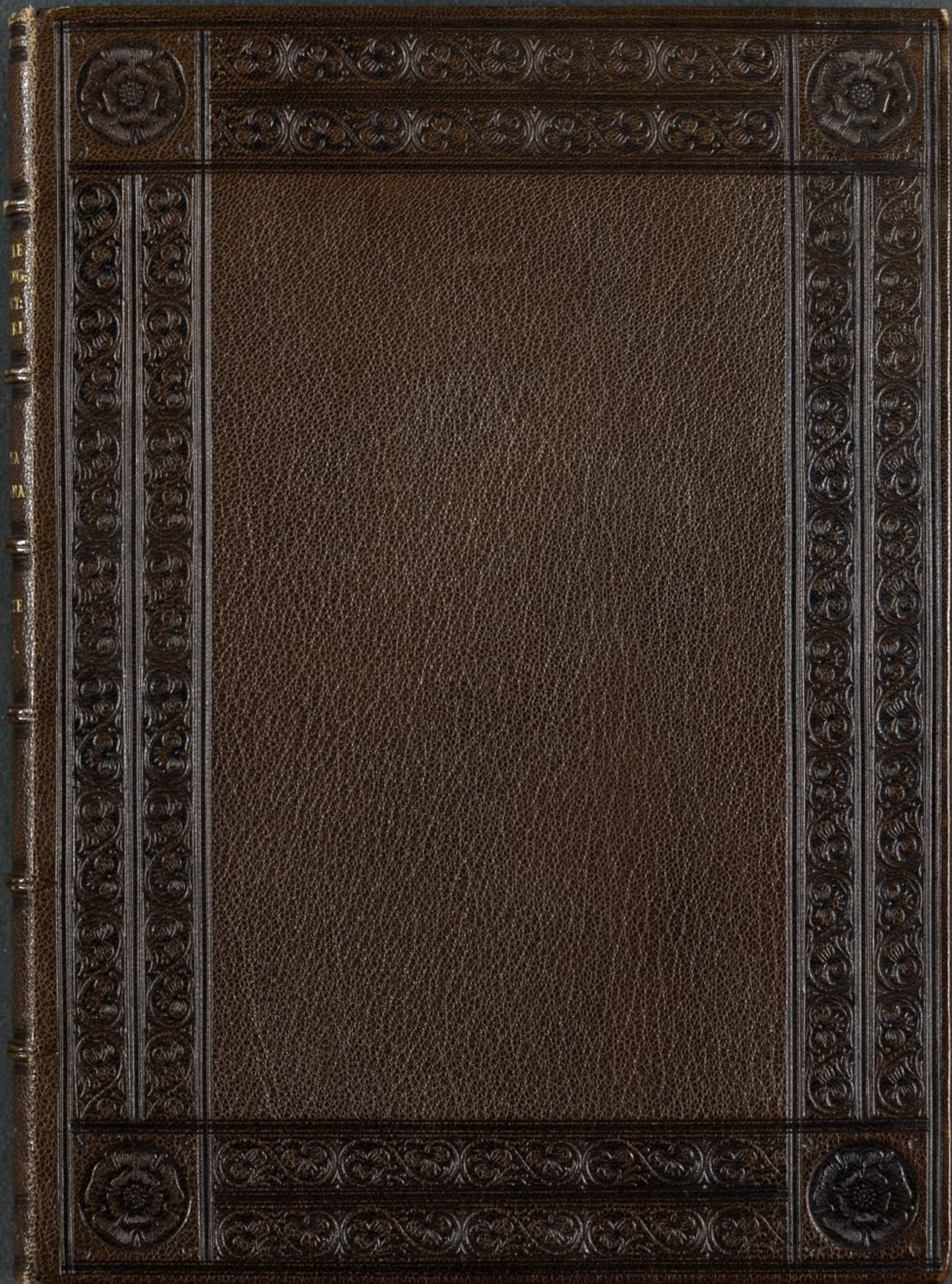


EPISTOLE
ET EVANG.
ET LECT.
VULGARI

IN
LINGUA
TOSCHIANA

FIRENZE

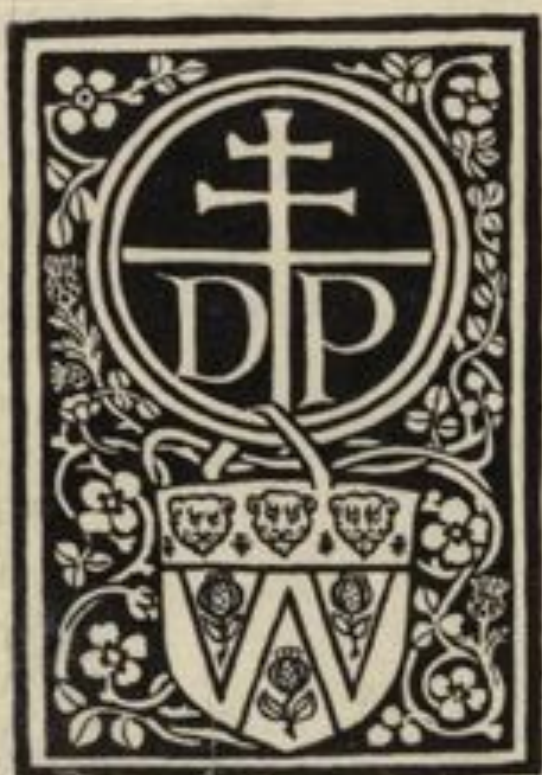
1495



E
P
I
S
T
O
L
A



551



91 EPISTOLE e EVANGELII

[Florence] Lorenzo Morgiani and Johannes Petri.

July 27, 1495. f°

R 1514 Goff E94(1) RLC 260 LJR 551.

Provenance: C. W. Dyson Perrins (with his label and his number, 90.)

Brown tooled morocco binding by Riviere. Only one other copy recorded (Corsini Library, Rome). A compendium of many of the famous woodcuts originating in Florence during the previous five years. Unfortunately considerable restoration on an otherwise magnificent book.

THE GIFT OF
LESSING J. ROSENWALD
TO THE LIBRARY OF CONGRESS

Epistole et Evangelii et Sectioni vulgari in
lingua toscana.

D. Liphmann, in his *Art of Wood Engraving*
in Italy 1558 (p. 43) describes the present volume
as the only known copy of the first edition.
In his detailed account he states that the woodcuts,
upwards of 200 in number, are executed, in
numerous instances, with the utmost delicacy,
and yield, in the graceful composition of their
designs, an admirable reflection of the contemporary
art of painting in Florence, describing the title as
surrounded by a rich ornamental pattern of festoon
work, with figures of dolphins in the spaces:—
— adding that the essential principle of the Florentine
method of wood-engraving is applied, in this instance
with such finished skill as to produce a very powerful
decorative effect.

A second edition was shortly afterwards
printed, without the title. The last known edition is
of 1575.

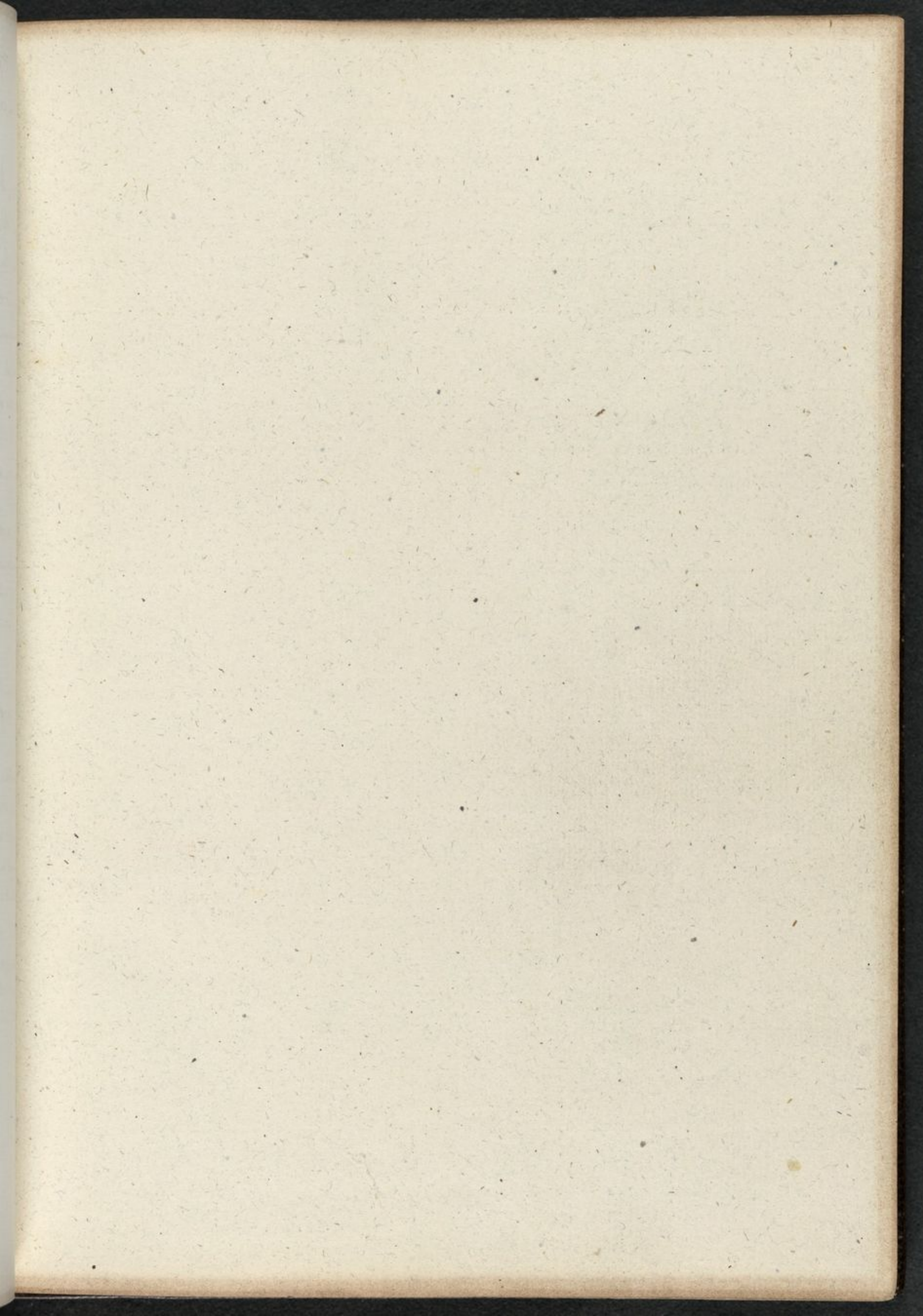
The present volume, injured by fire and
water, wanting leaf 2 VII, and damaged in the colophon
and the tavola, was bought of S. Gancia of Milan in 1874.

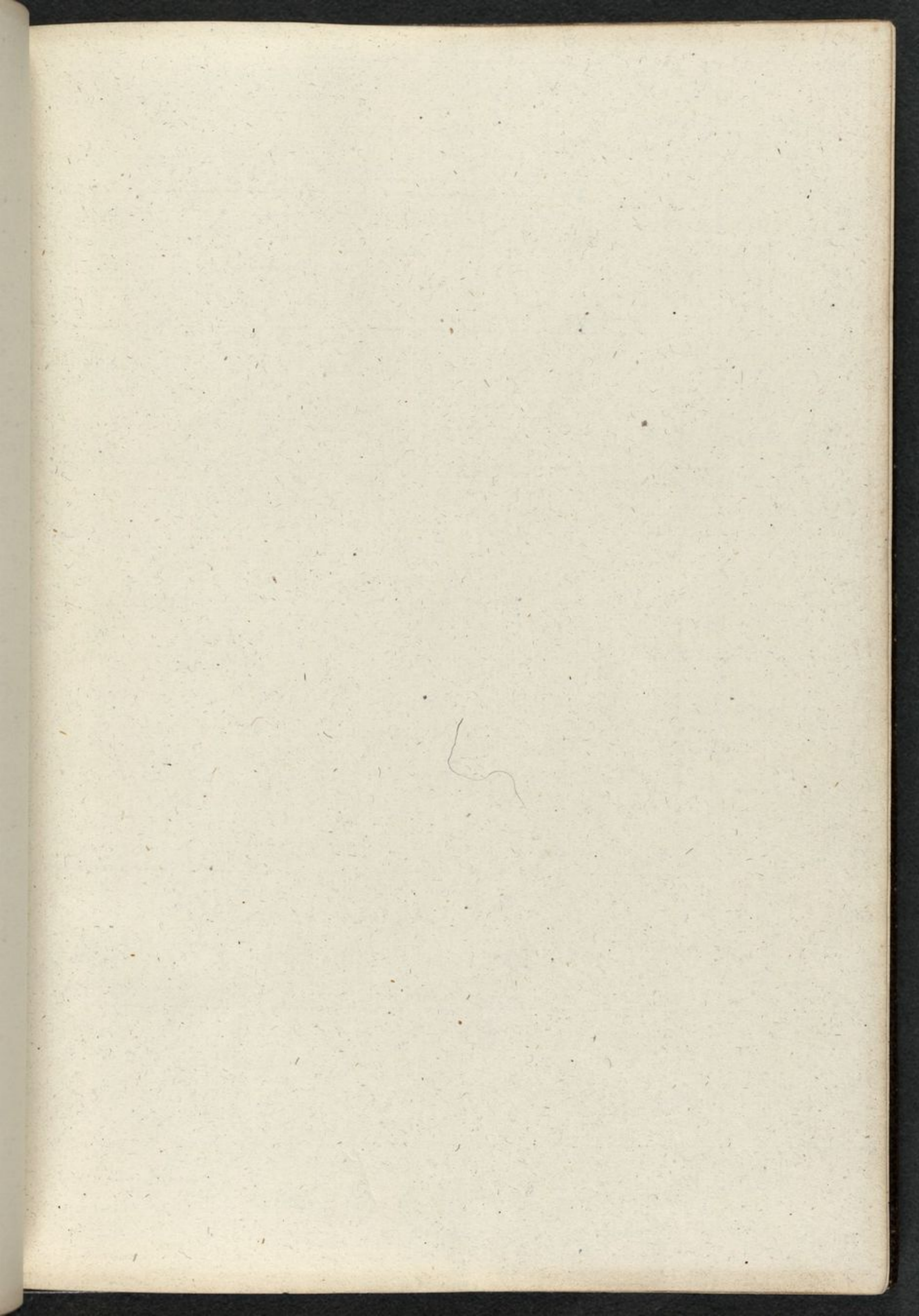
It was preserved in its present state by Piviere, the
binder in London, no attempt at restoration having been
made, except slightly in the title.

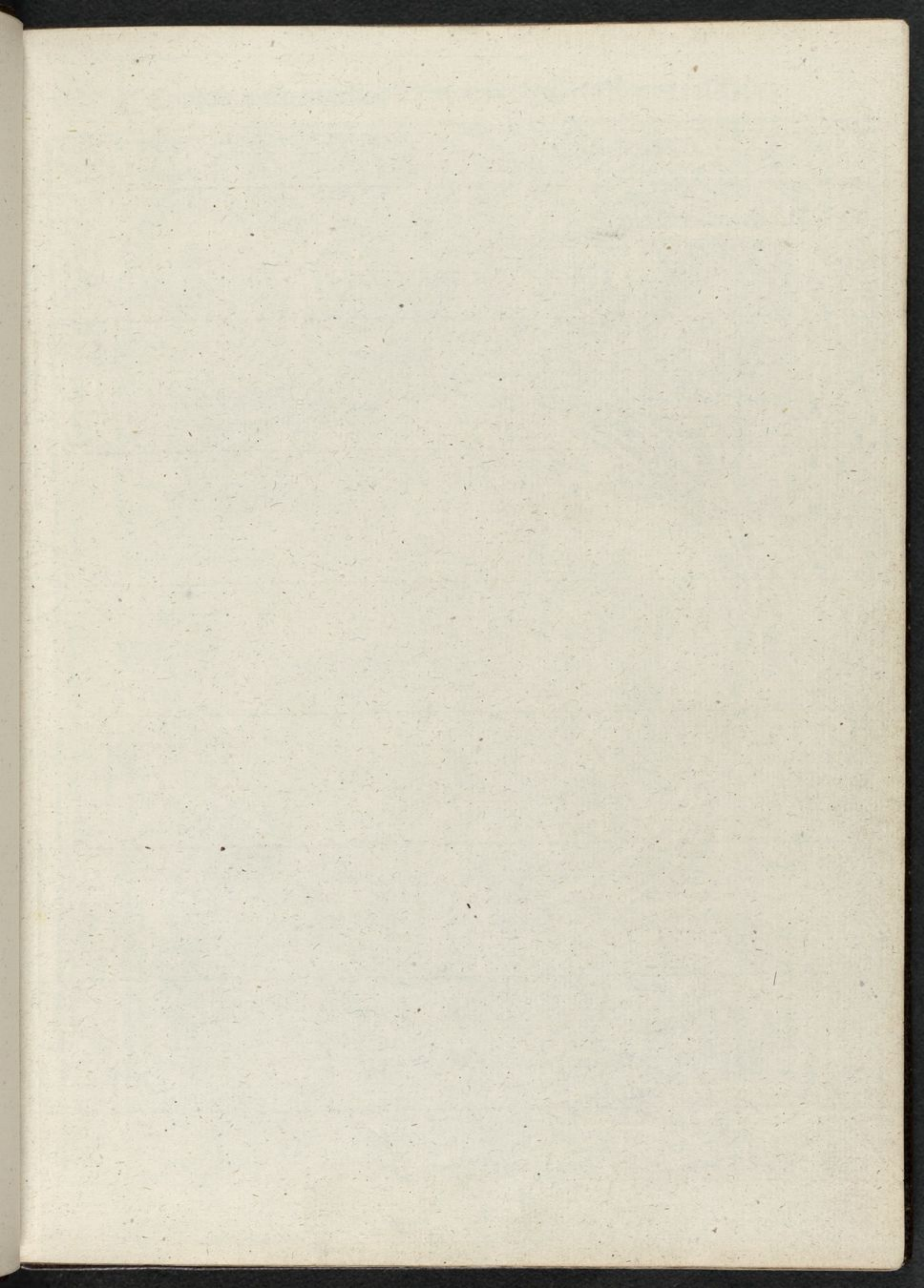
Impressa nella inclita città di Firenze p
Ser Loreto de Morgiani & Giovani di Magontia ad insta-
tia di Ser Piero Pacini da Pescia. Anno domini
MCCCCLXXXV. Adi XXVII del mese di Luglio.

Since the above note was written a copy has been
found in the Corsiniana library at Rome, and is complete.

This copy
has 205 woodcuts not including the title or the small
woodcuts at the heads of the chapters.









1841

INCOMINCIONO LEPISTOLE ET LECTIONI EVANGELICHE LEQUALI SILEGGONO IN TUTTO LANNO ALLA MESSA SECONDO LVSO DELLA SANTA CHIESA ROMANA

INella domenica prima delladuento laepistola di Sancto Paulo alli Romani nel Capitolo XIII.



RA
TEL
LIVI
FO A
SAPE
Re che

eglie, hora che Noi
ci dobbiamo leuare
da dormire: impero
che e piu appresso
la nostra Salute che
noi non crediamo.
Lanocte e passata &
ildi e uenuto. Adun

delle tenebre: & uestianci dellarme della luce: acioche
non. & bene si come di di. Non andiamo p troppo mangiare: ne
bere: non con bugie: non con luxuria: non in contentione ne con odio:
titeui il nostro signore giesu christo.
quentia del Sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo XXII. Dice si
a prima domenica dello aduento.



IN quello tempo disse giesu alli discepoli suoi.
Sarano segni nel sole & nella luna & nelle stel
le: & fara nella terra dimolte tribulatiōi sopra
lagente per lo sbigottimēto del romore, del cor
so dellonde del mare. Et glihuomini diuēteran
no secchi & ismorti per la gran paura & timo
re: aspectādo quelle cose che uerrāno nelluniuerso mōdo. In
quello tēpo sicōm uerranno leuirtu del cielo: & allhora uedranno elfigluolo del
lhuomo uenire nelle nugole del cielo cō grāde podesta & maiesta. Et quādo que
ste cose cominciarāno a essere leuate ecapi uostri aguardare: perche sappressa la
uostra redēptione. Et disse allhora loro una similitudine. Vedete uoi unco & gli
altri arbori: quādo gli uedrete produrre ucto: sappi e cheglie puto allta
re. Et cosi uoi quādo uedrete queste cose che saranno: sapiate cheglie puto ilre

FERIA PRIMA

gno di dio. In uerita in uerita uidico che nō trapassera questa generatione & nō uerra meno: ifino a tātō che tutte queste cose farāno facte. Ilcielo & laterra passerāno & uerrāno meno: ma le mie parole nō uerrāno meno. ¶ Epistola di Sancto Paulo a Romani. XV. Cap. Dicesi la secōda domenica dello aduento.



Fratelli Sappiate che tutte le cose che sono scritte a nostra doctrina sono scritte: Che per la paciētia & cōsolatione delle scripture habbiamo speranza: & idio dellapace & cōsolatione dia a uoi a sentire lui medesimo luno nel laltro: accioche cosa secōdo fu: & ne uoi cō una b...

te honore a dio padre del nostro signore giesu christo. P... la qualcha... luno laltro ad honore secōdo che christo riceuette uoi che christo fu ministro della circūcisione... ma... affermare lapromissione de padri. Et dico che legenti misericordia secōdo che e scripto. Udite Dauid. Sig... & altuo nome cantero. Et anchora dice Isaia. La radice di... ra a reggere legēti: & spererāno in lui: Ma iddio riēpiera uoi dog... di pace nella fede: Accioche uoi abōdiate di speranza & nella u... di sancto ¶ Sequētia del sancto euangēlio secōdo Mattheo... Dicesi la secōda domenica dello aduento.



IN quel tēpo essēdo Giouanni in prigione: & uedēdo le operatiōni di Christo: mandò gl... duo suo discepoli: equa...

li diffono a Giesu se tu cholui ilquale dei uenire, o aspectiano altri? Et Giesu rispuose alloro: & disse. Andate & annuntiate a Giouani quello che hauete ueduto & udito. Eciechi ralluminati: Et quelli che erano rattratti uanno: Elebrofi sono mondati: Esordi odono: Et emorti risuscitati: Epoueri sono euangelizati: Et beato colui che non fara scandalizato in me. Et partendosi loro comincio giesu a dire alla turba di Giouanni. Che andasti uoi auedere nel deserto? lacanna menata dalueto: ma che andasti auedere? huomo uestito di uestimenta dilicate. Ecco coloro che si uestono di dilicati uestimenti stano nelle case delli Re. Che andasti uoi auedere ilpropheta? Et io uidico cheglie piu che propheta. Questo e colui di cui e scripto. Ecco che io mando l'angelo mio dinanzi alla faccia tua: ilquale apparecchiera la uia tua dinanzi da te.

¶ Epistola di sancto Paulo alli philippensi nel. IIII. Cap. Dicefi laterza domenica dello aduento.



Fratelli gaudete se pre nel signore: Et anchora dico gaudete. Lauostra teperatia sia nota a tutti glihuomini che il Signore e, appresso. Non siate folleci ti i alchuna cosa: ma le uostre dimande sieno facte manifeste a Dio co oratione & humili ta & co redimeto digratie. Et lapace di Dio la quale riempie ogni se

tin **¶** riempia liuostri cuori & liuostri irredimeti in christo giesu signor nostro. uetia del facto euangelio secodo Giouani nel primo Ca. Dicefi laterza domenica dello aduento.



IN Quel tempo mandarono egiudei di gierusalem a Giouanni esacerdoti & limini

stri: accioche lodomandassono: chi lui era. Et domandarono: chi sei tu? Et egli confesso & nō nego: che io non sono Christo. Et ancora ildomādorono: Adun che chi sei tu Helia? Et egli disse. Nō sono. Et essi dissono Propheta se tu? Et egli disse non sono. Et essi dissono. Adunche dicci chi sei: accioche possiamo fare ri sposta achi caha mandati: che di di temedesimo? Et egli rispose & disse. Io sono una uoce duno che chiama & grida nel deserto. Dirizzate lauia del signore si co me disse Isaia propheta. Et quelli che erano stati mādati erano de pharisei. Et an che ildomandarono & dissono: Perche baptezzi: se tu non se christo: ne Helia: ne propheta? Et Giouanni rispuose aloro & disse. Io baptezo in acqua: ma in me zo di uoi e stato colui ilquale non sapete: & colui ilquale dee uenire doppo me e facto innāzi a me: alquale io nō sono degno disciorre lecorregie de suoi calza ri. Queste cose furono facte in bethania dila dal fiume Iordano doue Giouāni staua abaprezare.

Lectione di Isaia propheta nel secondo Capitolo. Dicesi ilmercoledì delle quattro tēpora dello aduento.



IN Quel di disse Isaia Figluolo di Amos. Esara nelli di ultimi apparecchiato uno mōte nella sōmi ta de mōti & fara leua to sopra tutti e colli: & correrà aiuti tutta lagē te: & andranno a lui molti popoli: & dirā no: uenite & andiamo almōte del S. alla casa di Dacob: & insegneremo

sue uie: & andremo p lesue semite: imperoche di Syon uscira la legge & la paro la del signore di gierusalem: & giudicherà lagēte: & arguirà molti popoli: & cō uertiranno lesue arme in uomeri: lesue lanciae conuertiranno in falce. Non leue ra piu arme gente contra gente: & non si exerciteranno piu abattaglia: O casa di Iacob uenite & andiamo nellume del nostro signore dio.

Lectione di Isaia propheta nel II. Cap. Dicesi ildi medesimo.



IN quelli di parlo il Signore Dio ad Achaz chosi dicēdo Dimanda segno altuo Signore Dio nel profondo dello inferno o ueramēte nelle cose excelse disopra. Et Achaz disse. Io non domanderò: & nō tenterò idio. Et disse. Adunche udite o chasa di Dauid. Hor non uipare auoi essere nō pochi

molesti agli huomini: perche ancora uoi siate molesti al mio Dio. Per la qual cosa esso idio uidera un segnale. Ecco che la uergine concepera & partorira il figliuolo & chiamerassi il nome suo Hemanuel: & mangiera butiro & mele: acioche sapia riprouare il male: & eleggere il bene.

¶ Euangelio secondo Luca nel primo Capitolo. Dicesi quel di medesimo.



IN Quel Tempo fu mandato da Dio l'angelo Gabriello nella puincia di Galilea: nella citta di Nazareth alla Vergine disponsata

ad uno huomo il quale haueua nome Ioseph della chasa di Dauid: & il nome della uergine era Maria. Et l'angelo allei disse. Dio t'ha saluata: piena di gratia: idio e con te: & sei benedetta sopra laltre donne. Et quella udendo questo dall'angelo fu turbata nella parola sua: & pensaua qual salutatione fusse questa. Et l'angelo disse allei. Non temere Maria: imperoche tu hai riceuuta gratia appresso di Dio. De ecco che tu conceperai nel uentre tuo: & partorirai un figliuolo: & chiamerassi il suo nome giesu. Questo fara grande: & fara chiamato figliuolo dell'altissimo idio: & dara allui esso Dio la sedia di suo padre Dauid: & regnera nella casa di Iacob in eterno: & il suo regno non hara fine. Et Maria disse all'angelo. Come fara questo: imperoche io non conosco huomo. Et l'angelo rispuose & disse allei. Lo spirito sancto sopra uerra in te: & la uirtu dell'altissimo obubrera te. Colui che nascera di te fara sancto & fia chiamato figliuolo di Dio: & ecco Helisabeth tua cognata la quale ha conceputo un figliuolo nella uecchiezza sua: & questo e il sesto mese della grauidezza di colei la quale e stata chiamata sterile: imperoche e possibile appresso a Dio ogni parola. Allhora disse Maria all'angelo. Ecco l'ancilla del Signore: sia facto a me secondo la parola tua.

¶ Lectione di Isaia propheta nel Secondo Capitolo
Dicesi il uenerdi delle quattro tempora
dello aduento

FERIA PRIMA



Questo dice il Signore Idio. Egli uscirà la uirga della radice di Iesse: & il fiore uscirà di quella uirga: & riposerà sopra lui lo spirito del Signore: Lo spirito della sapienza & dello intellecto. Lo spirito del consiglio & della fortezza. Lo spirito della scientia & della pietà. Et lo spirito del Signore li riempierà: & non giudicherà secondo la uisione degli occhi: & non arguirà secondo l'udire delle orecchie: Ma egli giudicherà epoueri: & arguirà nella sua equità per li mansueti della terra. Et per coterà la terra con la uirga della sua bocca: & con lo spirito delle sue labbra ucciderà l'impio: & farà la giustizia cingulo de suoi lombi: & la fede cingerà le sue reni.

¶ Euangelio secondo Sancto Luca nel Primo Capitolo. Dicesi il uenerdì delle quattro tempora dello aduento.



IN Quel Tempo leuandosi fu Maria Ando subito nelle montane de la ciuità di giudea: & entro nella ch. accheria: & sal. le

lisabeth. Et chome Helisabeth uidi la salutatione di Maria: il fanciullo che ueniva nel uentre si rallegrò: & fu ripiena di spirito sancto: & Helisabeth con gran uoce disse. Benedetta sei tu tra le donne: & benedetto il fructo del uentre tuo. Et poi disse. Onde uien questo che la madre del signore mio sia uenuta a me: improprio che si chome la uoce della sua salutatione uenne all'orecchie mie: il fanciullo nel uentre mio molto si rallegrò: & disse. Beata se tu la quale credesti: imperoche si adempieranno tutte quelle cose le quali ti sono state dette dal Signore. Et allhora disse Maria. Magnifici l'anima mia il signore: & rallegròssi lo spirito mio in dio salute mia.

¶ Lectione di Isaia propheta nel decimonono Capitolo. Dicesi il sabato delle quattro tempora dello aduento



IN Quelli di griderāno a dio lipopoli dināzi alla faccia di chi litribulera: & egli mādera alloro ilcōbattitore: & ilsignore fara conosciuto daquelli degypto: & conoscerāno ilsignore: & adorerānolo ī hostie & ī doni: & farāno uoti al signore: & adēpieralli: & il Signore p̄coterā loegyptio digrā piaga & saneralli: & essi nō tornerāno a Dio: & egli fara allo ro placabile: & saneragli ilnostro signore idio.

¶ Lectione. II. di Isaia propheta nel. XXV. Cap.



Questo dice ilno stro signore dio Esirallegreranno iluo ghi diserti & sēza uia: Et rallegrerassi lasoli tudine: & fiorira cho me ilgiglio germinan te & rallegrerassi & le tabunda & laudate la gloria dellibano: & da ra allei labellezza di Carmel & di Saron: Essi uedrāno la gloria di dio & labellezza del

nostro signore. Cōfortate lemani dissolute & leginochia debile: afforzate dipar lare uoi t̄re siate di poco animo: Cōfortateui & non habbiate paura. Ecco ilno stro signore arrechera lauēdetta della retributione. E sso dio uerra & saluera noi. A lhora farāno apri gliocchi de ciechi: & gliorecchi de sordi udiranno. Allhora faltera ilzoppo come un ceruio: & laligua de muti fara disciolta: ī poche son rot te lacque neldiserto: & etorrēti nella solitudine: & quel luogo che era arido uer ra ī stagno: & quel luogo che era assetato uerra ī fōre dacqua. Questo dice ilsi gnore oīpotēte.

¶ Lectione. III. di Isaia propheta nel. XL. Cap.



Questo dice ilnostro signore dio. Sopra ilmōte alto sali tu: ilquale euāgelizi ī gierusalē exalta lauoce tua: & in gran fortezza exalta & non hauer paura. Di alle cipra del tri bu di Giuda: Ecco ilsignore idio uerra con gran fortezza: & il suo braccio signoreggiera. Ecco lemerce tue con lui: & la sua opera fara innāzi alti. Come ilpastore pascera sua greg gie: & glisui agnelli ragunera nel suo braccio: & nel suo te no glialleuera ilnostro signore iddio.

¶ Lectione. IIII. di Isaia propheta nel. XLV. Capitolo.

OT FERIA PRIMA



Vesto dice il nostro signore idio mio Christo: Cyro la cui man diritta io ho presa: accioche sottometta dinanzi alla faccia sua lagente: & le spalle de Re uolte sotto lui. Aprirro dinanzi da lui le porte: & le porte non faranno chiu se. Io andro dinanzi allui: & dinanzi allui humiliero e glorioso della terra. Io rompero le porte di rame: & le stanghe di ferro spezzero: & darotti et thesori nascosi & li secreti del cielo: accioche tu sappi chio sono signore il quale chiamo il nome tuo i Dio di Israel p Jacob mio seruo & israel mio dilecto. Et hotti chiamato il nome tuo: hotti assigliato: & tu non mhai conosciuto. Io sono Signore: & non e piu nessuno: & fuor di me non e idio. Te cinsi: & tu non mhai conosciuto: accioche sappino coloro che dal leuare del sole & dalloccidente sono: che altri che io non e Dio. Io son Signore: & non e piu nessuno altro. Io formai la luce: & creai le tenebre facendo la pace & creando il mare. Io sono signore che fo tutte queste cose. O cieli date rugiada di sopra: & inugoli piouino il giusto. Aprasi la terra: & germi il saluatore: & la iustitia nasca insieme con lui: Il signore lha creato.

¶ Lectione V. di Daniel propheta nel. III. Capitulo.



IN Quel di l'angelo del Signore re discese dal cielo con Azaria & con li suoi compagni nella fornace ardente. Et discaccio la fiamma del fuoco fuori della fornace: Et fece nel mezo della fornace nella quale era Azaria & compagni quasi chome un uento di rugiada soffiare. Et la fiamma della fornace si sparso sopra la fornace. XLVIII. cubiti: Et allhora arse tutti quelli che ella trouo intorno a quella fornace: equali erano ministri del Re: li quali laccendeuano. Onde la fiamma non toccho ne cōtristo quelli che erano dentro. Et non dette loro alchuna molestia. Allhora quelli tre quasi con una medesima bocca cantauano dicendo hymni: & glorificauano Dio & benediceuano nella fornace dicendo: Benedecto sei Signore idio de nostri padri & laudabile & glo

rioso in sechula. Et benedecto il nome della gloria tua che e sancto & laudabile & glorioso in secula. Et benedecto sei nel tempio sancto della tua gloria: & laudabile & glorioso in secula. Et benedecto sei sopra il throno sancto del tuo reame: & laudabile & glorioso in sechula. Benedecto sei il quale siedi sopra e cherubini: & riguardi liabyssi: & laudabile & glorioso in secula. Benedecto sei che uai sopra la soma de uenti & sopra leonde del mare: & laudabile & glorioso in secula. Benedichino te tutti gli angeli & facti tuoi: & laudino & glorifichino il nome tuo in secula. Benedichino te e cieli: & la terra: & il mare: & tutte le cose che sono in esse & laudino & glorifichino te in secula. Gloria sia al padre & al figliuolo & allo spirito sancto. Si chome era nel principio & hora & sempre per tutti e sechuli de sechuli. & cosi sia.

¶ Epistola di sancto Paulo a Thesalonicensi nella seconda epistola nel secondo Capitolo. Dice si il sabato.



FRA quelli priegou per lo aduenimento del Nostro signore Giesu Christo: & per lo amore della nostra congregazione: La quale e in lui: che uoi non uirinuuate cosi prestamente dal uostro sentimento: & non uispa uentate per alchuno spirito ne per parola:

Ne per epistola quasi mandata da nostra parte: la quale dicesse: che il di del giudicio del Signore fusse chosi di presente. Non uinganni alcuna persona per alchuno modo: imperoche bisogno e che uengha prima il partimento: & sia manifesto l'uomo del peccato: figliuolo della perditione: il quale combattera: & leuerassi in superbia & sopra ogni cosa della deita: & sopra tutte le cose che sono honorate & riuerte chome che dio. Et in cotale modo egli sedera nel tempio di Dio nostro: & mostrerassi come egli fusse idio. Non uiricordate che insino che io ero con uoi queste cose io uidiceuo. Et impero io uoglio che sappiate che contiene questo detto: Cioe che egli fara manifesto nel suo tempo: che per certo si comincia il seruitio della iniquita. Tenga tanto hora quello che tiene: & tenga insino a tanto che quello di mezo sia facto: & allhora si manifesterà quel maluaio: il quale il nostro Signore Giesu Christo uccidera collo spirito della sua bocca: & destruggera con lo spirito del suo aduenimento.

FERIA PRIMA

Sequentia del Sancto Euangelio secondo Luca nel quarto Capitulo
 Dicesi il sabbato delle quattro tempora dello aduento: Et ancora la dome
 nica sequente.



Anno quintodeci
 mo dell'imperio
 di Tiberio Cesare im
 peradore procurando
 Pontio Pilato dhaue
 re la Giudea: & Hero
 de era Signore della

Galilea: Et il suo fratello Philippo era Signore del paese di Iturea & traconitide
 & di Lisania & dal Blina. Et questo era nel tempo che Anna & Cayphas erano
 principi de sacerdoti. Et in questo tempo uene la parola del signore sopra Giouā
 ni figliuolo di zacheria stando egli nel deserto. Et allhora uenne Giouāni in quel
 la contrada del Iordano: & predicaua il baptesimo della penitentia in remissione
 de peccati: si chome nellibro e scripto de sermoni di Isaia propheta: che dice la
 uoce de chiamanti nel deserto. Apparechiate la uia del signore: & fate diritte le
 semite sue: imperoche ogni ualle siempiera: & ogni monte & colle saguagliera:
 & faranno le cose torte in dirittura: & laspre nella uia piana: & uedra ogni carne
 la salute di Dio.



Epistola di sancto
 Paulo a quelli di Co
 rintho nella prima epi
 stola nel. III. Capito
 lo. Dicesi la quarta do
 menica.

Ratelli cosi citēga
 lhuomo come ser
 ui di christo & dispesa
 tori de seruitii di dio.
 Et q sicerchera itra edi
 spensatori se si troua
 alcuno che sia fedele.

me
odici
perio
are in
rando
d haze
Hen
e della
orinda
erano
Cura
in quel
ufluce
dice h
irite e
gliere
ni can
o
sancto
i di Co
ima ep
Capit
uaria da
li citig
ome le
daspai
di dno
itra ed
irruou
fedele

62 1/2

& questa scriptura fu i prima facta per Cyrino signore di Syria: sicche cōueniua che ogni huomo andassi nella sua cipta a farsi scriuere. Et p questa cosa & cagione Ioseph siparti di Galilea & uēne nella cipta di Nazareth i Giudea nella cipta di Daud laquale sichiama Bethalem: impoche egli era della schiatta & casa di Daud: accioche egli si facesse scriuere: & era con Maria sua sposa: laquale era grauida. Ma cōcio fussi cosa che fussino gia uenuti lidi del parto: Maria partori il suo figliuolo primo genito: & inuolselo nepāni: & puoselo nel presepio: i poche nō haueua altro luogo doue porre lopotessi nello allogiamento. In quella contrada erano pastori che guardauano lelor mādrie uigilando i quella medesima hora la nocte: & langiolo del signore uēne astare allato alloro: & la clarita di Dio circundo loro: & coperse gli & molto dubitando per lo grande timore: Disse alloro langelo: Non dubitate: imperoche io uannuntio una grande allegrezza: laquale fara ad ogni popolo: impoche hoggi e nato il saluatore del mōdo: ilquale e Christo signore: & e nato nella cipta di Daud: & questo sia auoi segno. Andate & trouerrete il faciullo inuolto nepanni: & posto nel presepio. Et subitamēte fu facto con langelo grande exercito & moltitudine dangeli laudādo idio & dicendo: Gloria sia allo excelso Dio: & in terra sia pace aglhuomini di buona uolonta.

¶ Epistola di sancto Paulo a Tito nel Terzo Cap. Dicesi
alla messa della aurora.



Carissimo apparue labenignita & lhumanita del nostro Signore idio non per opere di giustitia lequali noi ha uessimo facte: ma secondo la sua misericordia fece noi salui per lo lauamēto del rinascimēto: & di rinnouamēto di spirito sancto: elquale egli sparso sopra noi abondeuolmente p Giesu Christo nostro saluatore: acioche fussionsi heredi se secondo la sperāza di uita eterna i christo giesu signore nostro.

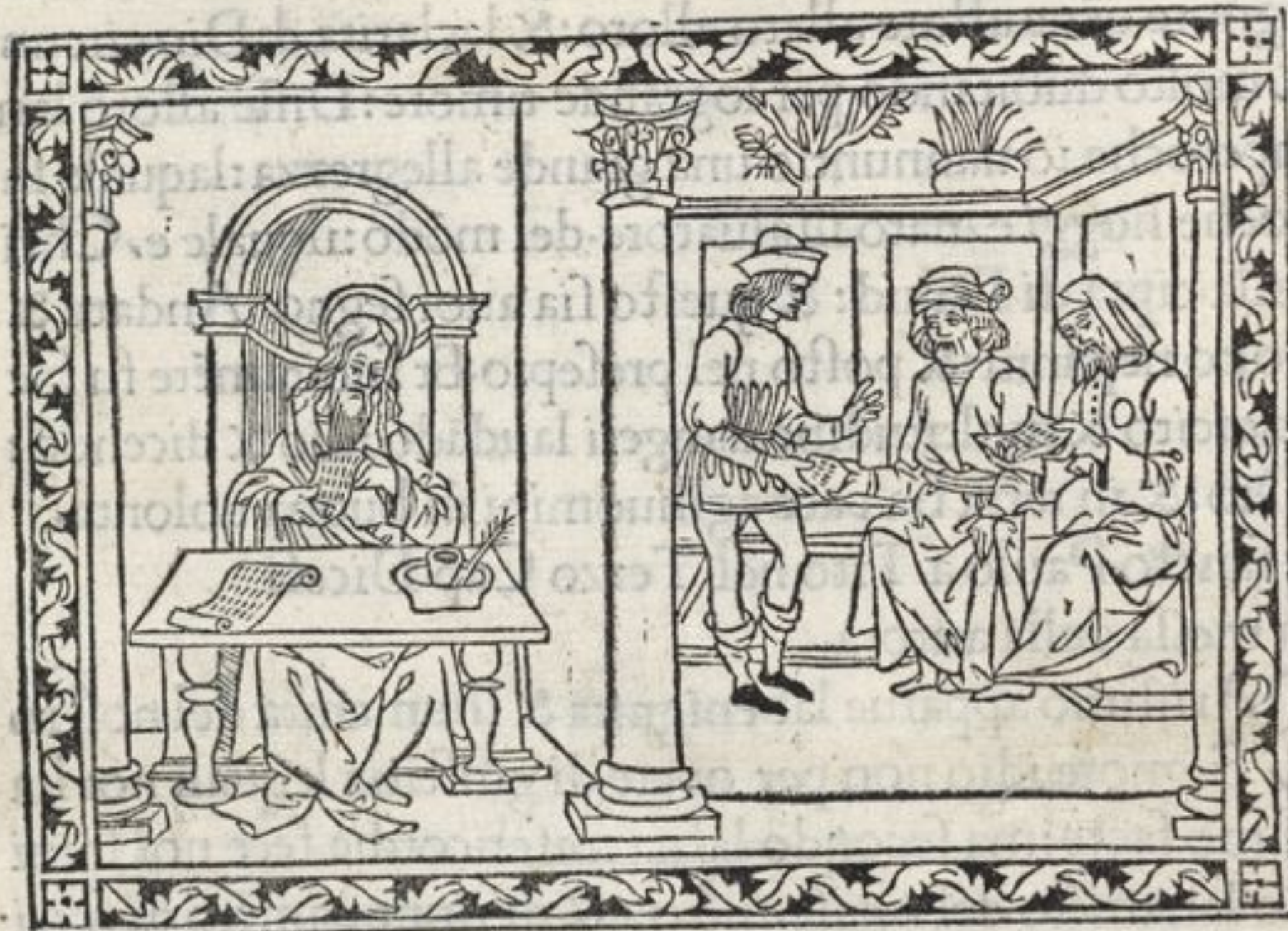
¶ Sequētia del cō euāgelio secōdo Luca nel II. ca. Dicesi alla messa della aurora



IN Quel Tempo epastori parlauano insieme & diceuano: andiamo infino i Bethalem: accioche noi ueggiamo questa

parola che facta e & che il signore ha a noi mostrato. Et uenēdo prestamēte tro uorono Maria & Ioseph & il faciullo posto nel presepio. Et ueggendo presto co gnobbono che quello che era decto alloro di questo fanciullo era uero: & ciascu no che ludiua si marauigliaua molto di queste chose che diceuano epastori. Et Maria cōseruaua allhora tutte queste parole: & riteneuale nel suo cuore. Et lipa stori ritornorono lodando & glorificando idio dogni chosa che haueano udira & ueduta: si come era stato decto alloro.

¶ Epistola di sancto Paulo alli Hebrei nel primo Capitolo
Dicesi alla messa di terza.



FRatelli per molte guise & per molti modi pel passato idio parlo a nostri padri p gli propheti: ma nu uamēte i questi di ha parlato a noi per il fi gliuolo il q̄le ha posto & ordinato che sia he rede ditutte le chose p le quali fece esecoli. Il quale figliuolo di dio concio sia chosa che egli sia splēdore & fi

gura della sua substātia: egli porta con la parola della uirtu sua tutte le cose faccē do purgatione de peccati: siēde alla diritta parte della sua maesta in cielo: & tan to e factio migliore degli angeli: quāto maggiormēte heredito sopra loro: aliqua le ancora disse idio delli angeli: Tu se mio figliuolo: & io hoggi ho generato te: Et anchora disse chosi il padre per la scriptura: Io faro allui per padre: & egli fara a me per figliuolo. Et quando egli introduce il primogenito nel gyro della terra di ce. Anchora adorino lui tutti gli angeli. Et agli angeli ueramente dice quello che fa li suoi spiriti āgeli: & suo seruitiali fa fiāma di fuoco. Et al figliuolo dice: o dio la tua sedia e sēpiternale: & la uirga del tuo regno e uirga di dirittura: tu hai ama ta la iustitia & hauesti in odio la iniquita. Per la qual cosa il tuo dio tha unto cō olio di letitia & exultatione piu innanzi che li tuoi conforti: & tu signore nel pri cipio fondasti la terra: & lo opere delle tue mani sono ecieci: Esli periranno & tu per manerai: & ogni cosa si come uestimento in uecchiera: & come copertoio lūmu terai & saranno mutati: Ma tu starai chome tu sei: & gli anni tuoi non uerranno meno.

¶ Incominciamento del sancto euangelio secondo Giouanni nel primo Capitolo. Dicesi la mattina di natale.



Sempre fu il figliuolo di dio: & il figliuolo di dio era dio & dio era il suo figliuolo: & il suo figliuolo eternalmente era Dio. Tutte le cose son fatte per lui: & niuna cosa e facta senza lui che sia facta. Lui era uita: & la uita era luce degli huomini: & la luce nelle tenebre riluce: & le tenebre lei non comprehono. Fu uno huomo mandato da dio: il cui nome era Giouani. Questo uenne per testimonio: per dare testimonianza della luce: accioche tutti credessono in lui. Non era egli la luce: ma era per dare testimonianza della luce. Esso lume era la uera luce: la quale illumina ogni huomo che uiene in questo mondo. Egli era nel mondo: & il mondo fu facto per lui: & il mondo non conobbe lui. Et egli uenne nel mondo: & i suoi non lo riceuerono. Ma quelli cotanti equali lo riceuerono: dette aloro podesta d'essere facti figliuoli di dio: aquelli che credetterono nel nome suo: equali non son nati per sangue: ne per uolonta di carne: ne per uolonta d'huomo: ma da Dio son nati: & il figliuolo di Dio e facta carne: & habita con noi: & ueggiamo la gloria sua: si come la gloria dello unigenito del padre pieno di gratia & di uerita.

Lectioe degli acti delli apostoli nel Septimo Capitolo
dicesi il di di Sancto stephano martyre



Stephano pieno di gratia & di forza faceua molti segni & miracoli nel popolo. Contro al quale si uorono molti giudei della synagoga equali sichiamauano libertini: & de cyrinensi: & delli Alexandrini: & molti altri di Cilicia: & asia: & disputauano contro lui: ma non poteuano resistere alla sapietia & allo spirito scō che parlaua in lui. Le quali parole uedendo essi tutti si rodeuano di cuore: & strideuano co denti contra lui. Essendo Stephano pieno di spirito scō attendendo & riguardando in cielo uide la gloria di dio: & gli fu stare dalla mano dextra di dio: & cō grande feruore comincio a gridare & disse: Ecco che io ueglio il cielo aperto: & il figliuolo del huomo stare alla man dextra della uirtu di dio le quali parole uedendo egiudei: riputandole bestemia: gridarono contra lui: & chiudeuasi gli orecchi: & cō gran furia gli corsono adosso cō le pietre: & cauarono fuori della cipta & lapidarono: & quelli che lo lapidarono puoseno le loro

FERIA SECONDA

uestimēta apie duno adolescēte chauea nome Saulo : & lapidorono Stephano :
ilquale chiamaua & diceua : Signore Iesu riceui lo spirito mio : & inginocchian
doli grido cō gran uoce & disse : Signore io ti priego che tu nō riputi a loro que
sto a peccato imperoche nō fanno quel che si fanno . Et così dicendo queste paro
le rende lo spirito a Dio .

¶ Sequentia del Sancto euangelio secōdo Mattheo nel XXIII. Cap.
Dicefi ildi di Sancto Stephano martyre .



IN quel tempo dis
se Giesu alle turbe
de giudei & a principi
de sacerdoti : Ecco che
io uimando e prophete
ti & li sauii & li scribi :
& di loro uccidete &

crucifigete & flagellate nelle synagoge uostre : & pseguitate li di cipta in cipta :
accioche uenga sopra uoi ogni sangue giusto che e sparto sopra la terra dal san
gue di Abel giusto infino al sangue di zaccheria figliuolo di Barachia : ilquale
uoi uccidesti infra il tempio & laltare . Impero in uerita uidico che ogni cosa uer
ra sopra questa generatione . O gierusalem che uccidi e prophete & lapidi coloro
che ti sono mādari : quāte uolte ho io uoluto ragunare i tuoi figliuoli a modo che
la gallina raguna sotto lalie e suoi pulcini & non hai uoluto . Ecco che la uostra ca
sa uisita lasciata diserta . Et impero uidico che hoggimai non mi uedrete piu infi
no a tanto che uoi mi direte : Benedetto e chi uenne nel nome del Signore .

¶ Lectiōne del libro dello ecclesiastico nel Quintodecimo
Capitolo . Dicefi ildi di sancto Giouanni euangelista .



COLui che teme iddio fa bene : & cholui che e continente della
giustitia se la pigliera : & ella se gli fara incontro quasi chome ma
dre honorificata . Ella ilibera di pane di uita & di intellecto : & si
glidara bere dellacqua della sapientia salutare : ella si ferma i
lui : & non si pieghera : & ella il riempiera : & non fara cōfuso : &
anche le altera appresso de suoi proximi . Questa sapientia ha
aperta la bocca sua nel mezo della chiesa : & hallo ripieno iddio di spirito di sa
piētia & di intellecto : & hallo uestito di uestimento di gloria . Ella thesaurizza

sopra lui dalle greggia & exultatione: & daragli heredita nel nome eterno il signore iddio nostro.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Giouanni nell'ultimo Capitolo
Dicesi ildi di sancto Giouanni euangelista.



IN Quel tempo disse Giesu a Pietro: Seguita me. Et Pietro si riuolse & uide quel discepolo che seguia ua: il quale Giesu amaua: il quale si riposo nel

la cena sopra il petto di giesu: & che disse a Giesu: Signore chi e colui che t'ha tradire? Et uedendo allora Pietro questo discepolo: disse a Giesu. Et di costui che ne fara? Giesu disse. Io uoglio che egli stia cosi: infino a tanto che io uenga: che a te: tu seguia me. Allhora questa parola si sparse infra fratelli che questo discepolo non morrebbe: Ma non disse allui Giesu che non morrebbe: anzi disse: io uoglio che egli stia cosi infino ch'io uenga: che a te: tu mi seguia. Questo e quel discepolo il quale rende testimonianza di queste cose: & sappiamo che la testimonianza sua e uera.

¶ L'lectione del libro dello apocalypse di Giouanni apostolo nel XIII. Cap. Dicesi ildi de sancti Innocenti.



IN Quelli di uidi sopra il monte di Syon l'agnello che si staua: & con lui cento quarantaquattro migliaia equali haueuano il nome suo & del padre suo scripto nelle fronti loro: & udi una uoce da cielo si chome uoce di molte acque: & si chome uoce di gran tuono. Et la uoce che io udi fu si chome uoce di cantatori con lacytera equali sonauano & cantauano con le cytere loro: Et cantauano si chome canto nuouo dinanzi alla sedia di Dio: & dinanzi a quattro animali: & dinanzi a uecchi. Et nessuno poteua dire quello canto: senon quelli cento quarantaquattro migliaia: equali sono comperati dalla terra. Questi son quelli che con le femine non sono contaminati: imperoche son uergini. Et questi seguitano l'agnello dou'che egli ua. Questi son comperati di tutte le primizie a dio

FERIA SECONDA

& allagnello: & nellaloro bocca non si troua bugia: senza macula sono dinanzi alla sedia di Dio.

¶ Sequentia del sancto Euangelio secōdo Mattheo nel secōdo Capitulo
Dicesi ildi delli Innocenti.



IN Quel tempo langiolo di Dio apparue ī sogno a Ioseph: & dissegli: Piglia il fanciullo & la madre sua: & fuggi in egypto: & stau ī

fino a tanto che io te lo diro: imperoche Herode il dee fare cerchare per pigliarlo. Allhora Ioseph fileuo & prese la madre el fanciullo: & fuggi ī egypto: & iui stete infino alla morte di Herode: accioche s'adempiesse quello che era decto da dio per lo propheta dicendo. De egypto chiamai il figliuolo mio. Allhora uedēdo Herode che era schernito da Magi: adirossi molto: & fece uccidere tutti e faciulli che erano in Bethalem & in tutti e suoi cōfini: equali haueuono da due anni in giu. Et questo fece cosi: secōdo il tēpo che hauea spiato dalli Magi. Et allhora s'adempie quello che fu decto p Hieremia propheta dicēdo: che la uoce del molto pianto & di molto lamento & di dolore se udira nella contrada di Rama. Et Rachel piangeua i sua figliuoli: & non si uolse consolare: impoche nō uisono.

¶ Epistola di Sancto Paulo agli Hebrei nel Quinto Capitulo
Dicesi ildi di Sancto Thommaso arcivescouo di Conturbia.



FRatelli ueramente ogni pontefice riceuuto daglhuomini per tutti e ordinato in quelle chose che sicouengono allo omnipotente signore Dio: perche offerisca a dio doni & sacrificii per gli peccati: ilquale possa perdonare & condolare a coloro che errano ignorantemente: imperoche egli e circūdato di debolezza. Et pero si come offerisce per li peccati del popolo: cosi debba offerire buono sacrificio per li suoi medesimi. Ne niuno prende quello honore da se medesimo: ma q̄llo che e chiamato da Dio si come fu Aaron: cosi christo nō testimonio p essere Pōtesice: ma fu electo da colui che li fauello & disseli: tu se il mio figliuolo: & hoggi ti generai

si chome dice in unaltro luogo: Tu sei sacerdote in eterno secondo lordine di Melchisedech.

¶ Sequēria del Sancto euangelio secondo Giouāni nel decimo Capitolo
Dicesi il di medesimo.



IN Quel Tempo disse giesu a discepoli suoi & alleturbe de Giudei: Io sono buono pastore: & il buon pasto e da lana ma sua per lepecore

sue. Ma ilmercennario ilquale non e pastore: delquale nō sono lepecore se dapresso uede uenire illupo elascia lepechore & fugge: & illupo disperge & rapisce lepecore: onde elmercennario fugge: imperoche egli e mercēnario: & non appartiene allui dellepecore. Io son pastore buono: & conosco lepecore mie: & esse conoscono me: si chome conosce me ilpadre: & io conosco ilpadre: & lanima mia pongo per le pecore mie. Et anchora ho altre pechore che non sono di questo ouile: & quelle me dibisogno dimenare: & udiranno lauoce mia: & farassi uno ouile & uno pastore.



¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel Quarto Capitolo. Dicesi la domenica infra la octaua di Natale.

FRAtelli Quanto Tempo loherede e piccholo nō e differentia dal seruo: concio sia chosa che egli sia Signore dogni chosa: anche

FERIA SECONDA

sta infino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto il suo gouernatore :
 Et cosi noi quando erauamo piccoli di spirito sotto gli elementi di questo mon
 do erauamo posti a seruire. Ma poi che uenne il compimento del tempo: I Dio
 mando il suo figliuolo nato di femina posto sotto la legge per richomperare colo
 ro che erano sotto la legge: & perche noi riceuessimo adoprimento & desiderio
 de figliuoli: Et imperoche uoi siate figliuoli di Dio: mando lo spirito del figluo
 lo ne cuori uostri: ilquale chiama padre padre. Adunche gia non e seruo: ma
 e figliuolo. Et se egli e figliuolo egli herede per Dio in Christo Giesu signo
 re nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel. II. Cap.
 Dicefi la domenica infra l'octaua di natale



IN Quel tempo
 era Ioseph con
 Maria madre di Gie
 su: & marauigliuan
 si di quelle cose che
 erano dette di Giesu
 & Simeone libenedif

se & disse. Ecco che questo e uenuto nel mondo per operare giustitia: & fare mi
 serichordia & aiuto: & agli huomini e posto per exemplo: Ma trouerra contra
 rii: & tu la quale se lanima sua ti passera uno coltello: acioche sieno riuelati e pen
 sieri di molti chuori. Et quiui era una prophetessa laquale haueua nome Anna
 figliuola di Samuel del tribu di Asser. Questa haueua gran tempo: & nella sua
 uirginita haueua preso marito: & era uissuta col suo marito septe anni: & dopo
 che lei rimase uedoua uisse infino ad octantaquattro anni: Laquale giamai non
 uscì del tempio ne di di ne di nocte: & seruiua a Dio digiunando & cōtinuamen
 te orando. Allhora ch'oste i sabbatte a quelle parole: & quelle confirmaua dicēdo
 che era signore: & parlaua di lui a tutti choloro che aspectauano il ricomperamē
 to di Gierusalem. Et hauendo adempiuto ogni chosa sechondo le legge del Si
 gnore tornorono alla loro cipta di Nazareth Et il fanciullo pieno di sapiētia cre
 sceua & pigliaua conforto: & la gratia di dio era con lui.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Thimotheo nel quarto Cap. Dicefi il di di
 Sancto Siluestro



FR Atello io rendo testimoniāza dināzi a Dio & giesu Christo ilquale dee giudicare euiui & morti: & dico per lo suo regno che tu predichi la parola di Dio: sta p̄seuerātemēte nella predicatione & arditamēte riprēdi: predicha & con ogni patientia & cō ogni amae stramento: īpoche uerra tempo che nō uorrā

no sostenere la pura & sana doctrina: anzi trouerranno & ragunerāno a se maestri & ingānatori: iquali farāno altrui partire dallauerita: & riuolgerāno si alle fauole. Ma tu ueghia: & tutte lechose lauora: & fa opera di predicatore. Adempi il tuo seruigio che dei fare: & sia tēperato: che io gia mi parto: & il tempo della mia fine e appresso. Di buon cōbattimento ho cōbattuto: & il mio corso ho cōsumato & finito: & la fede ho guardata: ho ramai meriposta la corona della giustitia: laquale il signore rendera a me in quelli di si come giusto giudice. Et nō solamēte la rendera a me: ma a tutti quelli che amano il suo aduenimento.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nel XII. Capitolo
Dicesi il di di Sancto Siluestro.



IN quel Tēpo disse giesu Christo alli discepoli suoi Fu uno huomo ilquale uolendo andare ī peregrinagio allungi: chiamo eferui suoi: & dette lo

ro de suoi beni. Alluno dette cinque talenti: allaltro due: & allaltro uno: & a ciascuno secōdo la sua propria uirtu. Et disse a tutti loro: accrescete: & ando al suo ca

FERIA SECONDA

mino: & quello che hebbe cinque talenti ando & guadagno con essi altri cinque talenti. Simigliatamente quello che n'ebbe due ne guadagno altri due. Ma quello che ne prese uno ando & sotterrollo sotto terra & nascose la moneta che gli haueua data il suo signore. Et dopo alcun tempo torno il signore di quelli serui & fece ragione con loro: & comincio prima a quel seruo che haueua hauuti cinque talenti. Allhora quel seruo gli rende cinque talenti & disse: Signore tu mi desti cinque talenti: ecco altri cinque che io ho guadagnati con essi. Disse allhora il signore tuo allui: Godi seruo buono & fedele: impace sopra poche cose se stato fedele: sopra molte cose ti ordinerò: entra nell'allegrezza del signor tuo.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Tito nel II. Cap. Dicesi nel di della circuncisione di Iesu christo



Fratelli la gratia del signore Dio e apparita a tutta la gente: la quale amaestra noi che noi schitiamo li mali pensieri & desiderii temporali: & uiuiamo temperatamente: & sanctamente: & giustamente in questo seculo aspettando la beata speranza & la uenimeto della gloria del grande idio & del saluatore nostro giesu christo: il quale dette se medesimo per ricomperare noi da ogni iniquita: & apparecchiare a se un popolo piaceuole & seguatore di buone opere. Queste cose amaestra conforta & riprende con ogni signoria & securita in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitulo Dicesi il di della Circuncisione.



In quel tempo dapoi che gli otto di furono finiti il fanciullo si doueua circuncidere & chiamaronlo per nome Giesu il qual nome gli fu posto da l'angelo innanzi che egli fu generato.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Galatia nel quarto Capitulo. Dicesi la uigilia della Epiphania.



Fratelli io uideo che quanto tempo lo herede cioe il fanciullo e piccolo non e differere dal seruo: conciosia ch'osa che egli sia signore d'ogni cosa: anzi sta infino a quel tempo che fu ordinato dal suo padre sotto il suo gouernatore. Et ch'osi quando noi eravamo piccholi di spirito sotto gli elementi di questo modo eravamo posti ad seruire: Ma poi che uenne il compimento del tempo: idio mando il suo figliuolo nato di femina posto sotto la legge: & perche riceuissimo adoptione & desiderio de figliuoli: & in poche uoi siate figliuoli di dio: idio mando lo spirito del suo figliuolo necuori uostri: il quale chiama il padre padre. Adunque gia non e seruo: ma e figliuolo: & se gli e figliuolo: e ancora herede per dio in christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Terzo Capitulo
Dicefi lauigilia della Epyphania.



IN Quel tēpo morto Herode l'angelo del signore apparue in sogno a Ioseph ī egypto & dissegli: Lieua su & piglia il fanciullo & la madre sua: & uanne

nella terra di Israel: impoche sono morti coloro che andauano cercādo l'anima del fanciullo. Allhora Ioseph si leuo: & prese il fāciullo & la madre sua & uēne ī terra di Israel: Ma uedēdo che Archelao regnaua ī giudea ī luogo del padre suo Herode: teme dandare quiui: & amaestrato in sogno dall'angiolo ando nelle parti di Galilea nella cipta di Nazareth: acioche sadēpiesse quello che era decto per li propheti. Egli si chiamera Nazareo.

¶ Lectiōne di Isaia propheta nel Sessagesimo Capitulo

Dicesi il di della epyphania



Ierusalem lieua su & illuminati: impoche eglie uenuto il lume tuo: la gloria di dio e nata sopra te: Et pero ecco che le tenebre coprirāno la terra: & la obscurita coprirā e popoli: ma sopra te nascera il Signore idio: & la gloria sua fara ueduta in te: & tutte le gēti del mondo andranno collume tuo: & fra tutti li Re del mondo andra lo splendore del nascimento tuo. O Gierusalem lieua gli occhi tuoi: & uedi tutta questa gente che sono ragunati & uenuti a te: & i tuoi figliuoli

uerranno a te dalungi: & le tue figliuole surgeranno dall'ato. Allhora tu uedrai & abonderai: & il tuo cuore si marauigliera & si dilatera quando la moltitudine della gente del mare fara chonuertita a te: & la fortezza degli huomini della terra uerranno a te. La bondantia de camelli ti coprirā: & li dromedarii di Madian & Epha. Anchora tutti quelli di Sabba uerranno a te portando oro: incēso: & myrra: & annuntiando le grande lode del signore.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel secōdo Capitulo

Dicesi el di della Epyphania.



C Oncio sia chosa
che Giesu fusti
nato nella cipta di Be
thelem di Giudea nel
tēpo del Re Herode
Ecco e Magi che uen
nono dalloriēte i gie

rusalem: & adomā dauono dicēdo: doue e colui che e nato Re de giudei: impo
che noi habbiamo ueduta la stella sua i oriente: & uegniamo p adorarlo. Allho
ra udendo il Re Herode queste parole turbossi molto & tutto gierusalē con lui.
Onde p questo raguno tutti e principi de sacerdoti & esauii del popolo: & dimā
doli: se sapeuono doue christo doueua nascere. Et essi risposono che doueua na
scere in Bethalem di Giudea: impoche e scripto plo propheta: Et tu Bethalem
terra di Giudea nō sei minima infra e principi di Giudea: impoche di te uscirā il
duca: il qle reggerā il popolo di Israel. Allhora il Re Herode chiamo secretamen
te e Magi: & diligētemente spio da loro il tēpo della stella chera apparita alloro:
& disse loro: Andate i Bethalem & dimādate diligētemēte del faciullo: & quan
do lharete trouato: tornate a me annūtiarlo: siche anchio uada adorarlo: Equali
poi che hebbono udito il Re Herode si partirono. Et ecco subitamente la stella la
qle essi haueuano ueduta in oriēte andaua loro innāzi in fino doue era il faciullo
Et uedēdo e Magi la stella hebbono grande allegrezza: & ētrādo i casa trouorono
il faciullo cō Maria sua madre: & inginocchioron si & adoraronlo: & apsona elo
ro thesori: & offersono Oro: Incēso: & Myrra: & poi hebbono i sogno risposta
che nō tornassono da Herode: & per altra uia ritornorono nelle loro contrade.

¶ Epistola di sancto Paulo alli Romani nel duodecimo Capitolo
Dice si la domenicha infra loctaua della epyphania.



F Ratelli priegoui per la misericordia di dio che uoi dia
te a dio li uostri corpi ad essere hostie uiue & sancte &
piaceuole a dio. Questo uostro seruigio sia ragioneuole: &
nō uogliate essere della forma di questo seculo. Ma riforma
teui nella nouita del uostro senno: che prouiate quale sia la
uolonta di Dio buona & bene piacēte & cōpiuta. Dico auoi
per la gratia che a me e data che uoi nō uogliate sapere piu

che sia di bisogno di sapere: ma uoglio che habbiate uolonta di sapere a misura se-
cōdo che dio ha dato di sapere a misura della fede a ciascuno: impoche come in
uno corpo son molti mēbri: & tutti quelli mēbri nō hāno quel medesimo acto
luno che ha laltro. Et cosi noi tutti siano molti in uno corpo in christo: & ciascu-
no debba esser mēbro luno dellaltro ī christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel secondo Capitulo
Diceſi la domenica infra loctaua della epyphania.



IN Quel tē-
po essendo
giesu di dodici
anni: ando iſie-
me con Ioseph
& cō Maria sua
madre in gieru-
salem secondo
lusāza i ldi della

feſta: & finiti ldi della feſta cōciosia cosa che Maria & Ioseph si partissono: il fā-
ciullo giesu rimase ī gierusalem: & nō senaduiddono e parenti ſuoi: ma pēſaua-
no che giesu fusse nel cāmino: & andādo i ldi plo uiagio dimandauano di lui tra
parenti & conoſcēti: & nō trouādolo ritornarono ī gierusalē cercādo di lui. Do-
po etre di lotrouarono nel tēpio nelmezo de doctori diſputādo cō loro: & uden-
do: & dimādando & riſpōdendo aloro: marauigliauāſi tutti quelli che ludiuano
della prudētia & della ſapiētia & delle riſpoſte ſue: & udendolo ſi marauigliaua-
no: & la madre ſua diſſe allui. Figluolo pche faceſti a noi coſi? Ecco il padre tuo
& io dolēti cercuamo di te. Et giesu diſſe a loro: pche mandauate uoi cercādo?
hor non ſapete uoi che in quelle choſe che ſono del padre mio e, biſogno a me
eſſerui? Et eſſi nō intefono quello che giesu diſſe a loro. Et allhora egli ſenando
con loro in Nazareth: & era alloro ſubdito: & la madre ſua cōſeruaua tutte que-

ſte parole inſieme portandole nel cuore ſuo. Et giesu cresce-
ua in ſapiētia & ī eta & ingratia apreſſo idio & glhuomini.

¶ Lectioe di Iſaia pphera diceſi loctaua della epyphania

Hierusalē lieua ſu & illuminati. Cercha di queſta lectio-
ne i ldi della epyphania a Carte. xiii.

¶ Sequentia del ſancto euangelio. ſecōdo Giouāni nel pri-





IN quel tēpo uide
Giouāni che Gie
su ādaua alui & disse:
Ecco lagnello di Dio
Ecco colui, che toglie
epecchari del mondo:
Questo e, colui ilqua

le io dissi: doppo me uiene uno huomo: ilquale era facto inānzi, a me: impoche egli era prima di me: & io nō losapeuo: ma accioche sia manifesto in israel: ipō son uenuto abattezzare in acqua: & testimonio Giouāni & disse. Io uidi lospiri to sancto descendere dal cielo in sperie di colōba & stare sopra lui: & io nō losa peuo. Ma colui che mimādo abaptezare in acqua midisse: sopra colui che uedrai lospirito descendere & stare sopra lui: questo e, quello che baptezera nello spiri to sancto: & io louidi: & rēdei testimoniāza di lui: che questo e, figliuol di dio.

¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel duodecimo Capitolo. Dicesi la seconda domenicha doppo la epyphania.



FRatelli uoi hauete donationi differēti luna dall'altra se condo la gratia che e, data auoi: impoche chi ha spirito di prophetia lha secōdo la ragione della fede. A un altro e, dato seruigio p seruire: & ad un altro e, dato amaestrare nella doctrina: & alcuno e, exhortato che exhorta gli altri: & alcu no e, che con semplicita: & alcuno e, presidēte in sollecitudi ne: & ad alcuno pdonare cō allegrezza. Lauostra dilectione

sia senza simulatione: Habbiate in odio il male & accostateui al bene. Amateui insieme con charita di fratellanza: & ciascuno sistudiu di fare honore luno allal tro. Siate solleciti & non pigri: & seruite a Dio seruēti nello spirito: & nella spe ranza allegri: nelle tribulationi pazienti. Siate solleciti astare alle orationi: accō pagnateui alla necessita come sancti: & alberghate quelli che sono fuori delle ca se loro. Rendete bene a coloro che uifanno male & che uifāno psecutione bene dicendoli: & nō limaladite. Godete cō quelli che godono: & piāgere con quelli che piangono ī spirito: & uoglia luno quello che uole laltro. Nō uogliate esse re grandi ne alti: ma accōsentite auoler essere con glhumili.

¶ Euāgelio secōdo Giouāni nel. II. Cap. Dicesi la. II. dnica dopo la epyphania.



IN Quel tempo si feciono le nozze in cana di galilea: & eraui giesu & lamadre sua. Et a queste nozze uifu inuitato Giesu & isuoi discipoli: & manchando

il uino / disse lamadre di Giesu allui. Figliuolo epsi non hanno del uino. Et Giesu disse: Femina / ne a te ne a me non fa nulla: imperoche non e / anchora uenuta lhora mia. Disse lamadre alli seruidori. Fate cioche elli uidira. Erano quiui sei ydrie di pietra secondo il costume della purificatione de giudei: & ciaschuna teneua due o tre mezzette. Disse allhora Giesu. Empiete queste mezzine dacqua: & impietele infino a sommo. Et poi disse Giesu alloro. Attignetene hora / & portatene al siniscalcho delle nozze. Et chosi feciono. Et chome il siniscalcho assaggio lacqua facta uino: & non sappiendo onde fusse uenuto: ma eseruidori bene losapeuano: imperoche haueuano attinta lacqua: chiamo il siniscalcho losposo & dissegli. Ogni huomo pone prima il buono uino: & quando lagente e auinata pone di quello poi che non e / cosi buono: ma tu hai serbato il buono uino infino ad hora. Questo fu il primo segno & miracolo che Giesu facessi in Cana di Galilea: & manifesto lagloria sua: & credettero in lui ediscipoli suoi.

¶ Epistola di Sancto Paulo a Romani: nel duodecimo Capitolo: Dicesi la Terza domenica doppo la Epyphania.



FRatelli non uogliate essere prudenti appresso uoi medesimi: & non rendete male per male: Ma prouedeteui dinanzi a Dio delle buone cose: & non solamente dinanzi a Dio: ma etiam dinanzi a tutti glhuomini. Se puo essere / con tutte le persone habbiate pace: & non defendete Charissimi uoi medesimi: ma date luogo allira: imperoche e scripto A me e / la uendetta: & io uirendero la retributione: dice il Signore. Se il tuo inimicho ha fame / dagli da mangiare. Se ha sete / dagli da bere. Et faccodo questo / tu raguni carboni di fuoco sopra il chapo suo. Non uilasciate uincere al male: ma uincete il male col bene.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nello Octauo Capitolo. Dicesi la terza domenica doppo la epyphania.



IN quel tēpo discen-
dendo giesu del mō
te, & seguitādolo mol-
ta turba, un lebroso ue-
nendo loadoro & disse.
Signore se tu uuoi mi
puoi mōdare. Et disten-

dēdo giesu lamano tocco lui dicēdo. Voglioti mōdare: & icōtinēte fu liberato del-
la lebra. Et disse Giesu allui. Guarda che aniuno dichi q̄sto: ma ua & mostrati a sa-
cerdoti: & offerisci alloro laofferta ī testimoniāza, si chome comāda Moysē. Et in
q̄sto entro giesu ī Capharnau: & ecco che uēne allui Cēturione: & pregualo dicē-
do: Signore ilmio fanciullo giace nelledto paralitico: & malamente e, tormētato.
Disse allhora giesu. Io uerro & curerollo. Rispuose Cēturione & disse. Signore io
non son degno, che tu entri sotto illecto mio: ma solamēte di laparola tua: & fara
sanato ilfigluolo mio: impoche io sono huomo posto ī signoria, & sotto me sono
cento caualieri: & quādo dico a uno ua, & elli ua: & quādo dico aquellaltro uieni,
& elli uiene: & alseruo mio dico fa questo & elli ilfa. Et udendo giesu queste paro-
le simarauiglio: & disse a coloro che lo seguuiuano. In uerita uidico: chio non ho tro-
uata tāta fede in israel. Et dico che molti uerrāno da occidēte & oriente, & ripose-
rannosi con Habraam & Isaac & con Iacob nel regno del cielo. Ma efigluoli delre-
gno fieno gittati nelle tenebre dellinferno: doue fia pianto & stridore di denti. Et
disse giesu alCenturione. Va, & chome tu hai creduto risia facto. Et ilfanciullo fu
facto sano in quella hora.

¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel. XII.

Cap. Dicesi laquarta domenica dopo laepyphania:



FRatelli non habbiare adare ad altrui alchuna chosa: ma
ben uipriego che uoi uiamate insieme. Chi ama ilproxi-
mo suo quello adempie la legge: non fara adultero: & non uc-
cidera: & non furera: & non rendera falso testimonio: & nō de-
siderera lechose daltrui: & ogni altro comādamēto che uisia
in questa parola sadempie: Ama ilproximo tuo chome te me-
desimo. Lamore del proximo non adopra male. Adunche il

compimento della legge sie ladilectione

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo: Nello Octauo
Capitolo. Dicesi laquarta domenicha dopo laEpyphania.



IN quel tēpo sali gie
 su in una nauicella
 & esuoi Discepoli ilse
 guitorono: & icōrinēte
 ilmare fece grande mo
 uimēto: ī tāto che lana
 uicella quasi perichola
 ua ple percosse delle on

de delmare: pche haueuano iluēto contrario. Et lisuoi discepoli saccostrono allui
 & destorōlo & dissonli. Signore saluaci ī poche noi periamo. Et lui disse alloro: per
 che temete huomini dipocha fede! Allhora sileuo & comādo a uenti & almare: &
 incontinēte cello lafortuna: & fu facta grāde tranquillita. Allhora tutti quelli huo
 mini simarauigliorono & diceuano: Quale e questo che euēti & ilmare obedisco
 no allui. ¶ Epistola di sancto Paulo a Colocensi nel quarto Cap. Dicesi lado
 menicha Quinta dopo laepypmania.



FRArelli uestiteui si
 chome electi di Dio
 & sancti: & si come ama
 ti da Dio: hauendo ī uoi
 pieta, & misericordia, be
 nignita, humilita, tempe
 ranza, patientia, sofferen
 tia luno con laltro. Se al
 cuno ha alcuna chosa di
 richiamo luno con laltro
 habbiate amente: che si
 come ilsignore perdono
 auoi, chosi perdoni luno
 allaltro infra uoi. Ma so

pra tutte lealtre chose habbiate insieme luno chon laltro lacharita: laquale e lega
 me di perfectione: & lapace di Dio neuostri cuori chon allegrezza: Nellaquale pa
 ce uoi siate chiamati ad essere in uno chorpo: Laparola di Christo habbiate sem
 pre in uoi abondeuolmente: chon ogni sauiezza amastrandoui insieme sempre
 amonendoui luno laltro: & gratie rendendo a Dio chantando necuori uostri con

FERIA TERTIA

psalmi & hymni & cantici spirituali. Tutte le cose che uoi fate in parole & in facti ogni cosa fate in nome del signore nostro & saluatore Giesu christo rendendo gratia a dio padre per lui per christo giesu signor nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel tredesimo capitolo
Dicesi la quinta domenica dopo la epyphania



IN quel tempo disse giesu a Discepoli suoi questa parabola. Simile e il regno del cielo a uno Huomo che semino il buon seme nel suo campo & dormendo gli huomini

uene il suo nimico & semino uizania nel campo & andone uia. Et chome lherba fu cresciuta & fece fructo: allhora apparue la zizania. Et li serui del padre della famiglia uedendo questo uenono allui & dissero. Signore non seminasti tu buono seme nel campo tuo? Onde adunche e nata la zizania? Rispuose loro & disse. Lo inimico dellhuomo ha facto questo. Allhora eserui li dissero. Vuoi tu che noi andiamo & che noi la cogliamo? Et egli disse no: imo che forse cogliendo uoi la zizania non guastassi con essa il grano: ma lasciate crescere luno & laltro per infino alla richolta: & al tempo della richolta & della mietitura diro a mietitori cogliete in prima la zizania & legatela in fasceline & ardetela: & il grano ragunate nel mio granaio.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corinto nella prima epistola: Nel nono Capitolo. Dicesi la domenica della sepruagesima.



FRatelli non sapete uoi che coloro che corrono nel corso del palio tutti corrono: & solo uno ha il palio. Et uoi cosi correte accioche uoi lhabbiate. Et ogni huomo che combatte nella battaglia da ogni cosa si guarda allui contraria. Et certo se questo lo fanno coloro, li quali debbono riceuere una corruptibile corona: molto maggiormente noi che la riceuiamo incorruptibile. Adunche io cosi corro come huomo che sta nel certo: combatto non chome huomo che batte la erre: ma castigo il corpo mio: & rendolo in seruitude: accioche predichando ad altri io non diuentassi reprobato. Fratelli uoglio che uoi sappiate che tutti enostri padri equali uscirono di Egipto, tutti stettono sotto uno nugholo: & tutti passarono il mare: & tutti furon baptezati in

Moyfes con lanebbia & col mare: & tutti mājiorono di quella medesima efca fpirituale: & tutti beuono di quello medefimo beueragio. Adunche beueuano della pietra fpirituale che gli conuegitaua: laqual pietra era chriſto

¶ Sequentia del ſancto euangelio ſecondo Mattheo nel Vigefimo Capitulo. Diceſi la domenicha della feptuageſima.



IN quel Tempo diſſe giefu adifecepoli ſuoi queſta parabola. Simile e il regno del cielo a uno Huomo padre di famiglia: il quale ando una mattina per tempo p conduce

re lauoratori nella uigna ſua: & facto che hebbe lacōuentione di dare alloro un danaio il di: mado quelli nella uigna ſua. Et inſulhora della terza ando unaltra uolta & uide altri lauoratori ſtare otioſi nel merchato: & diſſe loro. Andate nella uigna mia: & quello che ſara giuſto io daro a uoi. Et quelli andorono. Ancora ando unaltra uolta circa lhora di ſexta & della nona: & fece il ſimigliate. Ancora alla undecima hora ando: & trouo altri lauoratori che ſtauano otioſi: & diſſe alloro. Perche ſtate uoi tutto di otioſi: Et epi diſſono allui. Perche neſſuno ci ha cōdocti. Et egli diſſe alloro. Et anche uoi andate nella mia uigna. Et eſſendo poi facto ſera, diſſe il ſignore della uigna al factore ſuo. Chiama el lauoratori, & da alloro il prezzo: & incomincia a coloro che uennono ultimi, & uattene inſino alli primi. Et incominciado queſto factore a quelli che erano uenuti dalla undecima hora: dette alloro tutto il prezzo duno di. Et uedendo queſto li primi, pēſauano hauere piu che quelli ultimi. Et non eſſedo alloro dato piu: mormorauano contra il padre della famiglia: & diceuano. Coſtoro che uēnono ultimi, hāno lauorato una hora: & ſono facti equali a noi che habbiamo portato il peſo del di & del caldo. Queſto reſpondeua a uno di loro, & diſſe. Amico io nō tiſo ingiuria: impoche tu hai hauuto il danaio come fu pacto da te & me: toglie quello che e tuo, & uāne. Io uoglio dare a queſto che uēne ultimo quāto a te: impoche me lecito di fare tutto quello che io uoglio: Hor perche e il tuo occhio iniquo: pche io ſia buono? Coſi uidico, che gli ultimi ſieno primi: & li primi ultimi. Onde molti ſono chiamati: & pochi in uero lielecti.

¶ Epiftola di ſancto Paulo a quelli di Corintho nella ſeconda epiftola: nel ſecondo capitulo: Diceſi la domenicha della ſexageſima.



Fratelli cōcio sia cosa che uoi siate sauii / sopportate uolentieri coloro che nō sono sauii: & se niuno uisottomettessi in seruitu / sostenete: se alchuno uingiuriassi & se alcuno uipigliassi: & se alcuno si leuassi cōtra auoi: & se alcuno uipcotessi nella faccia faccēdolo p dispregio: chome se noi fuissimo infermi: in questo facto io uiuoglio parlare secōdo che non sauiio: & dicoui che ī qualūche cosa lhuomo ardisse di fare & di soffere per amore di Dio: & io nō meno: Sono qlli falsi Apostoli che uiuogliono ī gannare hebrei / & io sono hebreo. Sono epsi di schiatta di israel / & io. Sono del seme di Habraam / & io. Sono epsi serui di christo / & io. Et diroui si come nō sauiio che piu di loro sono io seruo di christo: impoche sono ī molte piu fatiche di loro & in prigione / & spesse uolte in piaghe & ī battiture: oltre il modo in morte spesse uolte. Da giudei riceuetti cinque uolte trentanoue battiture: & tre uolte sono stato battuto cō le uerghe: & una uolta fui lapidato: tre uolte sono rotto ī mare / & rimaso insullacqua: & una nocte: & un di stetti nel profōdo delmare. In uiaggi spesse uolte sono stato in pericolo di fiumi: ī pericolo di ladroni: in pericolo di parēti: in pericolo daltre genti: ī pericolo di citta: ī pericolo daltri luoghi saluatici: ī pericolo di mare: & ī pericolo di falsi fratelli. Sono stato ī fatiche: in angoscia: ī molte uigilie: & ī molto ueghiare: in fame & in sete & in molti digiuni: in freddo & nuditate / senza quelle cose che sono di fuori. Lamia perseuerāza cōtinua e / lasolitudine di tutte lechiese. Et quale e / quello che e / īfermo: & che io nō sia īfermo: Et quale e / quello che sia scādalezato: che io nō arda di tribulatione: Se bisogno e / di lodare / in quelle cose miuoglio lodare: lequali sono delle mie infermita. Idio padre del nostro signore Giesu Christo: ilquale e / benedetto nesecoli fa bene che io nō mēto. Ilproposto di Damascho cō lagente del Re Arete con grande malitia guardaua lacitta di Damascho per pigliarmi: & io fuggi per una finestra delle mura calato ī una sporta da fratelli: & cosi scampai delle sue mani. Et se bisogno e / di lodarmi: poniamo che ueramēte nō sia utile. Ma uerro alleuisioni & reuelationi del signore. Io sono uno huomo ī christo / che dināzi aquattordici āni passati se ī corpo o fuori di corpo fu / nō loso: idio losa. Questo cotale huomo fu portato insino alterzo cielo: & so che questo cotale huomo se egli fu ī corpo o fuori di corpo idio losa: che portato fui in paradiso: & udi parole secrete / lequali nō sono lecite di parlare a niuno huomo. Per queste cose miuoglio rallegrare & magnificare. Ma p me in niuna cosa miuoglio gloriare: senon nelle mie infermitadi. Et se io miuolesi lodare / non farei io meno che sauiio: & nondimeno direi lauerita. Ma uogliomi temperare troppo: pche alcuno nō sipensi che io dica troppo oltre quello che egli puo pensare di me. Et perche lagrādezza delle reuelationi liquali io ho hauute nō milieui in superbia: sime dato lostimulo della carne mia langelo sathanasso che maffli gha. Per laqual chosa io nepregai dio tre uolte che mileuassi: & ilsignore disse. Bastiti Paulo lagratia mia / che lauitu si fa pfecta nelle infermita. Adūche miuoglio rallegrare nelle mie īfirmity: pche lauitu di christo habiti in me.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo octauo. Dice si ladomenicha della sexagesima.



IN quel tēpo Concio fussi chosa che una gran gente & una grāde moltitudine di piu citta siragunassono insieme: & uenissono infretta a Giesu: & egli disse allo ro una similitudine. Fu

uno huomo che ando a seminare il suo seme: & seminādo parte ne cadde allato della uia: & essendo calpestato gli ucelli del cielo lomāgiorono: & parte ne cadde sopra della pietra: & nato che fu si secco: perche non hebbe humore. Et parte ne cadde infra le spine: & essendo nato si secco: perche le spine lo affogorono. Laltro cadde in buona terra: & nato bene fece fructo cento p uno. Et decto questo diceua: chi ha orecchi da udire oda. Et gli discipoli lodomādorono che parabola fusse questa. Et egli disse. A uoi e dato di conoscere il mysterio del regno di Dio: ma agli altri nō e dato a conoscere senō in parabole: accioche uedendo nō uedino: & udēdo nō intendino. Et disse allhora giesu aepi. Questo seme e la parola di Dio. Il seme che cadde allato alla uia son coloro che odono la parola di Dio: & dopo uiene il demonio: & toglie alloro la parola del cuore: accioche non credendo non si saluino. Et il seme che cadde sopra la pietra sono coloro che con allegrezza riceuono la parola: ma nō hāno fermeza ne stabilita: impoche atēpo credono: & nel tēpo delle tētationi nō stāno fermi: & partonsi. Et quello che cadde fralle spine sono coloro che ha uēdo udito la parola: poi ple sollecitudini delle riccheze, & ple cōcupiscētie & male uolōta & uita cattiuā che menano affoghano: & nō fāno fructo: Ma quel seme che cadde in buona terra sono coloro che cō buono & optimo cuore odono la parola & udita la ritēgono nel cuore loro: & fāno fructo in patiētia.

¶ Epistola di scō Paulo aqlli di Corītho: Dice si ladomenicha della gnquagesima nel Cap. Xiii.



FRatelli io uidico che se io parlassi i lingua di tutti gli huomini & degli angeli & se io nō haro charita sono facto come il metallo & il cimbalo che suona. Et se io haro prophetia & conoscerò tutte le cose secrete di Dio: & ogni sapere: & haro tāta fede che traportero emōti: & charita nō haro: nō sono

alcuna cosa. Et se io distribuero tutte le mie possessioni & beni in mangiare de poueri: & il mio corpo ad ardere: & charita non haro: nessun pro mifa tutto quello. Lacharita e patiente & benigna. Lacharita non ha inuidia: & non fa cose peruerse: non enfia: non e ambiziosa: non dimanda quelle cose che sono sue: non sadira: & non pesa male: non sallegra del male & delle iniquita: ma dellauerita sallegra. Tutte le cose soffrisce: tutte le crede: tutte le cose sopra tutte le cose sostiene. Lacharita di niuno tempo cadde ne uenne meno. Se sono parlameti di tutte le lingue cesserano. Se sono scientie: saranno distructe. Et questo in parte lo conosciamo: & in parte lo prophetiamo. Ma quando uerra quella cosa che e perfecta & compiuta: uerra meno quello che e di parte & non compiuto. Quando io ero paruulo: parlauo chome paruulo: sapeuo come paruulo: pensauo come paruulo: ma quando fui facto huomo: cacciai uia quelle cose che erano del paruulo. Veghiamo hora per specchio & per figura: ma allhora uedremo afaccia afaccia: hora conosco in parte: ma allhora conoscerò secondo chio sono conosciuto. Hora permangono tre cose la fede, la speranza, & la charita: & la maggiore di queste sia la charita.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca. Di celi la domenica della quinquagesima nel Cap. Decimo octauo.



IN quel tempo chiamo Iesu li suoi

dodici discepoli & disse loro: Ecco noi saliamo in Gierusalem: & adempieranosì tutte le cose le quali sono scritte per lo propheta dello figliuolo della uergine: & sarà tra

dito & messo in mano delle genti: & sarà schernito & sputachiato & flagellato: & poi che lharano flagellato lucciderano: & il terzo di risusciterà. Et essi nulla intendevano di quelle cose: imo che quello parlare era loro nascoso: & non inteso quello che giesu diceua. Et decte che hebbe giesu queste cose sappresso in Ierico: & uno ciecho sedeuà allato alla uia che medicaua. Et uedendo la turba che passaua domando chi fusse questo: & essi dissero che era giesu Nazareno che passaua. Et quello comincio a gridare & adire: Giesu figliuolo di David habbi misericordia di me. Et quelli che andauano dinanzi loripredeuano & diceuagli che stessi cheto. Et quello piu forte gridaua & diceua: Figliuolo di David habbi misericordia di me. Et Giesu si fermò, & comandò che gli fusse menato. Et appressandosi allui lo domando che uoleua che

faceffi. Et quello disse: Signore che io uegga. Et giesu disse. Raguarda in me: impe
roche la fede tua tha facto saluo. Et subito uide lume: & seguiollo: & magnifica
ua idio: & ogni huomo uedendo questo dauano laude a Dio.

¶ Lectiōe di Hioel ppheta Dicesi il primo di di quaresima nel. II. Cap.



IN quelli di queste cose dice il signore. Cōuertiteui a me cō
tutto il uostro cuore ī digiuno & pianto: & stracciate euostri
cuori & nō euostri uestimēti: & conuertiteui al uostro signore
iddio: ī poche eglie benigno & paciēte & misericordioso & mol
to arrēdeuole sopra euostri peccati. Chi fa se egli siconuerte a
noi & pdoni a noi enostri peccati: & lassici la sua benedictiōe
Fate sacrificio & offerite hostia al uostro signore idio. Cantate
in Syon cō latromba: factificate il digiuno: chiamate il popolo:

cōgregateui insieme & factificate le chiese: ragunate euecchi: cōgregate epiccolini:
& etiā dio coloro che poppano. Esca lo sposo della sua camera: & la sposa del suo lec
to. Infra la sacrestia & laltare piangeuono esacerdoti & eleuiti & ministri del Signo
re & diceuano. Signore p dona al popolo tuo: & nō dare la tua heredita in obrobrio
& in uergogna: siche la trui nazione non gli signoreggino: pche dicono gli altri po
poli doue e il dio loro. Idio ha benedicta la terra sua: & ha pdonato al popolo suo.
Et rispuose il Signore & disse al popolo suo. Ecco che io uimandero grano uino &
olio: & sarete ripieni di questi beni: & nō uidaro piu ī obrobrio & ī uituperio alle
genti: dice il nostro signore idio omīpotēte.

¶ Sequētia del factō euāgelio

secōdo Mattheo. Dicesi il primo di di quaresima cioe il mercoledì nel. Cap. VI.



IN
Quel
tēpo
disse
giesu
a suoi
Disce

poli: Quando uoi digiu
nate nō uogliate fare co
me glypocriti tristi equa
li sicōtrafāno la faccia per
parere aglhuomini digiu
natori. In uerita uidico

che essi hanno gia riceuuta la loro mercede. Et pero quando tu digiuni ungi il capo
tuo & laua la faccia tua accioche tu non paia aglhuomini che tu digiuni: ma paia
al tuo padre che sta in cielo nascoso. Et il padre tuo che uede di nascoso teneritribui
ra. Non uogliate ragunare thesori in terra doue si
che liguastono: & doue eladroni li rubano & inue
chi & rigniuole & rugine
la thesaurizate & raguna

re iluostro theforo in cielo/doue non e/rugine ne rignuola che loguasti:ne ladro
ni che lorubino ne inuolino. Et impero doue e/iltheforo tuo qui e/ilcuore tuo.

¶ Lectiōe di Isaia propheta. Dicesi il primo giouedi
di quaresima. Nel Cap. Trigesimo octauo



IN quelli di inferno Ezechia Re di Israel insino alla mor
te. Onde Isaia figliuolo Damos ppheta entro allui & disse
Queste cose dice il signore nostro. Disponi te & la casa tua: po
che tu morrai & nō uiuerai. Et Ezechia uolse la faccia sua alpa
riete: & oro al signor Idio & disse. Io io ti priego signore & adi
mādori: che tu habbi amēte che io sono andato dināzi a te in

uerita & con cuore perfecto: & che io habbia facto tutto quello che e/paruto buo
no dināzi agliocchi tuoi. Et dopo questo Ezechia pianse un gran pezzo & un gran
pianto. Et e/facta la parola di Dio ad Isaia dicendo. Va & di ad Ezechia: Questo
dice il Signore iddio nostro di Dauid suo padre. Io ho uditā la tua oratione: & ho
uedute letue lachryme. Ecco che io accrescero sopra glitui di quindici anni: & si
ti liberero: & trarroti delle mani del Re di Soria: & guardero questa cipra. Questo
disse idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo

Dicesi il primo giouedi di quaresima nel Capitulo Octauo.



IN quel tempo essendo andato Giesu in Capharnau: uenne
allui el Centurione pregandolo & dicēdo. Signore ilfigluo
lo mio iace in casa paralitico: & malamēte e/tormentato. Disse
allui Giesu. Io uerro: & curero lui. Et il Centurione rispuose &
disse. Signore io nō son degno che tu entri sotto el tecto mio:
ma solamēte di la tua parola: & fara sanato il fanciullo mio. Io
sono huomo constituto in potesta & in signoria: & ho sotto di

me ceto caualieri: & dico alluno ua: & quello ua: & allaltro uieni: & quello uiene:
& alseruo mio fa questo: & e/facto. Vedendo queste chose giesu marauigliossi &
disse a coloro che lo seguirauno. In uerita i uerita uidico: che io nō ho trouata tan
ta fede in israel: & dicoui che molti uerranno da occidente ad oriente: & riposeran
nosi cō Habraam & Isaac & Iacob nel regno del cielo: & ifigliuoli del regno fieno
gittati nelle tenebre dello inferno: oue fara pianto & stridori di denti. Et disse Gie
su al Centurione. Va & come hai creduto cosi sia facto. Et in quella hora il fanciul
lo fu facto sano.

¶ Lectiōe di Isaia propheta: Dicesi il primo uenerdi di
quaresima nel Cap. quinquagesimo octauo.



IN quelli di queste cose disse il Signore iddio. Grida & non
cessare: & exalta lauoce tua come una tromba: & annuntia
al popolo le loro cose scelerate: & alla chasa di Iacob eloro pec
cati: impoche di di i di micerchono & uogliono sapere le mie
uie/ come gente che habbino facto giudicio & giustitia: & co
me gente che nō habbino abādonato il giudicio del suo idio:
& epsi mi pregauano di giudicio & di giustitia: & uogliono si

approssimare a Dio: & dicono così. Perche noi habbiamo digiunato & non lhai guardato: hor nō habbiamo noi humiliate leanime nostre: & anche hai dimostraro di nō saplo. Ecco nel di del uostro digiuno sitruoua che uoi fate lauostra uolōta: & atutti euostri debitori dimādate. Ecco che uoi digiunate & a quistione & a cōtentione: & percorete il proximo uostro col pugno crudelmēte. Hor nō uogliate da quinci innāzi digiunare: si chome uoi insino a hora hauete digiunato: accioche sia udito il uostro clamore in excelsis. Hor nō e questo il digiuno che io ho electo: il di affligere lhuomo lanima sua: Hor uoglio io che uoi torciate il capo uostro chome uno cintolo: & che uiuestiate di sacco: & che giaciate nella cenere. Io non ho chiamato questo digiuno & di accepteuole al signore. Anzi questo e il maggior digiuno che io ho electo: Disciogli le colligationi della impieta: & sciogliete efasci che uagrauano. Fate lasciare coloro che tenete presi: & fateli liberi: & dirōpi ogni tuo peso di peccato. Rōpi al bisognoso il tuo pane: & coloro che sono pueri & uiandāti menali i casa tua. Quādo tu uedrai lognudo: cuoprilo: & nō hauere i dispregio la tua carne. Allhora il tuo lume surgera come lamattina: & la sanita della iā tua rosto nascera: & la iustitia tua andra ināzi alla faccia tua: & la gloria del signore tira cogliera: allhora minuoherai: & dio te xaudira. Tu griderai: & egli dira: Ecco che io sono presente: imperoche io sono misericordioso io dio tuo.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Matheo nel Quinto Capitulo. Dicesi nel primo uenerdi di quaresima.



IN quel tēpo disse gesu allidiscipoli suoi. Hauete udito dire che si dicea per li antichi. Amarai lamico tuo: & i odio harai il nimico tuo. Et io uidico. Amate i uostri nimici: & fate bene a coloro

che u hanno in odio: & preghate per chi uiperseguita & calumnia: accioche siate figliuoli del padre uostro che e i cielo: ilquale fa uenire il sole sopra egiusti & sopra gli ingiusti: & fa piouere sopra i buoni & sopra erei. Impoche se uoi amate coloro che amano uoi: che mercede nhauete uoi: impoche e publicani fanno questo. Et se uoi solo saluterete li uostri frategli: che piu farete: i poche questo fāno e pagani. Et po siate perfecti: come el padre uostro celestiale ilquale e perfecto. Et attendete

FERIA QVARTA

che il bene che uoi fare che non lo facciate dinanzi dagli huomini per esser da loro ueduti: imperoche non haresti niuna mercede dinanzi dal padre uostro, che e in cielo. Et quando fate la elemosina, non uogliate trombare dinanzi auoi, chome fanno glypocriti nelle synagoghe & p[er] li c[on]toni: accioche non siate honorati dagli huomini. In uerita uidico: che questi hanno riceuuto la loro mercede: Ma quando fai la elemosina fa che non sappia la tua mano macha quello che fa la diritta: accioche la tua elemosina sia occulta: & il padre tuo che ti uede in nascoso te lo meritera. Et quando orate non fate come glypocriti: li quali amano d'essere ueduti nelle synagoghe & nelli c[on]toni delle piazze dagli huomini. In uerita uidico che gli hanno riceuuto la loro mercede. Et impero quando tu orerai, entra nella camera tua: & chiudi luscio: & ora al signore padre tuo secretamente: & egli che uede il secreto del cuore tuo il redera a te.

¶ L[ect]ione di Isai[as] p[ro]pheta Dicesi il primo sabbato di quaresima nel Cap. LVIII



Questo dice il signore idio. Se tu leuerai del mezo di te la catena cioe li peccati: & lascerai distendere al male la tua mano: & non fauellerai quelle cose che non sono di bisogno & non giouano. Quando tu harai data la anima tua a colui che hara fame: & harai ripiena la anima sua afflitta: allora nascerà la luce tua nelle tenebre: & le tue tenebre saranno come il mezo di: & il signore tuo idio ti dara sepre riposo: & riempiera la anima tua di splendore: & l'ossa tue saranno liberate. Et farai quasi cho-

me uno orto bene irrigato & bagnato: & come le fonti dell'acqua la quale non macha mai. Et el uoghi deserti saranno edificati in te: & susciterai e fondamenti di generatione in generatione. Et farai chiamato edificatore di siepe togliendo uia le uie dell'ainiquitate: se tu torrai uia el tuo pie dal sabbato: & non farai la tua uolonta nel mio sancto di: & farai chiamato sabbato dilicato & il facto glorioso del signore: & harallo glorificato mentre che tu non fai le uie tue: & che non sia trouata la tua uolonta: che tu non parli mali sermoni. Allhora tu farai dilicato nel tuo signore: & alzeroti sopra tutta la titudine della terra: & libereroti della heredita del tuo padre Iacob. La bocca del Signore in uerita ha parlato questo.



¶ Sequētia del facto euāgelio secōdo Marco nel Capitulo sexto. Dicesi il primo sabbato di quaresima.



IN
Quel
Tēpo
Essen
dogia
facto
sera:

& lanaue era nel mezo del mare: & giesu era solo in terra: & uedēdo esua discepoli che molto saffatichauono ī uogare: impoche haueano iluēto contrario: & intorno alla q̄rta hora de' lanocte ando alloro sopra ilmare: & uoleua passare p̄ andare oltre alloro: & idif ^{poli} tutti uedēdolo che ādaua sopra ilmare / p̄sauano che fussi una fāasma & cō ^{arborōsi} molto: & fortemēte gridorono. Et egli incōtinēte parlo alloro & disse. Confortateui & nō temete: impoche io sono. Et in questo mōto insulla naue alloro: & iluento cesso. Et anche molto piu stupiuano: impoche ilcuore loro era ancora accecato: che nō haueuano ancora compreso ne inteso ilmiracolo de pa ni: & in questo passorono ilmare: & andorono ī terra di Genesareth: & quiui disse sono in terra: & chome furono fuori della naue loconobbono: & cerchorono tutto quel paese: & legēti di quel paese glincominciorono a portare nelle lecta tutti coloro che erano infermi di qualūche infermita di ciascuna parte che udiuano che Giesu fussi. Et in qualūche parte chegli andaua o entraua o in citta o ī castella o in uille o perle piazze poneuano liloroinfermi dināzi allui: & pregauano che licurassi: & desiderauano che pure potessono tocchare lesimbrie delle uestimata sue: & tāti quanti toccauano lui / tāti erano sanati. ¶ Epistola di s̄cto paulo aquelli di Corītho nella secōda epistola nel VI. Cap. Dicesi laprima domenica di q̄resima.



FRArelli preghianui & cōfortianui che nō riceuiate lagratia di dio inuano: impoche elli dice. Nel tēpo acceptabile & piaceuole io intesi gli tuoi prieghi: & neldi della salute aiutai te. Ecco hora il tēpo acceptabile: q̄sti sono idi della salute Non date aniuno niuna offensione o cagione di peccare: accioche nō sia uitupato iluostro seruigio: ma in tutte lechose che fate mostrateui uoi medesimi sechondo che seruigiali di dio: hauendo patiētia nelle tribulationi: nelle necessita: nelle angoscie: nelle battiture: nelle pressioni: ne le fatiche nel ueghiare: & ne digiuni: dimorādo ī castita: nella sciētia: in lunga sofferentia: in suauita: & nello spirito sancto: in charita non fincta: arda nella parola di uerita: & nella uirtu di dio: andādo armati con arme di giustitia dallato dritto & dal mācho. Ancora passando perli honori & perli dishonori: & plo biasimo & plabuona fama: essendo tenuti ī gānatori & essēdo uoi ueraci. Et secōdo che nō conosciuti & essēdo uoi conosciuti. Et secōdo che morti essēdo uoi uiui. Secōdo che castigati & mortificati: & secōdo che cruciati & tristi: & sempre essendo gaudenti. Secondo che poueri: & molti ne arricchiamo. Et secondo che

FERIA QVARTA

huomini che nō hāno nulla: & possediamo tutte le cose. ¶ Sequētia dell'facto euāgelio secondo Mattheo: uel Cap. X. Dicesi la prima domenica di quaresima.



IN quel Tēpo fu me-
nato giesu nel diser-
to dallo spirito: acioche
fussi tentato dal dyauo-
lo. Et hauendo digiuna-
to quarāta di & quarāta
nocti poi hebbe fame:

Et uenendo allui il tentatore disse: Se tu se il figliuolo di Dio: di che queste pietre diuētino pane. Et giesu rispuose. Non di solo pane uiue l'huomo: ma dogni parola che procede dalla bocca di dio. Allhora il Dyauolo il prese & portollo nella cipta sancta nel tempio: & puoselo nel pinnacholo: & disse allui. Se se figliuolo di Dio: gettati giu di sotto: impoche glie scripto: che dio comāda agli angeli suoi di te: che tiracchogolino nelle loro mani: & guardino te: accioche il tuo piede nō sia offeso da queste pietre. Disse allui giesu: Scripto e. Non tentare il signore idio tuo. Allhora il Dyauolo lo prese un'altra uolta: & portollo insu uno mōte molto alto: & mostro gli tutti ereami del mondo & tutta la loro gloria: & disse gli. Tutte queste cose tida ro: se tu ti uoi inchinare in terra & adorarmi. Allhora disse Giesu. Va uia Satana: impoche eglie scripto il tuo signore idio adorerai: & lui solo seruirai. Allhora il Dyauolo si parti dallui & gli angeli uennero: & seruiuono lui.

¶ Lectione di zechiel propheta nel Capitolo Trigesimo quarto: Dicesi la prima domenica di quaresima.



Queste chose dice il signore idio. Ecco che io medesimo ti cerchero le mie pecorelle: & uisiterolle: come il pastore uisita la sua gregge nel di quādo fara nel mezo delle sue pecorelle disperse & dissipate. Così uisitero le mie pecorelle: & libererolle da ogni luogo nel quale erano disperse nel di della nebbia & della obscurita: & ritrarolle da tutti e popoli: & ragunerolle di tutte le terre: & idurrolle nella terra loro: & pascerolle insu mōti alti di israel: & quiui fara la loro pastura: & q̄ siriposerāno sull'herbe fresche & in tutti e segni della terra. Io gli pascerò nepienissimi pascholi: & insu emonti di israel siriposerāno: & insull'herbe freschissime: & nelle pasture grassissime farāno pasciu

te in sul monte d'israel io pascerò le mie pecorelle: & farolle riposare dice il signore. Io ricercherò quello che era perduto: & quello che era gittato rinnouerò: & quel che era rotto rilegherò: & quello che era infermo risanerò: & quello che era grasso & forte guarderò: & pasceròlo in giudicio & giustizia dice il signore onnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo: nel Capitolo quinto
Dicesi illunedì dopo la prima domenica di quaresima.



IN quel tē
po Disse
Gesù a disce
poli suoi. quā
do uerra il Fi
gluol del huo
mo nella sua
maesta, & tut

ti li angeli suoi con lui: allhora se
dera sopra la sedia della sua maie
sta: & ragunerannosi dināzi allui
tutte legenti: & egli partirà luno
dall'altro: chome il pastore parte le
pechore dalli becchi. Et porrà le pe
core dallato ritto: & li becchi dalla
to mancho. Et allhora dirà il Re a
choloro che fieno dallato diritto:
uenite benedetti dal padre mio: &
possedete il regno che ue apparec
chiato insino che il mōdo fu facto.
imperoche io hebbi fame, & desti

mi māgiare. Hebbi sete, & desti mi bere. Fui pegrino, & uoi mi albergasti. Ero ignu
do, & uestisti mi. Ero in prigione, & uisitasti mi. Allhora rispōderāo e giusti & di
ranno. Signore quādo ti uidemo noi hauere fame, & de moti māgiare! Quādo ti ue
demo noi assetato, & de moti bere! Et quando fusti forestiero & peregrino, & aber
gamoti! O quādo ignudo, & riuestimoti! O quando infermo, o in prigione & uisita
moti! Allhora rispōdera il Re, & dirà loro. In uerita uidico: che quello che uoi face
sti a uno di questi miei minimi fratelli: uoi il facesti a me. Et poi dirà a quelli che fie
no dallato mancho. Andate maladetti nel fuoco eternale: il quale e apparecchiato
al Dyauolo & agli angeli suoi: imperoche io hebbi fame: & non mi desti mangiare.
Hebbi sete, & non mi desti bere. Fui pegrino, & non mi albergasti. Ignudo ero, & non
mi uestisti. Infermo & in prigione, & non mi uisitasti. Et epsi dirāo. Signore quan
do ti uidemo noi mai hauere fame, o sete, o peregrino, o ignudo, o infermo, o in
prigione, & non ti uenimmo! Allhora dirà il Re alloro. In uerita uidico che quello
che uoi non facesti a uno di questi miei minimi per lo mio nome: uoi non lo facesti

a me. Et pero andate nel fuoco & tormenti eternali: & egiusti in uita eterna.

Lectioe di Isaia propheta nel quinquagesimoquinto Capitulo: Dicesi il martedì doppo la prima domenica di quaresima.



In quelli di parlo Isaia propheta dicēdo. Cerchate di dio mentre che si puo trouare: inuocatelo & chiamatelo mentre che egli e appresso. Lasci lhuomo maluagio la sua uia: & lhuomo iniquo le sue cogitationi: & torni a dio: & hara misericordia di lui: impoche il nostro signore e molto benigno i perdonare: impoche le mie cogitationi dice il nostro idio non sono facte come le uostre: ne le mie uie come le uostre. Impoche si come e exaltato il cielo dalla terra: cosi sono exaltate le mie uie dalle uostre: & gli miei pēsieri dalle uostre cogitationi. Et si come discēde la brinata & la neue da cielo: & mai non uir tornano: ma i ebriano la terra & i mollonla & fanla germinare: & dāno il seme a qlli che seminano: & il pane a quelli che māgiono: cosi fara la mia parola la quale uscira della mia bocca non tornera a me uacua: ma fara tutte qlle cose che io ho uoluto: & prosperera in epso: perche io lho mandato disse il signore omnipotente.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo: nel Capitulo uigesimo primo. Dicesi il martedì doppo la prima domenica di quaresima



In quel tempo essendo Giesu giunto in gierusalem: tutta la citta sicō mosse & diceuano: Chi e costui? Et il popolo diceua: Costui e Giesu Christo propheta di

Nazareth di Galilea. Et entrando giesu nel tempio di dio: chaccio fuori tutti quelli che uendeuano & cōperauano nel tēpio: & le tauole & libāchi de cābiatori & le sedie di quelli che uendeuano e cholombi gitto tutti per terra: & disse loro. Scripto e: La casa mia e casa doratione: & uoi lhauete facta speloncha di ladroni. Et in questo uenno allui ciechi & zoppi & sanolli. Et uedendo queste cose li principi de sacerdoti & li scribi & le marauigliose cose che faceua: & āche li faciulli che gridauano nel tempio & diceuano. Figliuolo di David fa noi salui: indignandosi di loro allui. Odi tu quel che dicono costoro. Et Giesu disse alloro. Non hauete uoi lecto

che idio pla bocca defaciulli & diquelli che pigliano illacte ha facte laude pfecte: Et allhora lilascio, & ando fuori della cipta i berthania: & qui sistaua & predicaua il regno di dio. ¶ Lectiōe del libro dellexodo nel Cap. XXIII. Dicesi il mercoledì delle quattro repora dopo la prima domenica di quaresima.



IN quelli di disse idio a Moyses. Sagli a me insul mote, & starai qui & io tidaro due tauole: di pietra: & la legge & li comadameti che io uho scripti: acioche tu glinsegni a figliuoli di Israel. Et Moyses sileuo su: & Ie sue suo ministro: & salendo insul mote di dio disse a uecchi del popolo. Aspectatemi qui infino che noi torniamo auoi:

Voi hauete cō uoi Aron & Hur. Se alcuna questione nasce fra uoi ditelo alloro. Et essendo Moyses salito insul monte: una nughola coperse il monte: Et habito la gloria di Dio insul monte Synai choprendo quello duna nughola sei di. Et il septimo di chiamo idio Moyses delmezo della caligine: & laspecie della gloria era quasi uno fuoco ardente insulla sommita del monte in conspecto de figliuoli di Israel. Et moyses poi che fu entrato nelmezo della nughola: sali insul mote: & stetteui quaranta di & quaranta nocti.

¶ Lectiōe seconda del libro delli Re nel Capitolo Decimo nono



IN Quelli di uenne Helya in Bersabe di Giudea: & lascio quiui il suo fanciullo: & ando nel deserto nel camino di uno di. Et giunto che fu: si puose a sedere sotto uno ginepro: & chiese & domando al lanima sua che ella simorisse: & disse chosi. O Signore mio egli mi basta essere tato uiuuro: io ti priego che tu togli lanima mia: impoche io non sono migliore che emiei padri antichi: & gittossi in terra sotto lombra del ginepro: & adormentossi. Et ecco langelo di dio lotocco & destollo & disse gli. Lieua su & mangia. Et elli guardo & uide al capo suo uno pane cocto sotto lacenere: & uno uaso dacqua. Et egli mangio: & beue & unaltra uolta ancora sadormento Et langelo di Dio torno allui la seconda uolta & tocchollo & disse gli. Sta su & mangia: imperoche ti resta anchora di fare una grāde uia. Ilquale poi che fu leuato mangio & beue & ando con la fortezza di quello cibo quaranta di & quaranta nocti infino al monte di Dio Horeb.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Mattheo nel xii. Cap. Dicesi il mercoledì delle quattro tempora dopo la prima domenica di quaresima.



IN
quel
tēpo
ando
rono
liscri
bi &

pharisei a giesu & dislō
gli. Maestro Vogliamo
da te alcū segno uedere.
Et Giesu rispuose & dis
se loro. Lageneratione
pessima & adultera ado
manda segno: & non li

fara dato senon el segno di Iona propheta: impo si come Iona fu nel uētre dellaba
lena tre di & tre nocti / chosi fara il figliuol dellhuomo nel cuore della terra tre di &
tre nocti. Et glhuomini di Niniue sileuerāno in giudicio cō questa generatione: &
condānerannola: impoche feciono penitentia nella predicatione di Iona. Ecco qui
piu che Iona. Lareina daustro sileuera nel giudicio cō questa generatione / & condā
neralla: impoche ella uenne dalle fine della terra ad udire lasapiētia di Salamone.
Et ecco q piu che Salamone. Et quādo lospirito imōdo fara uscito dellhuomo: ua
per luoghi aridi cercādo riposo & nō lo troua: allhora dice: io ritornero nellacasa
mia donde io sono uscito: & uenēdoui latruoua uacua & cō lescope spazzata & or
nata. Allhora ua & roglie seco septe altri spiriti piu iniqui di lui: & entrandoui ha
bitano quiui: & le opere ultime di quello huomo diuentano piggiori che quelle di
prima. Cosi fara a questa pessima generatione: Et ancora lui dicendo queste cose al
le turbe: ecco lamadre sua & ifratelli stauono difuori cerchādo di parlargli: & uno
disse. Ecco lamadre tua & lifratelli tuoi difuori cercano te. Et egli rispuose acholui
che gli diceua & disse. Quale e mia madre & quali sono emia fratelli: Et distēdē
do lamano inuerso esua discepoli disse. Ecco lamia madre & glimia fratelli. impo
che qualunque fara lauolonta del padre mio che e nelli cieli / quello e mio fratel
lo sorella & madre.

Lectiōne di Ezechiel propheta nel Cap. XVIII. Di
cesi ilgiuouedi dopo laprima domenica di quaresima.



IN quelli di e facta laparola del signore a me dicendo: per
che e questo che tra uoi uolgete laparola in questo prouer
bio nella terra di Israel dicendo: epadri nostri hanno mangia
to luua acerba: & lidēti de figliuoli sono leghati. Io uiuo dice
il signore idio: se questa parola fara piu i puerbio alla casa di
Israel. Ecco tutte leanime son mie: cosi lanima del padre come
quella del figliuolo e mia. Lanima che peccherà: quella morrà.

Et lhuomo se fara giusto & fara giudicio & giustitia: & nō mangiera nemonti: &

nō leuera gliocchi suoi aglydoli dellacasa diIsrael: & nō sforzera la moglie delproximo suo: & nō andera a femima mestruata: & nō cōtristera lhuomo: & rendera il pegno al suo debitore: nō torra niuna chosa per forza: Dara il suo pane allo affamato. Et coprirra lognudo col suo uestimēto: Non prestera ad usura: & nō torra piu: & leuera uia la sua mano dalla iniquita. Fara giudicio uero fra huomo & huomo & andra nemiei comādāmēti: & guardera emiei giudicii: accioche faccia lauerita: & costui e giusto: & uiuera di uita & nō morra dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo quinto. Dicesi ilgiuouedi dopo laprima domenica di quaresima.



IN quel tēpo ando giesu nelle parti di ty

ro & di sydone: & ecco la femina Chananea uscita di quelli confini grido di cēdoli. Habbi misericordia dime signore figliuol di David. Lamia figliuola e male tormentata dal

demonio. Et egli nō glirispuose parola: Et lisuo discepoli andādoli apresso ilpregauano dicendo. Exaudiscila & mādala uia: impoche ella cigrida drieto. Et lui rispō dēdo disse. Io nō sono mādato senon a pecore che sono perite della casa diIsrael. Et quella femina uēne & adorollo & disse. Signore aiutami. Ilquale rispōse & disse: Nō e buono a torre ilpane de figliuoli & darlo a cani. Et quella disse: anzi si signore: impoche ecagnuoli māgiono de minuzzoli che caggiono della tauola del signore loro. Allhora rispōse ilsignore giesu: O femina grande e lafede tua: sia facto a te come tu uoui: Et sanata fu lafigluola sua in quella hora.

¶ Lectiōne di Ezechiel propheta nel Decimonono Capitolo. Dicesi iluener di dopo laprima domenica di quaresima.



Queste cose dice ilsignore idio. Lanima laquale pecchera quella morra: & ilfigluolo non portera lainiquita del padre: & ilpadre non portera lainiquita del figluolo. Lagiustitia delgiusto fara sopra lui: & limpieta dellimpio fara sopra lui. Ma se limpio fara penitentia di tutti glisui pecchati liquali ha facti: & obseruera tutti emiei comandamenti: & fara giudicio & giustitia: uiuera di uita: & nō morra. Di tutte lesue iniquita lequali elli ha facte

io non mene ricordero. Nella sua giustitia laquale egli hara operata / uiuera. Sarebbe mai di mia uolonta la morte del peccatore: dice il signore idio: & non piu presto uoglio che siconuerta dalle sue uie: & uiua. Ma se il giusto si riuolgera dalla giustitia sua: & fara iniquita secōdo tutte le abominationsi, lequali suole adopare il mal uagio: uiuera egli. Tutte le sue giustitie lequali haueua adopate nō farāno ricordare. Nella sua preuaricatione, nellaquale e preuaricato, & nel peccato nelquale ha peccato, i quelli morra. Et haue decto la uia del signore nō e diritta. Adūche udi te la casa di Israel. Hor non e lamia uia diritta: & piu presto le uostre uie cattiuē: imperoche quādo il giusto si riuolgera dalla sua giustitia & fara iniquita, morra i eple: & nella sua ingiustitia laquale ha adopato morra. Et quādo l'impio si riuolgera dalla sua impieta laquale ha adoperata, & fara giudicio & giustitia: e pso uiuifichera lanima sua: & considerādo & riuolgendosi da tutte le sue iniquita lequali ha adoperate, uiuera di uita, & non morra dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia Del Sancto Euangelio Secondo Giouanni Nel Capitulo Quinto Dicesi il uenerdi Dopo la prima Domenica di Quaresima.



IN quel tempo era il di della Festa de

giudei: & sali giesu i gerusalem una congregatione da qua che haueua nome la probatica piscina: laquale in lingua hebraica si diceua bethsaida: &

haueua cinque portichi. In qsti giaceua lamoltitudine dell' infermi: ciechi zoppi: & attratti: che aspectauano il mouimēto dell'acqua: poche l'agelo del signore secōdo il tempo discēdeua nella piscina: & moueua lacqua: & chi prima fussi disceso nella piscina doppo il mouimento dell'acqua, diuentaua sano di qualūche infermita fussi tenuto. Ma era quiui uno huomo paralitico che era stato trētotto anni nella sua infermita. Vedēdo adūche giesu costui giacere: & conoscendo che molto tempo uera stato, disse allui. Vuoi tu essere sano? Si rispuose l'infermo. Signore non ho huomo che mi metta nell'acqua, quando ella sia intorbidata: imperoche quando io uoglio entrare, un altro innanzi a me ue entrato. Allhora giesu disse allui: Sta su, & togli il lecto tuo, & uattene. Et incōtinentemente a qlla parola fu facto sano: & tolse il lecto suo & andossene. Et in quello di era sabbato: & egiudei diceuano a quello huomo che era

facto sano. Egli, hoggi sabbato non te lecito portare iltuo lecto: & egli rispouose alloro & disse. Colui che mha facto sano midisse, rogli iltuo lecto, & ua. Allhora epsi dissono allui. Chi e, quello huomo ilquale disse: rogli ellecto tuo & ua! Et colui che era facto sano nō sapeua chi fussi cholui che lhaueua sanato & guarito. Et giesu allhora siscosto dalla turba che era in quel luogo: & poi entro nel tempio & disse allui. Ecco che tu se sano: nō uolere piu pecchare: accioche peggio non tauen gha. Allhora quello huomo ando a giudei, & disse alloro, che giesu era quello che lhauea facto sano.

¶ Lectiōe dellibro Deuteronomio: nel Capitulo uigesimo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di quaresima.

IN Quelli di oro Moyfes al Signore dicendo. Raguarda Signore iltuo sanctuario nello excelso habitacolo de tuoi cieli: & benedisci iltuo polo di Israel. Et la terra laquale tu ci hai data chome tu giurasti alli nostri padri che sia terra fructifera: & che surge di lacte & di mele. Odi israel hoggi iltuo signore idio ilquale tha comandato che tu facci & obserui isua comandamenti: & giudicii: & tu gli guardi & adempi con tutto iltuo cuore & con tutta lanima tua. Tu hai hoggi electo il Signore che sia tuo idio: & hai anche promesso dandare per lesue uie: & guardare lesue ceremonie & isuoi comandamenti & isuoi giudicii & che tu obedisca al suo imperio. Et il signore ha hoggi electo te: che sia suo popolo peculiare, come egli tha fauellato: & guardi tutti lisuoi comandamenti: & lui ti fara piu alto che tutte legenti, lequali egli ha create allaude & nome & sua gloria: accioche tu sia popolo sancto del tuo signore idio, come egli ha parlato a te.

¶ Lectiōe seconda dellibro deuteronomio nel Cap. Vndecimo.

IN quelli di disse Moyfes a figliuoli di Israel. Se uoi obseruerete e comandamenti equali io uicomando, & farete: cioe, che uoi amiate iltuo signore idio: & andiate in tutte lesue uie, accho standoui al lui: il signore dispergera tutta questa gente dināzi allauostra faccia: & possedereteli: liquali sono maggiori & piu forti di uoi. Ogni luogo che calchera iltuo piede fara uostro dal deserto & dallibano: & dal fiume grā de Eufrates insino al mare occidentale faranno euostri termini: & niuno stara contro a uoi. Iltuo terrore & paura di uoi il signore idio uostro ildara sopra tutta la terra: laquale uoi hauete achalchare, come iltuo signore idio uha fauellato.

¶ Lectiōe terza nellibro de Machabei: nel Cap. primo.

IN quelli di faceuauo esacerdoti oratione mētre che epsi offeriuano il sacrificio per lo popolo di Israel: incominciando Gionata, & gli altri rispōdendo & dicendo. Bene uifaccia idio, & ricordisi del suo testamento, elquale egli fauello ad Habraam Isaac & Jacob suoi serui fedeli: & dia a tutti uoi il cuore che uoi loadorate & facciate la sua uolonta chon uno grande cuore & chon lanimo perfecto: Il Signore apra i uostri cuori nella sua legge & nesua comandamenti: & dieui pace: & exaudisca tutte le uostre orationi: & sia reconciliato a uoi: & nō ui abbandoni nel male tempo iltuo signore idio.



Lectio quarta dellecclesiastico nel Capitulo. XXXVI.
 Dio di tutte le cose habbi misericordia di noi: & riguarda: & dimostra la luce dell'etue misericordie. Et metti il tuo timore sopra legenti che non thanno cercato: & conoschino che non e altro idio che tu: accioche epsi narrino letue chose mirabili. Lieua lamano tua sopra le genti forestieri accioche ueghino la tua potentia: imperoche chome tu se sanctificato in noi nelloro conspecto: cosi farai glorificato nel conspecto nostro in loro: accioche conoschino te chome habbiamo conosciuto noi: imperoche non e idio oltre a te signore. Rinnoua et uoi segnali: & monda letue chose mirabili. Glorifica lamano & il braccio diritto. Desta il tuo furore, & spargi la tua ira. Togli uia la uersario, & affligi il nimico. Affretta il tempo, & habbi a mente la fine: accioche epsi narrino letue cose marauigliose signore nostro idio.

Lectio Quinta di Daniel propheta: nel Capitulo terzo



LAngelo di Dio discese dal cielo con Azaria & con i suoi compagni nella fornace ardenne: & dischaccio la fiamma del fuoco fuori & cetera. Cerca di questa lectio adrieto nelle quattro tempora dell'aduento il sabbato a carte. V.

Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica. Nel Quinto capitulo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di quaresima.



Fratelli noi uipreghiamo riprendiate li inquieti: & chon solate epusillanimita. Riceuete gli infermi: & siate pazienti a tutti. Guardate che niuno renda male per male. Ma sempre seguitate quello che e bene tra uoi & a tutte le geti. Godete sempre nel Signore: & senza intermissione orate. In tutte le chose rendete gratie a

Dio: che questa e la uolonta di dio in giesu christo in tutti uoi. Lo spirito non lo uogliate spegnere. Non dispregiate le prophetie. Tutte le chose prouate, & quello che e buono tenete. Asteneuui da ogni specie di male. Ma dio di pace sanctifichi uoi per tutte le cose: accioche il uostro spirito intero: & l'anima & il corpo seza que rela nello aduenimento del nostro signore giesu christo sia saluo.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo decimo septimo. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di quaresima.



IN quel tempo prese
 giesu Pietro Iacopo
 & Giouani suo fratello
 & menogli insul monte
 alto daparte & trãffigu
 rossi dinanzi dalloro: &
 lafaccia sua risplẽde co
 me ilsole: & lesue uesti

menta diuentorono come neue. Et ecco apparfe loro Moyfes & Helya & parlaua
 no con lui. Et Allhora disse Pietro a Giesu. Signore bene e che noi siamo qui: Se
 tu uuoi facciamo qui tre tabernacholi: a te uno: a Moyse uno: & a Helya uno. An
 chora lui parlando ecco una nughola lucida licoperfe. Et ecco lauoce della nugh
 la dicẽdo. Questo e ilmio figliuolo dilecto nelquale misono bene cõpiaciuto: udi
 te lui. Et udendo questo lidiscepoli caddono nellesue faccie: & hebbono gran pau
 ra: & giesu saccosto alloro & toccogli & disse. Leuateui su: & nõ habbiate paura.
 Ma loro leuando gliocchi loro nõ uidono alchuno / senõ solo giesu. Et discẽdendo
 loro del monte licomãdo giesu dicẽdo. A niuno huomo direte questa uisione infi
 no aranto che ilfigluolo dellhuomo nõ sia resuscitato damorte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Thesalonica. Nel primo Capitolo
 Dicesi la seconda domenica di quaresima.



FRatelli noi uipreghiamo & domandiamo di gratia nel no
 stro signore giesu: che chome uoi hauete imparato da noi
 come uisia necessario di cãminare a piacere a dio / chosi andia
 te: accioche uoi piu abõdiate. Voi sapete p certo / quali coman
 damenti io uidetti per ilsignore giesu. Certamẽte questa e / la
 uolonta di Dio: lauostra factificatione che uoi uastegnate da
 fornicatione: che ciascheduno sappia possedere il suo uafello ì
 sanctificatione & in honore: & nõ in passione di desiderio si come fãno legenti pa
 gane / lequali nõ conoscono idio: Che niuno nõ trapassi tropo innãzi: & che niuno
 inganni il suo fratello nelle faccende: impoche il Signore iluendichera di tutte que
 ste chose chome noi uihabbiamo predecto & testimoniato: che idio non chiamo
 noi nella immonditia: ma chiamocci a puritade & a sanctificatione accioche diuẽ
 rassimo sancti in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto

euangelio secondo Martheo. Dicesi la seconda domenica di quaresima.

IN quel tempo dopo esei di prese giesu Pietro Iacopo & Giouanni suo fratello & menolli & cetera. Cercha di questo euāgelio adrieto nel sabato passato in questa medesima carta cioe. XXVI.

¶ Lectiōne di Daniel propheta nel Capitolo Nono. Dicesi illunedì doppo la seconda domenicha di quaresima.



IN quelli di oro Daniel al Signore dicēdo. Signore idio nostro ilquale menasti fuora il popolo tuo della terra di egypto ī forte mano: & hai facto nome a te secōdo questo di: & noi habbiamo peccato: noi habbiamo facto iniquita signore ī tutta la tua giustitia. Io ti priego che la tua ira & il tuo furore siliueui uia dalla tua citta di gierusalem & dal tuo mōte sancto: impoche perli nostri peccati & perle iniquita de nostri padri gierusalem & il popolo tuo sono in derisione a tutti per il nostro circuito. Hora adunche o idio nostro exaudisci loratione del seruo tuo & li suoi prieghi: & dimostra la faccia tua sopra il tuo sactuario che e deserto per te medesimo: inclina le tue orecchie dio mio & odi. Apri gli occhi tuoi & uedi la nostra dissolatione & la citta sopra la quale e inuocato il nome tuo: imperoche noi nō gittiamo p terra eprieghi ne lenostre giustificationi innāzi alla faccia tua: ma nelle tue molte miserichordie exaudisci signore. Diuenta a noi pacifichato: attendi a noi: & fallo. Non ti indugiare p te medesimo dio mio: impoche il tuo nome e inuocato sopra questa cipta & sopra il popolo tuo signore idio nostro.

¶ Sequētia dell'acto euāgelio secōdo Giouanni nel Cap. octauo. Dicesi illunedì dopo la secōda domenicha di quaresima.



IN quel tempo disse Giesu alle turbe de giudei. Io uo & uoi mi cercherete & morrete ne uostri peccati. Et doue io uo uoi non potrete uenire. Diceuano adunche egiudei. Vcciderebbe egli mai se medesimo: īpo

che egli dice. Doue io uo nō potrete uenire. Et dicea alloro: uoi siate di sotto: io sono di qlli di sopra. Voi siate di qsto mondo. Io nō sono di questo mōdo. Et anche uho decto che uoi morrete ne peccati uostri: per certo se uoi nō crederete che io sono: ne peccati uostri morrete. Et elli diceuano allui: Tu chi sei. Disse alloro giesu.

io sono principio ilquale parlo a uoi: & molte cose ho adire di uoi: & agiudicare. Ma colui che mimando e uerace. Et io q̄lle cose che udi da lui parlo nel mōdo. Et non conobbono che egli diceua che il suo padre era idio. Disse adunche loro giesu Quando uoi harete exaltato ilfigluolo dellhuomo: allhora conoscerete chi io sono: & da me medesimo io nō fo nulla: ma come il padre mīnsegno queste cose parlo. Et colui che mimando e meco: & non mi lascia solo: impoche quelle cose che al lui sono di piacere io fo sempre.

¶ LECTIōNE dellibro de Re. nel Cap. Decimo septimo.

Dicesi ilmartedi dopo la secōda domenica di quaresima.

IN quelli di facto e ilsermone di Dio ad Helya Tesbita dicēdo: Lieua su & ua in sarettha delli sydonii: & starai quiui: impoche io ho comādato quiui alla dōna uedoua che tipascha. Et leuossi & ando ī sarettha. Et giūto alla porta della cipra gli apparue ladonna uedoua che racchoglieua legne: & egli lachiamo & disse allei. Dāmi un poco dacqua nel uaso che io bea. Et mētre che quella andaua p̄ portar gliene / grido drieto & disse gli. Io ti priego anche che tu mi porti una fetta di pane nella tua mano: Laquale rispuose. Viue il tuo signore idio: & uiue lanima mia che io nō ho pane: senō quāto un pugno puo pigliare di farina ī una meзина: & un poco d'olio ī uno orciuolo. Ecco come tu uedi che io racchoglio due legne: & tornata chio faro a casa: io faro un poco di cibo da mangiare p̄ me & per il mio figluolo: accioche mangiamo & moriamo. Allaquale Helya disse. Nō temere: ma ua & fa come tu hai decto. Ma pure fa prima a me di quella poca farina uno pane piccholino sotto lacinere & rechamelo: & a te & al tuo figluolo ne farai poi: impoche il signore idio di Israel dice q̄sto. La meзина della farina nō māchera: & lorciuolo dell'olio nō fara diminuto ī sino a q̄l di nelquale il signor dara lapioua ī sulla faccia della terra. Laquale ando & fece secōdo la parola di Helya: & egli māgio & ella & tutta la casa. Da quello di innāzi la meзина della farina nō māco: & lorciuolo dell'olio non fu di minuto secōdo la parola che idio hauea decto in mano di Helya.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. xxiii. Dicesi ilmartedi dopo la secōda domenica di quaresima.



IN quel tēpo parlo giesu alle turbe

& adiscepoli suoi dicēdo Sopra la catedra di Moyse federāno liscrivi & Farisei. Adūche cioche epsi uidirāno obseruerete &

fate: ma secondo le opere loro non uogliate fare: imperoche epsi dicono & non fanno: legano certamente pesi graui & importabili: & pongonli su le spalle degli huomini: ma epsi col dito loro non li uogliono muouere. Et ogni loro opera fanno: accioche sieno ueduti dagli huomini. Fanno le loro filaterie tanto larghe: & fanno molto grandi le fimbrie. Amano li primi recubiti nelle cene: & le cathedre nelle synagoge & le salutationi nel mercato: & essere chiamati dagli huomini maestri. Ma uoi non uogliate essere chiamati maestri: imperoche uno e il maestro, & uoi siate tutti fratelli. Et non uogliate chiamare padri sopra la terra: imperoche uno e il uostro padre il quale e in cielo. Et non siate chiamati maestri: imperoche uno e il maestro christo & colui che e uostro maggiore, sara uostro ministro. Ma chi si exaltera sara humiliato. Et chi si humiliera, sara exaltato.

¶ Lectioe del libro d'hester nel Capitulo



XIII. Dice si il mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima. In quelli di oro Hester al signore dicendo: Signore idio Re omnipotente tutte le cose sono poste nella tua signoria: & non e chi possa resistere alla tua uolonta: se tu determinerai di saluarci, subitamente saremo liberati: imperoche tu signore hai facto il cielo & la terra & tutto cio che sicō tiene nel circuito del cielo: tu sei signore di tutte le cose: & non e chi resista alla tua maesta. Hora signore Re delli Re idio di Habraa habbi misericordia del tuo popolo: ipoche enostri nimici uogliono guastare & distruggere la tua heredita. Non dispregiare la parte tua, la quale hai richomperata a te: ma exaudisci la nostra preghiera, & sia misericordioso alla sorte & al fuculo della tua heredita: & cōuertì il nostro pianto in allegrezza: accioche noi uiuendo lodiamo il nome tuo. Et non chiudere la bocca di coloro che lodano & cantono te signore idio nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo XX. Dice si il mercoledì dopo la seconda domenica di quaresima



IN quel tempo mon tado Gie su in Iero

solima tolse a se secretamente i suoi dodici discipoli, & disse loro. Ecco che motiamo in Ierosolima: & il figliuol del huomo sara dato alli principi de sacerdoti & degli scribi: & epsi lo condanneranno alla morte: & darano lo alle genti a dileggiarlo & a fla

bi: & epsi lo condanneranno alla morte: & darano lo alle genti a dileggiarlo & a fla

gellarlo & crucifiggerlo: & il terzo di resusciterà. Allhora ando allui lamadre de figliuoli di zebedeo co suoi figliuoli p adorarlo & domadargli alcua cosa. Ala qle elli disse che uoi? Et ella disse allui. Di che qsti duo figliuoli segghino luno dalla tua mano diritta, & laltro dalla maca neltuo reame. Et giesu rispodedo disse. Voi non sapete qllo che uoi domadate: Potete uoi bere ilcalice che bero io? Dissono Si possiamo. Disse giesu loro. Ilcalice mio berete: ma il sedere dallato mio diritto & dal maco non sta a me adare a uoi: ma a coloro a cui e apparecchiato dal mio padre. Et udendo questo edieci sindegnorono de duo fratelli: Ma giesu lichiamo a se & disse loro. Non sapete uoi che epricipi delle genti signoreggiono li loro subditi: & coloro che sono maggiori usano possanza in epsi. Non fara chosi infra uoi: anzi chi uorra di uoi essere il maggiore, fara uostro ministro: & chi uorra di uoi essere il primo, fara uostro seruo. Come il figliuol dellhuomo non uenne per essere seruito: ma per seruire: & per dare lanima sua in ricomperamento per molti.

¶ Lectiōe di Ieremia propheta Nel Capitolo Decimosetimo. Dicesi il giuouedi dopo la seconda domenica di quaresima.



Queste cose dice il signore idio. Maladetto lhuomo che si confida nellhuomo: & pone fidanza nella carne del suo braccio: & il suo core si parte da dio. Sara certamente come una herba che si chiama merigie nel deserto: & non uedra quando fara uenuto il bene: ma habitera nella siccita del deserto: nella terra inhabitabile & piena di luoghi falsi. Benedetto lhuomo che si confida nel signore: el signore fara sua fidanza. Et fara chome il

legno che e trapiantato in fullacqua, che mettera le barbe sue allhumore: & non temera quando uerra il gran caldo: & la sua foglia fara uerde: & nel tempo della siccita non hara paura: & non machera mai di fare il suo fructo. Il cuor delhuomo e maluagio: & non si puo cercare. Aduche chi lo conoscera: lo idio che cerco i cuori: & prouo lereni: il qlle do ad ognuno secodo le sue uie & secodo il fructo de suoi trouamenti dice il signore oipotete.

¶ Sequētia del factō euāgelio secodo Luca nel

Cap. XVI Dicesi el giuouedi dopo la seconda domenica di quaresima.



IN quel tempo disse giesu adiscepoli sua questa parabola. Fu un huomo il quale era ricco: & uestiua di porpora & di

bisso: & ogni di usaua dilicanze splendidamente: & era uno mendico che haueua nome Lazero pieno di piaghe: ilquale giaceua alluscio di chostui: & desideraua di fatollarfi de minuzzoli di pane che cadeuano della mēsa del riccho: & niuno gliene daua: ma ueniuanu licani & leccauonli lepiaghe sue. Hora uenne che mori ilpo uero: & fu portato dagliangeli nel seno di Habraā. Et ilriccho anche mori: & fu sepulto nellinferno: Et leuādo gliocchi suoi essendo netormēti uide dallalunga Habraā & Lazero nel seno suo: & grido & disse. Padre Habraam habbi misericordia di me: & manda Lazero che intinga lacima del suo dito nellacqua: acioche refrigeri lamia lingua: impoche sono cruciato in questa fiāma. Et disse allui Habraam. Figluolo ricordati che hauesti bene in uita: & Lazero hebbe male: ma hora egli e solato: & tu se tormētato. Et āche ifra noi & uoi e una grāde ualle: sicche uoi nō potete uenire a noi diqua: & noi non possiamo uenire a uoi. Et quello disse. Priegoti adunche padre: che lomandi a chasa del padre mio: impoche io ho cinque fratelli che dia loro testimonianza di me: accioche epsi nō uenghino in questo luogo di tormēto. Et Habraam gli disse: epsi hanno Moyse & epropheti: odino loro. Et quello disse. Non padre Habram: ma se alcuno che sia morto andra alloro: faranno penitentia. Et lui gli disse. Se non odone Moyse & lipropheti: ne anche crederāno se alchuno de morti risuscitassi.

¶ Lectiōne dellibro del Genesis Nel Cap. XXXVII. Dicesi iluenerdi dopo la seconda domenica diquarefima.



N qlli di disse Ioseph a suoi fratelli. Vdite il mio sogno: ilqle io ho ueduto. Io pēsauo che noi legassimo icouoni nel cāpo: & chel mio couone stessi ritto & iuostri couoni adorauano il mio couone. Risposono esua fratelli. Sarai tu mai nostro Re: o uero faremo noi subiecti alla tua iurisdictione: o sotto il tuo comādo? Onde questo riuelare & parlare di sogni ministro un grāde icitamēto dodio & diuidia. Et poi āche uide unaltro sogno elquale narrādo disse a fratelli. Io ho ueduto per sogno quasi ilsole & laluna & undici stelle adorare me. Laqual chosa hauendola decta al padre & a fratelli: il padre loriprese & dissegli. Che uuol dire questo sogno che tu hai ueduto: sarebbe mai che io & lamadre tua & itua fratelli tadorassimo sopra laterra. Et p qsto ifuoi fratelli glihaueuano inuidia. Ma il padre suo consideraua lacosa tacitamēte nel suo cuore. Et essendo andati ifuoi fratelli in Sichen per pascere legreggie del suo padre disse Israel a Ioseph. Etuoi fratelli pascono lepecore ī sichen: uieni: timādero alloro: ilquale rispōdendo disse: io son presto. Alquale il padre disse. Va & uedi se tutte le cose sono prospere intorno a tua fratelli & albestiame & rinuntiami che si fa. Et partēdosi da ebron uenne in Sichen: & trouo uno huomo passeggiando nel cāpo: & domādollo: che cosa cercassi. Et lui rispuose: io cercho imiei fratelli: dimostrami doue sono apascere le loro greggie. Allhora quello huomo gli disse. Epsi sono partiti da qsto luogo. Ma io udi loro che diceuano: andiamo in dothaim. Ando allhora Ioseph dopo esuoi fratelli & trouogli in dothaim. Iquali quādo loidono dalalunga: innāzi che giugnessi alloro pēforono ucciderlo: & fauellauano luno allaltro. Ecco il sognatore uiene: uenite uccidiano: & mettiano nella cisterna uecchia: & dire

mo che lafiera pessima lhabbia mangiato: & allhora siuedra che glifaranno gioua
ti suoi sogni. Et udendo questo Ruben sifforzaua diuolerlo liberare dalle loro ma
ni: & diceua: Non uccidiamo lanima sua: & non spargiamo il suo sangue: ma gi
tiano lo i questa citerna uecchia, laquale e in questa solitudine: & leuostre mani cō
seruerete innocenti. Et tutte queste cose diceua uolēdolo scampare dalle loro mani
& renderlo al suo padre. ¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel
Cap. XXI. Dicesi il uenerdi dopo la secōda domenica di quaresima.



IN
quel
tepo
disse
giesu
a suoi
disce
poli

& alle Turbe de Giudei
q̄sta parabola. Era uno
Huomo Padre di fami
glia, ilquale pianto una
uigna, & intorno alla di
siepi: & fece le fosse: & lo
strectoio: & edifico una

torre in mezo di quella: & allogola allauoratori: & ando in uiaggio: & approxima
dosi il tempo de fructi mando e serui suoi alli lauoratori che ricogliessono di quella
ifrukti. Et il lauoratori presono e serui suoi: & alcuni di loro batterono: & alcuni ucci
sono: & alcuni lapidaron. Et egli āche mādō altri suoi serui piu che q̄lli di prima
& epsi feciono loro il simigliate. Alultimo uimando il suo figliuolo: dicēdo, epsi te
meranno il mio figliuolo. Vedendo el auoratori il figliuolo, dissono infra loro: q̄sto
e lo herede: andiamo & uccidiamo: & haremo la sua heredita: & preso che lhebbo
no lo gittarono fuori della uigna & uccisono. Quādo uerra il signore della uigna,
che fara a quelli lauoratori? Et epsi dissono: Erei lauoratori malamente uccidera: &
la uigna sua alloghera ad altri lauoratori: che renderāno ifrukti a tempi suoi. Et dis
se alloro giesu. Non leggesti uoi mai nella scriptura: che la pietra laquale lihedifica
tori riprouarono: questa e facta in chapo del chantone? Onde dal signore e factō
questo: & e chosa molto marauigliosa nenostri occhi. Et po uidico che fara tolto
a uoi il regno di Dio: & dato a gente che faccino ifrukti ne tempi suoi. Et colui che
cadra sopra questa pietra si fiacchera: ma cholui sopra ilquale cadesse lo fracassera i
tutto. Et udendo e principi de sacerdoti & pharisei queste parole: cognobbono che
diceua di loro: & uolsono pigliare: ma lasciorono per paura delle turbe: i perche
lhaueuano chome propheta.

¶ Lctione del libro del Genesis nel Capitolo Vigesimo seprimo. Dicesi il
sabbato dopo la secōda domenica di quaresima.



IN quelli di disse Rebeccha al suo figliuolo Jacob: io ho udito il tuo padre fauellare cō Esau tuo fratello & diceuagli: ua & recami della tua caccia & fa di quella cibi chio mangi: chio ti benedica dināzi al signore ināzi chio muoia. Figliuolo mio attēdi a mia cōsigli et ua tosto a lagregge nostra: & arrechami duo capretti optimi deqli io fac

cia cibo al padre tuo: deqli egli usa uolētici: & cōe tu gli harai portati: egli nemāgiera & beneratti ināzi che muoia. Alla q̄le Jacob disse. Sai madre mia che Esau mio fratello e, huomo piloso & io son dilicato: se mio padre micerchera & sēтира lingua no: io ho paura che gli nō sipēsi chio lhabbi uoluto diliggare: & iduca sopra me la maladictiōe pla benedictiōe. Al quale la madre disse: q̄sta maladictiōe figliuolo mio sia sopra me. Ma odi pure q̄llo chio tidico: & ua & rechami q̄llo chio tho decto. Et ando Jacob & arrecò licapretti & diegli a sua madre: & ella apparecchiò icibi come ella sapeua che piaceſsi al padre di Jacob. Et di uestimēti buoni di Esau eq̄li ella haueua presso a se louesti: & le pellicelle de capretti auolse itorno alle mani: & le parti gnude del chollo copri: & dette gli la uiuanda: & li pani equali haueua cotti. Il quale presentandosi al padre disse. Padre mio. Et lui rispuose: lo todo: chi sei tu figliuolo mio? Disse Jacob. Io sono Esau tuo primogenito: ho facto come tu micomadaſti: lieua su & siedi & māgia della caccia mia: accioche la āia tua mi benedica. Disse Isaac al suo figliuolo. Come hai tu potuto trouare così p̄sto figliuolo la caccia? Il q̄le rispuose. Glie stata lauolonta di dio: che tosto moccorse q̄llo chio uoleuo. Et disse Isaac. Fatti in qua figliuolo mio che io ti tocchi: & conosca se tu se il mio figliuolo Esau, o no. Accostossi q̄llo al padre: & quādo Isaac lhabbe toccato disse: ī uerita lauoce e lauoce di Jacob: ma le mani sono di Esau: Et nō lo conobbe p̄che le mani pilose haueano expressa similitudine di Esau. Benedicendo lui Isaac disse. Se tu il mio figliuolo Esau: & egli rispuose io sono. Et lui disse: rechami icibi della tua caccia figliuolo mio accioche ti benedica la anima mia. Li quali arrecati quādo gli hebbe mangiati: gli recho ancora il uino: & quando egli lhabbe gustato: disse allui. Fatti in qua figliuolo mio & baciami: & egli si accostò & baciollo. Et incontinēte come senti lodore delli uestimenti benedicēdo quello disse. Ecco lodore del mio figliuolo come lodore del campo pieno il quale ha benedecto idio. Idio tidia della rugiada del cielo & della grassezza della terra: grāde abōdantia riempia di frumēto: di uino: & dolio: & seruino a te i popoli: & adorino te i tribu. Sia tu signore de tua fratelli: & in nāzi a te fin chinino i figliuoli della tua madre. Colui che ti maladira sia maladecto:

& colui che ti benedira: sia ripieno di benedictione. Appena Isaac hauea cōpiuto il parlare: & Jacob essendo uscito fuori: uēne Esau & offerse al padre icibi cocti della caccia & disse. Lieua su padre mio & mangia della cacciagione del tuo figliuolo: accioche la tua mi benedicha. Disse allhora Isaac. Chi se tu? Ilquale rispuose. Io sono il tuo primogenito Esau. Et ispauentossi Isaac di grande stupore: & piu che non si puo credere marauigliandosi disse. Hor chi fu cholui che poco innāzi mi presento la cacciagione: & honne mangiato di tutti quāti innāzi che tu uenissi: & hollo benedetto: & fara benedetto. Vdēdo Esau il parlare del padre: grido fortemēte & gittossi ī terra & disse. Benedi ancora me o padre mio. Ilquale disse. Il tuo fratello e, uenuto fraudolētemēte & ha tolta la tua benedictione. Et rispuose Esau & disse. Giustamēte e, chiamato il suo nome Jacob. Anche un'altra uolta egli mingano: & tolse mi dinanzi la primogenitura: & hora secundariamēte mi ha furata la mia benedictione. Et poi si uolse al padre & disse. Nō hai tu seruato anche a me benedictione? Rispuose Isaac: io l'ho facto tuo signore: & tutti i suoi fratelli gli ho subgiogati alla seruitu di quello. Io l'ho stabilito di formento & di uino & d'olio: che posso io piu fare hoggi mai a te figliuolo mio? Alquēle Esau disse. Hor nō hai tu pure una benedictione padre io ti prego che ancora tu a me benedica. Et gridādo Esau con gran dolore & piangendo: mosso Isaac a pietā disse allui. Nella grassiezza della terra & nella rugiada del cielo di sopra sia la tua benedictione.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Decimoquinto. Dice si il sabbato dopo la secōda domenica di quaresima.



N quel tempo disse giesu a discipoli suoi questa parabola. Fu Vno huomo che hebbe duo Figlioli: & il piu giouane disse al padre. Padre dāmi

la parte mia di quello che mitocca che tu hai: & il padre gli la diede: & dopo alquāti di ragunato che be cioche il padre gli haueua dato, ando ī lōtano paese: & qui cōsumo tutta la sua substantia uiuēdo luxuriosamēte: & quando hebbe cōsumato ogni cosa: aduēne che ī quello paese uēne tāta carestia: che la fame era grādissima: o de egli comicio hauere grande necessita & fame: & per iscampare la uita sua dalla fame: si puose per fare

uno citadino di quelle contrade: & egli il mandando ī uilla sua a pascer i porci: Onde egli uēne atanto che desideraua di empier si il uentre di quelli cibi che mangiauano

iporci & niuno glienedana. Et egli tornādo ī semedesimo disse. O quāti mercenarij abōdano nella casa del padre mio: & io mi uoglio leuare & andero al padre mio & diro gli: Padre mio io ho peccato in cielo & in terra & dināzi da te: & gia nō son degno dessere chiamato tuo figliuolo: ma fa a me si chome ad uno de tuoi mercenarij: & leuossi & uēne al padre suo. Et innāzi che giugnessi a casa il padre dilungi l'ebbe ueduto: & hebbe misericordia di lui: & andogli in cōtro & abbracciollo & basciollo: & il figliuolo gli disse. Padre io ho peccato ī cielo & in terra & dināzi a te: & nō son degno dessere chiamato tuo figliuolo. Allhora il padre disse a serui suoi. Andate tosto & togliete il piu nobile uestimēto che e in casa & uestitelo: & arrechate lanello & mettetelo nelle sue mani: & il calciamēto nelli suoi piedi & pigliate il uitello saginato che e piu grasso & uccidetelo: accioche mangiamo & facciamo nozze & festa: impoche questo mio figliuolo era morto: & hora e risuscitato: era puto & hollo ritrouato. Et giunto che fu a casa cominciorono a māgiare & fare grāde festa. Allhora il figliuolo maggiore era nel campo: & tornādo & approximādo si a casa udi icāti & i suoni dell'istrumēti dela festa che si faceua: & chiamò uno de serui & domādollo che chosa era questa. Rispuose il seruo & disse. Il tuo fratello e tornato: & il padre tuo ha morto il uitello grasso saginato: pche lha ritrouato sano & saluo. Et quello sindegno: & nō uoleua entrare in casa. Allhora il padre uscì fuori allui: & comincio a pregarlo che uenisse in casa: & egli gli rispuose & disse. Tu sai chio ho seruito cotanti anni: & mai nō feci cōtro al tuo comādamēto: & giamai nō midesti un capretto che io māgiassi con li compagni miei: & questaltro tuo figliuolo che e tornato: il quale ha cōsumata la sua substātia con le meretrici uiuendo luxuriosamēte hai p lui ucciso il uitello grasso saginato. Et il padre gli disse: Figliuolo tu se sempre con meco: & cioche io ho e tuo. Ma pure si conuiene fare festa & conuito & māgiare: impoche questo tuo fratello era morto: & e risuscitato: era perito: & e ritrouato.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di epheso: nel Quinto Capitulo. Dicesi laterza domenica di quaresima.



Fratelli siate seguitatori di Dio & andate doppo le sue uie si chome figliuoli charissimi: & andate per la uia dello amore: si come Christo amo noi: & dette semedesimo p noi in offerta & ī hostia in odore di suauitate. Ne fornicatione ne niuna altra sozzura ne auaritia non sia nominata īfra uoi: si come sicōuiene a sancti. Ne anche parole sozze ne nouelle di peccato le quali nō sappartengono alla salute nō sieno decte īfra uoi: Ma piu presto sia īfra uoi rendimento di gratie a Dio. Et questo sappiate intēdēdo queste chose: che ogni fornicatore o uero ībrattato di qualche peccato carnale: o uero auaro: laqual cosa e seruitu dellidoli: tutti questi nō harāno heredita nel regno di dio. Niuno uingāni cō parole uane: che p qste chose uerra lira di dio īfra coloro che nō sono fedeli. Adūche nō uifate particepsuoli dico storo: impoche uoi erauate alcuna uolta tenebre: & hora sete luce nel signore. Adūche andate come figliuoli della luce: facēdo fructo: & cō ogni bōta & giustitia & uerita.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Vndecimo
 Dicesi laterza domenica di quaresima.



IN
 ql tē
 po di
 schac
 cio le
 fu ilde
 mōio

a uno che era mutolo: &
 cacciato che hebbe ilde
 monio il mutolo parlo /
 & leturbe simarauiglia
 uano: & alquāti di loro
 dissono: In uirtu di Bel
 zebu p̄cipe dellidemo

nii chaccia lidemonii: & glialtri tētādolo glidomāda uano segno da cielo: & lui co
 me uide iloro pensieri disse loro. Ogni regno diuiso ī se fara disolato: & luna casa
 cadra sopra laltra. Ma se Sathanas ī semedesimo e diuiso cōe sta il suo regno: po
 che dite che ī uirtu di belzebu caccio ledemonia: & se ī uirtu di Belzebu caccio le
 demōia: i uostri figliuoli ī chi lidiscacciono: & po e p̄ si farāno uostri giudici. Ma se
 io discaccio edemonii nel dito di dio: p̄ certo e uenuto il regno di dio ī uoi. Et quā
 do larmato forte guarda il suo palazzo: tutte le cose che possiede stāno ī pace: ma se
 uiene un piu forte di lui & uicelo: tutte le arme glitorra nelle quali sicōfidaua: & le
 spoglie sue distribuira. Et chi nō e meco e contra me: & chi non ricoglie meco di
 sperge. Et quādo lo spirito ī mōdo esce dalhuomo: ua p̄ luoghi aridi doue nō e acq̄
 cercādo riposo: & nō trouādolo dice. Tornerò nella casa dende sono uscito: & tor
 nādoui la trouo mōda cō le scope & ornata. Alhora egli ua & piglia cō seco septe
 altri spiriti piu iniq̄ di lui: & entrādoui habitano qui: & sono leco ultime di qllo
 huomo piggiori che qlle di prima. Et dicendo giesu q̄ste cose una femina della tur
 ba leuo lauoe sua & disse gli. Beato il uētre che ti porto: & le poppe che ti lactorono.
 Et lui disse. Ma ācora sono beati qlli che odone la parola di dio & obseruano q̄lla.

¶ Lectione del libro delli Re nel Quinto Capitulo. Dicesi illu
 nedi dopo laterza domenica di quaresima.



N qlli di Naamā p̄cipe della militia del Re di syria era huomo grā
 de & honorato apresso al suo signore: & p̄ lui dette il signore salute al
 la syria: & era huomo forte & riccho: ma lebroso. Erano alhora usciti
 di syria liladroni: & haueno menato pregione della terra di Israel una faciulla pic
 cola: laq̄le era alseruitio delamoglie di Naamā. laq̄le disse allamadōna. Hor uoleffi
 idio che il mio signore Naamā fussi al p̄pheta che e ī sāmaria, p̄ certo elgi lharebe
 curato della lebra: laq̄le egli ha. Entro alhora Naamā al Re: & nūtiogli: cosi & cosi
 ha decto la faciulla della terra di israel. Rispuose il Re & disse: ua & io mādero lette

re al Re di israel che ti faccia curare: il quale partendosi andò in israel & portò seco dieci mila talenti d'argento & sei mila doro: & dieci uestimenti da mutare: & portò lettere al Re di israel con queste parole. Quando tu harai riceuuta questa lettera: sappi chio ho mandato a te il mio seruo Naaman: accioche tu lo curi dalla sua lebra. Et quando il Re di Israel hebbe lecte le lettere, stracciò i suoi uestimenti & disse. Sarei io mai idio chio possa uccidere & uiuificare: che costui mada a me chio guarisca l'huomo dalla sua lebra! Riguardate & uedete che costui cerca cagione contra me. La qual cosa quando Elyseo huomo di dio hebbe udito: & che il Re di israel haueua stracciati i suoi uestimenti: mandò allui dicendo. Perche hai tu stracciati i tuoi uestimenti? uenga a me: & sappia che egli e il propheta in israel. Venne adunque Naaman con licaualli & le carrette, & stette dinanti all'uscio della casa di Elyseo: & Elyseo mandò allui per un messo dicendo. Va & lauati sette uolte nel fiume giordano: & riceuera la carne tua sanita: & farai mondato. Et questo uedendo Naaman adirato senadua & diceua. Io mi pensauo che egli uscissi fuori a me: & stando lui inuocasse il nome del suo idio: & toccassi con la sua mano il luogo della lebra & curasse mi. Non sono migliori Abana & Farfar fiumi di damasco che tutte quante le acque di israel chio mi lauassi in esse & fussi mondato! Et così dicendo: adirato & disdegnato uolgendosi si partiu. Et questo uedendo i suoi serui: andarono allui & dissero. De padre & signor nostro se il propheta thauessi comandato una grā cosa, certamente la doueresti fare: hor quanto maggiormente una picchola che egli thaua detto lauati nel iordano & farai mondato. Alhora questo uedendo Naaman da suoi serui discese & lauossi sette uolte nel iordano secondo il parlare del huomo di dio: & la carne sua fu restituita netta come la carne del fanciullo piccholino, & fu mondato. Et ritornando all'huomo di dio con tutta la sua compagnia stette dinanzi allui & disse. Veramente io conosco & confesso che non e altro idio in tutta la terra senon sola mente il signore idio di israel. ¶ Sequētia del Scō euāgelio secondo Luca nel. III. Cap. Dicesi illunedì dopo la terza domenica di quaresima.



IN
 ql
 tēpo
 disse
 no li
 Pha
 risei

a giesu: Noi habbiamo udito che hai facti molti segni in Capharnau: Fanne anchora qui nella tua patria. Et giesu rispuose alloro et disse. In uerita uideo che niuno

propheta e accepto nella sua patria. Et dicouì in uerita che molte uedoue erano in Israel ne giorni di Helia: quando il cielo stette chiuso tre anni & sei mesi. Et essendo

grande fame ī tutta la terra: & a niuna di quelle fu mādato Helya: senō in sarethe di sydonia auna uedoua. Et molti lebrofi erano in Israel sotto Elyseo propheta: & niuno di loro fu mōdato, senō Naam di syria. Et sono riempiti tutti d'ira nella synagoga udēdo queste cose: & leuoronsi su, & caccioronlo fuori della cipta: & menoronlo infino incima del monte sopra ilquale la cipta loro era edificata, per gittarlo giuso. Ma giesu passando p mezo di loro ando uia. ¶ L'lectione del libro de Re nel Cap. quarto. Dicesi il martedì dopo la terza domenica di quaresima.



In quelli di una donna gridaua a Elyseo propheta dicendo. Il tuo seruo mio marito e morto, & tu conoscesti bene chel tuo seruo teme idio: & ecco che il creditore e uenuto p torre duo miei figliuoli a seruirlo. Allaquale Elyseo disse. Che uoi tu che io ti faccia. Dimmi cioche tu hai in casa tua. Et quella rispuose: Io ancilla tua non ho in casa mia cosa alchuna senon umpocho dolio con che miunga. Alla

quale Elyseo disse. Va & dimanda in prestanza da tutti etuoi uicini uasi uoti non pochi: & entrerai nelluscio: & quādo tu sarai dētro tu & ituoi figliuoli: serra luscio tuo: & toglì quello olio che tu hai, & mettine in ciaschuno di quelli uasi: & quādo farāno tutti pieni tu lotorrai. Et ando la donna & fece come Elyseo gli disse: acatto di molti uasi in preste: & ferrossi dētro ī casa lei & ifuoi figliuoli. Et ifigliuoli gli porgeuano euasi: & ella uimetteua dētro lolio. Et quādo euasi furono pieni: disse a un suo figliuolo. Recami ancora il uaso: Et quel rispuose: io non ho: & allhora lolio ristette. Et lei uēne, & manifestollo allhuomo di dio & disse quello che ella haueua facto. Et egli udita che l'ebbe disse: Va uēdi lolio & rēdi a tuoi creditori: & poi tu & ituoi figliuoli uiuete dell'auanzo.

¶ Sequētia del sacto euāgelo: secōdo Mattheo nel Cap. XVIII. Dicesi il martedì dopo la terza domenica di quaresima.



In q̄l
tem
po ri
guar
dādo
giesu
idisce

poli suoi disse a Simon Pietro: Se il tuo fratello peccherà ī te ua & correggilo intra te & lui solo: se lui ti udira, harai guadagnato il tuo fratello: ma se lui non ti udira: pi

glia con teco ancora uno o dua: acioche nella bocca di duo testimoni o di tre stia ogni parola: & se nō udira dillo alla chiesa: & se nō udira lachiesa: habbilo come

pagano & publicano. In uerita uideo che tutte le cose che uoi legherete sopra la terra, saranno leghate in cielo: & tutte le cose che uoi sciorrete in terra, saranno sciolte in cielo. Anche uideo se duo di uoi faccorderano sopra la terra, qualũche cosa adimanderano sarà facta loro dal padre mio che e in cielo: imoche doue sono due o tre cõgregati nel nome mio: io sono in mezzo di loro. Allhora accostandosi allui disse Pietro. Signore quante uolte il mio fratello pecherà in me pdonerogli infino a septe uolte! Et giesu gli disse: Non dico solamẽte septe: ma septãta uolte septe.

¶ Lẽctione del libro dellexodo nel Vigesimo Capitulo. Dicesi ilmercoledì dopo laterza domenica di quaresima.



Questo dice il signore iddio: Honora il padre tua & la madre tua: accio tu uiua lĩgamẽte sopra la terra, la quale il tuo signore iddio tidara. Nõ ucciderai. Nõ farai adulterio. Non farai furto. Nõ dirai falsa testimonianza cõtra al proximo tuo. Nõ desidererai la cosa del proximo tuo. Et non desidererai la moglie sua, ne il seruo, ne la schiaua, ne il boue, ne la sino, ne alcune cose che sieno sue. Tutto il popolo udiua questa uoce: & uedeua la lampane & il suono della tromba & il monte che fũmaua. Et spauriti & cõmossi di stupore stettono dilungi, dicendo a Moysẽ: Fauella tu a noi & udiremo ti: & non ci fauelli il signore: accioche forse nõ moriamo. Et Moysẽ disse al popolo. Non habbiate paura, iddio e uenuto per prouarui: & che la paura di lui sia in uoi: accio che uoi nõ pechiate. Et alhora il popolo stette dilũgi: & Moysẽ ando alla oscurita nella quale era iddio. Et disse anchora iddio a Moysẽ. Dirai queste cose a figliuoli di Israel. Voi haurete ueduto chio uho fauellato di cielo. Non farete gl'idei d'argento. Ne farete a uoi idii d'oro: Farete a me laltare di terra: & offerrete sopra quello e uostri sacrificii: & le uostre cose pacifiche: & le uostre pecore: & i buoi offerrete in ogni luogo nel quale sarà memoria del mio nome.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Quinto decimo. Dicesi ilmercoledì dopo laterza domenica di quaresima.



IN Quel tempo uenono di Ierosolima i scribi & pharisei a giesu: & dissero allui pche ediscepoli tuoi trapassano e comandamẽti delli antichi. Certamente nõ

filauano le mani quādo mangiono. Et lui rispuose & disse. Et uoi perche trapassate ilcomādamēto di dio perli uostri statuti? Per certo idio disse: Honora ilpadre tuo & lamadre: & chi maladira ilpadre o lamadre morra di morte. Ma uoi dite: qualunche dira o alpadre o alla madre che qualūche cosa offerisca giouera alpadre & alla madre: & per questo modo dite che sifa honore alpadre & alla madre: & hauete facto contro alcomādamēto di dio pli uostri cōstitutioni. Hypocriti bene propheto di uoi Isaiā dicēdo. Questo popolo mi honora cō lelabra: ma ilcuore loro e dilun gi da me: ma sēza cagione mi honorano infegnādomi le doctrine & licomādamenti deglhuomini. Et chiamo a se Giesu leturbe: & disse loro. Vdite & intendete che quello che entra p labocca nō macula lanima: ma quello che nescie e che imbratta lhuomo. Alhora acostādosi ediscepoli suoi dissono allui: Sai tu che epharisei udi ta che hebbono q̄sta parola sifono scandalizati? Et lui rispuose & disse loro. Ogni piāta che nō ha piātato ilpadre mio celestiale fara distirpara. Lasciateli īpoche so no ciechi & guida di ciechi. Onde se ilciecho guida ilciecho, amendue chaggiono nellafossa. Alhora rispōdēdo Pietro disse allui: dichiaraci q̄sta similitudine. Et lui disse. Ancora uoi siete senza intellecto: Nō intēdete uoi che ogni cosa che entra p labocca ua nel uentre: & nel secesso simāda fuora. Ma quelle cose che escono della bocca escono dal cuore: & quelle imbrattano lhuomo. Certamente dalcuore esco no lemale cogitationi: glihomicidii: adulterii: fornicationi: furti: false testimoniā ze: & bestemie. Queste cose imbrattano lhuomo: ma ilmāgiare cō lemani nō laua te nō imbrattano lhuomo.

¶ Lectiōne di Ieremia propheta nel Capitolo Septimo Dicesi ilgiuoue di dopo laterza domenica di quaresima



IN Quelli di fu facta laparola del signore dicendo. Sta in su laporta della chasa del signore & predica qui questa pa rola & di. Vdite laparola del Signore tutta lachasa di Giuda li quali entrate per questa porta per adorare ilnostro signore dio. Questo dice ilnostro signore idio degli exerciti idio di Israel. Fate buone leuostre uie & iuostri studii & operationi: & habi tero con uoi in questo luogo. Non uichonfidate in parole bu giarde dicendo. Questo e iltempio del signore: questo e iltē pio del signore: iltempio del signore: Imperoche se uoi benedirete leuostre uie & iuostri studii: se uoi farete giustitia & giudicio fra lhuomo & ilproximo suo: alfo ristiero & alpupillo & alla uedoua non farete alchuna calumnia: & non spargere te ilsangue innocente in questo luogho: & drieto agli dii delle altre nationi nō an drete in male auoi medesimi: io habitero conessouoi in questo luogo nella terra la quale io detti auostri padri dal principio del secholo infino alla fine del secholo. Questo dice ilsignore dio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca Nel Capitolo quarto Dicesi ilgiuouedi doppo laterza domenica di quaresima.



IN
quel
tēpo
leuā
dosi
Iesu
Dal

la synagoga entro in ca
sa di simone: & la suoce
ra di Simone era tenuta
da gran febre: & prego
rōlo p lei: & stādo Iesu
sopra lei, comādo alafe
bre che siptissi & la febre

la lascio & ella icōtinēte leuādo su seruiiagli. Et come il sole fu tramōtato tutti qlli
che haueuano infermi di diuersi infermita limenauano a giesu. Et lui ponēdogli la
mano adosso ciascuno sanaua: & da molti usciano lidemonii gridando & dicen
do. Tu sei figliuolo di dio: & riprendendogli non lilassaua parlare: peroche sapeua
no che lui era Christo. Et factō che fu di uicito fuori andaua in luogo diserto: & le
turbe locercauano: & uennono allui & teneuano acioche non sipartisse daloro. Al
liquali lui disse. A me cōuiene andare ad altre cipta apredicare il regno di dio: pero
che a questo sono mandato. Et partissi allhora & ando predicando ple synagoghe
della Galilea.

¶ Lectione dellibro de numeri nel Capitolo Vigesimo. Di
cessi iluenerdi dopo laterza domenica di quaresima.



IN quelli di siraguno
rono ifigliuoli di Isra
ela Moyses & Aaron: &
uolti i seditione dissono
Dacci dellacqua che noi
beuiamo. Et udendo que
sto Moyses & Aaron la
sciata lamoltitudine di
nanzi altabernacolo del
pacto sigittorono iginoc
chioni i terra & gridoro
no a Dio & dissono. Si
gnore IDio exaudisci il
gridare di questo popolo

& apri loro il tuo thesoro & il fonte dellacqua uiua: acioche satiati cessi laloro mor
moratione. Et apparfe lagloria di dio sopra loro: & parlo il Signore a Moyses dicen
do. Togli lauerga & raguna il popolo tu & Aaron tuo fratello: & parlate in presen

ria di loro alla pietra: & ella uidara lacqua: & quando tu harai tracta lacqua della pietra: bera tutta lamoltitudine & ilbestiame loro. Tolse adūche Moyses lauerga laquale era nella presētia delsignore come glihauea comādato: & cōgregata lamoltitudine del popolo dinanzi allapietra: disse alloro. Vdite ribelli & increduli: hor non credete uoi che di questa pietra noi possiamo gittare fuori acqua: Et quando Moyses hebbe leuato lamano pcorēdo due uolte lapietra cō lauerga: uscirono abōdantissime acque: si che ilpopolo beue & ilbestiame: & disse ilsignore a Moyse & Aaron: pche nō credesti: accioche misanctificassi nelcōspecto de figliuoli di Israel uoi nō introducerete questo popolo nella terra laquale io uidaro Questa e lacqua della contradictione: doue e figliuoli di Israel hāno conteso contro ilsignore: & fu sanctificato in loro.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel Capitolo quarto. Dicesi iluenerdi doppo laterza domenica di quaresima.



IN quel tēpo uēne giesu nella cipra di Sa

maria che sichiama Si char apresso aquella possessione che dette Iacob a Ioseph suo figliuolo: & q era la fonte di Iacob Et giesu affatichato plan dare si puose a sedere so

pra quella fonte: & era quasi lhora di sesta: & una femina uenne qui di Samaria p torre dellacqua: allaquale disse giesu: dammi dabere. Erano idiscepoli suoi andati nella cipra acomperare cibi damāgiare. Et disse quella dōna Samaritana a Giesu: Come midomandi tu bere: conciosia cosa che tu sei giudeo & io sono femina Samaritana: impoche ligiudei non sintēdono cō li Samaritani. Rispuose giesu & disse: Se tu sapessi il dono di dio: & chi e cholui che tha decto: dāmi dabere: tu forse nharesti domandato allui: & egli tharebbe dato acqua uiua. Disse allui la femina: Messere tu nō hai cō che torre lacqua: & il pozzo e alto: come adūche hai tu acqua uiua: Hor se tu maggiore chelpadre nostro Iacob: ilquale dette a noi qsto pozzo & egli beue di questa acqua lui & isuoi figliuoli & le pecore & suoi bestiami. Et giesu rispuose & disse allei: Ogni huomo che bera di questa acqua anchora hara sete: ma chi bera di qlla acqua che io glidaro: giamai nō hara sete ī eterno: anzi lacqua che io glidaro diuētera in epso fōrana dacqua che lo fara salire in uita eterna. Disse la femina. Signore dammi di questa acqua: accioche io non habbia piu sete: & nō

uenga piu qui per torre acqua. Disse allei giesu. Va & chiama il tuo marito & uieni qua. Et la femina disse: io nō ho marito. Et giesu disse allei: bene hai decto che nō hai marito: ma tu nhai hauuti cinque: & questo che tu hai hora nō e, tuo marito, & pero hai decto il uero. Disse la femina: Signore aquello chio ueggio tu se propheta. Et po ditemi: in nostri padri adororno in qsto mōte: & uoi dite che ī Ierusalē e, il luogo doue sicōuiene orare. Et giesu disse: Femina credemi che uerra hora che ne ī questo mōte ne ī Ierusalē adorerete il padre: uoi adorate quello che uoi nō sapete: ma noi adoriamo quello che noi sappiamo: ī poche la salute e, de giudei: ma egli, uenuto tēpo & ancora e, quādo i ueri adoratori adorerāno el padre ī spirito & ueritate: ī poche il padre cotali cerca che ī qsto mōdo ladorino. Dio e, spirito: & quelli che ladorano conuien che ladorino ī spirito & uerita. Disse allui la femina. Io so chel Messia uiene, il quale e, decto Xpo: quādo egli fara uenuto lui annūtierā a noi ogni cosa. Et giesu disse allei. Io sono che parlo teco. Et ī questo uenono ediscepoli & marauigliuāsi che egli parlaua cō quella femina: ma niuno di loro domādo che parlasse cō lei: o di che ladimandasse. Et allhora la femina lascio la mezza, & ando nella citta, & disse aglhuomini della citta: uenite & uedete lhuomo che mha decto cioche io feci mai: sarebbe egli mai Xpo. Allhora lagēte della citta uscì fuori & andaua a uederlo. Et in qsto ediscepoli diceuano allui. Maestro māgia. Et giesu disse alloro. Io ho amāgiare un cibo che nō sapete. Et ediscepoli diceuano luno cō laltro. Harebbe mai alcuno rechato damāgiare. Disse alloro giesu. Il mio cibo e, di fare la uolōta di colui che mha mādato: accioche io adēpia lopa sua. Ma dite uoi che dig alla ricolta e, ancora quattro mesi: Et io uidico: leuate gliocchi uostri & uedete le cōtrade che gia sōno biāche damietere: & colui che miete riceue la sua mercede: & raguna il fructo ī uita eterna: accioche ī siememēte ghoda chi semina & chi miete. Et ī questo e, uera la parabola: che altro e, chi semina: & altro e, chi miete. Io uho mādato amietere qllo che uoi nō hauete lauorato: altri han seminato, & uoi siate entrati nelloro lauoro. Et molti di quella cipta di Samaria credettono in lui p la parola & testimoniāza della femina che disse: Venite & uedete lhuomo che mha decto cioche io feci mai. Et uenēdo a giesu quelli di Samaria lopregorono chesi stessino con loro: & egli uisterte duo di: & molto piu credeuano ī lui ple parole sue: & diceuano alla femina. Gia nō crediamo in lui ple tue parole: ma noi medesimi habbiamo ueduto & sappiamo che questo e, il saluatore del mondo.



Lectioe di Daniel propheta nel Capitolo terzo. Dicesi il sabbaio dopo laterza domenica di quagesima.

In quelli Di fu uno huomo ī babilonia de figliuoli di israel: & il suo nome era Ioachino

ilquale tolse una per moglie che haueua nome Susāna. laquale era molto bella: & remeua idio. Et i suoi parenti pche erano giusti haueuano nutricato laloro figliuola secōdo la legge di Moyses. Et Ioachino era uno huomo molto riccho: & hauea uno giardino molto bello intorno alla casa sua. Et ueniuaano allui tutti egiudei che erano ī Babylonia: impoche lui era il piu honoreuole di tutti. Et in quello anno furono facti duo huomini uecchi giudici iquali giudicassono il popolo: dequali ha parlato idio dicēdo. Eglie uscita lainiquita di Babylonia da uecchi giudici che pareua che regissono il popolo. Questi duo uecchi frequētauano molto lacasa di Ioachino & ueniua alloro tutto il popolo ilquale haueua alcuna quistione per riceuere giudicio & giustitia. Et quādo il popolo senera ādato dopo mezo di, entraua Susāna nel suo giardino, et andaua passeggiādo p suo piacere: Et questi dua uecchi giudici laueuano quādo ella entraua nel giardino: & come ella sandaua traftulādo ogni di. Onde sinnamororno fortemēte & furono accesi di cōcupiscētia della sua bellezza. Et riuolsono illoro senno, & dichinorono gliocchi loro che nō uedessono il cielo: & che nō si ricordassono de giusti giudicii. Et accade che mētre che guardassono & apostassono ildi cōmodo quādo lapotessono trouare sola: un di entro nel suo giardino come soleua fare g'ialtri di cō due sole fanciulle, & uoleuasi lauare nel giardino, pche era gran caldo. Et qui nō era niuna psona, senon questi duo uecchi nascosiliquali lacōtemplauano. Allhora ella disse alle faciulle: andate & richatemi degli unguēti & dellolio: impoche io miuoglio lauare & ungermi: & ferrate le porte del giardino. Et incontinēte che le faciulle furono uscite del giardino & ferrate le porte: quelli duo uecchi sileuorono & corsono allei & presonla & dissono. Ecco che le porte del giardino sono ferrate: & nōci uede psona: Per laqual cosa, consenti anoi che siamo in cōcupiscētia compresi & in amore di te & uogliamo stare teco & tu con noi. Et se tu nō louorrai fare: noi diremo cōtro a te testimoniāza, che cō teco e, stato uno giouane: & p questa cagione mādate uia lefanciulle da te. Allhora Susāna pianse & disse. Io sono in angoscia daogni parte. Se io fo questo: eglie lamia morte: & se io nol uorro fare, io so chio non fuggiro delle uostre mani: Ma a me e, meglio sēza cattiuā operatione uenire nelle uostre mani, che peccare nel cōspecto del mio signore. Allhora Susāna crido cō gran uoce. Et udēdo questo qlli dua uecchi cridorono contro allei: & luno di loro corse & aperse le porte del giardino. Et quando lafamiglia della casa udī questo romore nel giardino corsono p uno uscio p uedere che fusse questo. Et allhora quelli dua uecchi īcominciorono a parlare contro di Susāna & dire false cose dilei. Vdendo questo lafamiglia siuergognorono fortemente: impoche giamai furono piu decte simigliāti chose di Susāna. Et uenuto il di sequēte, & uenēdo il popolo alla casa del suo Marito Ioachino: uiuēnono anche quelli duo uecchi pieni di inique cogitationi incōtro a Susāna p uolerla fare morire & dissono in presētia del popolo. Mādate p Susāna figliuola di Helchia moglie di Ioachino. Et subito mādrono p lei: & ella uēne col padre & con lamadre & cogliuoli & con tutto il suo parētado & tutti esuoi piāgeuano: & etiamdio tutti quelli che laconosceuano. Allhora sileuorono suso quelli duo uecchi giudici ī mezo del

popolo & puosono le loro mani insul capo a Susana: la quale piangendo guardo al cielo ipoche il suo cuore era pieno difidanza in dio. Et quelli duo uecchi dissono. Mentre che hieri noi ciandauamo trastulando pel giardino di Ioachino: costei entro sola con due fanciulle nel giardino: & ferro la porta del giardino: & mado fuori le fanciulle: & incontinate uene allei un giouane che era nascoso nel giardino & uso con lei. Et noi essendo in uno chanto del giardino uedendo tanta iniquita corremo allo ro: & uedemoli insieme usare. Ma noi non potemo pigliare lui: pche egli era piu gliardo & piu forte di noi: & aperse luscio del giardino & ando uia. Et quando noi hauemo presa costei ladomadamo chi era il giouane: & ella non celouolse dite. Di queste cose noi nesiamo testimoni: impoche noi le uedemo. Allhora tutta lamolitudine del popolo credette alloro si come a piu uecchi del popolo & a giudici: & condennaronla alla morte. Allhora Susana misse una gran uoce a Dio & disse cosi. O dio eterno ilquale sei conoscitore delle cose nascose: & fai ogni cosa innanzi che si faccia: tu sai bene che costoro hanno decto contro a me falsa testimoniāza: & ecco chio muoio: & non ho facta niuna delle cose che costoro maluagiamente hanno composto & decto & sententiato contro a me. Allhora idio exaudi la sua uoce. Et essendo ella menata alla morte: idio suscito lospirito sancto in uno giouinecto che haueua nome Daniello: & grido con grade uoce & disse. Io son tornato al mondo per lo sangue giusto di costei. Et riuolto tutto il popolo allui disse. Che parlare e questo & che parole son queste che tu di? Ilquale stado in mezo di loro disse cosi. O figliuoli di Israel matti non giudicate & non conoscete quello che e il uero: & ha uete condennata la innocente figliuola di Israel. Ritornate al giudicio: impoche loro hanno dato falso giudicio: & data falsa testimoniāza contro allei. Allhora il popolo torno adrieto con gra letitia & festa al giudicio: & dissono allui: uieni & sieda con noi imperoche dio tha dato lhonore della uecchezza. Disse allhora Daniello al popolo: Spartite luno dallaltro che sieno dilungi: & io li giudichero. Et subitamete furono separati lun dalaltro. Et chiamo Daniello uno di loro & disse. O i uecchiato ne mali di: hor sono conosciuti & ritrouati i tuoi peccati equali tu hai facti pel tempo passato giudicando & condennando con ingiusti giudicii: opprimendo & grauando gli innocenti: & lasciando quelli che erano colpeuoli: impoche il signore idio dice: Loinnocente & il giusto non uccidere. Hor dimmi tu che di che gli uedesti: sotto quale arbore fu che tu gli uedesti che si fauellauano insieme? Allhora egli rispuose & disse: Sotto un cino. Allhora disse allui Daniello. Dirittamente tu hai merito per lo capo tuo: & ecco langelo che ha presa la sententia dalui ritagliera per mezo. Et rimosso & partito uia quello uno: comado che uenisse laltro: & uenuto che fu gli disse. Seme di Cha naam & non di Iuda la bellezza di costei tha ingannato: & la concupiscentia carnale ha riuolto il cuore tuo: cosi faceui uoi pel tempo passato alle figliuole di Israel: & loro hauendo paura di uoi uifauellauano. Ma non ha facto cosi la figliuola della stirpe di Iuda: che ha resistito alla uostra iniquita. Hor dimmi adunche tu che di che quella uedesti: sotto quale arbore la comprendesti che si fauellauano insieme? Ilquale rispuose & disse. Sotto un pino. Disse allhora allui Daniello. Dirittamente hai merito

plo capo tuo: & po ridico che langelo di Dio sta sopra te con uno coltello in mano & taglieratti per mezo & uccideratti. Allhora udēdo & ueggēdo questo tutto il polo, comincio agridare con grande uoce & benedissono dio, ilquale fa salui coloro che sperano in lui: & leuoronsi contro aquelli duo uecchi giudici, iquali uiddo no che Daniello glhauea conuincti cō labocca loro: i poche haueuano sententiato & decto falsamēte. Et feciono alloro come egli haueano facto maluagiamēte cōtro al proximo loro: & feceli morire: & in quello di fu saluato il sangue innocente.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Giouanni nel Cap. Octauo. Dice si il sabbaro dopo laterza dōmenica di quaresima.



IN
Quel
tempo
Ando
Giesu
in sul
Mōte

Oliueto: & lamattina per tempo uenne ancora nel tempio: & tutto il polo uēne allui: & egli sedēdo liamaestraua. Et ī questo liscrivi & pharisei gli menorno una femina che

era stata compresa in adulterio. & presentoronla in mezo, & dissono a Giesu. Mae stro questa femina e hora stata cōpresa in adulterio. Et Moyses comāda nella legge chella sia lapidata: tu adunche che ne di? Et questo diceuano tērado lui: & p po terlo accusare. Et giesu finchino & scripse col dito in terra: & loro cōtinuamente lo domādauano. Et egli si leuo su ritto & disse. Qualūche di uoi e senza pecchato. pi gli laprima pietra & comincila allapidare. Et anche unaltra uolta finchino & scriue ua in terra. Et loro udendo & ueggendo questo luno doppo laltro si partirono inco minciando da piu antichi: & Giesu rimase solo cō la femina che staua ī mezo. Al laquale Giesu leuādosi su disse. Doue sono coloro che taccusauano? Niuno tha cō damnata. Laquale disse: niuno signore. Et Giesu disse allei. Ne io ticōdamnero: ua & non uolere piu peccare.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Galatia nel Cap. III. Dice si la quarta dōmenica di quaresima.



FRatelli egli scripto che Habraam hebbe duo figliuoli: uno dellancilla & uno della moglie che era libera. Quello dellancilla fu nato secondo la charne: & quello della libera nacque secōdo la promessa. Lequale chose sono decte p allegoria. Per questi dua figliuoli sintēdono duo testamēti. Et luno certo fu nel monte di Syna, ilquale e in Agar: che genera in

seruitu: Il monte di Syna e in Arabia: il quale e congiunto a quello mōte doue e
 Ierusalem: & serue con suoi figliuoli. Ma quella Ierusalem la quale e disopra i cie
 lo: quella e libera & francha: la quale e lamadre nostra. Et po e scripto. Allegrati
 tu che se sterile: che nō partorisci: manda fucri lauoce & chiama tu che non fai fi
 gliuoli: impoche molti sono piu ifigliuoli dellancilla: che quelli della libera che ha
 marito. Ma noi fratelli secōdo Isaac siamo figliuoli di promissione: & pero allhora
 quello che era nato secōdo lacarne perseguitaua colui che era nato secondo lospiri
 to: & cosi aduiene alpresēte. Ma lascriptura dice. Caccia uia lancilla & il suo figluo
 lo. impoche nō fara herede ilfigluolo dellancilla colfigluolo della libera. Adūche
 fratelli noi nō siamo figliuoli dellancilla: ma si della libera: dellaquale liberta chri
 sto libero noi in Christo giesu signore nostro ¶ Sequētia del factō euange
 lio secōdo Giouāni nel Cap. VI. Dice si la quarta domenica di quaresima.



IN
 quel
 tēpo
 Pas
 so Je
 su il
 mare
 di ga

lilea: il quale e presso al
 la cipta di Tyberadi: &
 seguitaualo molta gen
 te: impoche uedeuano
 ifegni & miracholi che
 faceua sopra coloro che
 erano infermi. Et Giesu

sali nel monte: & quiui sedeuo co discepoli suoi. Era presso aldi della pasqua che fa
 ceuano festa igiudei: & leuando giesu gliocchi uide grāde moltitudine di gente ue
 nire allui: & disse a Philippo. Onde compereremo noi ilpane che costoro māgino?
 Questo diceua tērandolo: perche egli sapeua bene quello che egli uoleua fare. Ri
 spose Philippo & disse. Dugento danari nō basterebbe acōperare tanto pane che
 nhauesse ciaschuno pure umpocho. Disse a giesu uno de discepoli suoi Andrea fra
 tello di Simone Pietro. Eghe qui un faciullo ilquale ha cinque pani dorzo & duo
 pesci: ma questo pero che fia infra tanti? Disse Giesu. Fate aslettare lagēte: & i quel
 lo luogo era di molto fieno. Et mettēdosi lagente asedere: erano glhuomini per nu
 mero quasi cinque milia. Allhora prese Giesu ilpane & benedisse lo dādo a dio gra
 tie: & distribuillo a quelli che sedeuano: & simigliantemēte cosi fece de pesci quā
 to neuollono mangiare. Et essendo tutti sati: disse asuoi discepoli. Ricogliete quel
 lo che e auanzato che nō siperda. Richolsano idiscepoli quello che era rimasto: &
 empierono dodici chofani di cinque pani dorzo & di duo pesci che erano auāzati

a quelli che haueuano mangiato. Adunque quelli huomini quando uiddono il mi-
racholo che Giesu haueua facto diceuano: Questo e ueramēte il uero propheta il
quale e uenuto in questo mondo

¶ LECTIōNE dellibro Terzo de Re nel Terzo Capitulo: Dicesi illunedì do-
po la quarta domenica di quaresima.



IN Quelli Di Vennono dua femi-
ne meretrici al Re Salamone &
stettono dinanzi allui. Dellequali una
diceua a Salamone. Signore Mio io ti
priegho che tu moda. Io & questa fe-
mina habitano insieme in una chasa :
& stando chosi insieme / io partori un
fanciullo : & elterzo di poi che io hebbi
partorito il mio : & ella partori il suo : &
erauamo insieme noi dua sole : & niuna
altra persona era con esso noi in chasa.
Et la nocte mori il figliuolo di q̄sta mia
compagna : imperoche dormēdo laffo-
gho. Et leuandosi nel silentio della pro-
fonda nocte / trouo il suo figliuolo mor-
to. Allhora ella mitolse il figliuolo mio
dallato dormendo io / & puoselo allato
ad se. Et il figliuolo suo che era morto /
puose allato al seno mio. Et destādomi

io la mattina per dare la poppa al mio figliuolo / trouai il fanciullo morto : & facto che
fu piu di & chiara la luce : uidi piu diligentemente che non era il mio figliuolo il qua-
le haueuo partorito. Et l'altra femina disse : non e chosi : anzi e / il tuo figliuolo quel-
lo che e morto : & il mio e quello che e uiuo. Et l'altra che era diricontra diceua :
Tu nementi : Certamēte il mio figliuolo e quello che e uiuo : & il tuo e quello che
e morto. Et in questo modo cōtēdeuano dinanzi al Re Salamone. Alhora il Re disse :
costei dice il mio figliuolo e uiuo / & il tuo e morto : & l'altra risponde & dice : nō e
cosi : anzi il tuo e quello che e morto : & il mio e quello che e uiuo. Allhora disse
il Re : daremi un coltello : & incōtinentemente gli fu rechatto un coltello : & il Re disse. Di-
uidete il fanciullo uiuo in dua parti : & date la meta alluna & la meta all'altra : Allho-
ra quella femina di chui era il fanciullo uiuo : Impoche sono cōmossi i suoi interio-
ri a tenereza del suo figliuolo : disse al Re. Signore io uipriego che uoi diate a costei
il fanciullo uiuo : & non luccidete. Et l'altra diceua il cōtrario. Nō sia dato ne a te ne
a me : anzi sia diuiso p mezzo. Allhora uedēdo q̄sto il Re disse : datelo a costei la q̄le
nō uole che il fanciullo muoia : & nō sia morto il fanciullo : ipoche quella e la madre
sua & l'altra no. Et udito che hebbe tutto il popolo di Israel il giudicio che haueua
dato il Re / remeuanò poi il Re uedēdo la sapiētia di dio che era in lui nel giudicare.

DI

¶ Sequētia del s̄cto euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. II. Dicesi illunedì dopo la quarta domenicha di quaresima.



IN quello tempo: ap-
proximandosi la pas-
qua de giudei ando gie-
su i gierusalē, & trouo
nel tempio genti che uē-
deuano pecore: buoi: &
colombi: & cambiatori

che sedeuano acambiare moneta. Et uedendo questo Giesu fece uno flagello di fu-
ni & con esso caccio tutti coloro del tempio: & anche le pecore & i buoi caccio fuo-
ri: & i denari de cambiatori gitto per terra: & le loro tauole gitto sotto sopra. Et a co-
loro che uendeuano i colombi disse. Portate uia queste cose: & non uogliate fare
della chasa del padre mio chasa di merchantia. Et ricordoronsi i discipoli suoi che
era scripto: Il zelo della chasa tua mha mangiato. Rispuosono i giudei a Giesu &
dissono. Che segno ci dimostri tu a noi: perche tu fai queste cose? Rispuose Gie-
su & disse alloro. Voi difarete questo tempio: ma in tre di io lo rifaro. Dissono al-
lhora i giudei: Questo tempio si peno affare quaranta & sei anni: chome adunque
lo rifarai in tre di? Ma Giesu parlaua del tempio del corpo suo. Et essendo poi Gie-
su risuscitato da morte, ricordandosi gli discipoli che Giesu diceua del corpo suo:
credetterono alle scripture & alle parole le quali haueua detto giesu. Et essēdo in gie-
rusalem per la pasqua nel di della festa, molti credetterono nel nome suo: uedendo
i segni & i miracoli gli quali faceua. Ma giesu non sicuraua di loro: imperoche tut-
ti li conosceua. Et bene sapeua che non era di bisogno che rendessono testimonian-
za dellhuomo: imperoche sapeua quello che era nellhuomo.

¶ Lectione del libro dell'exodo nel Capitolo Vigesimo secondo. Dicesi il
martedì dopo la quarta domenica di quaresima.

IN quelli di parlo il Signore a Moysē dicendo. Discendi del monte
imperoche ha peccato il popolo tuo: il quale tu menasti fuori della
terra de gypto: & sonsi tosto partiti dalla uia la quale tu mostrasti
loro: i poche essi hāno facto un uittello stāpito & hāno lo adorato of-
ferendogli sacrificii & holocausti: & hāno detto: q̄sti sono i tuoi dii o Israel che thā
dycato della terra de gypto. Anche un'altra uolta disse idio a Moyses. Io ueggio
che q̄sto popolo e di dura ceruice: lascia che il mio furore s'adiri cōtro alloro & le

uigli di terra: & te faro crescere in grande gēte. Ma Moyfes pregaua il suo signore idio dicēdo. Hor perche signore siuuole adirare il tuo furore contro al popolo tuo: ilquale tu hai tracto di terra degypto con grande fortezza & con latua mano robusta. Io ti priego signore che ti piaccia anon uolere: accioche non possino dire quelli degypto di te signore che astutamēte gli hai menati fuora della terra nostra p ucciderli infu mōti & leuarli di terra. Io ti priego che latua ira si riposi: & che tu sia placabile sopra lanequitia del popolo tuo. Non guardare alloro: ma ricordati di Habraam di Isaac & di Iacob tuoi serui fedeli: alliquali tu giurasti p te medesimo dicendo. Io multiplichero il uostro seme si come le stelle del cielo & come la rena del mare. Et tutta questa terra dellaquale io ho parlato daro al seme uostro, che uoi la possediate in eterno. Allhora il signore idio diuento placato & benigno, & non fece il male che egli haueua decto di fare cōtra al suo popolo: & ha hauuto misericordia del suo popolo il nostro Signore idio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Septimo. Dice si il martedì dopo la quarta domenica di quaresima.



IN
 ql
 Tem
 po Es
 sendo
 gia il
 di del

la festa sali giesu i mezo nel tēpio & amestraua lagēte: & i giudei si marauigliauano & diceuano. Come sa costui lettere, conciosia chosa che mai non istette aschuola ad

imparare! Rispuose allhora giesu, & disse alloro. La doctrina che io insegno nō e mia: ma e del padre mio che mha mandato. Et se alchuno uorra fare la sua uolontà, hara conoscimento della mia doctrina: se ella e da dio: & se io parlo chome da me medesimo. Colui che parla da se medesimo cerca la sua propria gloria. Ma colui che cerca la gloria di colui che el manda: costui e uerace & ingiustitia non e in lui. Non uidette Moyfes la legge & niuno di uoi la obserua! Perche adunche cerca te uoi ducidermi! Rispuose la turba & disse: Tu hai il demonio adosso: chi ticerca duciderti! Rispuose Giesu & disse. Io ho facto una opera dellaquale tutti uimara uigliate: & impero Moyfes uidette la circuncisione: non pche ella fusse da Moyse ma fu da padri. Et uoi il sabato circūcidete lhuomo. Onde se lhuomo riceue la circuncisione il sabato nō si rōpe impo la legge di moyse. & uoi sete indignati contra di me: perche io ho guarito & tutto facto sano uno huomo in sabato: Nō u

giudicare secondo la faccia: ma giudicate giusto giudicio. Diceuano alquanti huomini di Gierusalem: Non e costui colui ilquale ipharisei cerchauano ducidere: Ecco che hora parla manifestamete: & non glidicono nulla. Harebbono mai ipharisei & iprincipi conosciuto che egli fussi Christo: Ma noi sappiamo bene & conosciamo costui & dode egli e: ma di christo quado uerra, niuno sapra donde sia. Et christo tutta uia predicaua nel tepio & gridaua & diceua. Voi miconoscete bene: & sapete donde io sono: & da memedesimo non ueni: ma colui che mimado e uerita: ilquale uoi non sapete: ma io conosco bene lui: & se io diceffi che io non lo conosco sarei bugiardo come uoi: ma io lo so & conosco: impoche io uenni da lui: & egli mimado. Allhora gli giudei cerchauano dipigliarlo: ma niuno pero gli puose le mani adosso: imperoche lhora sua non era anchora uenuta. Ma molti di quella turba credetrono in lui.

¶ Lectiōe di Ezechiel propheta: nel Capitulo Trigesimosexto. Dicesi ilmercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



IN quelli di disse Ezechiel: Queste cose dice il nostro Signore idio. Io sanctifichero il mio nome grande: accioche legenti sappino che io son signore. Et quado io faro factificato in uoi dinanzi daloro in uerita io uitrarro di tutte legenti: & ragunaroui di tutte le terre: & rimeneroui nella uostra terra: & spargero sopra uoi acqua mōda: & farete mōdati da tutti euostri idoli: & daroui un cuore nuouo: & mettero in mezo di uoi lo spirito nuouo: & leuero uia da uoi il cuore che haueate di pietra nella uostra carne: & daro a uoi il cuore di carne: & lo spirito mio porro in mezo di uoi: & faro che uoi adrete nemici comādamēti: & che uoi obseruerete imiei giudicii: & opereteli: & habiterete nella terra laquale io detti a uostri padri: & farete a me popolo: & io faro a uoi idio. Dice il Signore idio omnipotente.

¶ Lectiōe seconda di Isaia propheta nel Primo Capitulo: Dicesi quel di medesimo, cioe elmercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



Questo dice il Signore idio. Lauateui & siate mondi. Leuate uia il male delle uostre cogitationi dinanzi dagli occhi miei. Lasciate hoggimai doperare le cose peruerse: & imparate di far bene. Cerchate il giudicio. Souenite a colui che e oppressaro: & fate uero giudicio & giustitia al populo. Difedete le uedoue: & poi uenite a me: & arguite a me. Dice il signore. Se i uostri peccati farāno neri come il paiuolo: quasi come neue farāno inbianchati. Et etiā dio si fussino rossi come il uermicello: farāno mondi & necti come la lana bianca. Se uoi udirete me: & uorrere fare imiei comādamēti: uoi māgierete ibeni che sono in su la terra. Dice il signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo. VIII. Dicesi il mercoledi dopo la quarta domenica di quaresima.



IN
q̄l
Tēpo
passan
do gie
su uid
de un

Huomo cieco dalla sua
natiuita: & idiscepoli lo
domādorono & dissono.
Maestro chi pecco o cho
stui o il padre / o la madre
sua: o per quale cagione
eglie nato cieco? Rispuo

se giesu & disse: Ne cho stui pecco / ne il padre ne la madre: ma e / nato ciecho / accio
che lo pera di dio si manifesti in lui: & a me conuiene operare lo pere di cho lui che
mha mandato mētre che eglie / di: imperoche uerra la nocte nella quale niuno puo
operare. Et mentre che io sono nel mondo sono la salute del mondo. Et decto che
hebbe q̄ste parole / sputo in terra & fece loro cō lo sputo: & fregogliene agli occhi &
disse gli: ua & lauati nella fonte natatoria di Syloe / la quale e / interpretata mello.
Et egli ando & lauossi & torno: & uedeo. Et iuicini iquali lhaueano i prima ueduto
ciecho &: conosciuto lo che staua a mendicare / diceuano. Hor non e / questo cho lui
che staua a mendicare? Et alquāti diceuano bene e / epso: & alquanti diceuano di no:
ma e simile alui. Et egli diceua: io son pur desso. Et loro il domādauano / come e / co
si che gli occhi ti sono apri? Et egli rispondeua & diceua. Quello huomo che e / dec
to Gesu fece loro con lo sputo / & fregomelo sopra gli occhi & disse mi: Va & lau
ti nella fōre natatoria di Syloe. Et io andai & lauami / & icōtinēte uiddi. Et loro dis
sono: Doue e / colui? Et egli disse. Io nō so. Et elli il menorno a pharisei. Era il di del
sabbato quādo giesu fece il loro / & apse gli occhi suoi. Et āche un'altra uolta i phari
sei il domādorno: cōe era stata la cosa che così uedeo: Et egli rispuose & disse. Egli
mi puose del loro i fugliocchi miei: & poi mi lauai & ueggo. Diceano alcuni de pha
risei: Questo huomo nō e / da dio: i poche nō guarda il sabbato. Et alcuni diceano:
come e / possibile che uno huomo peccatore possa fare cotāti segni. Et era i fra loro
diuisione. Et anche dissono un'altra uolta a q̄llo che era stato ciecho. Et tu che nedi
di colui che ha aperti gli occhi tuoi? Et egli disse: che era ppheta. Et con tutto q̄sto
nō credettono i giudei che costui fussi stato ciecho & hora uedesse: i fino a tātō che
nō feciono uenire il padre & la madre di colui che era nato ciecho. Et dimādorōli &
dissono: e / q̄sto il uostro figliuolo il q̄le uoi dite che nacque ciecho: hor come e / che
hora uede? Rispuose il padre & la madre & dissono: Noi bene sappiamo che gli e / il
nostro figliuolo: & che era nato ciecho: ma chi sia colui che gli ha apri gli occhi no:
ma dimādātene lui: i poche lui e / i fra: & egli di se medesimo reāe testimoniāza.

Questo dice il padre & la madre sua p paura de giudei: impoche elli haueuano ordinato che chi confessasse che egli fussi Christo, fussi chacciato fuori della synagoga: & pero dissono: egli e in era, domadatene lui. Et alhora igiudei chiamorono un'altra uolta l'huomo che era stato ciecho & dissono allui, rendi gloria a Dio ipo che noi sappiamo che questo huomo e peccatore. Et egli disse alloro. Se egli e peccatore, questo non so io: ma una cosa so io bene, che io ero ciecho & hora ueggo. Et essi dissono, che tifece egli: come taperse gliocchi? Et egli disse alloro: Io uho detto, & uoi lhauete udito: adunche perche piu menedomadate: uolete uoi esser suoi discepoli? Et epsi lomaladissono dicendo: tu se suo discepolo: noi uogliamo essere discepoli di Moyse: impoche noi sappiamo che idio parlo a Moyse: ma costui non sappiamo donde sisia. Rispuose quello huomo & disse. Grade marauiglia mi fo che uoi non sappiate donde egli e: ma io so bene che egli ha aperti gliocchi miei che nacqui cieco: & sappiamo bene che dio non exaudisce i peccatori: ma se alcuno e fedele a Dio & fa la sua uolonta, cholui exaudisce idio. Al mondo non fu mai udito che alchuno aprisse gliocchi dalcuno che fussi nato cieco. Se chostui non fussi da dio, non potrebbe fare queste cose. Rispuosono igiudei allui & dissono: Tu se tutto nato in peccato & uuoci amestrare: & chacciorono fuori del tempio. Et giesu udi come lhauuano chacciato fuori del tempio: & trouandolo gli disse. Credi tu nel figliuol di dio? Et egli rispuose & disse: Signore chi e, colui, accioche io creda in lui? Disse allui Giesu. Tu lhai ueduto: colui che parla techo quello e desso. Et egli disse. Credo messere: & gittossi in terra & adorollo.

¶ Lectiōne del libro delli Re nel primo Capitolo. Dicesi il giouedi doppo la quarta domenica di quaresima.



N quelli di uenne una donna Sunamite cioe di grande facto & richa ad Helyseo propheta nel monte Carmello: & uedendola l'huomo di Dio uenire dilungi: disse a Giezi suo discepolo: Ecco quella Sunamite: ua incontro allei: & figli di: Stai tu bene tu & il marito tuo & il figliuolo tuo: Et chosi fece. Laquale rispuose & disse: Tutti stiamo bene. Et giugnendo ella al propheta huomo di dio sigitto a suoi piedi piangendo. Et Giezi la uoleua su leuare: & l'huomo di dio gli disse: Lasciala stare impoche lanima sua e in grande amaritudine: & idio lha celato a me, & non melha dimostrato. Allhora ladona leuo su & disse gli. Io non domandai figliuolo al mio signore idio: Hor non tidisse io: quando tu midicesti chio harei uno figliuolo: de non mischere. Vdedo questo Helyseo disse a Giezi suo discepolo: Va tosto & accingi il ombi tuoi: & toglil mio bastone in mano, & ua: & se alcuno huomo riscontrerra non lo salutare: & se alchuno saluterà te non gli rispondere. Et quando tu sarai giunto alla casa di questa dona: porrai il mio bastone sopra la faccia del fanciullo. Disse ladonna al postutto egli uiue idio & uiue lanima tua che io non tilasciero infino che tu non uieni. Allhora Helyseo sileuo su & seguitolla: & Giezi era ito innazi alloro: & haueua posto il bastone in sulla faccia del fanciullo come haueua detto il propheta: & non uera in lui ne uoce ne sentimeto: & Giezi torno incotro al propheta, & annun

riogli & disse: Non e risuscitato il fanciullo. Et giugnendo Helyseo alla casa della donna entro dentro: & il fanciullo giacea morto nel suo lecticiuolo. Entro Helyseo in camera & ferro luscio & fece oratione a Dio: & poi sali in sulle lecticiuolo: & puose sopra il fanciullo: & puose laboccha sua sopra quella del fanciullo: & gliocchi suoi sopra quelli del fanciullo: & le sua mani sopra quelle del fanciullo: & tutto s'istese sopra lui. Allora la carne del fanciullo sirischaldo: & leuossi su Helyseo, & andaua qua & la p lacamera una uolta o due: & poi risali in sulle lecto: & anche si puose sopra lui: & chiamollo septe uolte: & il fanciullo aperse gliocchi suoi. Et uedendo Helyseo chel fanciullo haueua aperti gliocchi: chiamo Giezi suo discepolo & dissegli. Chiama la Sunamite. Laquale chiamata uenne: & entro dentro alla camera allui. Allaquale Helyseo disse. Togli il tuo figliuolo che e uiuo. Allhora ella sigito in terra a piedi suoi: & adoro il propheta in sulla terra. Et facto questo tolse il suo figliuolo, & uscì fuori: & Helyseo torno a casa sua in galgala.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Septimo
Dice si il giouedi dopo la quarta domenica di quaresima



IN quel tempo andã do giesu in una citta laquale s'ichiama Naim & adauano cõ lui i suoi discepoli & molta grande turba. Et approximãdosi alla porta della citta iscontrossi in un morto



che era portato unico figliuolo della sua madre: & questa era uedoua: & molta gente della citta era con lei. Et ueggendo Giesu costei, hebbe di lei cõpassione, & dissele: Non piangere piu: & fecesi innanzi, & tocco il cathalecto: & coloro che lo portauano stettono fermi. Et Giesu disse: Fanciullo a te dico lieua su: & allhora il fanciullo che era morto si leuo & comincio a parlare: & rendello alla madre sua: & tutta lagente che era quiui, hebbono grande timore: & magnificauano idio & diceuano: Grande propheta e questo che e apparito infra noi: & ueramẽte idio ha uisitato il popolo suo.

¶ Lectioe del libro de Re nel Capitulo Decimosseptimo.

Dice si il uenerdi dopo la quarta domenica di quaresima.

IN quelli di inferno uno figliuolo duna donna che era madre di famiglia: & era la infermita fortissima: intanto che non rimase i lui fiato.



Allhora quella donna disse ad Helya: Che a me & a te huomo di dio se entrato in casa mia: accioche le mie iniquita misieno ricordate: & habbia morto il figliuolo mio. Allhora disse Helya: Dami il figliuolo tuo: & toselo di braccio alla madre: & portolo nella casa doue egli staua: & puoselo insul suo lecto: & grido fortemete a dio & disse. O signore idio mio ancora lauedoua apresso allaquale io sto & son sostenuto da lei tu hai afflicta: & hagli morto il suo figliuolo. Et poi sigitto i terra & misurosi sopra il fanciullo tre uolte: & grido tre uolte a Dio & disse. O signore idio mio io ripriego, che lanima di qsto fanciullo latorni nelle sua i teriora. Allhora idio exaudi lauoce di Helya: & fu tornata lanima del fanciullo in lui: & fu risuscitato. Tolse allhora Helya il fanciullo in braccio: & trasselo fuori della camera sua: & portolo disotto il cenaculo della casa i feriore: & diello alla madre sua & disse allei. Ecco chel tuo figliuolo uiue. Allhora disse ladonna ad Helya: Hora bene conosco io in questo: che tu se huomo di dio: & la parola di dio che escie della bocca tua e uera.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Vndecimo. Dice si il uenerdi dopo la quarta domenica di quaresima.



IN quel te po era uno i fermo che ha uea nome Lazero di Bethania del castello di Martha & di Maria sue sorelle. Et questa era quella Maria laquale unse i piedi del signore con l'unguento: & forbigli con i suoi capelli: il cui fratello

Lazero era infermato. Ma dorono queste due sorelle a giesu cosi dicedo. Signore sappi che colui che tu ami e infermato. Et uededo questo giesu disse. Questa infermita non e mortale: ma e per la gloria di dio: accioche sia glorificato il figliuolo suo per lui. Amaua giesu Marta & Maria sua sorella & il loro fratello Lazero. Vdido che hebbe giesu come Lazero era infermo: stette poi in quello luogo doue egli era duo di: & dopo duo di disse a discipoli suoi. Andiamo un'altra uolta i giudea. Dicono i discipoli allui. Maestro tu sai che i giudei ticerchano p uolerti lapidare: & tu uiuoi un'altra uolta tornare in giudea. Rispuose giesu & disse alloro. Hor non sono dodici hore i di: Chiunque ua di di ua saluo: imperoche uede la luce di questo mondo. Ma chi ua di nocte: non ua sicuro: impoche la luce non e in lui. Et decte che hebbe queste cose disse poi alloro giesu. Lazero amico nostro dorme: ma io uiuoglio an

dare accioche fideſti dal ſomno. Diſſono i diſcepoli ſuoi: Se egli dorme, egli fia ſaluo. Ma giefu diceua della morte: & i diſcepoli p̄ſauano, che diceſſe del dormire del ſono. Allora diſſe alloro giefu manifeſtam̄te: Lazero e morto & ſone lieto p̄ uoi: accioche uoi crediate: peroche io non ero quiui: andiamo adunche allui. Et allhora Thoſaſo decto dydimo diſſe uerſo i diſcepoli: andiamo ancora noi & moriamo cō lui. Et allhora uēne giefu la doue era Lazero: ilquale era ſtato nel monumento quattro di. Era Bethania preſſo a gieruſalem quaſi duo miglia: & molti de giudei erano uenuti a Marta & Maria p̄ conſolarle delloro fratello che era morto. Et udēdo Martha che giefu ueniua: ando allui incōtro: ma Maria rimafe in chaſa. Diſſe Marta a giefu. Signore ſe tu fuſſi ſtato qui il fratello mio nō farebbe morto: ma io ſo bene che cioche tu adimanderai a dio, egli tidara. Diſſe allei giefu: Il tuo fratello riſuciterà. Diſſe Martha. Io ſo bene che egli riſuciterà nella reſurrectione al di nouiſſimo. Diſſe allei Giefu. Io ſono reſurrectione & uita: & chi crede in me etiã dio ſe fuſſe morto uiuera: credi tu queſto? Et ella diſſe: credo meſſere: impero che io credo, che tu ſe Chriſto figliuol di Dio uiuo, che ſe uenuto i queſto mōdo. Et decte che hebbe queſte parole, ando Martha & chiamo Maria ſua ſorella & che tamente le diſſe: El maefiro cie, & adimandati. Et ella come udi che Giefu uera, le uoſſi preſtam̄te & ando allui. Non era anchora giefu entrato nel caſtello: ma era ancora i quello luogo doue Martha giando incōtro. Et quelli giudei che erano in caſa uenuti p̄ conſolarle, ueggēdo che Maria coſi preſtam̄te ſera leuata & uſcita fuori, la ſeguitarono, penſādo che ella andaffe al monumento p̄ piangere quiui. Et giugnēdo Maria doue era giefu: gittroſſi a i piedi ſuoi & diſſe gli. Meſſere ſe tu fuſſi ſtato qui il mio fratello non farebbe morto. Et uedendola giefu piangere: & anche piangere quelli giudei che erano cō lei: affliſſiſſi dentro nello ſpirito & turbroſſi & diſſe. Doue lhaute uoi poſto? Et elle diſſono: meſſere uieni & uedi. Et in queſto Giefu lachrymo. Et diceuano egiudei: guarda quanto coſtui lamaua. Et alquāti diceuano. Nō poteua coſtui ilquale aperſe gli occhi di colui che nacque ciecho fare che coſtui non moriſſe. Et giefu fremēdo in ſe medefimo uenne al monumento che era come una ſpeluncha, & era coperto cō una pietra: Diſſe alloro giefu. Leuate la pietra. Et Martha ſorella di Lazero che era morto diſſe. Meſſere gia pute, impoche ſono gia quattro di che egli e morto. Diſſe allei Giefu: Nō tho io decto che ſe tu crederai, uederai la gloria di dio. Allora i giudei leuorono ſuſo la pietra: & Giefu leuo in alto gli occhi & diſſe. Padre io tirendo gratie, imperoche mhai udito: ben che io ſo che tu ſempre modi: ma queſto ho io decto per chagione del popolo che e qui preſente: accioche epiſi credino che tu mhai mādato. Et decto che hebbe queſto grido ad alta uoce & diſſe: Lazero uieni fuori. Et in continente uſci fuori Lazero che giaceua morto & haueua leghate le mani & e piedi: & anche la faccia era coperta col uelo. Diſſe alloro Giefu: Scioglietelo & laſciatelo andare. Allora molti giudei che erano andati a uedere Magdalena & Martha uedendo quello che giefu haueua facto credettono in lui.

¶ Lectiōe di Iſaia propheta nel Cap.

XLVIII. Diceſi il ſabbato dopo la quarta domenica di quareſima.



Q Veste chose dice il nro signore idio: Nel tēpo piaceuò
 le iho exaudito: & nel di della salute io tho aiutato: &
 hotti riguardato: & hotti dato ī pacto del popolo: acioche tu
 fuscitassi la terra: & che tu possedessi la heredita dissipata: &
 che tu dicessi a coloro che sono ī prigione uscitene: & a colo
 ro che sono nelle tenebre manifestateui: & faranno pasciute
 ī sulle uie: & in tutti ipiani fara laloro pastura: & nō harāno
 piu fame ne sete: & non gli perchotera piu ne chaldo ne sole,
 perche idio loro misericordioso li reggera: & dara loro bere alle fontane della acqua.
 Et porro tutti imōti miei in uia: & le semite mie farāno exaltate. Ecco costoro che
 uenghono dalla lungi: & ecco coloro che dalla quilonone & dal mare: & costoro dal
 la terra australe: lodate icieli: & rallegrisi la terra: & uoi monti giubilate laude: im
 peroche idio ha cōsolato il popolo suo: & hara misericordia de poueri suoi. Et dis
 se Syon: il signore mha abādonato & hāmi dimērichato. Hor puo la femina dimē
 ricare il suo figliuolo: che ella nō habbia misericordia al figliuolo del uētre suo: Et se
 ella lhara dimenticato: io pur nō dimērichero te: dice il signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Octauo Dice
 si il sabato dopo la quarta domenica di quaresima.



I N
 ql
 Tem
 po dis
 se gie
 su Al
 le tur

be de giudei. Io sono la
 luce del mōdo: & chi me
 seguita, non ua p letene
 bre: ma hara illume del
 la uita. Dissono allhora
 allui ipharisei. Tu di te
 medesimo rēdi testimo

nianza: & la tua testimonianza non e uera. Rispuole giesu & disse alloro. Se io di
 me medesimo rendo testimonianza: la mia testimonianza e uera: impoche io so
 donde io son uenuto: & doue io uo. Ma uoi non sapete donde io son uenuto: ne
 doue io mi uada. Voi giudicate secondo la charne: ma io non giudico persona: &
 se io giudico: il mio giudicio e uero: imperoche io nō son solo: ma sono io & il pa
 dre mio il quale mimando. Et nella legge uostra e scripto: che latesti
 duo huomini e uera testimonianza. Io son quello che do testimonia
 defimo: & il padre che mimando rende testimoniāza di me. Dissono allu
 Doue e il padre tuo? Rispuose giesu & disse. Voi nō sapete ne conoscete me ne il

padre mio. Ma se uoi conoscesti me : forse che uoi conosceresti il padre mio. Queste cose disse giesu i gazophilatio amaestrado nel tepio: & niuno lo prese: impoche non era ancora uenuta lhora sua

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel

Nono Cap. Dicesi la quinta domenica di quaresima.



Fratelli Christo essendo pontefice de beni che debbono uenire & tabernacholo molto piu amplo & piu perfecto & non facto co mano cioe di questa generatione: ne per sangue di becchi o uero di uitelli modato: ma plo suo proprio sangue entro una uolta in sancta factoru: & trouo la redemptione eterna. Che se il sangue de becchi & de tori & lacenera sparta della uitella puo sanctificare & mondare i peccatori secondo la legge uecchia: quanto maggiormete puo sanctificare i peccatori il sangue di christo: il quale con spirito sancto offerse semedesimo a Dio senza macula: & puo nettare la uostra conscientia dalle maluagie opere a seruire a Dio uiuente: Et po e tramezatore del nuouo testamento: si che la morte intercededo in redemptione di quella preuaricatione laquale era sotto il primo testamento: quelli che sono chiamati riceuano la promissione della eternale hereditade in christo giesu Signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euagelio secodo iuouanni nel Cap.

Octauo: Dicesi la quinta domenica di quaresima.



In ql
tepo
disse
Giesu a
Prin

cipi de Sacerdoti & alle turbe de giudei: Quale e di uoi che miripendera di peccato: se io uideo la uerita: perche non micredete uoi? Chi e di Dio: ode la parola di

Dio. Ma uoi non ludite: impoche uoi non sete di dio. Risposono i giudei & dissono allui. Non lodiciamo noi bene che tu se Sammaritano, & hai il demonio adosso? Rispuose Giesu & disse alloro: Io non ho il Demonio adosso: ma honoro il padre mio: & uoi non hauete honorato me. Io non adimando la gloria mia: impoche e chi lacercha & chi la giudica. In uerita in uerita uideo che chiunque obseruera la mia parola non morra i eterno. Dissono allhora i giudei: Hora conosciamo noi bene che tu hai il demonio adosso. Abraam e morto & gli propheti sono morti: & tu di: chiunque obseruera la parola mia non morra in eterno: Come se tu maggiore che

il nostro padre Abraam che e morto: & che e propheti che sono morti: hor chi ti fai tu remedesimo? Rispose giesu & disse. Se io glorifico me medesimo, la gloria mia e nulla: ma il padre mio glorifica me: del quale uoi dite che e uostro idio, & non lhauete conosciuto. Et se io diro che io non lhabbia conosciuto, sarei bugiardo come uoi: ma io lo conosco & obseruo la parola sua. Abraam uostro padre desidero di uedere il di mio: & uiddelo, & rallegrarsi. Diffono allui i giudei. Tu non hai cinquanta anni, & di che uedesti Abraam. Et Giesu disse: In uerita in uerita uideo che innanzi che Abraam fusse io sono. Allhora i giudei presono le pietre per dargli: ma giesu sinascose & uscì del tempio.

¶ Lectioe di Iona propheta nel Terzo Cap. Dicesi illunedì dopo la quinta domenica di quaresima.



IN quelli di fu facta la parola del Signore a Iona propheta la secōda uolta dicēdo. Lieua su & ua in Niniue citta grande & predica in quella la predicatione la quale io dico a te. Allhora Iona si leuo, & ando in Niniue secōdo il comādamēto di dio. Niniue era grāde citta di spatio di tre giornate. Et comincio Iona a predicare & adire a quelli della citta per spatio duno di gridado forte & disse. Diqui aquaranta di la citta di Niniue sara sōmersa & diffacta. Et gli huomini di Niniue credettono nel signore: & predicarono il digiuno: & uestironsi di sacco dal maggiore infino al minore. Et questa parola peruenne infino al Re di Niniue. Et egli si leuo dalla sedia reale: & puose giūso i suoi uestimēti reali: & uestissi di sacco lui & i suoi baroni: & sedette nella cenere: & gridò & disse. Per comādamēto del re & de suoi p̄ncipi in Niniue tutti gli huomini & i giumenti & le pecore non gustino niuna chosa: & non sieno menati a pascere: & non beino acqua. Et gli huomini si uestino & cuoprinsi di sacco: & etiādio i giumenti: & gridino a Dio con gran fortezza. Et ogni huomo si conuertia dalla sua mala uia & dalla iniquita la quale adopera con le sue mani. Hor chi fa se idio si cōuertira & p̄doneraci: & lieui uia il furore della sua ira: & non periremo? Et uiddo idio la loro buona uolontate & opatione: uedēdoli conuertiti dalla loro mala uia: & ha hauuto misericordia del popolo suo il nostro signore idio.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel. VII. Cap. Dicesi illunedì dopo la quinta domenica di quaresima



In quel tempo mandarono li p̄ncipi & pharisei il loro famiglia pigliare giesu. Et Giesu disse aloro. Io dei ho sta

re cō uoi poco tēpo: ipochio uo acholui che mimādo: & uoi micercherete & non mitrouerete: & doue io uoi nō potete uenire. Diceuano igiudei ifra loro: doue andrebbe costui che dice che nō lotroueremo? Andrebbe egli mai ī dispfione di gēte p̄ amaestrare gente? che e q̄sto parlare che egli ha decto: uoi micercherete & nō mitrouerete: & doue io uoi nō potete uenire? Ma nellultimo di grāde della festa staua giesu & chiamaua forte & diceua. Se alcuno ha sete uēgha ame & bea & chi crede ī me come dice la scriptura / fiumi dacqua uiua uscirāno delfuo uētre. Et q̄sto disse giesu delo spirito s̄cto / ilqual doueuano riceuere coloro che doueuano credere ī lui.

¶ Lectiōne di Daniel propheta nel Cap. XIII. Dicefi ilmartedi dopo la quinta domenica di quaresima.



IN q̄lli di siraguno rono glhuomini di Babylonia dināzi al Re & dissono: dacci Daniel ilq̄le ha destructo il nostro idolo Bel & ha morto il dracone: altrimenti noi uccideremo te & la casa tua. Vedēdo il Re che il popolo correua contra di lui: isforzato cōtro al suo uolere dette alloro Danielo: iquali lomesso no nellago de lioni: & q̄

stette sei di. Erano in q̄l lago sette lioni: & ogni di era dato aloro dua corpi humani & due pecore: & allhora nō dettono loro niēte: accioche diuorassono Danielo. Era in q̄l tēpo un p̄pheta ī giudea che haueua nome Abachuc: ilq̄le haueua cocti icibi: & minuzzati epani nel catino: & ādaua nelcāpo & portauali a mietitori suoi. Allhora lāgelo di dio disse ad Abachuc. Porta q̄sto desinare ilq̄le tua hai nelledue mani ī babylonia a Danielo che e nellago de lioni. Disse Abachuc: Signore babylonia nō uidi mai: & nō so illago. Et lāgelo del signore ilprese p̄ licapelli: & portollo: & puoselo ī babylonia sopra illago nella forteza del suo spirito. Et essēdo Abachuc sopra illago grido & disse. Daniel seruo di dio toglil desinare che tha mādato idio. Disse allhora Daniel: Signore mio idio tu tisei ricordato di me: ilq̄le non abādoni mai coloro che tamano. Et leuossi Daniel & māgio: & incōtinēte lāgelo del signore riporto Abachuc nelluogo suo. Vēne il Re ille primo di sopra illago p̄ piāgere Daniel: & uēne allago & riguardo dētro: & uide Danielo che staua a sedere ī mezzo de lioni. Veggēdo q̄sto il Re grido cō grāde uoce & disse. Grāde e lo idio di Danielo. Et fece trarre Danielo dallago: & coloro che erano stati tagione della morte di Danielo messe nellago & ī uno momēto docchi furono diuorati da lioni ī sua presētia. Et alhora il Re disse & comādo che tutti gl habitati haueffono ī rē

more & i reuerētia lo idio di Daniello: i po che gli e liberatore & saluatore & fa grā di segni & grādi miracoli nel cielo & nella terra: il q̄le ha liberato daniello dalla bocca de leoni. ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. VII. Dicesi il martedì dopo la quinta domenica di quaresima.



IN
q̄l
Tēpo
ādaua
Iesu i
galilea
& nō

uoleua andare i giudea: i po che i giudei il cercaua no ducidere. Era presso aldi della festa de giudei i scenophegya. Dissono allui i suo fratelli: partiti di qua & ua i giudea: ac

cioche i tuoi discipoli ueggino leope le q̄li tu fai: i po che niuno fa lope sue occulta mēte: āzi cerca farle i publico. Et faccēdo tu q̄ste cose: tu ti manifesti al mōdo. Et bē che i suoi fratelli diceffono cosi: nō credeuan po i lui. Disse allhora giesu: Il mio tēpo nō e ācora uenuto: ma il uostro e sēpre apparecchiato. Il mōdo nō uipuo haue re i odio: ma me ha i odio: i po chio rendo testimoniāza di lui che leope sue sono ree. Voi ādate a q̄sta festa: ma io nō ādro: i po che il tēpo mio nō e ācora compiuto. Et dectē che hebbe q̄ste parole si rimase i galilea. Ma quādo furono ādati i suoi fratelli: & egli poi nādo alla festa: ma nō manifestamente, ma q̄si dinascoso. Et i giudei landauano cercādo nel di della festa: & diceuano: doue e costui? & grāde mormoratione era di lui i fra laturba. Et alquāti diceuano: che egli e buono: & alquanti diceuano nō e anzi i gāna laturba. Ma niuno parlaua di lui manifestamēte per paura de giudei. ¶ Lēctione del libro delleuitico nel Cap. XIX. Dicesi il mercoledì di doppo la quinta domenica di quaresima.

IN q̄lli di parlo idio a Moyses & disse. Io che son il uostro idio & signore uidico: nō fate furto: nō mētite luno allaltro: & nō fare scādolo al p̄ximo tuo: nō giurerai nel mio nome: & nō spergiurerai: nō bestēmia re il nome del tuo signore idio: nō fare calūnia al tuo p̄ximo: nō lo aggrauare per forza: & fa che la fatica del tuo operaio non rimanga a te infino alla mattina. Non maladirai il sordo: ne porrai innāzi al ciecho cosa che il possa offendere: ma temerai il tuo signore idio: i po chio son tuo signore. Ancora non farai chosa che sia iniqua: & non giudicherai ingiustamente. Non raguardare con dispregio la sona del pouero. Non honorerai la faccia del potente: Giudica giustamente al p̄ximo tuo. Non farai accusatore: non farai mormoratore nel

popolo. Non starai contro al sangue del proximo tuo: impoche io son signore. Et guardati che tu nō porti odio nel cuore tuo al tuo fratello: ma riprendilo se falla: accioche tu non habbi peccato sopra lui. Non cerchare di far uendetta: & non tiri cordare delle ingiurie del tuo proximo. Ama lamico tuo come te medesimo cioe / il proximo. Io signore dico che uoi facciate & obseruiate lamia legge: impoche io son signore: & son uostro idio: dice il signore idio omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouani nel: X. Capitolo. Dicesi ilmercoledi doppo la quinta domenica di quaresima.



IN
q̄l
Tēpo
Sifa
cea la
festa
della

Encenia cioe / la sacra del tempio in gierusalem: & era di uerno: Et Giesu andaua per lo tempio sotto il portico di Salamoe: & igiudei lo circundauano & diceuano alui. Infi

no aquādo citorrai tu laia nostra? Donde se tu? Se tu se christo diccelo manifestamente. Et giesu rispuose alloro & disse. Io uiparlo, & uoi nō micredete: & le opere che io fo nel nome del padre mio, rēdono testimoniāza di me. Ma uoi nō micredete: impoche nō siate delle pechore mie. Le pecore mie odono la uoce mia: & io le conosco: & seguitano me: & io do loro uita eterna: & nō periranno ī eterno: & niuno me le torra dalle mie mani. Il mio padre me ha date che e / maggiore di tutti: & niuno le puo rubare dalle mani del mio padre. El padre & io siamo una cosa. Allhora igiudei presono le pietre p lapidarlo. Disse alloro giesu. Molte buone opere uho dimostrate del padre mio: per le quali uoi mi uolete lapidare. Rispuosono igiudei & dissero. Noi nō ti uogliamo lapidare per le buone opere: ma per le bestēmie: cōcio sia cosa che essendo tu huomo ti fai idio. Rispuose alloro giesu. Nō e / egli scripto nella uostra legge: che uoi siate idii & ifigliuoli dell'altissimo tutti? Adunche se egli disse che erano idii & figliuoli dell'altissimo tutti quelli aq̄li e / facta la parola di dio & la scriptura nō puo mētire: adūche colui il quale il padre ha sanctificato, & mādō nel mōdo: uoi gli dicitte: tu bestēmi: pche lui dice: Io son figliuolo di dio. Se io nō fo lope del padre mio: nō micredete. Ma se io le fo, & nō mi uolete credere: almeno credete alle ope: impoche elle dimostrano che io sono nel padre: & il padre e / in me.

¶ Lēctione di Daniel propheta nel Terzo Cap. Dicesi il giouedi doppo la quinta domenica di quaresima.



IN quelli di oro Daniello al signore dicēdo. O idio, Signore nostro nō hauere in dispregio il popolo tuo plo nome sancto tuo: & non dispregiare il tuo testamento: & non torre da noi la tua misericordia per amor di Abraam tuo dilecto: & di Isaac seruo fedele: & di Israel tuo factio: a quali tu parlasti promettendo che tu multiplicheresti il seme loro si come le stelle del cielo & come la rena del mare: impo signore che noi siamo diminuti piu che tutta l'altra gente: & siamo in tutta la terra al di dhoggi ipiu humiliati: & questo e per i peccati nostri. Et in questo tēpo nō habbiamo ne principe ne propheta ne duca. Et nō habbiamo holocausto ne sacrificio ne oblatione ne incenso: Et nō ue luogo doue noi diamo nostre primitie dinanzi da te: accioche noi possiamo trouare da te misericordia. Ma noi ti prieghiamo che noi siamo riceuuti da te con l'animo contrito & humiliato: el nostro sacrificio sia factio nel conspecto tuo: si chome egli era nello holocausto de becchi & de tori: & chome era nelle migliaia delli agnelli grassi: accioche piaccia a te: impoche nō e i cōfusione a chi spera in te. Ecco che ancora noi ti seguitiamo: con tutto il nostro cuore: & cosi ti temiamo & cerchiamo la tua faccia: po noi ti prieghiamo che tu nō ciconfondi: ma fa cō noi secondo la tua grāde mansuetudine: & secondo la multitudine delle tue misericordie. O signore noi ti prieghiamo che tu ciscāpi secōdo i tuoi grādi miracoli: & da al nome tuo signore gloria: & sieno cōfusi tutti coloro che fanno male a serui tuoi. Sieno cōfusi nella tua omipotentia: & la forteza loro sia disfacta: accioche sappino che tu se signore idio solo: & se glorioso sopra tutta la terra idio & signore nostro.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. VII. Dicesi il giouedi doppo la quinta domenica di quaresima.



In q̄l tēpo Vno phariseo p̄ gava

Iesu che māgiasse cō lui. Et entrato che fu giesu i casa del phariseo: & māgiando: ecco' una femina pechatrice che era nella citta sappiendo che Iesu era i casa di q̄llo phariseo

porto qui un uasello dalabastro nelq̄le era unguēto: & puose si drieto a Iesu dalla to a piedi sua: & cō lesue lachryme comicio abagnare i piedi di Iesu: & cō licapelli del capo suo liasciugaua: & cō la bocca li baciaua: & cō lūguēto lūgeua. Et ueggēdo

questo ilphariseo ilquale lhaueua inuitato / diceua infra se. Se questo fusse ppheta saprebbe che & quale e / questa femina che lotocca: i poche ella e / peccatrice. Et giesu disse allui: Symone io tho adire alcuna cosa. Et quello disse: Maestro di. Disse Giesu: Dua debitori erano tenuti ad uno prestatore: luno glidoueua dare cinquecento talenti: & laltro cinquanta. Et non hauendo essi di che pagare: perdono aciascuno il debito. Dimando io te / quale di costoro e / piu tenuto damarlo? Rispuose Symone & disse: Io credo colui a cui fu piu lasciato. Et Giesu disse. Rectamente hai giudicato. Et uoltosi in uerso della femina disse a Symone. Hai tu ueduta questa femina? Io entrai in casa tua: & acqua non midedisti a miei piedi: ma costei con le sue lachryme megliha lauati: & cosuoi capegli megliha asciugati: & bacio non midedisti: & costei poi che io entrai qua dietro / non ha cessato di baciare emie piedi. Tu non ungesti il capo mio con lolio: & costei con unguento ha uncti i piedi miei. Et i po ridico che molti peccati lesono pdonati: i poche ha molto amato: & colui che meno ama: meno gli e / pdonato. Et poi disse giesu alla femina. I tuoi peccati ti sono pdonati. Et alquanti di quelli che sedeuano insieme con lui a tauola cominciorono adire infra semedesi mi. Chi e / costui che p dona e peccati. Et Giesu disse alla femina: La fede tua tha fatta salua: Va in pace.

¶ LECTIōE di Ieremia ppheta nel Cap. Decimosettimo: Dicesi iluenerdi dopo la quinta domenica di quaresima.



In quelli di disse Ieremia: O signore omnipotente tutti coloro che si partono da te sieno confusi: & coloro che tabbandano sieno scripti in terra: i poche essi hanno abandonato il signore della fonte dellacque uiuente. Sanami aduche signore: & faro sanato. Fami saluo: & faro saluato: i poche tu se lamia laude. Ecco che essi dicono a me. Doue e / la parola di dio? Ven ga: & io non son turbato seguendo te pastore. Et mai non desiderai lamorte di niuno huomo: & tu il fai. Tutto quello che e / uscito della mia bocca sepre e / stato diritto nel tuo conspecto. Tu se lamia speranza: non misia in luogo di paura nel di dellafflictione.

Sieno confusi tutti coloro che mi pseguitano: & non sia confuso io. Temine essi & non tema io. Induci sopra loro i di dellafflictione: & con doppia contritione li minuzi o signore idio mio.

¶ SEQUENTIA del sancto Euangelio secondo Gio uani nel Cap. XI. Dicesi iluenerdi dopo la quinta domenica di quaresima.





IN Quello tempo i pontefici & pharisei ragunorono il consiglio cōtro di giesu & diceuano: che facciamo noi? Questo huomo fa molti segni: & po se noi lo lasciamo stare così ogni huomo credera in lui: & uerrāno i Romani & torrannoci il luogo nostro & lagente. Et allhora uno di loro che haueua nome Cayphas ilquale era pontefice in quello anno disse alloro. Voi non sapete nulla & nulla pensate: impoche eglie di bisogno a noi che uno muoia p̄lo popolo accioche l'altra gēte nō perisca. Ma q̄sto non disse da semedesimo: ma essēdo pōtefice in q̄llo anno p̄pheto che giesu doueua morire p̄la gēte: & nō solamēte p̄la gēte: ma etiādio accioche i figliuoli di dio che erano di spersi si ragunassono i sieme. Et da q̄sto di sēpre pensorono i giudei duciderlo. Ma giesu nō andaua piu publicamēte presso a giudei: ma ando i un paese appresso al deserto in una citta laquale si chiama effrem. Et quiui staua co discipoli suoi.

¶ **L**ectione Di Ieremia propheta nel Cap. XVIII. Dicesi il sabbato doppo la quinta domenica di quaresima.



IN Quelli di dissono i maluagi giudei luno all'altro. Venite & p̄siamo male cogitationi cōtra il giusto: impoche non perira la legge del sacerdote nel cōsiglio dell'huomo sauio: ne il parlare del propheta. Venite & p̄coriamo la nostra lingua dicendo male di lui: & nō attēdiamo a tutti i suoi sermoni. O signore attēdi a me & odi la uoce de miei aduersarii. Rēderebbe li mai male p̄ bene: impoche epsi hāno facto una fossa allani ma mia. Ricordati ancora che io son stato nel tuo cōspecto: & ho parlato bene per loro: accioche fileuassi la indignatione tua da loro. Et po da i figliuoli loro alla fame: & fa che uēghino nelle mani del coltello: fa che ledōne loro sieno sēza figliuoli: & rimāghino uedoue: & iloro mariti sieno morti di mala morte: & iloro giouani sieno i sieme trapassati cō le coltella i battaglia. Sia udito il grido nelle loro chāse. Ancor facci uenire ladroni repētini che uēghino spesso: impoche epsi hāno facto una fossa per pigliarmi: & hanno tesi il laccioli nascosi a miei piedi. Ma tu signore fai ogni lor cōsiglio cōtro a me. Et priegoti signore che nella morte tu nō p̄doni alle loro iniqua & il loro peccato nō sia leuato uia dalla faccia tua. Diuētino come huomini che chaggiano nel tuo cōspecto & nel tēpo del tuo furore Signore & idio nostro.



mini che chaggiano nel tuo cōspecto & nel tēpo del tuo furore Signore & idio nostro.

¶ **S**equētia del sancto euangelio secondo Gio uāni nel Capitolo Duo decimo: Dicesi il sabbato doppo la Quinta domenica di quaresima.



IN Quello Tempo pensarono i principi de sacerdoti di uolere uccidere Lazero: imperoche molti si partiuano da Giudei & credeuano a Giesu. Et lamattina molta turba laquale era uenuta nel di della festa udendo che giesu ueniua in gierusalē: tolfono erami delluliuo & andorono incontro allui: & gridando diceuano. Facci salui benedecto tu che uieni nel nome del Signore Re di Israel Et trouādo Giesu lasinello uisali sopra a sedere: si come e scripto. Nō temere figliuola di Syon: Ecco il Re tuo che uiene ad te sedendo sopra il puledro della sina. Et questo non conobbono alhora i suoi discipoli: ma quando Giesu fu glorifichato: allhora si richorrono di tutte queste cose che erano scripte di lui: & di quelle chose che lui fece. Et anchora la turba rendeua testimonianza di lui: laquale era stata con lui quando risuscito Lazero da morte chiamandolo del monumento: quando disse. Lazero uieni fuori. Et pero gli uenue incontro molta turba di gente: perche haueuano udito che Giesu haueua facto questo segno & miracolo. Adūche allhora i pharisei dissono infra loro medesimi. Vedete che non facciamo niun proficto: ecco che tutto il mondo ua doppo costui. Erano alquanti gentili di questi liquali erano uenuti per orare ildi della festa. Questi andorono a Philippo ilquale era da Betsaida di Galilea: & pregorono lo dicēdo: Messere noi uorremo uedere Giesu. Ando Philippo & disse lo ad Andrea: & Andrea & Philippo ildissono a Giesu. Et Giesu rispuose alloro dicēdo chosi. Euiene lhora che il figliuol dellhuomo sia clarifichato. In uerita in uerita uidico: che se il granello del grano che cade in terra non muore: in se solo rimane: ma se egli morra: fara molto fructo. Et chi ama lanima sua: lapdera. Et chi ha in odio lanima sua in questo mondo: in uita eterna la guardera. Chiunque miserue: seguiti me: & la doue faro io: quiui fara il seruo mio: & se alcuno mihara seruito: il padre mio honorerà lui. Hora lanima mia e turbata: & che diro: Padre da questa hora fammi saluo: imperoche a questa hora sono uenuto. Padre clarificha il nome tuo. Allhora uēne una uoce da cielo & disse. Io lho clarifichato & anchora lo clarifichero. Et la turba che era quiui & udiua: diceua che gli era uenuto un tuono. Altri diceuano l'angelo di dio gli ha parlato. Rispuose giesu & disse. Questa uoce non e uenuta per me ma per uoi. Hora e il giudicio del mondo. Hora il principe di questo mondo fara chacciato fuori: & se io faro exaltato da terra: tutte le cose trarro a me medesimo. Questo diceua significando di quale morte doueua morire. Disse allui la turba: Noi habbiamo udito dalla legge che christo sta i eterno: adūche come di tu che eglie di bisogno di exaltare il figliuol dellhuomo? Chi e qsto figliuol dellhuomo? Disse alloro Giesu. Ancora piccolo lume e in uoi: andate mentre hauete la luce: si che le tenebre non uicomprendino. Colui che ua nelle tenebre nō fa doue si uada. Mentre che uoi hauete la luce: credete nella luce: accioche siate figliuoli della luce. Queste chose disse Giesu: & partissi & nascose si da loro.

Lectione dellibro dellexodo nel Capitolo Quintodecimo. Dicesi la sexta domenica di quaresima alla benedictione delle palme.



IN quelli di uennono
 ifigliuoli di Israel in
 Helym / doue erano do
 dici fonti dacqua & sep
 tanta palme / & acampo
 ronfi quiui allato allac
 qua: Poi sipartirono di
 Helym & tutta lamolti
 tudine de figliuoli di Is
 rael / & uenono neldiser
 to di Sym: ilquale e tra
 Helym & Synai aquin
 dici di del mese secodo
 poi che furono usciti di
 egypto. Et tutta q̄lla moltitudine de figliuoli di Israel mormorauano cōtro a Moy
 ses & Aaron in quella solitudine & dissono gli figliuoli di Israel a loro. Hor uoleffi
 idio che noi fussimo morti p lemani del Signore nella terra di egypto: quādo noi
 sedauamo sopra legrāde pentole della carne: & māgiauamo ilnostro pane asatieta
 de. Hor pche ci hauete chauati uoi & menati ī questo deserto per uccidere tutta que
 sta moltitudine di fame! Vdendo questo idio: disse a Moyses: Ecco che io piouero
 a uoi ilpane da cielo. Esca fuori ilpopolo ciascuno del suo habitacolo: & ricolgha
 ciascuno quello che glibasta per un di di quella escha che trouerrāno: accioche io
 renti loro se epsi obseruano lamia legge o no: Ma ilsexto di apparicchino ī che ep
 si riponghino: & ricoghino doppiamente piu che nō sogliono fare gli altri di. Vdi
 te che hebbe queste cose Moyses da dio: egli & Aaron dissono a tutto ilpopolo di
 Israel la sera: Sappiate che ilsignore idio e quello che uha tracti di terra degypto:
 & damattina uedrete lagloria sua. ¶ Sequentia del sancto euāgelio secodo
 Mattheo nel. XXI. Cap. Dicesi la sexta domenica di quaresima cioe / delluliuo.



IN quello tēpo ap
 proximadosi gie
 su a gierusalem & ue
 nēdo a Bessage almō
 te Oliueto mādō dua
 de discipoli suoi: &

disse alloro. Andate nel castello il quale e dirimpetto auoi: & incōtenente trouerete una asina leghata & uno puledro con lei: scioglietela & menatela a me: & se niuno uidessi chosa alchuna: dite che il Signore nha dibifogno: & incontenente uela lascerano torre. Et tutto questo e facto, accioche sadempiesse quello che disse il propheta. Dite alla figliuola di Syon: Ecco il Re tuo uiene a te mansueto: & siede sopra lafina & sopra il puledro suo subiugale. Andorono idiscepoli & feciono si chome haueua alloro comadato giesu: & menorono lafina & il puledro: & puosono sopra lafina leuestimēta sue: & fecionlo sedere sopra lei. Et molta turba di genti sitrassono leuestimenta dadosso: & distendeanle nella uia. Et molti altri tagliauano erami degli arbori, & poneuanli nella uia. Et leturbe che gliandauano dinanzi & quelli che gliandauano drieto gridauano & diceuano: Saluaci figliuol di David. Benedecto colui che uiene nel nome del Signore saluaci neluoghi altissimi.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippeni nel secōdo Capitolo: Dicesi ladomenica delle palme alla messa.



FRatelli quello sentite in uoi che sentisti in christo giesu: il quale conciosia chosa che egli fusse nella forma di Dio nō sipenso fare rapina & essere eguale a dio: anzi auili semedesimo: pigliado forma di seruo fu facto i somiglianza degli huomini: & in habito fu trouato si chome huomo: & humilio semedesimo essēdo obediēte infino allamorte, alla morte della croce. Per laqual cosa idio ha exaltato lui: & dono allui nome

il quale e sopra tutti inomi: che nel nome di giesu ogni ginocchio di quelli di cielo & di quelli diterra & di quelli dello inferno singinocchi & ichini. Et ogni lingua confessi chel signore nostro Giesu christo e nella gloria di dio padre.

¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Mattheo nel Cap. Vigesimo sexto. Dicesi ladomenica delle palme alla messa.



IN ql
Tepo
Disse
Iesu a
Disce
poli
suoi.

Voi Sapete che doppo duo di fara lapasqua: & ilfigluolo delhuomo fara tradito per essere crucifisso. Et allhora siragunorono gli principi de sacerdoti & gli antichi del

popolo in casa del principe de sacerdoti: il quale haueua nome Cayphas. Et feciono consiglio in che modo potessono pigliare & uccidere giesu cō ingāno & diceuano. Non si faccia ildi della festa: accioche nō silieui romore nel popolo. Et essendo giesu in bethania in chasa di Symone lebbroso, uēne una femina allui con uno uaello di unguento pretioso & sparselo sopra il capo di Giesu mētre che egli māgiaua. Et ueggēdo questo idiscepoli, sindegnorono & diceuano: che pditione e, questa? poteuasi questo unguento uendere molto bene caro & idanari dare a poueri. Et conoscendo Giesu quello che diceuano, disse alloro. De pche siate uoi molesti a questa femina: laquale ha adoperato in me buona opatione? Voi sempre potrete haue re gli poueri con uoi: ma sempre me nō potrete hauere. Questo unguēto ha messo al corpo mio p memoria della mia passione & sepoltura. Et impo uidico, che ī qualunque parte del mondo fara predicato questo euāgelio: si dira che ella il fece ī memoria di lui. Allhora ando uno de dodici che haueua nome Giuda scharioto a pīcipi de sacerdoti, & disse alloro: che mi uolere uoi dare, & io uelodaro nelle mani? Et epsi gli dettono trēta danari d'argento. Et allhora cerchaua la cōmodita di tradirlo. Et il primo di delli azimi che era il giouedi dissono gli discepoli a Giesu. Doue uoi che ti apparcchiamo p mangiare lapasqua? Disse alloro giesu. Andate nella citta, & trouerete uno huomo che porta un uafello dacqua: seguitatelo, & dite al signore della chasa: il maestro dice: il tēpo mio e, appresso che io facci lapasqua appresso a te codiscepoli miei. Et feciono idiscepoli chome haueua imposto loro giesu: & apparecchiarono lapasqua.



Et facta la sera sedeuata uola cosuo dodici discepoli & māgiado disse loro: In Verita uidico che uno di uoi mide tradire. V dēdo q̄sto idiscepoli: molto si contritorono: & cominciorono a dire ogniun p se: Sarei io ep̄so Messere? Et giesu rispuose & disse al loro. Colui che mette mecho lamano nel catino: quello mitra dira. Ma il figliuol del lhuomo ua chome e,

scripto di lui. Ma guai a q̄llo huomo p lo q̄le il figliuolo dellhuomo fara tradito. Bene era allui se mai nō fusse nato. Rispuose giuda che il tradiua & disse: Sarei io q̄llo Maestro? Et Giesu disse. Tu lhai decto. Et cenando epsi, prese giesu il pane & be

nediffelo & ruppelo: & dettelo a suoi discepoli & disse. Prédete & māgiate: impero che questo e il corpo mio. Et poi prese il calice & rendédo gratie adio: diedelo allo ro & disse. Beete di questo tutti: impero che questo e il sangue mio del nuouo testa mento: il quale fara sparto per molti in remissione de peccati: Ma io uideo che io nō bero hoggimai di q̄sta generatione di uite infino aquello di che nebero cō uoi nuouo nel regno del padre mio. Et rendute che hebbe le gratie andorono nel mon te oliueto: & disse alloro. Tutti uoi in questa nocte harete scādolo per me: impero che eglie scripto: Io percozero il pastore: & dispergerannosi le pecore della gregge. Ma poi che io faro risuscitato: andro innanzi a uoi in Galilea. Rispuose Pietro & disse allui. Se tutti si scandalezzeranno in te, io non mi scandalezzerò mai. Disse allui giesu: In uerita tidico che in questa nocte innanzi che il gallo canti tu minegherai tre uolte. Disse allui Pietro. Anchora se fia di bisogno chio muoia con techo non tineghero. Simigliantemente tutti i discepoli dissono cosi. Allhora uenne giesu co discepoli suoi nella uilla laquale sichiama Gethsemani: & disse agli discepoli suoi chosi. Sedete qui infino che io uada cola per orare. Et prese secho Pietro & dua de figliuoli di Zebedeo: & cominciossi a contristare & essere dolente. Allhora disse al loro giesu. Trista e l'anima mia infino alla morte. Expectate qui & ueghiate meco.



Et ando umpocho piu oltre & in ginocchioffi con la faccia chinata & diceua. Padre mio se possibile e, passi da me questo calice: non dimeno non sia come uoglio io: ma come uoi tu. Et uenne a suoi discepoli: & trouo che dormiuo. Et disse a Pietro: nō potesti ueghiate una hora meco? Veghiate & orate, accioche uoi nō entriate i tēptatione. Lo spirito certamēte e, prompto: ma la carne e, iferma. Et poi anche ando & oro la secon da uolta dicédo. Padre mio se que sto calice non puo passare da me: chio non lo bea, sia facta la tua uo lonta. Et uenne poi unalt. ſ. uolta a discepoli suoi, & trouolli ador mire, & lasciolli stare: impero che gli occhi loro erono molto grauati. Et ādo & oro laterza uolta & disse

quelle medefime parole: & poi uenne a discepoli suoi, & disse loro. Dormite & ri posateui: ecco che s'aproxima lhora che il figliuolo del huomo fara tradito & dato nelle mani de peccatori: state su & ādiamo: ecco che s'appressa colui che mi tradira.

Et anchora parlando egli uenne Giuda uno de dodici & con lui molta turba con le choltella & con bastoni mandati da principi de sacerdoti & dagli antichi del popolo. Et colui chel tradiua diede alle turbe q̄sto segno dicendo. Cholui che uedrete chio bacio colui e, ep̄so, tenerelo. Et imantenēte giugnēdo a Giesu disse: idio tifa lui maestro: & baciollo. Disse allhora allui Giesu: Amico a che se tu uenuto:



Allhora sacchoſto la turba, & puoſongli le mani adosso & tēnon lo. Et un di quelli che era con Giesu iſteſe la mano & traſſe fuori il coltello, & percoſſe un ſeruo del p̄teſice deſa cerdoti, & tagliogli lo recchio. Allhora diſſe allui giesu: Rimetti il choltello tuo nelluogo ſuo: i poche ogni huomo che p̄coterà di coltello, di coltello perirà. Hor non credi tu chio

poſſa pregare il padre mio che egli mi manderebbe più di dodici legioni di angio li che mi defenderebbono? Chome ſa dēmpierebbono le ſcripture, & pero e dibisogno che coſi ſi faccia. Et allhora diſſe Giesu alle turbe. Come ſiua ad uno ladrone coſi ſiate uoi uenuti a me cō le coltella & con baſtoni apigliarmi. Continuamente io ero con uoi nel tempio inſegnando, & non mi teneſti. Ma tutto queſto e facto, accioche ſa dēmpieno le ſcripture de propheti. Allhora tutti i diſcepoli la bandonarono & fuggirono. Et i giudei teneuano Giesu preſo, & menoronlo a Cayphas p̄ncipe de sacerdoti: doue gli ſcribi & phariſei erano raghunati. Et Pietro lo leguitaua dallalunge inſino al palazo del p̄ncipe de sacerdoti: & entro dentro & ſedeua con la famiglia per uedere il fine. Et il p̄ncipe de sacerdoti & tutto il conſiglio cerchauano teſtimonianza falſa cōtra di Giesu accioche gli poteſſono dare la morte, & non trouorono: auengha che molti nexaminarono. Finalmēte uennono dua falſi teſtimoni & diſſono. Coſtui diſſe: Io poſſo diſtruggere il tempio di dio, & doppo tre di lorifaro. Et allora ſileuo ſu il p̄ncipe de sacerdoti & diſſe a Giesu. Non riſpon di tu nulla a queſte coſe che coſtoro dicono contro di te? Et Giesu nō fece motto. Et il p̄ncipe de sacerdoti diſſe. Io ti ſcongiuro dalla parte di Dio uero che tu cidi chi: ſe tu ſei Chriſto figuol di Dio. Et Giesu gli diſſe: Tu lhai decto. Ma tanto uo dico che uoi uedrete il figluolo dellhuomo ſedere dalla parte diritta della uirtu di dio, & uenire nelle nughole del cielo. Allhora il p̄ncipe de sacerdoti ſi ſtraccio le ueſtimenta & diſſe. Coſtui ha beſtemmiato: ſiche hoggimai non habbiamo biſo

gno altra testimonianza: ecco che hora hauete udito labestemmia: che uene pare: Et quelli rispuosono: Egli e degno di morte. Allhora glisputauano nella faccia, & percoteuālo nel collo: & altri glidauano legotate & diceuano. Prophetiza christo chi e colui che tipcosse: Ma Pietro sedeuā fuori nellacorte: & uēne alui una schiaua & dislegli. Et tu eri con giesu galileo: Et Pietro ilnegho dinanzi a tutti dicēdo. Io non so cioche tu di. Et pocho stando usciedo Pietro per la porta unaltra schiaua iluide, & disse a quilli che erano quiui. Et questo era con giesu nazareno. Et lui unaltra uolta ilnegho con giuramento che non conosceua quello huomo. Et stando unpoco, coloro che stauano quiui faccostorono & dissono a Pietro. Veramēte

Tu se di quelli: impero che anchora latua loque la tifa manifestò. Allhora icomicio Pietro a giurare & neghare che mai non haueua conosciuto quello huomo: & immātenente ilgallo canto. Et ricordossi Pietro delle parole che glihaueua decte Giesu: che innanzi che ilgallo canti tre uolte tu minegherai: & uscì fuori & pianse amaramēte.



Et facto che fu giorno tutti iprincipi de sacerdoti & gliantichi del popolo feciono consigli contro di giesu p dargli morte: & legato lomenorono a Pontio Pilato rector. Allhora Giuda ilquale lhaueua tradito uedendo che era damnato, mosso a pentimento riporto etrēta danari dargento a principi de sacerdoti & agliantichi del popolo & disse alloro. Io ho peccato tradendo il sangue giusto. Et epli dissono: che nhabbiamo affare noi: tu teluedrai. Et allhora gittādo giuda idanari nel tempio & partendosi simpicho con uno capresto. Allhora iprincipi de sacerdoti presono quelli danari & dissono. Non e lecito a noi di metterli nella cassa: imperoche e prezzo di sangue. Ma facto ilchonsiglio chomperorono di quelli danari uno campo di terra per sepoltura delli pellegrini: Et per questo e chiamato quello campo Achel damach: cioe campo di sangue infino aldi dhoggi. Et allhora sadempie quello che haueua decto ilpropheta Ieremia dicendo. Essi presono trenta danari dargento pretio della chosa appretiata: ilquale pretio loappretiorono a figliuoli di Israel. Et detono quello prezzo in quello campo di terra come ordino a me ilsignore. Et stette Giesu dinanzi alrectore. Et domandolo Pilato dicendo: Se tu re de giudei: Disse allui Giesu. Tu lhai decto. Et essendo accusato dalli antichi del popolo & da principi de sacerdoti, nulla rispuose. Allhora disse allui Pilato. Non odi tu quante testimonianze dicono contro di te: Et giesu non rispuose a nessuna parola: Onde mol

to simarauiglio Pilato. Era usáza plo di soléne dellapasqua che soleua ilrectore donare alpopolo un prigionie qlūq; uoleuano. Era alhora i prigionie uno huomo che haueua nome Baraba: ilqle era homicida & ladro: Et ragunati che furono igiudei



Disse alloro Pilato. Qual uolete uoi che io uilasci o Baraba o Giesu che e chiama to christo? Ben sape ua Pilato che per in uidia lhaueuano tra dito. Et sedendo pilato pro tribunali in sedia, glimando adire lamoglie. Tu nō hai afare nulla di questo huomo giusto: certamente io ho sostenu to in uisione p lui di molta pena. Allhora iprincipi de sacerdo

ti & gliantichi del popolo confortorono ilpopolo che domādassono Baraba: & ucidessono Giesu. Et disse alloro Pilato: Quale uolete uoi che io uilasci di questi dua? Et epsi dissono: Baraba. Disse alloro Pilato. Che faro io di Giesu che e chiama to christo? Dissono tutti. Sia crucifisso. Disse alloro ilrectore. Che male ha egli facto? Et epsi piu gridauano: Sia crucifisso. Vedēdo Pilato che non giouaua nulla il suo dire, anzi piu romore faceuano: si fece dare lacqua alle mani, & lauossi dināzi alpopolo & disse: Io sono innocente del sangue di questo giusto uoi iluedete. Ri spuose luniuerso popolo & disse. Il sāgue suo sia sopra noi & sopra ifigliuoli nostri.



Allhora Pilato lascio aloro Baraba: ma giesu flagellato dette al loro che fusse crucifisso. Alhora isoldati di Pilato presono Giesu & menorono nelluogo doue sidāno lesētē tie: & cō loro ragunono tutta lafamiglia & spoglioronlo delle sua uestimenta & misongli indosso uno ue

stimento di porpora: & puosongli in capo una corona di spine: & una canna nella mano diritta: & inginocchiauansi dinanzi allui & diceuano schernédolo: Idio tital ui re de giudei: & sputauangli adosso: & percotouangli con lacana ilchapo suo. Et poi che lhebbono schernito glitrassono quello uestimēto & remissongli leuestimēta sue: & menoronlo a crucifigerlo. Et menandolo trouorno uno huomo che haueua nome Symone Cyreneo che passaua per uia: ilquale epsi ilpresono & puosongli adosso lacroce che portaua giesu insino che giunsono in quello luogo che sidice Golgotha: ilquale e nel monte caluario. Et dettongli bere uino mescolato cō fele:



& gustandolo nonne uolse bere. Et poi che lhebbono crucifisso: diuison lesua uestimēta mettēdo lesorte: acioche sadēpiesse quello che haueua decto ilpropheta: Epsi diuisono leuestimēta mie. Et sopra lamia ueste missono lesorte. Et se dēdo lo guardauano. Et puosono sopra ilcapo suo lacagione perche lhaueuano crucifixo: dicendo: Questo e giesu nazareno Re

de giudei. Et crucifisso con lui dua ladroni: uno dallato mācho & laltro dallato diritto. Et molti che passauano lobestēmiauano: & menauano ilcapo & diceuano: Va tu che diceui di distruggere iltēpio di dio: & in tre di lodoueui rifare salua te medesimo: & se tu se figliuolo di dio discendi della croce. Et simigliatēmete iprincipi de sacerdoti & iscribi & gli antichi del popolo loscherniuano dicēdo. Gialtri ha facti salui: & semedesimo nō puo saluare. Et se egli e Re di Israel: descēda della croce: & crederengli. Se egli ha cōfidāza in dio: liberilo idio se uole: impoche egli disse che era figliuolo di dio. Et quello medesimo iladroni che erano crucifixi con lui lorimprouerauano. Et īsu lhora di festa furono facte letenebre sopra tutta laterra insino allhora di nona. Et intorno all' ora di nona missse giesu una gran uoce & disse: Hely hely lamazabatani cioe idio nio idio mio perche mhai abādonato: Et molti che erano quiui diceuano: Questo chiama Helya: stiamo a uedere se uiene per liberarlo. Et incōtinentemente corse uno & prese una spunga: & empiella dacetto & puosela insu una canna per dargli con essa bere: & alquanti diceuano lascia te stare: hora ueggiamo se Helya uerra per liberarlo. Et giesu unaltra uolta gridò ad alta uoce & disse: Padre nelle tue mani raccomando lospirito mio. Et così dicen

do mando fuori lo spirito. Allhora il uelo del tempio sidiuise in dua parti dal capo infino a piedi: & tutta la terra sicō mosse: & le pietre saperfano: & aperfonsi le monumenta: & molti corpi de facti che erano morti risuscitarono & uscirono de monumenti: iquali dopo la sua resurrectione uenno nella citta sancta & apparuono a molti. Ma Centurione & quelli che erano con lui che guardauano giesu ueduto il terremoto & quelle altre cose che si faceuano dubitorono molto & dissono. Veramente questo era figliuolo di dio. Erano quiui molte femine che stauano dallalunge: lequali haueuano seguitato giesu infino da galilea seruēdolo. Infra lequali era Maria Magdalena & Maria di Iacopo & di Ioseph & la madre de figliuoli di zebedeo. Et essendo facto sera uenne uno huomo ricco da Baramathia ilquale haueua nome Ioseph: ilquale era discepolo di giesu: costui ando a Pilato & adimandogli



il corpo di Giesu. Allhora Pilato comādo che gli fusse dato. Et preso che hebbe Ioseph il corpo di giesu, lo inuolse i uno lenzuolo mōdo, & messelo in uno monumento nuouo suo ilquale lui haueua tagliato in una pietra: & alluscio del monumēto uiruolto un gran sasso & partissi. Era quiui Maria Magdalena & laltre marie che sedeuano allato al sepolchro.



MA laltro di si ragunorono insieme i principi de sacerdoti & i pharisei & adorono a Pilato & dissono. Signore noi cissimo ricordati, che quel

lo ingannatore quādo uiueua disse: dopo tre di io risuscitero. Comanda che il sepolchro sia guardato infino al terzo di: accioche nō uēghino i discepoli suoi & rubinlo: & poi dichino al popolo che gli e risuscitato da morte: impoche sarebbe lerrore piggiore che il primo. Disse allora Pilato: Togliete la guardia: andate & guardatelo come sapete. Et epsi sen andarono cō le guardie al sepolchro & suggelloronlo & puosonui li guardiani.



Lectione di Isaia ppheta nel Cap. L. Dicesi il lunedì scō
IN quelli di disse Isaia: Il signore idio mha a pro l'orecchio & io non contradico: & nō son mai tornato adrieto. Il mio corpo ho dato a coloro che il perchoteuano: & le mie gote a coloro che le pelauano. Io non ho riuolta la faccia mia da coloro che diceuano male di me: & ancora misputauano i faccia. Ma

il signore idio e mio aiutatore: & po io nō son confuso. Et po io ho posta la faccia mia come una pietra durissima: & so che io nō faro confuso. Presso a me e cholui che mi giustifica. Chi fara adunche quello che mi contradira? Adūche stiamo insieme in giudicio. Chi e questo mio aduersario? faccisi innanzi a me. Ecco che il signore idio e mio aiutatore. Et chi e colui che mi condanni? Ecco che tutti farāno contriti & guasti. Come il uestimēto latigniuola della loro cōscientia gli diuorera. Chi e di uoi che tema idio & odia la uoce del suo seruo? Colui che e andato nelle tenebre: & nō ha lume in lui: spera nel signore idio: & seguita i comandamenti del nostro signore idio. ¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Giouāni nel Capitulo. XII. Dicesi illunedì sancto.



IN q̄l tēpo sei di innāzi al di Della pascha

uēne giesu ī Bethania doue Lazero istette morto: ilquale giesu risuscito: & hauendogli facta una cena: Martha apparecchiua: & Lazero era uno di quelli che sedeuā a tauo

la cō lui. Maria allhora tolse una libra di unguēto molto pretioso che si chiamaua nardi pistici: & unse i piedi di giesu: & cosuoi capelli gli forbi: sicche tutta la casa si riēpie di odore di quello unguēto. Disse uno de discipoli suoi cioe giuda scarioth ilquale lodouēua tradire: Perche nō si si apoueri? Ma questo nō disse egli pch era ladro: & harebbeli riposti: perche ho mandato egli portaua secho. Disse allhora mia sepoltura quello mi conserui. Ipoueri te sempre. Alhora molta turba de giudei non solamente per uedere giesu: ma erano suscitato da morte.

uesto unguēto trecēto danari & dien hauessi cura depoueri: ma perche egli lo leborse: quello che era alloro dato iesu. Lasciatela fare: si che aldi della bre harete con uoi: ma me non harebbe che Giesu era quiui: & uēnono uti per uedere Lazero: ilquale era ri

pheta nel Capitulo Vndecimo

a O signore tu mhai dimostrato & hai mostrato iloro studii: & io son ilquale si porta a fare il sacrificio: sopra me consigli dicendo. Ve

h i



¶ Lectiōne di Ierer.

Dicesi ilmartedì sa

IN quelli di disse Ier. Io ho conosciuto come uno agnello mi: & nō conobbi che per

nite & mettiamo il legno nel suo pane: & radiamo lui della terra di coloro che uiuono: & il suo nome non si ricordi piu in terra: Ma tu idio signore degli exerciti: il quale giudichi giustamente: & prouoi & uedi i reni & icuori degli huomini. Io ti priego che uenga la tua uendetta sopra loro: in poche ho reuelato a te la mia causa signore idio nostro.

¶ Passione del nostro signore giesu christo secondo Marco nel Cap. XIII. Dicesi il martedì sancto.



IN
quale
Tempo
Era la
pasca
de gli
azimi

dopo duo di: & cercuano i somi sacerdoti & gli scribi come potessono pigliare giesu & ucciderlo. Ma diceuano. Non il di della festa acioche il popolo non si leuasse a romore.

Et essendo giesu in bethania in casa di Symone lebroso sedendo a tauola uene una femina con un uasello dalabastro con unguento pretioso di nardi pistici: & apse il uasello & sparselo sopra il capo di giesu. Erano qui alcuni che si degnorono dicendo infra loro medesimi. Che perdita e questa di questo unguento? Poteuasi questo unguento uedere piu di trecento danari & dargli a poveri: & mormorauano contra lei. Et giesu disse alloro. Lasciatela fare: perche la molestate uoi? ella ha facta buona opera in me. Se pre e poveri harete con uoi: & se uoi uorrete potrete alloro far bene: ma se pre me uoi non harete: & questo che lei mha facto: ha puenuto dico: douunque sara predicato questo eu ha facto sinarrera in sua memoria. A sacerdoti per tradirlo alloro: i quali uide & cercua come comodamente lode si faceuano la pasca: dicono i discipoli chiare per mangiare in questa pasca? Et in questa città & trouerete un che porta un cetera dite al signore della casa: Il come i discipoli. Et egli uimoste: non i discipoli suoi nella città: & apparecchiaron la pasca. Et in sul uespere mangiando disse Iesu. In uerita uiceli cominciarono a contristarsi: uno corpo nella sepoltura. In uerita in ogni uniuerso modo: sia detto quel che ella giudica scarioth uno de dodici adome allegorono: & promessongli la pecunia: preso. Et nel primo di delliazimi quando. Doue uoi tu che noi andiamo apparecchiare a dua de discipoli suoi. Andate nella città & trouate un che porta un cetera dice: doue e il luogo doue mangi la pasca in gran sala: & qui apparecchierete. Andoro come hauea detto loro giesu: & apparso giesu con suoi discipoli: & sedendo loro & in di uoi che mangia meco mi tradira. Et epiceua: Sarei io esso? Et Giesu disse aloro:

Vno de dodici il quale
 intingne con meco la
 mano nel chatino mi
 tradira. Ma il figliuolo
 dellhuomo ua si cho
 me e scripto di lui :
 ma guai aquello huo
 mo per loqle ilfigluo
 lo delhuomo fara tra
 dito: Et buono era a
 quello huomo se mai
 nō fusse nato. Et man
 giado epsi prese giesu
 ilpane & benedisselo
 & ruppelo & diello a
 loro & disse. Pigliate
 che questo e il corpo



mio. Et poi prese il calice & rendendo gratie dettelo alloro: & beuono di quello tut
 ti: & disse alloro. Questo e il sangue mio del nuouo testamēto: il quale p molti si
 spargera. In uerita uideo che hoggimai non bero della generatione di questa uite
 infino aquello di chio ilbero con uoi nel regno di dio. Et decto che hebbe questo
 andorono nel monte oliueto: & disse alloro giesu. Tutti uoi uiscandalezere i me
 in questa nocte: impoche e scripto: Percotero il pastore: & dispergeranno si le peco
 re della gregge. Ma poiche io faro risuscitato io uappariro in galilea. Disse allhora
 Pietro allui. Se tutti siscandalezerao in te: io in uerita nō miscandalezero. Disse alui
 giesu. In uerita uideo che i questa nocte innāzi che il gallo canti tre uolte mineghe
 rai. Et egli anche piu disse. Et se bisognera di morire teco nō tineghero. Simigliate
 mente dissono cosi tutti. Et uennono in quello luogo che sichiamaua Gessemani:
 & disse adiscepoli suoi. Sedete qui mētre chio ori. Et prese secho Pietro Iacopo &
 Giouāni: & comicio hauer paura & tedio: & disse alloro. Trista e laia mia infino
 alla morte: aspectate q & ueghiate meco. Et ado un poco piu ināzi: & chinossi i ter
 ra & oraua & diceua. Padre se far si puo passi da me qsta hora. Et disse. Padre tutte
 le cose ti sono possibile: toglie qsto calice da me: ma non sia come io uoglio: ma co
 me uoi tu. Et torno & trouo idiscepoli adormire: & disse a Pietro. Symōe tu dor
 mi: nō puoi un hora uighiare meco: ueghiate & orate si che uoi nō entriate i tēpta
 tione: i poche lo spirito e prōto & lacarne e i ferma. Et āche unaltra uolta ando &
 oro & disse simili parole: & torno & trouogli anche adormire: pche gliocchi loro
 erano dal sōno grauati: & nō sapeuano che rispōdere. Et uēne laterza uolta & disse
 loro. Dormite & riposatevi: i poche lhora uienechel figliuol dellhuomo fara tradi
 to & dato nellemani di peccatori. Leuateui & adiamō: i poche colui che mitradira
 e presso. Et cosi parlādo uēne giuda scarioth un de dodici & cō lui molta turba cō



coltella & con bastoni
& con lumiere: liquali
erano mandati da som-
mi sacerdoti & dagli an-
tichi del popolo. Et il
traditore haueua dato
loro questo segno dice-
do. Qualūche io bacie-
ro quello e/esso piglia-
telo & menatelo cauta-
mente. Et come giunse
incōtinentemente faccosto a
giesu & disse. Maestro
dio titalui & baciollo.
Allhora quelli che era-
no con Giuda glimisso

no le mani adosso & tennonlo. Ma uno di quelli che era con Giesu trasse fuori il coltello & feri uno seruo del sōmo sacerdote & taglioli lorecchio. Disse alloro giesu: Chome auno ladrone siate usciti per pigliarmi cō le coltella & cō bastoni. Fior non sono io stato ogni di con uoi nel tempio amaestrandoui & non mi pigliasti. Ma questo e aduenuto accioche sadempino le scripture. Allhora tutti idicepoli labādonarono & fuggirono uia. Ma un giouane ilseguitaua uestito dipāno lino sopra il corpo ignudo: & quella gēte ilprese & egli lascio il uestimēto: & gnudo si partì daloro. Et menarono giesu al sōmo sacerdote: & allhora si ragunarono insieme tutti i sacerdoti & gli scribi & gli antichi del popolo. Et Pietro seguiaua Giesu dalla lunge, infino che giunse insu la sala del palagio del sōmo sacerdote: & sedeuā cō la famiglia & scaldauasi al fuoco. Ma il sōmo sacerdote & tutto il consiglio cercuano alcun testimonio, p poter dare la morte a giesu, & nol trouauano: benchè molti testimoni falsi diceuano cōtra lui: ma quelle testimoniāze nō s'accordauano insieme. Et alcuni altri falsi testimoni si leuorono cōtro lui dicēdo. Noi gliudimo dire. Io diffaro qsto tempio facto cō mani: & i tre di un altro non facto cō mani rifaro. Et nō bastādo la testimoniāza dicostoro: leuossi il sōmo sacerdote i mezzo della sala & dimādollo & disse. Nō rispōdi tu nulla aqste cose che costoro dicono di te: Et lui tacea & niēte rispuose. Ancora il sōmo sacerdote lo domando & disse. Se tu xpō si gliuol di dio bñdecto: Et giesu disse. Io sono: & uedrete il figliuol del huomo sedere dalla parte diritta della uirtu di dio: & uenire nelle nugole del cielo. Allhora il sōmo sacerdote si straccio le uestimēta sue & disse. Perche auamo noi cercādo altra testimoniāza: nō hauere uoi udito la bestēmia: che uenepare: Allhora tutti locōdēno rono essere degno di morte. Et alquāti gli cominciorono a sputare adosso: & ueloron gli la faccia & dauangli insul collo & diceuano. Prophetiza: & i ministri gli dauano le gotate. Et essendo Pietro nella sala di sotto, uēne una delle ancille del sōmo



sacerdote & quādo heb-
be ueduto Pietro che si
schaldaua guardandolo
disse. Et tu eri con giesu
Nazareno! Et egli nego
& disse. Io nō so cioche
tu di. Et uscì fuori dinan-
zi alla sala: & il gallo can-
to. Et anche un'altra uol-
ta un'altra ancilla il uide
& incomìcio adire a quel-
li che erano qui: Costui
e di qlli: & egli un'altra
uolta nego. Et poco stan-

do coloro cherano qui dissono a Pietro. Veramente tu se di qlli: i poche tu se galileo.
Et egli incomìcio a negare & giurare dicendo: nō conosco cōsto huc mo il qle uoi di-
te: & in cōtinēte il gallo cātò un'altra uolta. Et ricordossi Pietro della parola che gli
haueua decta giesu: innāzi che il gallo cātì due uolte tu minegherai tre uolte. Et i
comìcio a piangere. Et incōtinēte la mattina isōmi sacerdoti & gli scribi & gli atichi
del popolo & l'uniuerso cōsiglio legorono giesu, & menorolo & dettolo a Pilato.



Et Pilato il dimando
Se tu Re de giudei?
Et lui rispose & disse
Tu lhai decto. Et isō
mi sacerdoti laccusa-
uano di molte chose.
Et Pilato anche il do-
mādo & disse. Nō ri-
spondi tu nulla: non
odi tu di quāte chose
cho storo taccusano?
Et giesu nulla rispō-
deua: siche Pilato si
marauigliaua. Si sole-
ua plo di della festa
solēne lasciare un pri-
gione qlūche domā-

dauano. Era un prigiōe che hauea nome Baraba che cō tradimēto hauea facto ho-
micidio. Et sappiēdo qsto laturba pregorō pilato che si come sēpre facea plo di so-
lēne di lasciare un prigiōe: nelasciassi aloro uno. Disse alor Pilato. Volere uoi chio
uilasci il Re de giudei. Questo disse pche sapeua bene che isōmi sacerdoti p iuidia

lhaueano accusato. Ma ipōrefici concitorono laturba che domandassono Baraba. Pilato unaltra uolta disse alloro: Che uolete uoi chio faccia del Re de Giudei: Et quelli unaltra uolta gridorono: Crucifiggilo. Et pilato lidiceua: Che male ha egli facto: Et quelli piu gridauano crucifiggilo. Et uolēdo Pilato satiffare al popolo la scio Baraba & diede alloro giesu flagellato si che fussi crucifisso. Allhora icaualiere presono giesu & menoronlo nellafala doue sidauan lesentētie: & insieme con loro ragunorono tutta lacohorte: & uestironlo di porpora & puosōgli ī testa una corona di spine: & incominciorōlo a salutare & dire: Dio tisalui Re de giudei: Et pcoreuangli ilchapo con una canna: & sputauangli adosso & inginochiauansī allui adorandolo. Et poi che lhebbono chosi schernito: lospogliorono della porpora, &



uestirōlo de sua uesti mēti: & menoronlo a crucifigerlo. Et sforzo rono uno huomo che ueniua di uilla: ilquale hauea nome Symone Cyreneo padre di Alexandro & di Rufso, che portasse lacroce di giesu: & menoro Giesu nelluogo di Golgotha che e interpretato luogo di Caluaria: & dauangli bere uino mescolato cō myrrha, & nonne uolse bere. Et quelli chel

crucifissono, diuisono infra loro leuestimēta sue, & sopra epse misono lesorte. Era gia lora di terza quando ilcrucifissono: & era iltitolo suo della chagione sopra ilcapo suo scripto: Questo e ilRe delli giudei. Et cō lui crucifissono duo ladroni uno dallato manco & laltro dallato diritto. Et fu adempiuta lascriptura che dice. Et cō glimpii e deputato. Et quelli che passauano per uia lobestēmiauano, & decrollauano ichapi loro & diceuano. Vah tu che doueui diffare iltempio di Dio, & in tre di lodoueui rifare: salua hora remedesimo: & discendi della croce. Simigliātemente loscherniuano isommi sacerdoti & gliscrivi & diceuano. Gialtri ha facti salui, & semedesimo non puo saluare: & se eglie Christo Re di Israel, discenda della croce che noi ilueggiamo, & crederengli. Et quelli che erano crucifissi con lui glidiceuano uillania. Et essēdo lhora di sexta, facte sono letenebre per tutta latetra: & durorono infino allhora di nona. Et insu lhora di nona grido Giesu ad alta uoce, & disse. Hely Hely lamazabatani, laquale e interpretata: idio mio idio mio perche m. hai abandonato: Et alquanti di quelli che stauano quiui diceuano. Ecco che chia

ma Helya. Et allhora ando uno & epie una spūga dacerò & puo sela infu una canna p dargli bere: Et diceua aspectiamo & ueggia mo se helya uiene pli berarlo. Alhora giesu mado fuori una gran uoce & spiro. Et ilue lo deltempio sidiuise in due parte dal capo infino apie. Et ueden do queste chose Cen turione ilquale glista ua dallato & che cho si gridando spiro dif

se. Veramente questo era figliuolo di Dio. Et erano quiui femine che stauano dal lalungi auedere: fra lequali era Maria Magdalena & Maria di Iacopo minore: & lamadre di Ioseph: & Maria Solome: lequali mentre che Giesu era in Galilea lose guitauano & seruiuanlo: & anche molte altre donne assai, lequali erano uenute in sieme con lui in gierusalem.



Et essendo gia fatto sera, poche era ildi dellapparec chiameto ilquale e dinazi al sabbato uene ioseph da Bara mathia ilqle era no bile huomo decurio ne: ilquale ancora lui aspectaua il regno di Dio. Costui arditamente ando a Pilato & adimadogli il corpo di Giesu: & Pilato marauigliadosi che cosi tosto fussi morto: domando Centurione se egli era morto: & saputo che lhebbedono il corpo a Ioseph. Allhora Ioseph hauedo cooperato uno lenzuolo, leuato giesu della croce, lo inuolse i quello lenzuolo, & puo selo in uno monumeto nouo tagliato

di pietra: & puoseui una grande pietra aluscio del munumeto.

¶ Lectiōe di Isaiā propheta nel Capitulo Sexagesimoterzo: Dice
si il mercoledì sancto.



Queste cose dice il nostro signore idio. O figliuola di Syō:
ecco che il tuo saluatore e uenuto: & la mercede sua e cō
lui. Chi e costui che uiene di q̄llo luogo che si chiama edom:
& ha tincti i suoi uestimenti di quella tincta la quale si chiama
bosra cioe cremesino: Costui e bellissimo ne sua uestimenti:
& ua nella moltitudine della sua forza. Io idio il quale parlo la
giustitia sono combattitore ad salute. Adunche perche e rof
so il tuo uestimento: & la tua uestimēta e facta come di coloro che chalchano nel
torcolare: Io ho solo chalchato nel torcolare: & di tutte legenti nō e p̄sona meco.
Io gli ho calchati nel mio furore: & hogli conchulcati nella mia ira: & il loro sāgue
se sparto sopra imiei uestimenti: & homeli tutti imbrattati: impoche ildi della uē
detta e uenuto nel mio cuore. Lanno della tribulatione mia e uenuto. Io guardai
intorno a me: & nō uera niuno aiutatore: Io necercai: & non uera chi maiutassi: &
saluōmi la forza del braccio mio: & la mia idegnatione e quella che mha aiutato.
Io mirecordero delle grande misericordie di Dio & parlero le laude del signore so
pra tutte le cose che ha rendute a noi il signore idio nostro.

¶ Lectiōe di Isaiā propheta nel Capitulo LIII. Dice si questo mercoledì
medesimo nella seconda lectiōe.



In quelli di disse Isaiā: O signore chi ha creduto alludir no
stro: & la potentia del signore acui sarà riuelata: Egli sarà
si come la buscello dinanzi dalui: & come l'herbe che sono nel
la terra che hāno fete: & non e in lui ne bellezza ne splēdore:
& habbiamo ueduto: che nō era ī lui niuno aspecto di bellezza.
Noi lhabbiamo desiderato & ueduto lo dispregiato: & lultimo
degli huomini cioe il piu abandonato: huomo di dolore: & hu
mo che fa molta infermita: & il uolto suo e quasi come nascoso & dispregiato. On
de noi nō lhabbiamo reputato nulla. Veramente lenostre infermita & inostri dolo
ri egli ha portati sopra se: & noi pensauamo che fusse quasi come lebbroso: & per
cosso da dio & humiliato. Egli e stato ferito per la nostra iniquita: egli e stato at
trito & diffacto per gli nostri peccati. La disciplina della pace nostra e sopra lui: &
del suo sangue siamo sanati. Tutti noi si come pechorelle habbiamo errato: & cia
schuno di noi ha errato & peccato nella sua uia. El signore idio ha posto ī lui tutte
lenostre iniquita. Egli e stato offerto p̄che egli ha uoluto: & non ha mai aperta la
sua bocca. Egli sarà menato alluccisione p̄ esser morto chome una pecorella: & co
me lagnello sta muto innanzi a colui che i tōde: cosi egli ha taciuto & non ha aper
ta la bocca sua. Dellangoscia & dellaffāno egli e leuato uia. Chi potrà narrare la sua
generatione: Egli e tagliato & leuato uia della terra di coloro che uiuono. Per la sce
leragine del mio popolo io lho percosso: & dara i crudeli per sepoltura & gli ricchi
pla sua morte: impoche non ha facta iniquita ne inganno: ne male non se trouato

nella sua bocca. Et il signore lha uoluto abbattere nella infermita: se egli hara posto lanima sua plo peccato: & uedra il suo seme molto lūgo: & lauolōra di Dio fara dirizzata nelle sue mani: impoche egli ha dato lanima sua nella morte: & e stato reputato itra liscelerati. Et egli ha portato i peccati di molti: & ha orato p coloro i quali lo crocifissono: accioche non perischino. Dice il signore omnipotente.

Passione del nostro signore giesu christo secondo Luca nel Capitolo. Vigesimo secondo. Dicesi il mercoledi sancto



IN quello tēpo approximandosi ildi della festa degli azimi che e decto pascha cerchauano i p̄ncipi de sacerdoti & scribi come potessono uccidere giesu: ma teme uano il popolo. Entro Sathanas i Giuda: il q̄le plo parētado sichiamaua scarioth uno de dodici: & ādo & parlo a p̄ncipi de sacerdoti & cō isauui: del popolo in che modo potesse dare loro Giesu nelle mani. Et molto si rallegrorono di questo: & feciono merchato cō lui de

la pecunia: & egli promesse loro di darglelo nelle mani: & cercaua la cōmodita che potessi darlo senza leturbe. Et uenēdo ildi della pasqua nel quale era necessario ducidere lagnello pasquale: Giesu mando Pietro & Giouāni dicēdo. Andate & apparecchiate che mangiamo la pasqua. Et q̄lli dissono. Doue uoi che apparecchiamo? Et egli disse alloro. Voi entrerete nella cita: & trouerete uno huomo che porta un uaso dacqua: seguitatelo infino in quella casa doue egli entra: & dite al padre della famiglia della casa: Il maestro dice doue e illuogo adacto amāgiare la pasca codi scepoli suoi: & egli uimosterra un cenaculo grāde molto adacto: & quiui appareccherete. Et idiscepoli andarono & trouorono si come egli disse alloro. Et apparecchiarono la pascha. Et quādo fu lhora del mangiare puofesi giesu a sedere a tauola



con dodici suoi discipoli: & disse alloro. Con desiderio ho desiderato di mangiare questa pascha cō uoi innāzi che io patisca passione. Veramente io uidico: da questo di innanzi io nō mangiero piu di questo cibo infino che fia adēpiuto il regno di dio. Et prese il pane & rende le gratie: & diedelo aloro dicēdo. Questo e il corpo mio: il quale per uoi sidara. Que

sto fate in mia cōmemoratione. Simigliantemēte poi che hebbe cenato prese il calice: & rende legratie & disse: Questo e il calice del nuouo testamēto nel mio sangue, ilquale si pargera per uoi & per molti. Pigliate & partite intra uoi: & dicouo che io non bero di questa generatione di uite infino che uenga il regno di dio. Ma ecco lamano di cholui che miradira e con mecho a mensa. Ma il figliuol dellhuomo ua secondo che e diffinito di lui. Ma guai aquello huomo per loquale io faro tradito. Et epsi incominciorono adomandarlo quale fusse di loro che douesse far questo. Et incōtinentemente cominciorono a contēdere insieme, quale di loro douesse esser il maggiore. Disse alloro giesu. I Re delle gēti signoreggino iloro huomini: & quelli che hanno potesta sopra loro son chiamati benefici: ma non e chosi di uoi: anzi chi fra uoi e il maggiore fara come il minore: & chi e piu innāzi, fara come seruidore. Hor nō e maggiore colui che siede a tauola che colui che serue: si bene che egli e maggiore. Io sono i mezzo di uoi come colui che serue a chi māgia. Voi sete coloro che hauete pseuerato meco nelle mie tēptationi: io uidi spōgo il mio regno come il padre mio lha disposto a me: accioche uoi māgiate & beuiate alla mensa mia nel regno mio: & sediate sopra i troni agiudicare i dodici tribu di Israel. Et poi disse giesu a Symone Pietro. Symone ecco che Sathanas ha cercato p uagliarui come si uaglia il grano: Ma io ho pregato p te: accioche la fede tua nō uenga meno. Et tu quādo sarai ritornato conforta i fratelli tuoi. Et egli rispuose & disse. Signore di sposto sono di uenir cō teo i morte & i prigione. Et giesu gli disse. Et io uidi Pietro che hoggi innāzi che il gallo cāti tre uolte minegherai: & dirai che nō miconosci. Et poi disse alloro giesu. Quādo io uimā dai sēza sacco & tascha & senza calce mēti mācoui mai nulla. Et epsi dissono: Signore no. Et Giesu disse. Et io hora uidi co: che colui che ha hora sacco togha āche la tascha: & chi nō ha coltello, uenda la



tonica sua & comprilo: i poche e bisogno che si adempia in me quello che e scripto. Et con gli ingiusti e deputato: & tutte quelle cose che sono decte di me hanno fine. Et essi dissono. Signore: qui sono duo coltelli. Et lui disse. Basta. Et uscì fuori & ando secōdo la sanza sua i sul mōte Oliueto: & i discipoli suoi ilseguirono: & giunti che furono alluogo: giesu disse loro. Orate: accioche nō entriate in tēptatione. Et partissi daloro quanto fusli un gittar di pietra & i ginocchi d'esso Padre se tu uuoi lieua questo calice da me: ni tēdime no nō secondo lamia uolonta sua

facto: ma secōdo laturba. Allhora gli apparue langelo da cielo & cōforraualo: & facto e in agonia & piu lungamēte oraua: & il sudore suo uēne gocciolate di sangue di scorrēte p terra. Et leuādosi dalla oratione torno adiscepoli suoi: & trouogli adormire per tristitia: & disse alloro. Perche dormite uoi? leuateui & orate: accioche nō entriate in temptatione. Et cosi parlando uēne laturba: & Giuda uno de dodici era



dinanzi: & accostossi a giesu & baciollo: & giesu gli disse. Ogiuda tradisti tu il figliuol dell'huomo col bacio? Et uedendo questo q̄lli che gli erano intorno & quello che poteua essere: disse no a giesu. Signore p̄cociamo noi loro cō le coltella? Et in questo uno di loro feri il seruo del pontefice de sacerdoti: & tagliogli l'orecchio diritto. Allhora Giesu disse alloro. Lasciate fare

insino aqui. Et tocco l'orecchio & sanollo. Et poi disse giesu a coloro che erano uenuti per pigliarlo. Come alladrone siate usciti con coltella & con bastoni per pigliarmi: hor non sono io stato ogni di nel tēpio admastrandoui & non extendesti lamano in me? Ma questa e l'hora uostra & la possanza delle tenebre. Et dicēdo queste parole lo presono & menoronlo a casa del p̄cipe de sacerdoti: & petro lo seguiraua dalalunge. Et accesono il fuoco in mezo della sala: & Pietro stando in mezo fra loro & sedēdo intorno al fuoco una ācilla uedēdo Pietro & guardādolo disse.



Et questo era con lui. Et Pietro nego & disse: Femina io non lho chonosciuto. Et pocho stando unaltro il uede & disse. Et tu se di chostoro. Et Pietro rispuose & disse. O huomo non sono. Et facto iteruallo q̄si duna hora unaltro uēne & affermaua & dicea: Vera mente costui era cō lui: impoche eglie galileo.

Et Pietro rispuose & disse. O huomo io nō so cioche tu tidica. Et cosi parlando in continēte canto ilgallo. Et uoltādosi ilsignore riguardo Pietro: & ricordossi Pietro delleparole che glihaueua decte ilsignore: ināzi che ilgallo cāti: tre uolte mineghe rai: & uscì fuori & pianse amaramente. Et glhuomini che teneuano Giesu loscher niuano & batteuano: & uelorongli gliocchi: & percoteuagli lafaccia: & domanda uanlo dicēdo. O christo prophetiza chi e/ colui che tha pcosso: & bestēmiauālo & diceuano molti altri uituperii. Et facto che fu di: furono insieme iuecchi del popo lo & gliprincipi de sacerdoti & gliscribi: & menorono giesu nelloro consiglio & di ceuagli. Se tu Christo di cielo: Et egli rispuose alloro & disse. Se io ueldiro: uoi non micrederete: & se io uidomādero: uoi nō mirisponderete & nō milascerete: Et con tutto questo ilfigluolo dellhuomo sedera dalla parte diritta della uirtu di dio. Allhora dissono tutti. Adunche se tu figluol di dio. Et lui disse. Voi dite peroche io sono. Allora quelli dissono. Perche cerchiamo noi piu testimonii: Noi lhabbia mo udito dalla sua bocca. Et leuādosi tutta lamoltitudine di loro lomenorono aPi lato & accusoronlo dicendo. Noi habbiamo trouato costui souertire & ingannare lagēte nostra: & uietare che lotributo non sidia a Cesare: & dice che egli e/ christo figluol di dio & Re de giudei. Et pilato lodomādo se egli era Re de giudei: & Gie furispuose. Tu lhai decto. Allhora disse Pilato aprīcipi de sacerdoti & alle turbe Io non truoouo cagione niuna in questo huomo. Et quelli gridauano dicendo. Egli ha cōmosso tutto ilpopolo predicādo p tutta giudea incomiciādo da galilea infino aqui. Et Pilato udēdo ricordare galilea: ildomādo se egli era huomo galileo. Et co noscēdo che egli era sotto lasignoria di Herode: mādollo ad Herode: ilq̄le in quel



di era in gierusalē: Et ue dēdo herode Giesu heb be grande allegrezza: ipe roche lūgo tēpo haueua desiderato di uederlo p che haueua di lui udito molte chose: & speraua di uederlo fare alcun se gno o miracholo. Ado mādaualo di molte cose & molte parole gli dice ua: & giesu nulla rispon deua. Et iprincipi de sa cerdoti & gliscribi staua

no cōstāri accusādolo. Veggiēdo q̄sto Herode lodispregio: & tutta lasua famiglia loscherniua: & uestillo dun uestimēto biācho: & rimādollo a Pilato. Et in q̄llo di sifeciono amici Herode & pilato: imperoche innanzi erano insieme inimici. Et laro conuocato che hebbe iprincipi de sacerdoti & isauu delpopolo disse loro. Ha uetemi menato questo huomo quasi chome souertitore delpopolo: ecco che io di

nanzi a uoi ildifamino: & non truouo nessuna chagione in questo huomo di quelle chose nellequali uoi loacchufate: ma ne anche Herode: anzi uelha rimandato: & impero non ha facto chosa che sia degno di morte. Et pero emédato io lolascie ro. Haueua Pilato di necessita lasciare alloro uno prigione perlo di della festa. Ma tutta laturba gridaua & diceua. Togli costui & lascia Baraba: ilquale Baraba per una partialita che haueua facta nella cipra & per uno homicidio era messo in prigione. Et unaltra uolta Pilato parlo a giudei dicendo di uolere lasciare Giesu: & quelli gridauano & diceuano. Crucifiggilo crucifiggilo. Et anche pilato laterza uolta disse loro. Che male ha facto questo huomo: . Io non truouo in lui niuna cagione per laquale lui debba morire: ma io lo correggiero & poi illasciero adare. Et epsi stauano fermi & constanti: & con gran uoce adomandauano che fusse crucifisso: & cresceuano & multiplicanano le loro grida. Allhora Pilato giudico che sifacesse la loro domanda: & lascio loro colui che per homicidio & partialita era messo in prigione ilquale adomādauano: & dette giesu alloro uolonta. Iquali preso chebbono giesu lomenorono acrucifiggerlo: & presono uno huomo chaueua nome Symone Cyreneo che ueniua di uilla: & puosongli lacroce adosso: & portauala drieto agiesu. Ma molta turba dhuomini & di donne loseguitauano lequale piangeuano & lamentauansi per lui: & giesu siuolto alloro & disse. Figluole di gierusalem non uogliate piangere sopra di me: ma piangete sopra di uoi & sopra de figluoli uostri: imperoche ecco uerranno edi nelliquali diranno: Beate lesterile & liuentri che nō hāno generato: & lepoppe che nō hāno lactato: alhora comīcierāno adire amōri: cadere sopra noi: & acolli copriteci: īpoche se nel uerde legno fanno cosi: che sifara nellsecco. Erano menati duo huomini iniqu cō esso p farli morire. Et poi che furono giunti alluogo che sichiama Caluario ilcrocifissono qui: & liladroni luno dallato

diritto & laltro dallato mancho. Et Giesu diceua. Padre perdona loro imperoche non fanno che sifanno. Et diuiso no leuestimenta sue: mettendo sopra epse le sorte. Et il popolo staua presente & aspectaua: & iprīcipi con loro insieme loscherniuano & diceuano: glialtri ha facti salui: & semede simo non puo saluare: se egli e christo electo da dio: discenda della: croce & crederengli. Et



anche i soldati lo schernivano acchostandosi & offerendogli aceto & diceuano. Se tu se Re de giudei salua te medesimo. Era la sopra scripta posta sopra lui di lettere grece hebraice & latine & diceuano. Questo e il Re de giudei. Et uno de ladroni che pendeua in croce lo bestemmiaua & diceua. Se tu se Christo salua te medesimo & anche noi. Et laltro riprendeua il compagno dicendo. Ne anche tu temi idio che se in quella medesima damnatione: & noi per certo giustamente riceuiamo cose degne alli facti peroche habbiamo comessa la colpa: ma chostui non ha comesso male niuno. Et poi disse a Giesu. Signore ricordati di me, quando farai uenuto nel tuo regno. Disse allui Giesu. In uerita tidico che hoggi farai meco in paradiso. Et era quasi lhora di festa: & sono facte le tenebre in tutta la terra & durarono infino allhora di nona: & iscuro il sole: & il uelo del tempio si diuise tutto per mezzo. Et giesu gridando con una gran uoce disse. Padre nelle tue mani raccomando lo spirito mio: & dicendo questo, lo spirito si parti. Et uedendo Centurione quello che era istato facto, glorifico idio dicendo. Veramente questo huomo era giusto. Et tutta la turba di quelli che erano quiui insieme presenti che aspectauano & uedeuano queste chose che si faceuano: percoteuansi i petti loro & ricognoscendosi ritornauano.

Et tutti i suoi conoscenti stauano da lunge: & quelle donne che lhaueuano se guitato infino da Galilea uiddono tutte queste chose.



ET ecco uno huomo buono & giusto, che haueua nome Ioseph, il quale era da Baramathia citta di giudea: & era Decurione: & non haueua acconsentito al consiglio & alle opere loro: il quale aspectaua anche lui il regno di Dio. Chostui ando a Pilato, & adimandogli il corpo di Giesu, & hebbe lo, & leuollo di croce & inuolselo in un lenzuolo nuouo: & puoselo in uno monumento nuouo in tagliato in una pietra nelquale niuno ancora uera stato posto.

E Epistola di sancto Paulo a quelli di Corintho nel Capitolo Vndecimo. Dicesi il giouedi sancto.

FRatelli Essedo uoi adunati insieme in uno: questa non e, gia mangiare la cena del signore: che ciaschuno sapparecchia a mangiare la sua cena: & certo luno ha fame & laltro e, ebro.



hor non hauete uoi le uostre chafe doue uoi potrete mangiare & bere: senō che ha uere lachiesa di Dio in dispregio: & fate uergogna a coloro che nōne possono ha uere: Adunche che dico io a uoi: Lodoui: ma in questo io non uilodo. Io ueramē te riceueti dal signore quello che io ācora diedi a uoi. Imperoche il nostro signore Giesu Christo in quella nocte che egli era tradito prese il pane & rende legratie a dio & ruppelo & disse. Togliete & mangiate che questo e il corpo mio che per uoi fara tradito: & questo fate in mia commemoratione. Simigliantemēte poi che egli hebbe cenato prese il chalice & disse. Questo e il chalice del nuouo testamento nel mio sangue: & questo fate quante uolte uoi berete in mia cōmemoratione: & quā te uolte uoi ueramente mangierete di questo pane: & berete il chalice: la morte del signore harete annuntiare infino che egli uengha. Adunche qualunque mangiera il pane & bera il chalice del signore indegnamente: fara reo del corpo & del sangue del signore. Ma ciascuno huomo prouui & disamini semedesimo: & chosi mangi di quello pane & bea di quello chalice. Ma cholui che il mangia & bee indegnamē te: giudicio a semedesimo mangia & bee non discernendo il corpo del signore. Et impero infra uoi nelsono molti infermi & deboli: & molti nedormono: Che se noi medesimi cigiudicassimo: per certo non saremo giudicati: & mentre che noi giudi chiamo siamo dal Signore gastigati: accioche nō siamo con q̄sto mondo dānati.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo giouanni nel Capitulo De cimo terzo dicesi il giuouedi sancto.



IN
quel
lo Tē
po di
nanzi
al di
della

festa della pasqua: Sap piendo Giesu che lhora sua gia sapproximaua: Nellaquale doueua pas sare di questo mondo al padre: Et conciosia cho sa che egli hauesse ama

ti gli suoi Discepoli liquali erano nel mondo: nella fine gli amoe. Et poi che fu fa cta lacena cōciosia cosa che il Dyauolo hauesse messo in cuore di Giuda di Symo ne Scarioth di tradirlo. Sappiēdo Giesu che il padre gli haueua dato nelle mane tut te quāte le chose: & che egli uēne da Dio & a Dio andaua: Leuossi dacena & puose giu le uestimenta sue: & preso che hebbe il lenzuolo & cintoselo: misse poi lacqua nella concha, & comincio alauare i piedi adiscepoli suoi: & rasciugargli col panno

che haueua cinto. Et quãdo uene a Symone piëtro p lauarlo: disse piëtroalui: Messere tu milauai ipiedi? Rispuose allui giesu & disse. Quello che io fo tu nollosai hora: ma tu il saperai poi. Et Pietro disse allui. Tu nõ milauerai i eterno ipiedi. Et giesu gli disse. Se io nõ tilauero: tu non harai parte meco. Et Pietro disse alui. Messere nõ solamete ipiedi miei: ma anche le mani & il capo. Disse allui giesu. Chi e lauato nõ ha bisogno se nõ dilauare ipiedi: & e lauato tutto & netto. Voi sete mōdi: ma nõ tutti ipō che gli sapeua chi era colui che il douea irradire: & pō disse: uoi nõ sete mōdi tutti. Et poi che hebbe aloro lauati ipiedi ritolse leuestimta sue & puoseli a sedere & disse alloro. Sapete uoi q̄llo che io ho facto hora? Voi michiamate maestro & signore: & dite bene: ipō chio sono. Adũche se io che son maestro & signore ho lauati iuostri piedi: così uoi douete lauare ipiedi luno allaltro: imperoche io uho dato exēplo che come io ho facto auoi: uoi ancora così facciate.

¶ Lectiōne di Osea propheta nel Capitulo Sexto dicesi il uenerdi sancto.



Queste cose dice il Signore idio. Nelle sue tribulationi la mattina si leuerano a me: & dirano luno allaltro. Venite & ritorniano al nostro signore: ipōche egli ha icominciato a saluarci & egli ci pcorera: & sanera: egli ci uiuifichera: & egli ci risusciterà: & nel suo cōspecto uiueremo: & seguiteremo: accio che noi conosciamo il Signore. Lo suscitare suo sarà chome la mattina quando si lieua la uera: & uerra chome la rugiada che uiene al suo tempo: & come lherba ferotina che nasce nella terra. Hor che rifaro io o Effraym? Hor che rifaro io o terra di giuda? La misericordia nostra sarà quasi una nugholetta mattutina: & come la rugiada che uiene la mattina & tosto passa. Et per questo io ho piallato ne propheti: & holli morti cō le parole dellamia bocca: & i mei giudicii ulciranno si come la luce: ipōche io ho uoluto & uoglio piu tosto misericordia che sacrificio: & la scientia di Dio sarà molto piu che il sacrificio.



¶ Lectiōne secōda del libro dellexodo nel duodecimo Capitulo. Dicesi anchora quello di me desimo cioe il uenerdi sancto.

In quelli di Disse il Signore a Moyse & Aaron nella terra de gypro. Questo mese nel quale uoi sete hora sarà a uoi principio di tutti i mesi: & sarà il primo de mesi dellanno.

Fauellate adunque a tutto il popolo de figliuoli di Israel: & direte alloro. Il decimo di di questo mese ciascuno di uoi toglia uno agnello per la famiglia delle uostre case: ma se il numero uostro e minore: che non sia sufficiente a mangiare l'agnello: roglia & chiami il uicino suo che e congiunto alla casa sua secondo il numero delle anime che sieno sufficiente a mangiare questo agnello. Et sara l'agnello senza macula: maschio: & dell'anno. Et secondo questo costume uoi torrete un capretto & serueretelo al quartodecimo di di questo mese. Et tutta quanta la moltitudine de figliuoli di Israel lo sacrifichera la sera auespuro: & torranno del sangue di questo capretto & porteranno ciascuno in ciascuno fogliare dell'uscio di quella casa nella quale essi il mangiano. Et in quella nocte mangieranno la carne di quello arstita al fuoco: & mangieranno con esso il pane azimo con le lactughe agreste. Non mangiate di quello nulla cosa cruda ne anche cocta con acqua: ma solamente arstita al fuoco. Il capo con li uoi piedi & con le coscie dentro di uorate: & l'ossa di quello non rompete: & non uirimanga nulla di quello infino alla mattina. Et se alcuna cosa auanzera ardetela nel fuoco: & in questo modo il mangierete: & accingete le uostre reni: & habiate i calciamenti ne uostri piedi: tenendo e bastoni nelle uostre mani: & chosi in fretta il mangierete: imperoche eglie phase cioe passaggio del signore: Disse il signore re idio omnipotente.

¶ Passione del nostro Signore Giesu Christo secondo Giouanni nel Cap. XVIII. Dicesi il uenerdi sancto.



In
 ql
 Tempo
 ando
 giesu
 con gli
 Disce

poli suoi oltre il fiume di Cedron doue era uno horto: nel quale etro egli & i suoi discepoli. Et giuda che lo radiua sapeua bene il luogo: imperoche molte uolte uera stato

con Giesu & con i discepoli suoi. Et ando Giuda & prese la famiglia & gente da pontefici & pharisei: & uene in quello luogo con lanternes & faccelline & con arme. Et sapendo giesu ogni cosa che doueua uenire sopra lui: ando loro incontro: & disse loro. Chi cercate uoi? Et quelli dissero. Giesu Nazareno. Et Giesu disse loro. Io sono. Et Giuda il quale lo radiua staua con loro. Et chome Giesu hebbe detto a coloro io sono: tornarono adrieto: & chaddono in terra: & un'altra uolta Giesu li dimando: Chi cerchate noi? & essi dissero. Giesu Nazareno. Rispuose alloro Giesu & disse. Io uho detto che io sono. Se uoi adunche cerchate me: lasciate andar cho storo.

Accioche sadēpiesse la parola laquale haueua decta. Io nō ho puto niuno di coloro che tu midesti. Ma Symone piero hauēdo un coltello lo trasse fuori: & feri il seruo del pōtefice che hauea nome Malco: & taglioli lorecchio diritto. Allhora disse giesu a Pietro. Metti il coltello tuo nella guaina: nō uoi tu che il calice che mha dato il padre mio chio il bea? Allhora il tribuno della cohorte & ministri de giudei pre sono giesu & legato lo menarono ad Anna suocero di Cayphas: ilquale era pōtefice ī q̄llo anno. Cayphas era q̄llo che haueua dato consiglio agiudei che era dibisogno che un huomo morisse p̄lo popolo. Et Symōe piero & laltro discepolo seguittauano Iesu: & q̄llo discepolo era conoscēte del pōtefice & entro cō giesu ī casa del pōtefice: & Pietro staua difuori alla porta. Vsci laltro discepolo ilquale era conosciuto dal pontefice: & pregò la portinaia: & misse dētro Pietro. Et disse la portinaia a Pietro. Hor nō se tu de discepoli di q̄sto huomo? Et Pietro nego & disse. Nō sono. Stauano i serui & ministri alla bracia a scaldarsi ī poche era freddo: & Pietro era cō loro. Adimādo il pōtefice giesu de suo discepoli & della sua doctrina. Rispuose giesu & disse. Io palesemēte ho parlato almōdo: io ho sēpre īsegnato nella synagoga & nel tēpio: doue tutti i giudei si ragunauano: & ī occulto mai ho parlato niēte: che mi domādi tu? domāda coloro che mhāno udito quello chio ho parlato. Et dicēdo



q̄ste parole uno de ministri che erano qui dette una gotata agiesu dicendo. Rispondi tu così al pōtefice? Rispuose alui giesu: Se io ho parlato male: da testimonianza del male: ma se io ho decto bene: p̄che mi batti tu? Et mandollo Anna legato a Cayphas pōtefice. Et staua Symone piero & scaldauasi. Dissono al lui. Hor non se tu de di

scipoli di costui? Et Pietro nego & disse. Nō sono. Disse uno de serui del pontefice cognato di colui achi Pietro taglio lorecchio: Nō ti uidi io nellorto con lui. Et Pietro nego anche: & incōtinēte il gallo cātō. Allhora menarono giesu a Cayphas nel palazzo: & era la mattina: & essi nō entrarono nel palazzo: accioche nō sicōtaminassono: ma mangiassono la pascha. Vsci fuori allhora Pilato & disse alloro. Che accusatione hauete uoi contra di questo huomo? Et epsi rispuosono & dissono. Se egli nō fusse malfattore: noi non ti haremo dato nelle mani. Disse allhora Pilato. Toglietelo uoi: & secondo la legge uostra lo giudicate. Rispuosono allhora i giudei & dissono. A noi non e lecito ducidere persona. Et questo aduenne: accioche sadempiesse quella parola laquale haueua decta giesu significando di quale morte

doueuua morire. Pilato allhora entro nel pretorio: & chiamo giesu & disse. Se tu Re de Giudei? Rispuose giesu. Di tu q̄sto da temedesimo: o altri t̄ha decto di me? Rispuose Pilato & disse. Sono io giudeo: la tua gēte & i tuoi p̄tefici mithanno dato nelle mani: che hai tu facto? Rispuose giesu. Il regno mio nō e di q̄sto mōdo: i po che se fussi di q̄sto mōdo: i serui mei certamēte cōbatterebbono si chio nō farei stato tradito a giudei: ma il regno mio nō e qui. Disse allui Pilato. Se tu Re? Rispuose allui giesu. Tu ildi chio son Re: & in questo son nato: & p̄ questo son uenuto nel mōdo p̄ dar testimoniāza nel mōdo della uerita: & tutti coloro che sono della uerita o dono lamia uoce. Disse allui Pilato. Che cosa e uerita? Et decto questo una ltra uolta uscì fuori a giudei. Et disse alloro. Io nō truouo cagione alcuna in questo

huomo p̄ laquale egli debba morire: ma uoi sapete che egli usanza che io uilasci uno prigione per la pascha: uolete uoi che io uilasci il Re de giudei? Et essi gridorno ad alta uoce & dissono. Non chostui ma si Baraba. Questo Baraba era ladro. Allhora Pilato prese Giesu & flagello: & li soldati puosono in capo a Giesu una corona di spine: & uestirōlo di porpora: & ueniano dināzi allui & diceuano: idio t̄salui Re de Giudei: & dauangli legotate & batteuanlo. Vsci Pilato una ltra uolta fuori & disse alloro. Ecco che io uelmeno fuori: accio ch̄ uoi conosciate che niuna cagione ho trouata in lui. Et allhora fu menato Giesu fuori con una corona di spine in chapo & leuestimēta di porpora: disse loro Pilato. Ec



co lhuomo. Quādo li pontefici lhebbono ueduto: gridorono dicendo. Crucifiggilo. Disse alloro Pilato. Toglietelo uoi & giudicatelō secōdo la uostra legge: io nō truouo cagione i ep̄so. Rispuosono i giudei. Noi habbiamo legge: & secōdo la nostra legge debbe morire: poche si fece figliuol di dio. Et udēdo pilato questo remette molto piu: & torno drento nel pretorio & disse a giesu. Onde se tu? & giesu non gli rispuose nulla: Disse Pilato. Non mi parli tu? Non sai che io ho podesta di crucifiggerti: & ho podesta di lasciarti? Rispuose allui Giesu. Tu non haresti podesta nulla sopra di me: se ella non ti fussi data di sopra: Et po chi mitha dato n̄ha maggior peccato. Et i q̄sto pilato cercaua pur di lasciarlo: ma i giudei gridauano. Se tu lasci costui: nō se amico di Cesare: i poche chiūche si fa Re cōtradice a Cesare.

Vdendo pilato queste parole fece menare fuori giesu: & sedette p tribunale nell'uo-
go doue sidice Nicostrato: ma in lingua hebraica e decto Gabata: luogo dadar giu-
dicio. Era ildi dināzi alla pascha insu lhora di sexta: & disse Pilato agiudei ecco il
Re uostro. Et q̄lli gridauano dicendo: tolo: tolo: & crucifigilo. Disse alloro pilato.



Il Re uostro crucifigge
ro io! Risposono ipote-
fici & dissono. Noi non
habbiamo Re senō Ce-
sare. Alhora Pilato die-
de loro Giesu che fussi
crucifisso: Et epsi lopre-
sono & portando lacro-
ce adosso lomenorono
fuora i quello luogo do-
ue sidice Caluario: che
in lingua hebraica e dec-
to golgotha: & quiui il
crucifisso: Et con lui

duo altri iguali erano ladroni luno da uno lato & laltro dallaltro & giesu i mezo.
Scripse Pilato iltitulo suo & puoselo sopra lacroce: & era scripto. Iesu Nazareno
Re de giudei: & questa scripta molti de giudei lalessono: peroche illuogo doue fu
crucifisso giesu era presso alla citta: & era scripto in tre lingue: hebraica: greca: & la-
tina. Dissono a Pilato e pontefici de giudei. Nō uogli scriuere Re de giudei: ma si
che egli disse che era Re de giudei. Rispuose Pilato & disse. Quello chio ho scrip-
to ho scripto. Et hauēdo icaualieri crucifisso giesu: p̄sono lesue uestimēta: & fecio



no quattro parti: a cia-
scuno de caualieri la
parte &: latonica. Ma
era latonica tutta dun
pezzo senza choftura
niuna: texuta i sieme
disopra p tutto. Disso-
no ifra loro Nō ladiui
diamo: ma mettiamo
le sorte di chi debba
essere di noi. Acioche
fadempiesse lascriptu-
ra che dice. Diuisono
fra loro le uestimenta
mie & sopra lamia ue-
ste missono lesorti. Et

queste chose feciono glifoldati. Staua apie della croce di giesu lamadre sua & la sorella della madre sua Maria Cleophe & Maria Magdalena & Maria di Iacopo minore: & lamadre di Ioseph: & Maria Salome: & lamadre de figliuoli di Zebedeo. Et uedendo Giesu lamadre sua & il discipolo ilquale egli amaua: disse alla madre sua. Femina ecco il figliuol tuo. Et poi disse al discipolo. Ecco lamadre tua. Et da quella hora la riceuette per sua. Et sapiendo giesu che tutte le chose erano compiute: accio che sadempiesse la scriptura disse. Io ho sete. Era quiui posto uno uaso daceto pieno: & quelli empiedo la spugna daceto & disopo puosola in cima duna cana: & messonla alla bocca di lui. Et chome giesu hebbe tolto laceto disse. Consumato e: & inchinato il capo rende lospirito. Et i giudei perche era il di dell'apparecchiamento della pascha: accioche non rimanesono i corpi insu la croce nel di del sabbato: impoche era quello di grande del sabbato: pregorono Pilato che si facesse loro rompere legambe: & che gli corpi si leuassono uia. Vennono i caualieri & ruppono al primo legambe: & anche allaltro che era crucifisso con lui. Et uenendo a Giesu: uiddono che era gia morto: & non gli ruppono legambe. Ma uno de caualieri con lancia aperse il costato suo: & incontente uscì sangue & acqua. Et colui che uide queste cose ne rende uera testimonianza: & uera e: la testimonianza sua: & colui fa: che uere chose dice: accioche uoi le crediate: & pero sono fatte queste chose: accioche la scriptura sadempiesse: che dice. Non romperete di lui osso niuno. Et a che altoue la scriptura dice. Hanno ueduto colui che hanno tormetato.



DOpo queste cose uene Ioseph da Baramathia: & ando a pilato, & pregollo che gli dessi il corpo di giesu: poche questo era discipolo di giesu: ma occulto per temenza de giudei: & Pilato gliel concede. Venne anche Nicodemo: ilquale uenne in prima a giesu di nocte: & arredo seco mixtura di myrra & aloe quasi libre cento: & presono il corpo di giesu: & legoronlo con un lenzuolo nuouo con unguenti odoriferi si come e: usanza de giudei di sepellire. Era in quel luogo doue giesu fu crucifisso uno horto: & in quello horto un monumeto nuouo: nelquale niuno ancora uera stato messo: & per cagione chera appresso alla pascha de giudei: & il monumeto era uicino: puosono quiui giesu.

fca de giudei: & il monumeto era uicino: puosono quiui giesu.

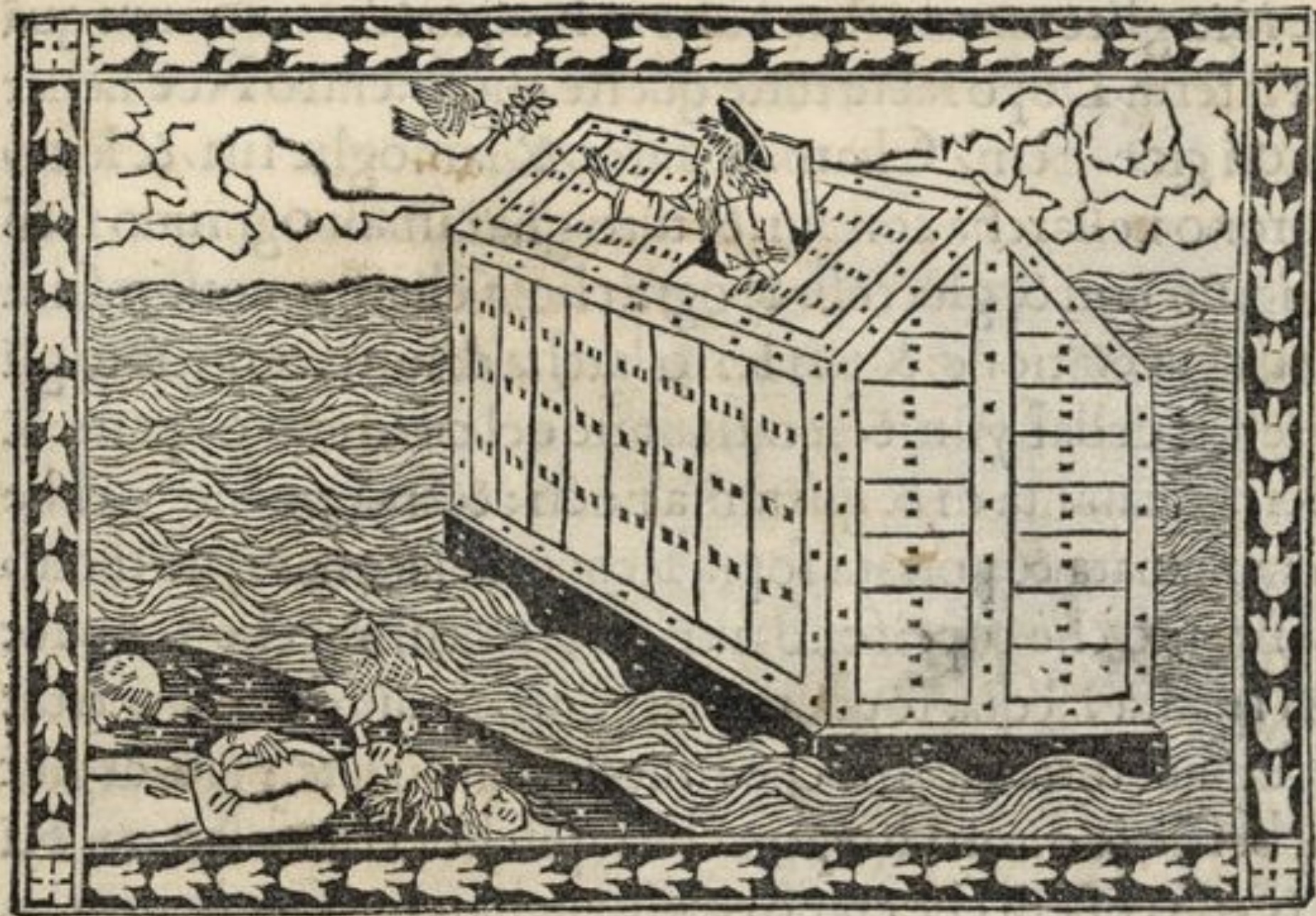
Lectione del libro del genesis nel Cap. I. Dicesi il sabbato sancto



IN nel principio del mondo creò idio il cielo & la terra: ma la terra era uana & uota: & le tenebre erano sopra la faccia dell'abyssus: & lo spirito di dio era portato in su l'acque. Disse allhora idio: Sia facta la luce: & incontante fu facta la luce. Et uide idio che la luce era buona: & diuise la luce dalle tenebre: & chiamò la luce di: & le tenebre nocte & fu facta la sera & la mattina un di. Disse ancora idio: Sia facta il firmamento in mezzo dell'acque: & diuidansi l'acque che sono di sopra al firmamento da quelle che sono di sotto. Et fece idio il firmamento: & diuise l'acque che erano sotto il firmamento da quelle che era sopra: & così e facta: & chiamò idio il firmamento il cielo. Et facta e la sera & la mattina il secondo di. Et disse idio: Sieno ragunate tutte l'acque che sono sotto il cielo in uno luogo: & apparisca la terra secca: & così fu facta. Et chiamò idio la terra arida: la congregatione della quale chiamo il mare. Et uide idio che questo era bene & disse. Germi la terra herbe uerde: & faccia seme & legno pomifero che faccia fructo secondo la sua generatione: il seme del quale sia in seme desimo sopra la terra: & così e facta. Et la terra produsse herbe uerde facendo seme secondo la sua generatione: & il legno pomifero facendo fructo: hauendo ciascuna di queste cose il seme secondo la sua specie. Et uide idio che questo era bene: & facta e uespro & la mattina il terzo di. Disse poi idio: Sieno facti i luminari nel firmamento del cielo: & diuidino i di dalla nocte: & sieno i segnali: & tempi: & di: & anni: & facciano lume nel firmamento del cielo: & illuminino la terra. Et così fu facta. Et fece idio duo grandi luminari: il maggiore luminare: accioche signoreggiasse il di: & il minore lume: accioche signoreggiasse la nocte. Et fece le stelle: & posele nel firmamento del cielo: accioche lucessono sopra la terra: & sopra stessono al di & alla nocte: & diuedissono la luce dalle tenebre. Et uide idio che questo era bene: & e facta la sera & la mattina il di quarto. Et disse idio produchino l'acque animali che si muouino uiuenti: & gli uccelli uiuenti che uolino sopra la terra sotto il firmamento del cielo. Et creò idio le gradi balene: & tutti gli altri pesci uiuenti che si muouono: i quali l'acque haueano producto della sua specie: & ogni uccello uolabile secondo la sua generatione: & uide idio che era buono: & benedisse idio loro & disse. Crescete & multiplicate & riempiete l'acque del mare: & gli uccelli multiplichino sopra la terra. Et e facta la sera & la mattina il di quinto. Disse anche idio. Produchi la terra ogni animale uiuente nella sua generatione: giumenti: & reptili: & ogni bestia della terra secondo la specie sua: & così fu facta. Et fece idio le bestie in su la terra secondo la sua specie: & giumenti & ogni animale che si muoue sopra la terra nella sua generatione. Et uide idio che questo era bene: & disse così. Facciamo l'uomo alla imagine & similitudine nostra: & che signoreggi i pesci del mare & gli uccelli che uolano in uerso il cielo: & tutte le bestie della terra & ogni cosa che uia sopra la terra. Et creò idio l'uomo alla imagine & similitudine sua: alla sua imagine & similitudine idio creò il maschio & la femina: & benedisse loro & disse così. Crescete & multiplicate & riempiete la terra: & signoreggiatela: & anche signoreggiate i pesci del mare & gli uccelli del cielo & tutte le cose uiue & che si muouono sopra la terra.

Disse idio allhuomo quando lhebbe facto. Ecco che io uho dato ogni herbà laquã le fa seme sopra laterra: & tutti ilegni che fãno fructo in semedesimi nella sua generatione: accioche sieno auoi esca & cibo: & anche a tutti glianimali della terra: & atutti gluccelli del cielo: & a tutte le cose che uiuono & che simuouono sopra la terra: accioche epsi haueffono che m̃agiare. Et e facto come egli ha comandato. Et uidde idio tutte le cose che egli haueua facte: & erano molto buone. Et facto e la sera & lamattina ildi sexto. Adũque sono p̃fecti icieli & laterra & tutti iloro adornamenti. Et compie idio ildi septimo tutte loperatione che egli haueua facte: & riposossi ilseptimo di da tutte leopationi che egli haueua facte.

¶ Lẽctione seconda del genesis nel. VI. Capitolo Dicesi il sabbato sancto



E Ssendo Noe di cinquecẽto ãni genero tre figliuoli cioe Sem: Cham: & Iafet. Et incomiãciando glhuomini a moltiplicare sopra laterra: & hauendo facto figliuole: uedẽdo ifigliuoli di Dio che lefigluole deglhuomini erano belle tolsonle p̃ moglie ciascuno quella che gli pia ceua. Vedendo idio questo disse. Non permarrã

lo spirito mio nellhuomo in eterno: impoche egliẽ diuẽtato carne: & saranno idi uostri cẽto uenti anni o meno. Et erano igigãti allhora sopra laterra. Dapoi ifigliuoli di dio simefcholorono collefigluole deglhuomini: & quelle ingenerorono: & feciono de figliuoli: iguali furono huomini potentissimi & famosi. Vedẽdo idio che molta malitia de glhuomini cresceua sopra laterra: & tutti ipensieri de glhuomini & etiam ilcuore loro era intento afare male ogni tempo: p̃tissi che egli haueua facto lhuomo sopra laterra. Et riguardando iltẽpo che doueua uenire: & toccato dal dolore del suo cuore disse. Io torro uia lhuomo dalla faccia della terra dallhuomo infino a tutti glianimali & gluccelli che uolano: impoche io mipento che io gliho facti. Allhora chiamo idio Noe: & disse gli. Il fine di tutta lacarne che e nel m̃odo e uenuto a me dinãzi: imperoche laterra e piena dogni iniquita dalla faccia loro: & io lidispergero insieme con laterra. Adunque io uoglio che tu facci una archa di legni legerissimi: & farai dentro certe habitationi & copriralã di bitumo & impegolerã dentro & difuori molto bene. Et chosi lafarai. La sua lunghezza di trecen to cubiti: & la sua larghezza fara di cinquanta cubiti: & la sua alteza fara di trẽta cubiti. Farai la finestra nellarcha: & compirai la sua cima nel cubito: ma luscio dellarcha metterai nellato disotto: & farai in essa ecenacoli & lestanze di tre camera.

Ecco che io maderò il diluuiò dell'acque sopra la terra: & ucciderò tutta la carne nella quale è spirito di uita sotto il cielo: & diffarò tutte le cose che sono infu la terra. Io porro il pacto mio teo: & quando sarà il tempo: tu entrerai nell'archa: & entreranno teo i figliuoli tuoi: & la moglie tua: & le moglie de' figliuoli tuoi: & ditutti gli animali che sono nell'universa terra ne metterai dua: accioche uiuino teo di sexo mascolino & feminino dogni generatione: De' glucelli secondo la loro generatione: & de' giumenti secondo la loro generatione: & anche di tutti animali che uanno infu la terra secondo la sua generatione: essi entreranno teo adua adua: accioche possino uiuere. Tu torrai teo ditutte le uiuande che mangiar si possino: & porterale teo nell'archa: & faranno si a te come alloro i cibo & in esca. Fece adūche Noe tutte quelle cose che idio gli comandò. Era allhora Noe di sei cento anni quando il diluuiò coperse tutta la terra. Dopo facte tutte queste cose: entro Noe nell'archa: & con lui i suoi figliuoli cioè Sem, Cham, & Iafet, & la moglie sua, & le moglie de' suoi figliuoli entrarono nell'archa con lui: & tutti gli animali ogniuno secondo la loro generatione: & i giumenti & glucelli & ogni cosa che si muoue infu la terra ciascuna cosa nella sua generatione: & poi serò l'archa di sotto come idio gli disse. Et erano rotte tutte le fontane dell'abyssò: & le catenate del cielo erano aperte: & fu facta la pioua sopra la terra quaranta di & quaranta nocti: & incontente ciebbera tanto lacqua: che l'archa era menata & portata sopra lacque: & lacque erano molto abondante sopra la terra, in tanto che copersono tutti i monti altissimi che sono sotto il cielo. Quindici cubiti fu alta lacqua sopra tutti i monti, in tanto che erano tutti coperti. Et allhora fu consumata tutta la carne che si muouea infu la terra, & de' glucelli delli animali & delle bestie & ditutti li reptili che rapiscono infu la terra. Rimase adunque solo Noe & tutti quelli che erano con lui nell'archa. Cento quaranta di copersono lacque la terra: & dopo il signore si ricordò di Noe & ditutti quelli che erano con lui nell'archa. Et addusse idio lo spirito infu la terra: & lacque furono smiuite, & furono chiuse tutte le fontane dell'abyssò: & le catenate del cielo furono serrate: & è tolta uia la pioua sopra la terra che ueniua da cielo: & lacque tornarono ne luoghi loro, andando & tornando sopra la terra, & incominciarono a diminuirsi dopo cento quaranta di. Et essendo passati quaranta di, Noe aperse la finestra dell'archa & lasciò andare fuori il corbo: il quale uscendo dell'archa non tornò allui infino a tanto che non furono riscalde lacque sopra la terra. Vedendo Noe che il corbo non tornaua lasciò la colomba dopo lui: accioche uedesse se le acque erano ancora cessate sopra la terra. La quale non trouando luogo doue il suo pie potesse posare: tornò a Noe nell'archa: imperoche lacque erano anche sopra la terra. Et egli uedendola tornare, distese la mano & presela & messela nell'archa. Et aspetto anche altri sette di, & poi rimando anche fuori la colomba. Et quella tornò allui la sera auendo portato un ramo d'uliuo con le foglie uerde nella sua bocca. Allhora intese Noe che già erano cessate lacque infu la terra: & niètedimeno anche egli aspetto altri sette di: & poi lasciò andare la colomba, la quale non tornò piu allui. Allhora parlò idio a Noe & disse. Esci dell'archa tu & la donna tua & i tuoi figliuoli & le donne loro eschino cō teo

& tutti gli animali che sono con techo dogni carne cosi deglucelli come delle bestie & tutti gli reptili che rampano sopra la terra menali techo: & entrate insu la terra: & crescete & moltiplicate insu quella. Allhora Noe & la donna sua & gli suoi figliuoli & le donne degli suoi figliuoli con lui & etiam tutti gli animali & gli ucelli & gli uccelli & tutti li reptili che rampano insu la terra secondo la sua generatione uscirono con lui dell'archa: & uenono co lui insu la terra. Et hedifico Noe uno altare a dio: & tolse di tutte le pecore & di tutti gli uccelli mondi: & offerse insu quello altare sacrificio al signore: & il signore lo odorò con odore di suauita.

¶ LECTIOE TERZA DEL LIBRO DEL GENESIS NEL CAPITOLO VIGESIMO SECONDO
Dice si il sabato sancto.



IN quelli di tempo idio Habraam & dislegli. Habraam Habraam. Et egli rispuose. Ecco chio sono presente. Allhora idio gli disse. Togli il tuo unico genito figliuolo Isaac il quale tu molto ami: & ua nella terra della uisione: & offerirai lui a me in sōmo sacrificio in uno di quelli monti il quale io timostreero.

Leuossi Habraam di nocte & apparecchio la fino suo: & meno secho duo de suoi giouani & Isaac suo figliuolo. Et come hebbe tagliato le legne per fare il sacrificio: si parti dila doue lui era & ando alluogo che gli haueua comadato idio. Et quando hebbe caminato tre di leuado gli occhi dallalunge uide illuogo che idio gli dimostro. Allhora egli disse a suoi garzoni. Aspectatemi qui co la fino: & io & il faciullo andremo rosto insin cola doue dio mha dimostrato: & quando noi haremo orato a dio tornereno a uoi. Et tolse le legne da fare il sacrificio: & puosele adosso ad Isaac suo figliuolo: & egli porto con le sue mani il fuoco & il coltello. Et cosi andando questi dua insieme: disse Isaac al suo padre. Padre mio. Et egli rispuose. Che uoi tu figliuol mio. Disse Isaac. Ecco noi habbiamo il fuoco & le legne: hor doue e la bestia co che si debba fare il sacrificio? Allhora Habraam gli disse. O figliuol mio idio prouedera a semedesimo della bestia del sacrificio. Andado pure amedua insieme: uenono alluogo doue idio gli haueua dimostrato nel qual luogo giunto che fu hedifico laltare: & poi uipuose suso le legne: & legho Isaac suo figliuolo: & puoselo insu laltare insu il fascio delle legne che uera: & prese il coltello: & distese il braccio p uolere sacrificare il suo figliuolo: & ecco langiolo del Signore grido dal cielo dicendo. Habraam Habraam. Il quale rispuose & disse. Ecco chio son presente. Et egli disse

Non distendere la tua mano sopra il fanciullo: & non glifare nulla: impero chio conosco che tu temi idio: & non hai perdonato al tuo unico figliuolo per me: il quale per me hai uoluto sacrificare. Et udendo queste parole Habraam leuo gli occhi: & uide dietro a se un montoncello: il quale era leghato con la corna infra lesiepe: il quale Habraam prese & offerse in luogo del sacrificio per lo suo figliuolo. Allhora Habraam appello quello luogo per nome Idio uede. Onde infino a questo di dhoggi si chiama idio ueda. Et langiolo di dio chiamo habraam la seconda uolta & disse gli. Per me medesimo giurai dice il signore perche tu hai ubidito quello che idio tidisse in questo sacrificio: & non hai perdonato al tuo unigenito figliuolo per mio amore: Benedicendo io te benedirò & multiplicherò il tuo seme sì come le stelle del cielo & come la rena del mare: & il tuo seme possederà le porte de tuoi nimici: & faranno benedette nel seme tuo tutte le generationi della terra: impero che tu hai ubidito alla mia uoce. Et udito che hebbe Habraam queste cose: torno a suoi garzoni: & andorno se ne insieme a casa sua in Bersabe: & habito quiui. ¶ Lectio quarta del libro dellexodo nel. XIII. Cap. Dicesi il sabbato sancto.



N quelli di facendosi giorno: ecco che guardando il signore sopra lo exercito degli egyptii per la colonna di fuoco & di nebbia uccise l' exercito loro: & strauolto loro delle loro carrette: & andauano se ne nel profondo del mare. Et uedendo questo quelli di egypto dissero Fuggiamo il popolo di israel: impero che idio combatte per loro contra di noi. Et allhora disse idio a Moyses. Distendi la tua mano insul mare: accioche lacque tornino sopra le carrette & sopra i cauali di quelli di egypto. Et chome Moyses hebbe distesa la mano incontro al mare la mattina in sul fare del di sono tornate lacque nel luogo loro: & ricoperono quelli di egypto che fuggiuano: & in uolse gli il signore nel mezzo del mare & tutti perirono. Et così tornarono lacque & ricoperse le carrette & quelli da cavallo di tutto lo exercito di Pharaone: i quali erano entrati uel mare a perseguitare il popolo di dio: & in uerita non campo niuno di loro: Ma i figliuoli di israel andarono pel mezzo del mare a piedi secchi: & lacqua staua a loro quando passauano quasi come muro dalla mano diritta & dalla mano manca. Et libero il signore il suo popolo di israel dalle mani di quelli di egypto: Et uolgendosi dietro quando furono fuor dell'acqua: uiddono quelli di egypto morti insul lito del mare per la gran potentia della forte mano la quale il signore hauea exercitato contra di loro. Et uedendo questo il popolo di israel, temette il signore, & credettero al signore & a Moyses suo seruo. Allhora canto Moyses & gli figliuoli di israel al Signore questo cantico & dissero. Cantiamo al signore gloriosamente: impero che egli e hoggi honorificato: & ha gittato nel profondo del mare il cavallo & il suo caualchatore: & e facto mio aiutatore & mio protectore: impero che mha dato salute da miei inimici. Costui e mio idio: & io lo honorifichero. Egli e idio del mio padre: & io lo exaltero. El nome sie, Il signore che abatte le battaglie, grande & potente: & così e el nome suo. ¶ Lectio quinta di Isaiia propheta nel Capitolo Quinquagesimo quarto. Dicesi il sabbato sancto.



Questa e l'heredita de serui del signore. Et quale e ep̄sa: l'agiustitia loro che ep̄si adoperano appresso di me dice idio. Tutti uoi che hauete sete, uenite all'acqua: & uoi che nō hauete argento andate presto cōperatene, & apparecchiate & mangiate: Venite & cōperate senza argēto & senza niuna altra cōmutatione il uino & illacte. Perche date uoi il uostro argēto in altro che in pane: & lauostre fatica senza essere satol

lati: O uoi che udite udite me, & māgierete cose buone: & lanima uostre fidelecte ra nella uostre grassezza. Chiamate le uostre orecchie & uenite a me & udite imiei comādamēti: & uiuera lanima uostre: & faro cō uoi un pacto sempiterno come io feci cō Dauid mio seruo fidele. Ecco che io lho dato per testimonio a tutti i popoli: duca & comandante alle genti: ecco a te popolo di Israel. Tu chiamerai legenti le quali tu non conosceui: & popoli iquali nō conosceuano te correrāno a te: & questo perche fia: solamēte p̄lo tuo signore idio & sancto del popolo di Israel che tha glorificato. Adūche cerchate il signore mētre che si puo trouare. Chiamate lui mētre che ue apresso. Abādoni l'huomo maluagio la sua uia: & l'huomo crudele i suoi pensieri: & torni al signore, & hara misericordia di lui. Io dico il nostro Signore idio: impoche egli e molto benigno & e molto misericordioso a perdonare. Impoche il signore dice. Imiei pensieri & le mie cogitationi non sono facti come i uostri: ne le mie uie nō sono facte come le uostre: impoche si come e exaltato il cielo dalla terra, cosi sono exaltate le cose mie dalle uostre: & imiei p̄sieri da uostri pensieri: & le mie uie dalle uie uostre. Et si come discende la brinata & la neue dal cielo & piu non uirorna: ma inebria la terra & imollala & falla germinare & fructificare: & da il seme a colui che semina: & il pane a colui che māgia: cosi fara la parola che uscirā dalla mia bocca. Dice il signore idio omnipotēte.

¶ Lectio Sexta di

Abbachuc propheta nel Cap. III. Dice si il sabato sancto.



O Di Israel i comādamēti della uita: riceuigli con gli orecchi & con lanimo: accioche tu impari la prudentia. Hor p̄che e Israel che tu se nella terra de tuoi nimici: tu se iuecchiata nelle terre daltrui: tu se coinquinata & ibrattata cō morti: tu se deputata con coloro che sono nell'inferno: Tu hai abandonato la fōte della sapiētia: impoche se tu fussi andata p̄ la uia di dio, i ue rita tu faresti habitata in pace insu la terra. Adūche io ti dico

che tu impari doue sia la sapiētia: doue sia la uirtu: doue sia la prudētia: doue sia lo intellecto: & insieme sappi doue sia la lūghezza della uita: & doue sia il tuo uiuere doue illumine degli occhi tuoi & etiā dio la pace. Adūche chi ha trouato il luogo suo: & chi ha trouato suoi thesori: Doue sono i principi delle gēti: Doue sono coloro che hanno signoreggiato sopra tutta la terra: & iloro principi: & coloro che hanno signoreggiato tutte le bestie della terra: coloro iquali sidilectano & giuocano con gl'uccelli del cielo: & ragunano & thesaurizzano largēto & loro: nequali gl'huonini del mondo sididano: & non e fine all'acquistare loro: & etiā dio coloro che fabrica

no argento & molto ne sono solleciti: non haueano pari alle loro inuentioni: & non dimeno epi sono sterminati & morti: & sono discesi nell'inferno: & altri sono entrati ne luoghi loro. I giouani hanno ueduto lume: & hanno habitato in sulla terra: ma non hanno saputo la uia della disciplina: & non hanno intese le sue semite: & il loro figliuoli non hanno riceuuta la disciplina. Ella e molto dilungata dalla loro faccia: Ella non e stata uedita in chanaan: & non e stata uedita ne uedita in theman. I figliuoli di Agar hanno cerchato la prudentia la quale e della terra: & imercatati & ifauellatori & icerchatori cercauano la intelligentia & la prudentia: & non hanno saputo la uia della sapientia: & non si sono ricordati delle sue uie. O Israel come e grande la casa di dio & imesurato il luogo della sua possessione. Egli e si grande che non ha fine: egli e excelso & smisurato. Quiui furono coloro che erano nominati i grandi giganti: che furono di grande statura & erano maestri di guerra. Nondimeno idio non elesse costoro perche non intesono la uia della disciplina: & po perirono: & perche non habbono la sapientia: perirono per la loro insipientia. Chi fu colui che sali in cielo & prese la cauola delle nuuole: Chi fu colui che trapasso il mare & trouo la cauola sopra loro scielto: Non e chi sappia la sua uia: ne chi possa pensare i suoi pensieri. Ma solo colui che fa tutte le cose la conobbe & trouo la con la sua prudentia. Et sai tu chi fu colui: chi fece la terra in sempiterno & perfectamente: & impiella di tutti gli animali. Egli la chiamo: & ella ludi con grande tremore. Le stelle del cielo diedono lume nelle sue guardie: & sonsi rallegrate. Egli le chiamo: & elle rispuosono: Ecco che noi siamo presenti. Et elle feciono lume allui con grande gioia: impoche egli lha ueua facte: & dissono. Questo e il nostro idio: & non e altro che si possa aguagliare alui. Questo e colui che ha trouato ogni uia di disciplina: & halla data a iacob suo seruo & a Israel suo dilecto. Et doppo questo egli e stato uedito in sulla terra & ha habitato & conuersato con gli huomini.

¶ LECTIO SEPTIMA DI EZECHIEL propheta nel. XXXVII. Cap. Dicesi il sabbato sancto.



IN quelli di lamano del signore si fece sopra me: & menomi di fuori nello lo spirito del signore: & lasciomi in mezzo d'un gran campo: che era pieno d'ossa di huomini morti: & menomi intorno intorno a quello campo: & erano molte in sulla faccia della terra: & erano molto secche: & disse ame. O figliuolo del huomo hor pensi tu che queste ossa possino risuscitare & uiuere: Et io rispuosi allui & dissi: O signore idio tu il sapesti. Et allora il signore disse. Prophetiza a queste ossa & dirai alloro. O ossa secche udite la parola del signore: Il signore idio dice queste cose a queste ossa. O ossa secche ecco che io tramettero in uoi lo spirito & uiuerete: & daro sopra uoi inerbi: & faro crescere sopra uoi la carne: & distendera sopra uoi la cotenna: & daro in uoi lo spirito & uiuerete: & saprete che io sono il uostro Signore idio. Et udito chio hebbi questo comandamento: io prophetai si come mhaueua comadato. Et mentre che io prophetauo: ecco fu facto il sonito & una grande comotione: & accostoronsi l'ossa all'ossa ciascuno alla sua giuntura: & ecco che subito io uiddi uenire sopra loro l'inerbi: & cre

scere lacarne & estesa lacotenna sopra tutti loro. Et cosi stando nō haueuano pero spirito. Et allhora disse idio a me: Prophetiza o tu figliuol dellhuomo: & dirai allo spirito: Questo dice ilsignore idio. Da quattro parti de uenti uēga lo spirito & soffi sopra questi morti: & che risuscitino. Et io prophetai come idio mhaueua comā dato: & subito entro in qlli corpi morti lo spirito: & risuscitarono: & stettono ritti insu loro piedi: iquali erano uno molto grāde exercito di gēti. Et allhora idio disse a me. O figliuolo dellhuomo tutte queste ossa che hai facte risuscitare e/ tutta luniuersita della casa di israel: i poche dicono lossa nostre sono secchate & morta e/ la nostra speranza: & siamo tutti tagliati: & po prophetai & dirai cosi alloro. Questo dice ilsignore idio. Ecco chio apriro i uostri monumenti: & chaueroui delle uostre sepulture uoi che sete il mio popolo: & idurroui nella uostra terra di israel: & saprete chio sono uostro idio: quādo io haro aperti i uostri monumēti: & haroui tracci delle uostre sepulture: & haro dato spirito i mezzo di uoi: & che uoi sarete risuscitati: & faroui riposare dogni uostro affāno: dice ilsignore idio omnipotente.



¶ Lectiōe octaua di Isaia propheta nel Capitulo Quarto
Dicesi il sabbato sancto.

IN quelli di septe dōne piglierāno uno huomo & diranno chosi. Noi mangieremo il nostro pane: & coprienci de nostri uestimenti pur solamente chel tuo nome sia inuocato sopra noi: pur che tu lieui uia il nostro obbrobrio & la nostra uergogna. Et in quello di fara il seme del nostro idio in gran magnificētia & gloria: & il fructo della terra fara molto grāde & fara grandissima exultatione & letitia a coloro iquali faranno saluati del popolo di Israel: & anche ogni uno che fara rimaso nel mōre Syon: & auāzato in gierusalem: fara chiamato sancto ciaschuno che fia scripto nella uita in gierusalē celestiale. Se ilsignore lauera le brutture delle figliuole di Syon: & leuera il sague di gierusalē del mezzo di lei cō spirito di giudicio & cō spirito dardore: & ha creato il nostro signore idio sopra ogni luogo del mōre di Syō & in ogni luogo doue e/ inuocato il suo nome lanebula p ildi: & il fumo & splendore del fuoco ardere nella nocte. Certamente sopra tutta lagloria fara lamia ptectione: & il tabernacolo fara in umbracholo del caldo del di: & fara in sicurtā & in nascondimento della grandine & della pioua.

¶ Lectiōe Nona del libro dellexodo nel Capitulo Vndecimo.
Dicesi il sabbato sancto.

IN quelli di disse idio a Moyse & Aron nella terra di egypto. & cetera. Cerca di questa lectiōe nel uenerdi sancto a Carte. LVIII.

¶ Lectiōe decima di Iona propheta nel Cap. II. Dicesi il sabbato sancto.

IN quelli di idio parlo a Iona propheta la seconda uolta dicendogli. Lieua su & ua in Niniue. & cetera. Cerca di questa lectiōe adrieto nella feria seconda doppo ladomenica di passione. a Carte. XXXII.

¶ Lectiōe Vndecima del libro delluteronomio nel Capitulo. Trigesimo primo. Dicesi il sabbato sancto.

QVARESIMA



IN quelli di scripse Moyses uno chantico & insegnollo a figliuoli di Israel :& poi comando idio a Iosue figliuolo di Num seruo di Dio & disse: Confortati & fa che tu sia huomo robusto & forte: impoche tu introdurrai ifigliuoli di Israel nella terra laquale io ho promessa al loro, & io sarò teo. Adunque poi che Moyses hebbe scripto le parole della legge che idio glicomando nel uilume: & poi che lhebbe cōpiuto: egli comando a ileuiti equali portauano larcha del testamēto & pacti iquali idio haueua col popolo: & disse alloro così. Togliete questo libro & ponetelo in uno canto del larcha del pacto del nostro signore idio: accioche sia a te popolo di Israel i testimonianza contro a te. Io so nondimeno la tua contentione: & so che il tuo chapo e durissimo: ancora mentre che io son uissuto sono entrato & uscito con uoi sempre cō contentione & con questioni che hauete facte contra idio: quanto maggiormente farete uoi quādo io sarò morto. Ragunate dinanzi a me tutti quelli che sono maggiori di tempo & di natione & etiam lidocitori della legge che sono infra uoi: uedendo epsi queste parole: iuocheranno cōtro alloro il cielo & la terra: imperoche io conosco che doppo la morte mia uoi adopererete iniquamente: & tosto uidiuerete dellauia di dio laquale io uho comandata: & in breue tempo uoccorreranno molti mali quando uoi harete factò molto male nel cōspecto del signore: & haueretelo p uocato sopra di uoi per le uostre inique operationi delle uostre mani cioe, difare & adorare glydoli. Adūche Moyses disse tutte qste cose nel cōspecto di tutto il popolo de figliuoli di Israel dal principio i fino alla fine: & poi che hebbe decto qste cose: disse questo chantico. Attendi cielo & io fauellerò: Oda la terra le parole della mia bocca: Sia aspectato come la piousa il mio parlare: & si chome la brinata sopra il grano germinato: & si chome la neue insul fieno: impero che io inuochero il nome del signore. Date magnificētia & gloria a dio: impero che le sue uie & operationi sono giuste & uere: & tutti le sue uie sono iudicii. Dio e fedele & giusto nel quale nō e niuna iniquita: & e giusto & sancto signore in eterno.



Lectioe duodecima di Daniel ppheta nel Cap. III. Dicesi il sabbato factò.



IN quel li di Nabucodono sor Redi Babylonia fece una statua doro dalteza

di sessanta ghomiti: & di larghezza di sei ghomiti: & puosela nel campo: il quale si chiamaua campo Duran nella prouincia di Babylonia. Et facta che hebbe Nabuchdonosor questa statua doro mando a raghunare tutti quanti li satrapi & maestri & giudici & tyrani & duchi & prefecti & tutti i principi delle sue regioni: che uenissino & fussino alla dedicatione della statua laquale egli haueua diritta. Allhora ragunati tutti i sauii & maestri & giudici & duchi & tyrani i quali erano sottoposti alla sua signoria: & tutti i principi delle sue regioni accioche conuenissino tutti insieme alla sacra della statua laquale haueua ritta Nabuchdonosor Re. Et tutti questi sauii & principi stauano nel conspecto della statua laquale Nabuchdonosor haueua posta. Et il banditore gridaua fortemente. A uoi popoli & tribu & linguaggi comanda da parte del Re Nabuchdonosor: che in quella hora che uoi udirete il suono delle trombe & delle cythare & della sambucha & del psalterio & della symphonia & tutte quante le generationi de suoni musici uinginocchiate in terra: & adorerete la statua doro laquale ha facta Nabuchdonosor Re. Ma se alcuno hauendo udito il suono non si gittera in terra prostrato & adorera la statua delloro: in quella medesima hora fara messo nella fornace del fuoco ardente. Udito questo comandamento: tutti i popoli & linguaggi come udirono il suono della tromba & della ciramella & della cythara & della sambuca & de psalteri & della consonantia dogni generatione di musica: gittandosi in terra adorarono la statua delloro laquale haueua facta Nabuchdonosor Re. Et incontinente in quello medesimo tempo adorono gli huomini di Caldea & accusarono i giudei & dissero al Re Nabuchdonosor. Tu Re uiui in eterno. Tu Re hai posto un decreto che ogni huomo che udira il suono della tromba della ciramella & della cythara sambuca & psalteri & ogni generatione di suono musico si gittino in terra & adorino la statua delloro: Ma se alcuno non si gitta in terra & non adora la statua: in quello punto sia messo nella fornace del fuoco ardente. Adunche signore & Re sono certi huomini giudei equali tu hai posti sopra le opere del paese di babylonia Sidrach Misach & Abdenago. Questi huomini signore hanno dispreggiato il tuo comandamento & il tuo decreto: impoche non adorano i tuoi idii: & alla statua delloro laquale tu hai ritta non hanno facta riuerentia. Allhora Nabuchdonosor udendo questo: commosso ad ira & furore comando che fussino menati allui Sidrach Misach & Abdenago. Iquali incontinente furono menati nel conspecto del Re. Et il Re Nabuchdonosor parlando loro disse queste parole. E uero Sidrach Misach & Abdenago che uoi non adorare i miei idii & la statua delloro laquale io ho ritta: Hora uido che se uoi siate apparecchiati in qualunque hora uoi udirete il suono della tromba ciramella & cithara sambuca psalteri & consonanza dogni generatione di musica incontinente gittarui a terra & adorare i miei Dii & la statua delloro laquale io ho facta. Laquale se uoi non adorerete: in quella medesima hora sarete messi nella fornace del fuoco ardente. Et chi e quello idio che uipossi campare dalle mie mani: Allhora rispuosono Sidrach Misach & Abdenago & dissero al Re Nabuchdonosor. Signore di questa cosa non e bisogno che noi ti rispondiamo: Ecco ueramente che il nostro idio ilquale noi adoriamo ci puo schampare dalla for

QVARESIMA

nace del fuoco ardente: & libereraci dalle tue mani: Ma se egli non uorra: sappi Re & sia ate manifesto che noi non adoriamo i tuoi dii: ne etiam dio la statua doro la qle tu hai diritta nō adoriamo. Alhora il Re Nabuchdonosor fu ripieno d'ira & di furore: & subito la specto fu rimutato sopra Sidrach Misach & Abdenago: & comādo che la fornace fusse scaldata septe uolte piu che nō si soleua: & a suoi huomini fortissimi del suo exercito comādo: che legati epiedi & le mani a Sidrach Misach & Abdenago ligittassono nella fornace del fuoco ardente. Et incontinente furono presi da serui del Re & legato loro le braccia con tutti iloro uestimēti & calciamēti fuoro gittati nel mezo della fornace del fuoco ardente: & perche il comandamento del Re li constringeua & la fornace era fortemente accesa: incontinente quelli huomini che haueuano gittati Sidrach Misach & Abdenago furono morti dalla fiamma del fuoco: & quelli tre che furono messi nella fornace cioe Sidrach Misach & Abdenago caddono nel mezo del fuoco della fornace ardente legati insieme: & andauano nel mezo della fiamma laudando & benedicendo idio.



¶ Epistola di sancto Paulo a Cholocensi nel. III. Capitulo
Dice si il sabbato sancto.

Fratelli Se uoi siate insieme con christo risuscitati: quelle cose che sono di sopra cerchate: doue e christo che siede dallato diritto di dio. Quelle cose che sono di sopra uipai no buone: & non quelle che sono sopra la terra. Voi siate ueramente morti: & lauostra uita e nascosa con Christo in Dio. Et quando christo apparira che e uostra uita: allhora appa-

rete uoi con lui in gloria.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mat-

theo nel Cap. xviii. Dice si il sabbato sancto.



IN quel Tempo il Sabbatho che era la pasqua la mattina come il di comincio aluere: uene Maria Magdalena & laltre marie auedere il sepolchro: Et ecco fu facto gran terremoto: impoche l'angelo del signore di

scese da cielo & accostandosi riuolto lapetra: & sedeu a sopra epfa. Et era laspecto suo come fulgore: & lesue uestimēta come neue. Et pla paura leguardie sisbigottirono & diuētorono come morti. Et lāgiolo di Dio disse alle dōne: Nō temere uoi: imperoche io so che uoi cerchate Giesu ilquale fu crucifisso: egli non e: qui: anzi e: risuscitato come egli disse: & po uenite & uedete illuogo doue era posto ilsignore: & andate tosto & ditelo a suoi discepoli & a Pietro che egli e: risuscitato: & che egli andra innāzi aloro in galilea. & quiui louedrete come uha predecto.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corinto: nel Cap. V. Dicesi ladomenica della resurrectiōe di christo.



FRatelli expurgateui & nettateui deluecchio lieuito: accio che siate nuoua cōspersione: come sete azimi & senza lieuito: & ueramēte la nostra pasqua xpo ha factificata. Adūche māgiamo honoreuolmēte & nō cō lieuito uechio ne cō lieuito di malitia ne di neq̄tia: ma cō azimo di syncerita & uerita.

¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Marco nel Decimosexto Capitolo. Dicesi ladomenica di pasqua della resurrectiōe di Christo.



IN quel tēpo Maria Magdalena & Maria di Iacopo & di Solome cōperorono unguēto aromatico & odorifero per ungere Giesu: & lamatina molto per

tēpo ladomenica giunsono al sepolchro che era gia leuato ilsole: & diceuano infra loro. Chi cirituolgera lapetra delluscio del munumento: Et guardando uiddono la pietra riuolta: laquale era molto grande: & entrando nel monumento uiddono un giouane sedere dallaparte diritta del munumento uestito tutto di bianco: & elle remettono: & egli disse loro. Non uispauentate: io so che uoi cerchate Giesu Nazareno crucifisso: egli e: risuscitato & nō e: g: ecco illuogo doue epfi ilpuosono. Andate & ditelo a discepoli suoi & a Pietro: che egli uandra innanzi in galilea: & qui uedrete come uidisse.

¶ Lectiōe degliacti delli Apostoli nel Capitolo Decimo Dicesi illunedo doppo ladomenica di pasqua della resurrectiōe di christo.



ro idio creatore & signore di tutto luniuerso. Et po fratelli uoi sapete che la predicatione che fu facta per tutta lagiudea incominciado da galilea dopo ilbaptesimo di giouanni che predico come idio mando giesu da nazareth: & unselo & riempielo di spirito sancto & dogni uirtu: & ando predicado & facedo bene & sanado & liberando tutti quelli che erano oppressi dal dyauolo: impoche idio era con lui. Et noi siamo testimonii di tutte queste chose che egli fece nellentrare di giudea & di gierusalem: & come igiudei luccisano & crucifisso in sulla croce: & poi idio lorifuscito ilterzo di: & fu manifesto ad ogni popolo. Et noi siamo testimonii ordinari da dio iquali mangiamo & beuemo co lui poi che egli ruscito: & comadoci che noi andassimo predicado & testificado ad ogni popolo come egli e da dio ordinato giudice de uiui & di morti: & allui & di lui redono testimoniāza tutti eprophe ti: che egli pdona tutti ipeccati atutti coloro che allui credono.



¶ Sequentia dell'actō euāgelio secōdo Luca nel Cap. xxiiii. Di celi illunedì doppo ladomenica della resurrectiōe.



IN ql Tēpo dua de Discipoli di Giesu ādaua

no in quello di a uno castello che haueua nome

Emaus: ilquale era dilunge di gierusalem septe miglia & mezo: & parlauano insieme di tutte quelle cose che erano auenute: & cosi domandandosi & rispōdendosi l'un l'altro: faccosto giesu alloro & andauano insieme: ma gliocchi loro erano offuscati & nō loconosceuano: & giesu disse loro. Che parole sono queste che uoi l'un cō l'altro andate parlando: & sete cosi contristati? Rispuose uno di loro ilquale haueua nome Cleophas & disse. Se tu solo pellegrino in gierusalem: & nō hai sapute queste cose che sono facte in questi di? Et egli disse alloro. Che chose? Et epsi dissono. Di giesu Nazareno ilquale fu huomo propheta & potēte in opere & in parole dināzi a dio & aogni popolo: & come i sōmi sacerdoti & i pīncipi nostri ilcōdānorono a morte & hānolo crucifisso: & noi sperauamo che lui douesse ricomperare il popolo di Israel: & hora sopra tutte queste cose e/ hoggi ilterzo di che q̄ste cose furono facte: ma bene e uero che alcune delle nostre dōne andorono almunumēto p̄tēpo in nanzi di: & nō trouorono ilcorpo suo: & tornorono & dissono: come haueuano ueduti gliangeli: iquali dicono che egli uiue: & anche alchuni de nostri andorono almunumento: & trouorono come ledonne haueuano decto: ma lui nō trouorono. Et giesu disse loro. O stolti & tardi di cuore a credere in tutte le cose lequali hanno decto i propheti: Hor nō era dibisogno che Christo patisse pena in questo mōdo: & chosi entrare nella gloria sua. Et incominciando da Moyses & da propheti: exponua loro tutte lescripture lequali parlano di lui. Et approximadosi alcastello doue andauano: finse giesu andare piu allūge. Et epsi ilpregorono & diceuano: Messere sta con noi: impoche egli e/ gia uespro & fassi sera & e/ poco di di: & cosi dicēdo entro nel castello cō loro: & sedendo cō loro a mensa & māgiādo: prese giesu ilpane & benedisselo & ruppelo & dettelo alloro: & in questo saper sono gliocchi loro & conobbonlo: & egli disparue alhora dināzi daloro occhi: & epsi poi diceuano īsieme. Hor nō ardeua ilcuore nostro nella uia mentre che cō noi fauellaua & apri uaci lescripture? Et leuandosi fu in quella medesima hora tornorono in gierusalē: & trouorono ragunati gliundici discepoli & altri con loro: & diceuano. Veramēte ilsignore e/ risulcitato & e/ apparito a Simone. Et epsi narrorono loro quelle cose che erano incontrate alloro nella uia: & come ilconobbono nelrōpere del pane.

L Lectione de gliacti degliapostoli nel Cap. xiii. Dicesi ilmartedi dopo la domenica della resurrectione.



IN quelli di leuandosi suso Paulo & accennādo con mano che tutti taceffono disse. O uoi huomini israeliti tutti che temete idio udite: Idio del popolo di Israel elesse enostri padri antichi: & exalto questo popolo liberandolo dalla seruitu dellegypto: & cō lapotentia del suo braccio glitrasse & liberolli & menolli perlo diserto: & sopporto eloro costumi p̄ anni quarāta: & distrusse & caccio septe popoli delle terre di Canaam: & diuifeli per sorte: & dette loro apossedere per quattrocento cinquāta anni che epsi erano stati in egypto: & poi dette loro certi rectori & giudici infino altempo di Samuel propheta: & poi domādo epsi che uoleuano uno Re sopra loro:

dette loro per Re Saul figliuolo di Cis del tribu di Benjamin: ilquale regno sopra loro quaranta ani. Et morto che fu costui dette loro Dauid figliuolo di Iesse: ilquale idio molto lodandolo disse. Io ho trouato uno huomo secodo ilcuore mio: ilquale fara tutte le mie uolontadi: del seme delquale poi secondo la promessa che facta gli haueua dicendo: Del fructo del uentre tuo porro sopra la sedia tua: fece nascere & mando il saluatore giesu secodo che giouanni baprista suo precorsore gli rende testimonianza predicando dinanzi allui: & dato il baptesimo ad ogni popolo di Israel. Ilquale giouani compiendo il corso suo & uedendo che i giudei loriputauano christo: disse loro. Io non sono christo: ma egli uerra doppo me: alquale io non sono degno disciorre le corregie de suoi calciamenti de piedi. Fratelli miei figliuoli della generatione di Abraam & uoi altri tutti che temete idio: a uoi e' mandato questo uerbo cioe, lo euangelio della salute: Che sapete che quelli che habitano in gierusalem & i principi suoi non conoscendo giesu: ne intendendo le parole de propheti: le quali ogni sabbato si leggono nella synagoga giudicorono Christo secodo che per gli propheti era pronuntiato: & non trouando in lui niuna cagione di morte: dimandarono a furore a Pilatochel crucifigesse. Et poi che questo fu facto, furono adempite quelle cose di lui che erano prophetate & scripture. Leuandolo gli amici suoi della croce puosono in uno monumento nuouo: ma idio loriscuscito il terzo di: & apparue piu uolte a suoi discipoli: iquali oggi gli sono testimonii innanzi al popolo iquali il uiddono per molti di: equali insieme con lui andarono da galilea in gierusalem. Et noi a uoi annuntiamo quello che a padri uostri fu promesso. Laqual promessa idio lha adempita & facta a uostri figliuoli risuscitando il suo figliuolo giesu christo signore nostro. ¶ Sequentia del sancto euangelio secodo Luca nel Cap. XXIII. Dice si il martedi dopo la domenica della resurreffione



IN
 ql
 re po
 Stet
 te Je
 su in
 mezo
 de di

scepoli suoi: & disse: Pace sia a uoi impoche io sono epso: & impono uogliate temere: Et i discipoli si conturborono & sbigottironsi & credeuansi uedere uno spirito. Et giesu disse loro. Perche uirturbate uoi? & perche haue te questa cogitatione necuori uostri. Vedete le mie mani & i miei piedi: imperoche io sono: & palpatemi & uederemi: imperoche lo spirito non ha carne ne ossa si come

uoi uedere hauere a me. Et decte che hebbe queste parole, mostro alloro le mani & gli piedi. Ma ancora epsi nō credeuano marauigliadosi: & con allegrezza disse loro. Hauete uoi nulla damāgiare. Et epsi gli portarono un poco di pesce arrostito & un poco di sale di mele: & mangio in loro presētia: & prese le rimanentie & dettele loro & disse. Queste sono le parole che io uiparlauo quando io ero con uoi: impoche era di bisogno che sadempiesse ogni cosa che e scripta nella legge di Moyse & de propheti iquali parlorono di me. Et allhora aperse loro il senso: & accioche intēdesono la scriptura disse loro. Egli era scripto & era di bisogno che christo patisse morte: & risuscitasse il terzo di & di predicare nel nome suo la penitencia & la remissione di peccati a tutte legenti: incominciando da gierusalem.

¶ Lectiōe degli acti delli apostoli nel Capitolo Terzo: Dicesi il mercoledì dopo la domenica della resurrectione di christo.



N gli di aperse Pietro la bocca sua & disse. O uoi huomini di Israel iquali temete idio: come uimarauigliate uoi di noi & guardateci come se p nostra uirtu & bonta noi hauessimo facto sano questo huomo zoppo & guarito & factolo andare. Questo nō e p nostra uirtu ma idio di Abraam di Isaac & di Iacob: idio de uostri padri ha glorificato il suo figliuolo giesu, il quale uoi prendesti & poi negasti dinanzi alla presētia di Pilato: giudicādo egli & uolēdo che fussi lasciato. Ma uoi chome iniqui il negasti essendo facto & giusto & adimādasti che fussi lasciato Baraba huomo homicidiale: & giesu aiutatore & datore di uita uccidesti. Ma idio loruscito da morte: & noi siamo testimonii: & in fede del suo nome questo infermo ha riceuuta da noi sanita ī uostre presētia. Ma io so bene fratelli miei, che il decto maleficio ducidere christo facesti per ignorātia: & cosi anche i uostri p̄ncipi. Ma idio il quale pronūtio & predisse che il suo figliuolo Giesu doueua riceuere passione uolse adempiere le prophetie in questo modo. Adunche pentiteui & conuertiteui, accioche uisieno pdonati i uostri peccati.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Giouāni nel cap. xxi. Dicesi il mercoledì dopo la domenica della resurrectione.



IN
quel
tēpo
āche
si
ma
nife

sto Giesu nel mare di Tyberia: & manifesto si in q̄sto modo. Erano insieme Symone Pietro & Thomaso decto

Dydimo & Nathaniel ilquale era di Chana Galilea & ifigliuoli di Zebedeo: & altri dua discepoli. Diceua loro Symone Pietro: Io uo a pescare. Et epsi dissono: & noi anche uegniamo con teo: & andorono & salirono infulla naue: & i tutta quella nocte nulla presono. Et facto che fu ildi stette giesu isul lito alla riuu: ma nolco nobbono lidiscepoli che fusse giesu. Et disse alloro giesu. Fanciulli hauete uoi nulla che mangiare? Et epsi dissono di no. Et egli disse alloro. Mettete larete dalla parte diritta della naue & trouerretene: & epsi lamissono: & non poteuano trare larete per tanti pesci che uerano dētro in tanta moltitudine. Allhora quello discepolo ilquale giesu amaua disse a Pietro. Egli / ilsignore. Et Simone Pietro uēdo che era ilsignore: missesi laghonnella impoche egli era ignudo: & gitrossi in mare: ma gli altri discepoli uēnono i naue: & non erano dilunge da terra molto: ma erano presso adugento cubiti: & traheuano epesci della rete: & discesono in terra: & uiddono labracia & un pesce che uera fu stato posto & del pane. Disse loro giesu. Rechate de pesci che hora hauete presi. Ando Symone Pietro: & tiro larete i terra piena di grandi pesci: & furono per numero cento cinquāta tre: & conciosia che fussono tanti / nō si ruppe po larete. Disse alloro giesu. Venite a desinare. Et niuno di quelli che mangiaua ardiua di domandarlo: chi se tu: impoche sapeuano che egli era ilsignore. Et giesu prese ilpane & diedene loro: & de pesci simigliantemente. Et questa fu laterza uolta che giesu si manifestò a suoi discepoli dapo che egli fu risuscitato da morte.

Lectione degliacti degliapostoli nelloctauo Capitolo dice si il giuouedi doppo ladomenica della resurrectione.

In quelli di langelo delsignore disse a Philppo: Sta su & ua cōtro al mezo giorno per la uia che ua di gierusalem in gaza, laquale e uia di ferta. Et andando si contro in uno huomo ethiopo eunucho & potente: barone di Candacie Regina di ethiopia: ilquale era sopra tutte le sue ricchezze: & era uenuto ad orare in gierusalem: & tornauasi infu uno carro: & leggeua il libro di Isaia propheta: allhora disse lo spirito sancto a Philippo: Corri & giugni quello carro. Et correndo Philppo, & giugnendo allui: udi leggere il decto libro di Isaia propheta. Et Philppo disse allui: Inreditu bene quello che hora tu leggi. Et quello barone rispuose & disse. Et come il posso io intendere / se altri nō min tegna. Allhora il prego che salisse inful charro, & sedesse con lui: & Philppo cosi fece: & trouo che leggeua isul decto libro quella parola che dice. Come pecorella e menato ad essere ucciso: & come agnello quādo e rondato: ilquale non mette uoce & nō apre labocca: & ua humilmente al giudicio che glie dato & apparecchiato: & la sua generatione chi la potra narrare. Et la uita sua fia tolta di terra. Allhora quello barone domando Philppo & disse. Dimmi ti priego di cui dice il propheta: queste parole dice di se o d'altri. Allhora Philppo aperse laboccha sua, & comincio a parlare sopra la decta scriptura, predicandogli la fede & la incarnatione di giesu christo & il suo euangelio. Et andādo cho si pla uia / puennono ad una certa acqua. Disse il barone a Philppo: Ecco lacqua: chi mi uietachio nō mi baptezi. Allhora rispuose Philppo & disse. Se tu credi cō tutto il cuore

in giesu christo lecito e di baptezarti. Et il barone rispuose & disse: si ueramēte credo che giesu christo e figliuol di dio. Allhora fece stare fermo il carro & discese in questa acqua insieme cō Philippo: & Philippo il baptezo. Et come uscirono della acqua, lo spirito del signore rapì Philippo, sicche quello barone nollo uide piu. Et il barone andaua per la sua uia & godendo torno nella sua contrada. Et Philippo si trouo essere peruenuto poi ī nazoto andando euāgelizādo & predicādo il nome del nostro signore per tutte le città insino che peruenne in Cesarea.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. XX. Dice si il giuouedi doppo la dom enica della resurrectione.



IN
ql
rē
po
sta
ua
ma

ria magdalena di fuori dal monumento & piāge ua & chinandosi guardo nel monumento, & uidde duo angeli uestiti di biāco, che sedeuano luno dachapo & l'al

tro dapie la doue era stato posto il corpo di giesu: & dicono allei. Femina che piāgi tu? Et ella disse loro. Io piāgo pche mhan tolto il mio signore: & nō so doue lhāno posto. Et come hebbe decto q̄sto si riuolse idietro, & uidde giesu che staua: ma nō sapeua che fussi giesu: & Iesu le disse. Femina pche piāgi tu? & che adimādi. Et ella peiando che fusse lortolano disse. Messere se tu lhai tolto, dīmi doue lhai posto: & io lotorro. Et Iesu disse. Maria. Et ella si riuolse & disse. Rabi: che uuol dire maestro. Et giesu disse. Non mitocchare Maria: imperoche io nō sono ancora salito al padre mio: ma ua amia fratelli & di aloro chio uo al padre mio & padre uostro & dio mio & idio uostro. Et allhora uenne Maria magdalena & annūtio adiscepoli & disse. Io ho ueduto il signore & queste cose mi disse.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Capitolo Terzo: Dice si il uenerdi dopo la domenica della resurrectione.



Arissimi Christo una uolta fu per gli nostri peccati morto: il giusto per gli ingiusti: per offerire noi a dio mortificati nella carne: ma facti uiui nello spirito: nel quale uenendo spiritualmēte etiam a quelli che erano nella prigione predico: equali alchun tempo erano stati ifedeli quando aspectaua la patientia di Dio nelli di di Noe: quando fabricaua larca: nella q̄le pochi cioe octo anime sono facte salue per lacque

Per la q̄l cosa etiā uoi hora lo baptesimo della simigliante forma uisa salui: non lola

uamento delle sozzure della charne: ma ladomanda della buona conscientia ī dio
perla resurrectione di giesu christo, ilquale e alla diritta mano di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Cap. xxviii. Dicesi il
uenerdi doppo ladomenica della resurrectione.



IN quel tempo gli undici discipoli adorono in galilea nel
mōte doue giesu haueua loro ordinato che andassono: &
uedēdolo epsi loadorono: ma alcuni di loro dubitarono: &
giesu sacosto alloro & disse. Data e a me ogni potesta ī cielo
& ī terra. Et po andate & amaestrate tutte legenti baptezādo
nel nome del padre & del figliuolo & dello spirito sancto: & ise
gnando loro tutte quelle cose che io ho comādate a uoi. Et ec
co che io sono con uoi tutti idi infino alla consumatione del mondo.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel Capitolo Secondo
Dicesi il sabato doppo ladomenica della resurrectione.



Carissimi lascian
do ogni malitia &
ogni inganno & ogni
simulatione & iuidie
& ogni detractiōe:
chome fanciulli disfre
sco īgenerati ragione
uoli ienza ingāno de
sideriate illacte: accio
che con epso cresciate
in saluatione. Se pur
uoi assaggiasti chome
e dolce il signore: ī q̄
le e pietra uiua: appro

ximateui allui: laquale pietra e daglhuomini rifiutata: ma da dio electa & honori
ficata: Et uoi medesimi si come uiue pietre siate. disopra edificate ī case spirituali
sacerdotio sancto, per offerire spirituali hostie acceptabile & piaceuole a dio p̄ gie
su christo. Per la q̄l chosa dice la scriptura. Ecco che io porro ī Syon la pietra sopra
na caronata electa & pretiosa: & ogni huomo che credera ī lui nō fara cōfuso. Adū
che a uoi fara honore che credete: ma aquelli che non credono, fara la pietra laqua
le riprouorono gli edificatori: questo e factō in capo del cantone. Et fara pietra di
offensionē & pietra di scandolo aquelli che offendono nella parola: & nō credono
in quello doue sono posti. Ma uoi sete generatione electa, sacerdotio reale, gente
facta, popolo di guadagno: accioche annuntiate le uirtu di cholui ilquale uha chia
mati delle tenebre nel suo marauiglioso lume: ī quali da qui adrieto non erauate po
polo di dio: ma al presente popolo di dio: equali non hauuati conseguitata miseri
cordia: ma hora hauete conseguitata lamisericordia.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo giouāni nel Cap. XX. Dicesi il sabato dopo la domenica della resurrectione.



IN q̄l tēpo un di del sabbato maria magdalena uēne che nō era āche bē di almonuīto & uidde leuata lapietra del monuīto: Et ella corse & uenne a Pietro

& allaltro discepolo che Iesu amaua & disse loro. Epsi hāno tolto il signore del monuīto: & nō sappiamo doue lhāno posto. Vsci allhora Pietro & laltro discepolo & uēnono almonumēto: & correuano amendua īsieme: ma laltro discepolo corse piu che Pietro & giūse īnāzi almonumēto. Et chinādosi uidde elēzuoli iui posti: & nō ētro dētro: ma uēne Pietro seguitādolo & ētro nel monuīto & uidde elēzuoli iui posti & il sudario che era stato posto sopra il capo di giesu: nō cō le lenzuola: ma iuelto & posto ī uno luogo dispsē. Et allhora entro nelmonumēto laltro discepolo: il q̄le era uenuto prima almonumēto: & uidde & credette. Et nō sapeuano ancora la scriptura: come era di bisogno che giesu risuscitassi da morte.

¶ Epistola di sancto Giouanni apostolo nel Cap. Quarto: Dicesi la prima domenica doppo la pasqua della resurrectione.



Aristimi ogni cosa che e, nata da Dio uince il mondo: & questa e, la uictoria che uince il mondo la fede nostra. Ma chi uince il mondo senō quello che crede che giesu e, figiuolo di Dio: Questo e, giesu il quale uenne per acqua & sangue. Non solamente ī acqua: ma ī acqua & in sangue: & lo spiri

ro e q̄llo ilquale testimonia che christo e uerita: impoche tre sono che dāno testi
 moniāza ī terra lo spirito: lacqua: & il s̄gue: & questi tre sono una medesima cosa
 & tre sono che dāno testimoniāza ī cielo: il padre & il figliuolo & lo spirito s̄cto: &
 q̄sti tre sono una cosa. Et se noi riceuiamo latestimoniāza deglhuomini: maggior
 mēte dobbiamo riceuere latestimoniāza di dio: la q̄le e maggiore: īpoche ha testi
 moniato del suo figliuolo. Et chi crede nel figliuol di dio ha latestimoniāza di dio
 in se. ¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouāni nel Cap. XX. Dice
 si la prima domenica dopo lapasqua della resurrectione.



IN
 q̄l
 tēpo
 essen
 do se
 ra in
 un di

del sabbato: & essēdo le
 porte ferrate: doue era
 no idiscepoli raunati ī
 sieme p̄ paura de giudei
 uēne Iesu & stette ī me
 zo di loro & disse. Pace
 sia auoi. Et come hebbe

decto q̄sto mostro loro illato: & le mani: & gli piedi: & idiscepoli si rallegrorono
 hauendo ueduto il signore. Et giesu disse anche loro. Pace sia a uoi: come il mio pa
 dre m̄do me: cosī mando io uoi. Et come hebbe decto questo soffio & disse: To
 gliere lo spirito sancto: & a colui acui uoi p̄donerete gli peccati gli saranno p̄donati:
 & a colui acui gli riterrete, saranno ritenuti. Ma Thomaso uno de dodici ilquale e
 decto didymo nō era con loro quādo uēne giesu. E gli altri discepoli dissono allui:
 Noi habbiamo ueduto il signore: Et egli disse loro. Se io non uedro nelle sue mani
 le fisure de chioui: & non metta il dito mio nelluogo de chioui: & non metta la ma
 no mia nel costato nō credero. Et doppo gliecto di un'altra uolta erano idiscepoli
 suoi in casa rinchiusi: & Thomaso era cō loro: & essēdo le porte ferrate: uēne giesu
 & stette ī mezzo di loro: & disse. Pace sia auoi: & poi disse a Thomaso. Metti il dito
 tuo qui nelle mie mani: & metti la tua mano nel mio costato: & nō essere piu incre
 dulo: ma fedele. Rispuose Thomaso & disse. Signore mio & dio mio. Et giesu dis
 se allui. Thomaso p̄che tu mhai ueduto hai creduto: beati coloro che nō mhanno
 ueduto & hanno creduto. Et molti altri segni fece giesu nel conspecto de suoi disce
 poli: iquali nō sono scripti ī questo libro. Ma q̄ste cose sono scripte: accioche uoi
 crediate che giesu e figliuol di dio: & credēdo habbiate uita eterna nel nome suo.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nella prima epistola nel secondo Capi
 tolo. Dice si la seconda domenica doppo lapasqua della resurrectione.



giudicaua: ilquale sostenne in nostri peccati nel corpo suo sopra il legno della croce: accioche essendo noi morti al peccato: uiuiamo alla giustitia. Per la passione del quale noi siamo sanati. Voi erauate pel passato chome pecore erranti: ma hora uoi siate conuertiti al pastore & al uescouo delle uostre anime.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo
Dice si la .II. domenica dopo la pasqua della resurrectiōe.



IN
q̄l
Tēpo
Disse
giesu
a suoi
disce

poli. Io sono buō pastore
il buon pastore pone la iā
sua ple pecore sue: ma il
mercēnaio & q̄llo che nō
e pastore del q̄le nō sono
le pecore pprie uede ueni
re illupo & lascia le peco

re & fugge: & illupo uiene & rapiscele & dispergele. el mercēnaio si fugge: pche egli e mercēnaio & nō e uero pastore: pche le pecore nō son sue. Io son pastore buono & conosco le pecore mie & conoscono me le mie come conosce me il padre & io conosco il padre: & l'anima mia pōgho p le pecore mie: & altre pecore io ho che nō sono di q̄sto ouile: & quelle mi cōuiene conducere: & udirāno la uoce mia: & fara uno ouile & uno pastore.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo. Dice si laterza domenica doppo la pasqua della resurrectione.



CARissimi Io priego uoi chome forestieri & peregrini che uastegniate da carnali desiderii iquali cauachano & combattono incontro all'anima. La conuertatione uostra intra legēti habbiate buona: accioche in quello che dicono male di uoi si come di malfactori cōsiderādo uoi perle buone ope glorifichino idio nel di della uisitacione. Siate sottoposti ad ogni humana creatura per amore di dio: o al Re come a signoreggiatore & piu degno. O aduchi si come amādati dalui auendēta de malfactori: & ad laude de buoni: imperoche chosi e lauolonta di Dio: che faccēdo uoi bene: faccia re tacere la ignorantia degli huomini imprudenti: si chome huomini liberi: & non come quelli che hanno la franchezza coperta di malitia. Ma si chome serui di Dio tutti honorate & amiate la fratellanza: idio temete: & il Re honorate. Serui siate sottoposti a signori con ogni timore: non solamente a buoni & a temperati: ma a uitiōsi & meno amestrati: imperoche questa e gratia appresso idio: in Christo Gesu signore nostro. ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. XVI. dice si laterza domenica doppo la resurrectione.



IN Quello Tempo disse Gesu a discipoli suoi. Vmpoco & gia non mi uederete: & anchora umpoco & uederetemi: imoche io uo al padre. Dissono adunque ediscipoli suoi lun laltro. Che e questo che egli dice a noi? Vmpoco & non mi uederete: & ancora umpocho & uederetemi, imperoche io uo al padre: che e questo che egli dice umpoco: nō sappiamo qllo che egli parla. Ma gesu cognobbe che epi il uoleuano dimandare, & disse loro. Voi de mādare infra uoi di quello che io dissi umpoco & non mi uederete: & poi umpoco & uederetemi. In uerita in uerita uidico: uoi uicōtristerete & piāgerete, & il mondo si rallegrera: & uoi uicontristerete: ma lauostra tristitia si conuertira in gaudio. La femina quādo partorisce ha tristitia, imperoche uiene lhora sua. Ma quādo ha partorito il fanciullo, non si ricorda gia piu della pena p lallegrezza che ha, che e nato lhuomo nel mondo. Et uoi hauete hora tristitia: ma ancora io uiuedro: & rallegrerassi il cuore uostro: & la uostra allegrezza niuno torra da uoi.

¶ Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitulo Primo: Dicesi la Quarta domenica doppo la resurrectione di Christo.



CARissimi Ogni dono oprimo & ogni dono perfecto e di sopra di scédedo dal padre delumi : apresso delquale nō e tramutamento ne umbramento di imitatione. Percerto desiderosamente genero noi per la parola di uerita : accioche siamo alchuno cominciamēto della creatura sua. Sapete fratelli miei dilectissimi: Sia ogni uno di uoi presto adudire: ma tardi a parlare & tardi ad irarui: Imperoche lira dellhuomo non adopera la iustitia di Dio. Per laqual cosa gittando da uoi ogni immonditia & ogni abondantia di malitia / riceuete in sua uita & mansuetudine la parola seminata in uoi: laquale puo saluare le anime uostre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Decimosexto Dicesi la quarta domenica doppo la resurrectione.



IN quel tempo Disse giesu a discepoli suoi Io uo acholui che mimādo: & nessuno di uoi mi domāda doue io uo. Ma perche io parlo con uoi il cuore uostro e ripieno

di tristitia. Ma io uidicho la uerita. Eglie / bisogno a uoi chio uada: imperoche se io non uo / il paraclito non uerra a uoi. Ma se io uo / il mandero a uoi: & quando egli uerra / riprendera il mondo di peccato & di giudicio & di iustitia. Di peccato imperoche non credettono in me. Et di iustitia imperoche io uo al padre & piu non mi uederete. Et di giudicio imperoche il principe di questo mondo e / gia giudichato. Anchora uho adire di molte cose lequali uoi non le potresti hora portare: ma quando uerra lo spirito della uerita / egli uinsegnera ogni uerita: & non parlera da se medesimo: ma parlera quelle cose che ha udito: & quelle cose che debbono uenire annuntiera a uoi.

¶ Epistola di Sancto Iacopo apostolo nel Capitulo Quinto Dicesi la Quinta domenica doppo la resurrectione di Christo.

CARissimi fiate factori della parola & non tanto uditori: i gānando uoi medesimi: imperoche se alchuno e / audiore della parola & non factore: questo fara somigliante allhuomo che pone mente al uolto della sua natiuita

nello specchio impoche uede se: & ando uia incōtinēte & dimēticosi quale lui era stato. Ma chi guardera nella legge della pfecta liberta & pmarra in ep̄ta nō e audi-
 tore dimēticho: ma factore dopera. Questo fara beato nel suo facto. Ma se alchu-
 no si pensa essere religioso non refrenado la lingua sua: ma ingānando il cuore suo:
 la religione di costui e uana. Religione monda & senza macula apresso idio padre
 e questa: Visitare epupilli & leuidoue nelle loro tribulationi: & guardarfi da ogni
 macola di questo seculo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo
 textō Dicesi la Quinta domenicha doppo la resurrectione di christo.



IN
 ql
 Tēpo
 Disse
 giesu
 a suoi
 disci-
 poli

In uerita in uerita uideo
 Che se uoi adomandere
 te alchuna chosa nel no-
 me mio al padre mio egli
 ueladara. Infino ad hora
 uoi nō hauete domanda

to alchuna cosa nel nome mio. Adomandate & riceuerete: accioche la allegrezza uo-
 stra sia piena. Queste chose io uho decto in prouerbii: ma egli uiene lhora nella
 quale io non uiparlero piu in prouerbii: ma manifestamente uannuntiero del pa-
 dre mio: & in quelli di adomanderete nel nome mio: & io non uideo chio priego
 il padre mio per uoi: imperoche epso padre ama uoi, perche uoi hauete amato me:
 & hauete creduto che da dio son uenuto. Io sono uscito dal padre & uenuto nel mō-
 do: & hora lascio il mondo & uo al padre. Dissono allui idiscepoli suoi. Ecco che ho-
 ra ci parli apertamēte & nonci di niuno prouerbio. Hora sappiamo che tu sai tutte
 le cose: & non e di bisogno che altri di nulla ti domandi: & pero crediamo questo
 che da dio se uenuto.

¶ Epistola di sancto Iacopo Apostolo nel Capitolo Quinto: Dicesi illunedì
 che si fanno le letanie doppo la quinta domenicha della resurrectione di Christo.



Arissimi cōfessateui infra uoi lun dallaltro euostri peccati: & orate
 luno p laltro, accioche uoi uisaluiate: impoche molto uale loratio-
 ne assidua del giusto. Helya era huomo simigliate a uoi passibile:
 & cō oratione oro che nō piouessi sopra la terra, & non pioue p tre
 anni & sei mesi. Et āche oro, & il cielo dette lapioua & la terra diede
 il fructo suo. Se alcuno di uoi errera dellauerita, & alcuno cōuertira

lui dee sapere che colui ilquale fara cōuertire il peccatore dell'errore della uia sua saluera l'anima sua dalla morte: & coprirà la moltitudine de' suoi peccati.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Vndecimo
Dicesi il lunedì che si fanno le letanie maggiori doppo la quinta domenica della resurrectione di christo



IN quel tēpo Disse Giesu a Discipoli suoi. Quale e' di uoi che hara un suo amico & andra allui a meza nocte: & diragli: Amico prestami tre pani:

imperche uno mio amico e' uenuto a me dilungo uia: & nō ho che gli porre in nanzi. Et quello che e' dentro rispōda & dica. Non mi molestare: imperche ho serrato luscio: & sono nellecto com'ei fanciulli: sicche io nō mi posso leuare adartene. Et se quello sta pur fermo & perseuera picchiando: uido che se egli non si leuera adargli quello che adomanda chome ad amico: almeno per la sua importunita si leuera. & daragli quello che gli fia di bisogno. Et po dico a uoi chiedete, & sarai dato: Cerchate & trouerete: Picchiate, & sarai aperto: imperche ogni huomo che adomanda riceue: & chi cerca truoua: & chi picchia, gli e' aperto. Et quale e' di uoi che adimandi al padre pane: & daragli pietra: & se domanda pesce: daragli il serpente: o se gli domanda luouo: daragli il scorpione? Se adūche uoi che siate rei sapete dare le buone cose a uostri figliuoli: quanto maggiormente il padre uostro del cielo dara lo spirito buono a chi lo domanderà.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel quarto Cap. Dicesi la uigilia della ascensione.



FRatelli a ciascuno di uoi e' data gratia secondo la misura del donamento di christo: p' la qual cosa dice la scriptura. Christo salēdo in alto menō seco coloro che erano nell'imbo: i prigionati: & diede doni agl'huomini. Ma che esalissi che cosa e' se non che ediscese prima alle piu basse parti della terra: & cholui che discese quello medesimo sali sopra tutti quati icie li: per adempiere tutte quante le cose. Egli certamente dette alquanti che fussino propheti: & alquanti che fussino Apostoli: & alquanti che fussino euangelisti: & altri che fussino pastori & doctori accōpimento de' sancti: & per

per adoperare ilseruigio & ilministerio in edificatione del corpo di christo:insino atanto che noi tutti che siamo in unita della fede & del conoscimento del figliuol di dio corriamo ad essere uno huomo cōpiuto:& in misura della etade & della plenitudine & del cōpimento del tēpo di christo: ¶ Sequētia del sacto euāgelio secōdo Giouāni nel Cap. xvii. Dicesi la uigilia della ascensione.



IN q̄l tempo Leuari che he be Giesu gli occhi i

cielo disse. Padre lhora uiene :clarificha il tuo figliuolo: accioche il tuo figliuolo clarifichi te. Tu gli hai data potesta do gni carne: accioche egli

desse uita eterna a coloro iquali tu glidesti:& questa e uita eterna che conoschino te solo uero idio:& giesu christo ilquale tu hai mādato. Io tho clarificato sopra la terra:& ho adempiuta lopera che tu midesti a fare: hora tu padre clarifica me apreso te medesimo di quella clarita chio hebbi con epso teco innanzi che ilmōdo fusse. Io ho manifestato il nome tuo agli huomini che tu mhai dati nel mondo: Epserano tuoi & tu glidesti a me. Epserano obseruata la parola tua:& conoscono che tu mhai mādato: impoche tutte le cose che tu desti a me io lho date alloro:& tutte le parole che midicesti io ho decte alloro.& epserano riceute:& anche hāno conosciuto che da te io son uenuto:& hāno creduto che tu mimādasti: io priego p loro:& non priego plo mondo: ma priego p coloro che mhai dati: imperoche sono tuoi:& ogni mia chosa e tua:& tutte le cose sono mie:& in epse cose ho riceuto chiarezza. io non sono del mondo:& costoro sono nel mōdo:& po io uēgo a te.

¶ Lēctione degli acti degli apostoli nel primo Cap. Dicesi il di della scēsione.



L primo sermone ilquale io feci fu di tutte le cose o Theophilo: le quali giesu incomincio a fare & insegnare insino a quello di che egli comādo agli apostoli iquali egli elesse per spirito sacto che andassero predicādo per lo mōdo:& che fu assūpto & sali in cielo. Alliquali simostro alloro uiuo dopo la sua passione & resurrectione p piu uolte: apparendo alloro per spatio di quarāta di parlando alloro del regno di dio:& con loro māgiando: comādo loro che nō si partissono di gierusalē: ma aspectassero la promessa del padre: laquale haueuano uita per la bocca sua cioe plo spirito sacto: che haueua loro promesso che il padre māderebbe alloro nel

nome suo: imperoche Giouāni baptezo in acqua: ma uoi sarete baptezati per lo spirito sancto doppo non molti di. Lequali parole udendo gli apostoli & tutti gli altri che erano congregati insieme lodomadorono: se in quello tempo doueua restituir il regno di Israel. Aquali giesu disse. Nō sappartiene a uoi di sapere & diconoscere i tempi & i momenti: iquali idio padre ha reseruati nella sua potesta: Ma riceuerete uirtu dallo spirito sancto ilquale soprauera in uoi, & sarete testimoni in gierusalem & in tutta lapiudea & sammaria infino allultimo della terra. Et chome hebbe decto queste parole, fu eleuato in loro presētia: & una nuvola ilcoperse & tolse da gliocchi loro. Et mentre che lo guardauano & uedeuanlo salire in cielo: Ecco che duo angeli furono presenti i forma humana con uestimenti bianchi, iquali dissero loro. Huomini galilei perche state cosi sospesi riguardando in cielo? Sappiate che questo giesu ilquale e hora da uoi partito e salito in cielo: & chosi uerra come lhaueate ueduto solire in cielo. ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Marco nel Cap. xvi. Dicesi ildi della scensione.



IN
q̄l
Tēpo
Man
giēdo
gliun
dici

discipoli apparue alloro giesu, & i propero laloro incredulita, & ladurezza delcuore loro: imperoche quelli che lhaueuano ueduto, risuscitato da morte nō lhaueuano creduto

Et disse loro. Andate per luniuerso mōdo & predicate loeuāgelio ad ogni creatura: & chi credera & fara baptezo fara saluo: & chi non credera fara condemnato. Ma quelli che crederāno faranno questi segni nel nome mio. Chaccierāno lidemonii: & parleranno con nuoue lingue: & caccierāno & ucciderāno iserpenti: & se alcuna cosa uelenosa berāno, non nocera loro: & metteranno essi lemani adosso gli infermi & faranno sani. Et poi che il signore hebbe parlato loro, fu assumpto in cielo: & si de alla parte diritta di dio. Et idiscipoli andarono predicādo in ogni parte: operando con loro il signore: & confermando il parlare & seguitando isegni.

¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. III. Dicesi fra loctaua della scensione di christo.

Carissimi siate sauii & prudēti & ueghiate in oratione. Ma dināzi arutte le cose & opere uostre habbiate continuamente charita operandola lun cō laltro infra uoi medesimi: impero



che la charita cuopre la moltitudine de peccati. Siate abergatori insieme senza mor moramento: ciaschuno come ha riceuuta la gratia la dispensi nell'altro chome buoni dispensatori della gratia di molte forme di dio. Se alcuno parla, quasi parlare di dio. Se alchuno ministra, ministri come dalla uirtu laquale dispesa idio: accioche in tutte lechose sia honorato idio per giesu christo signore nostro.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo XVI. Dicesi infra la octaua della ascensione.



IN
 ql
 Tēpo
 Disse
 giesu
 a suoi
 disce

poli. Quando uerra il pa
 raclito ilquale io uiman
 dero dal padre lo spirito
 della ueritate che dal pa
 dre procede: quello uida
 ra testimonianza di me.
 & uoi darete testimoniā

za che siate stati meco infino dal principio. Queste cose i uho parlate, accioche nō uiscandaleziate. Chaccierā noui fuori delle synogoghe: & uiene tēpo che ogni huomo che uiuccidera, gli parra fare sacrificio a dio. Et questo faranno: impoche nō hāno conosciuto il padre ne me. Queste cose uho io parlato, siche quādo uerra il tempo che questo fara uiricordiate che io uidissi questo.

¶ Lēctione del libro del genesis nel Cap. XXII. Dicesi il sabbato nella uigilia della pentecoste.

IN quelli di tento idio Habraam & disse. Habraam Habraam. Cerca di questa lēctione laterza lēctione del sabbato sancto a Carte. Lxiii.

¶ Lēctione secōda del libro dellexodo Dicesi nella uigilia della pētecoste.

IN quelli di faccendosi giorno ecco che guardando il signore sopra & cetera. Cerca di questa lēctione nel sabbato sancto a Carte. Lxiii.

¶ Lēctione tertia del libro deuteronomio Dicesi la uigilia della pentecoste.

IN quelli di scripse Moyse uno chantico & cetera. Cerca di questa lēctione nel sabbato sancto nella undecima lēctione a Carte. LXV.

¶ Lēctione quarta di Isaia propheta dicesi la uigilia della pentecoste.

IN quelli di septe donne piglieranno uno huomo. & cetera. Cerca di questa lēctione nel sabbato sancto nella lēctione cōtaua a Carte. Lxy.

¶ Lēctione Quinta da bacuch propheta dicesi la uigilia della pentecoste.

O Di Israel i comādamenti della uita riceuigli con gli orecchi & cetera. Cerca di questa prophetia nel sabbato sancto alla sexta prophetia a Carte. Lxiii.

Lectioe sexta di Ezechiel propheta dicesi la uigilia della pentecoste.

In quelli di lamano del Signore si fece sopra me & cetera. Cerca di questa lectione nel sabbato sancto a Carte. Lxiii.

Lectioe degli acti degli apostoli nel Capitulo Decimo Nono Dicesi il sabbato cioe la uigilia della pentecoste.

In quelli di mentre che Apollo staua in Chorintho: & Paulo cercando & uisitando le contrade disopra di quella prouincia di Achaia per uenire ad Epheso: & trouado al quanti discepoli domadogli si chome ueri fedeli: se epsi haueuano riceuuto lo spirito sancto credendo: Et epsi dissono: che non sapeuano che fussi spirito sancto: & di cio nulla haueuano fetito. Et egli li domado & disse. In che siate uoi baptezati: Et epsi dissono: Siamo baptezati nel baptesimo di Giouanni. A quali rispuose Paulo & disse: Giouani baptezo il popolo di baptesimo di penitētia, insegnando & dicendo che si credesti a colui che doueua uenire doppo lui cioe, giesu. Alle quali parole epsi dando fede riceuettono il baptesimo nel nome del nostro signore giesu christo. Et ponendo Paulo lamano in chapo alloro, uenne sopra loro lo spirito sancto: & parlauano di diuerse lingue & prophetauano. Questi furono p numero dodici. Et poi Paulo entro ple synagoghe de giudei con grade fiducia: & iui stette p spatio di tre mesi parlando & disputando del regno di dio.

Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Decimo quarto Dicesi la uigilia della pentecoste.



In
q̄l
Tēpo
Disse
Giesu
a uoi
Disce

poli. Se uoi amate me obseruate i miei comandamenti: & io prighero il padre che egli uidara lo spirito paraclyto: a cioche sia cō uoi i eterno lo spirito della uerita: il quale il modo

nollo puo comprēdere: pche nollo uede & nollo fa. Ma uoi il conoscerete: impoche egli stara allato a uoi, & fara in uoi. Non uilasciero orfani: ma uerro a uoi. Ancora e un poco che gia il modo non mi uede: ma uoi mi uederete: impoche io uiuo: & uoi uiuerete. In quello di conoscerete chio sono nel padre: & uoi siate i me, & io i uoi. Et chi obserua i miei comandamenti, colui mi ama: & chi mi ama fara amato dal padre mio: & io amero lui: & allui manefestero me medesimo.

¶ Lectione degli acti degli apostoli nel .II. Cap. Dicesi il di della pentecoste.



IN quelli di cōpien-
dosi idi della pente-
coste erano tutti idisce-
poli in uno luogo ragu-
nati & subitante uene-
dacielo un suono come
duno grande uento che
uenisse: & riēpie tutta
lachasa la doue epsi era-
no: & apparue alloro li-
gue dispartite come di
fuoco: & riposorōsi so-
pra ciascuno di loro. Et
furono tutti ripieni di

spirito sancto: & incominciorono a parlare in uarie lingue, chome lo spirito sancto
daua loro a parlare. Erano in quello tempo ī gierusalem abitanti huomini giudei
religiosi di diuerse generationi & lingue: & quasi dogni natione che e sotto il cie-
lo. Onde uedendo epsi gli apostoli predicare: ragunoronsi insieme grāde moltitudi-
ne: & marauigliādosi stauano stupefacti & confusi di mente: uedēdogli parlare in
cosi diuerse lingue: si che ciascuno lintendeua nella lingua sua: & colī marauigliā-
dosi diceuano insieme. Hor non son costoro che parlano tutti di galilea: & come
adūche e che noi habbiamo udito loro parlare nella nostra lingua, nellaquale cia-
scuno di noi e nato: Che ecco che Parthi: Medi: & Lamite: & qlli che habitano in
Mesopotamia: & ī Giudea: & ī Cappadocia: & ī Ponto: & ī Asia: & ī Phrigia: & ī
Pamphylia: & in Egipto: & nelle parti di Libya: laquale e presso a Cyrene: & fo-
ristieri: Romani: Giudei: & aduētiti: & Preseliti: & quelli di Cādia: & di Arabia
li habbiamo uditi parlare ī nostre lingue molte grande cose di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quarto
decimo: Dicesi il di della pentecoste.



IN quel Tempo disse giesu adiscepoli suoi. Chi ama me ob-
seruera la mia parola: & il padre mio amera lui: & allui ande-
remo: & staremo appresso allui. Ma chi nō mi ama non obserua
lemie parole. Et la parola che udisti non e mia: ma e del padre
ilquale mimādo. Queste cose io ho decte a uoi stando anchora
con uoi: ma lo spirito consolatore che uimandera il padre nelno-
me mio, egli uinsegnera ogni cosa: & ogni cosa uidi mostrera
che io ho decto a uoi. Io uilascio la mia pace: & la mia pace uido: & non uelado co-
me uelada il mundo. Nō siturbi il cuore uostro ne sispauenti: uoi hauete udito che
io uidi, io uo & uerro a uoi. Se uoi mamassli, uoi goderesti: impoche io uo alpa-
dre: pche il padre e maggior di me. Hora io il dico a uoi innāzi che fia facto: sicche

quādo fara facto uoi crediate. Io nō uiparlero hoggimai molte cose: impoche uie ne ilprincipe di questo mōdo: & i me non ha cosa alcuna. Ma accioche ilmōdo conosca che io amo ilpadre mio: & si come ilpadre micomāda cosi faccio.

¶ Lectiōne delli acti delli apostoli nel Cap. Decimo: Dicesi illunedì doppo ladomenica della pentecoste.



N quelli di aprendo Pietro labocca sua disse. Huomini fratelli & padri: a noi ha comandato ilsignore che noi predichiamo ad ogni popolo: & dare testimonianza che egli da dio ordinato giudice de uiui & demorti: Di questo redono testimoniāza tutti epropheti che riceuono remissione de peccati per ilnome di lui tutti coloro che in lui credono. Ancora dicendo Pietro queste parole: uenne lospirito sancto sopra tutti quelli che lo stauano audire. Onde di questo simarauigliauano molto iconuertiti di giudea equali erano uenuti con Pietro: pensādo che la gratia dello spirito factio fusli uenuta sopra la gēte pagana & nō circūcisa: & udiuanli parlare i diuerse lingue & magnificare idio. Allhora disse Pietro: hor chi puo cōtradire che nō sibaptezino questi che hanno riceuuto lospirito sancto come uoi: & comādo che fuslino baptezati nelnome delnostro signore giesu christo.

¶ Sequētia del factio euāgelio secondo Giouani nel Cap. III. Dicesi illunedì doppo ladomenica della pēteccoste.



In quello tempo disse giesu a discepoli suoi: Così amo idio ilmondo che egli diede il suo unigenito figliuolo: accioche ogni huomo che crede i lui nō perisca: ma habbia uita eterna. Idio nō mādō il suo figliuolo nel mondo p giudicarlo: ma p saluarlo: accioche ilmōdo sia facto saluo p lui: & colui ilquale credera i lui nō fara giudicato: ma colui che nō credera e gia giudicato: i poche nō crede nellunigenito figliuol di dio: & quello e ilgiudicio: impoche laluce uēne nel mōdo: & glhuomini hano piu amate letenebre che laluce: imperoche lopere loro erano ree: perche ogni huomo che adopera male ha in odio laluce: & nō uiene alla luce: accioche lopere sue ree nō sieno riprese. Ma colui che adopera lauerita: uiene alla luce: accioche leopere sue sieno manifeste: impoche sono facte da Dio.

¶ Lectiōne degli acti degli apostoli nel Cap. Octauo Dicesi ilmartedì doppo ladomenica della pentecoste.

In quelli di udendo gli apostoli equali erano in gierusalem che quelli di Sāmariā haueuano riceuuto laparola di Dio: mādorono alloro Pietro & Giouani: iqli poi che furono giūti priegorono idio p loro che riceuessono lospirito sancto: impoche nō era uenuto ancora sopra ad alcuno di loro: ma erano solamente baptezati nelnome delnostro signore Giesu Christo. Onde facta loratione iponēdo lamano sopra loro riceuettono lospirito sancto.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Giouanni nel Capitolo Decimo Dicesi ilmartedì doppo ladomenica della pentecoste.

QUATTRO TEMPORA



IN Quello Tempo disse Giesu a Discepoli suoi. In uerita in uerita: uidicho che cholui che nō entra per luscio nello ouile delle pechore: ma entra daltra parte, questo e furo & ladro: ma cholui che entra per luscio questo e pastore delle pecore: & achostui ilportinaio apre la porta: & lepechore odono la uoce sua: & quello chiama per nome lesue proprie pechore: & menale fuori: & quando lha messe fuori, ua dinanzi alloro: & lepechore tutte seguitano lui, imperoche conoscho no lauoce sua: & niuno altro extraneo non seguitano anzi fuggono dalui, imperoche non conoscono lauoce degli strani. Questa similitudine disse giesu a suoi discepoli: ma epsi non lainteso. Et disse giesu alloro unaltra uolta. In uerita i uerita uidico che io sono luscio delle pecore: & tutti coloro che sono uenuti innāzi a me sono furi & ladri, & lepecore non glihanno uoluto udire. Io sono uscio: se alcuno entrerra p me si saluera: & entrerra & uscira, & trouerra lipascholi. Ma illadro non uiene per altro senō p rubare & per mettere apditione. Et io son uenuto accioche habbino lauita & piu abōdātemēte.

¶ Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitolo secondo: Dicesi ilmercoledi doppo ladomenica della pentecoste.



IN quelli di stando Pietro insieme cō gli undici discepoli, leuo lauoce sua & incomincio a parlare a loro & disse. Huomini di giudea che habitate in gierusalem tutti quāti: questo sia a uoi manifesto & noto: & aprite liorecchi alla parola mia. Siate certi che questi che predicano con uarie lingue non sono ebbri, come uoi stimate & dite: ipoche non e ancora piu che terza. Ma questo e quello che decto e per ilprophera ioel il quale disse: Esara nelli nouissimi di, dice il Signore, spargero dello spirito mio sopra ogni carne: & propheteranno i uostri figliuoli & leuostre figliuole: & i uostri gio ueni uederāno molte uisioni: & i uostri piu uecchi sognerāno molti sogni: & harāno molte riuelationi. Et poi anche dice in psona di dio. Per certo in quello di spargero del mio spirito sopra iserui miei & sopra leancille mie, & ppheterāno: & mosterro segni & marauiglie disopra ilcielo: & segni diqua giu i terra cioe, sangue & fuoco & il suo uapore: ilsole si conuertira in tenebre: & la luna in sangue. Innanzi che uengha el di grāde del signore e manifesto: & sara ciascuno saluo ilquale iucherā il nome del signore.

¶ Lectiōe degliacti degliapostoli nel Capitolo Quinto dicesi anche quello di medesimo cioe, ilmercoledi.



IN quelli di per le mani delli apostoli si faceuano molti segni & miracoli nel popolo: & erano tutti nel portico di Salamone: & niuna psona era arda da costarsi alloro: ma cō riuerentia ciascuno li lodaua. Et predicando gli apostoli cresceua lamoltitudine de fedeli & huomini & donne che credeuano nel signore. Siche poneuano nelle piazze & nelle uie gli loro infermi nelli lecticciuoli & in bare: accioche passando san Pietro almeno lombra sua gli ombraffi & uenisse sopra loro: & fussono liberati dalle loro infermitadi. Et udendo questi miracoli quelli delle citta che erano uicini a gierusalē por

rauano iloro ifermi & q̄lli che erano uexati dalle demonia: & tutti erano curati.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Giouāni nel VI. Cap. Dicesi ilmerco ledi predecto delle quattro tēpora dopo ladomenica della pētecoste.



IN quel tempo disse Giesu alle turbe de giudei: niuno puo uenire a me, se il padre che mha mādato nollo trarra: & io loriscitero neldi nouissimo. Et e scripto nepropheti: & tutti saranno docibili di dio: ciaschuno ilquale ha udito il padre & hallo ipreso, uiene a me: nō che alcuno uedesse il padre: senō colui che e da dio: & questo e cholui che ha ueduto il padre. Onde io uidico in uerita in uerita chi crede ī me hara uita eterna. Io son pane di uita: i padri uostri māgiorono lamāna neldi

ferto & sono morti. Questo e il pane che discende dal cielo: & chiunche māgiera di questo pane, uiuera ī eterno. Io sono pane uiuo ilquale discesi di cielo: chiūche mangiera di questo pane uiuera in eterno: il pane che io daro e lamia carne per la uita del mondo

¶ Lectioe degliacti degliapostoli nel Capitolo Octauo: Dicesi ilgiuouedi dopo ladomenica della pentecoste.



IN quelli di Filippo discendendo nella citta di Sāmaria: predicaua loro giesu: & leturbe stauano intēti a queste cose lequali erano decte da Filippo: udendolo concordauolmēte: uedēdo ilsigni & miracoli che faceua: impoche molti di quelli che erano uexati dalle demonia & molti paralitici & zoppi & altri infermi furono dalui curati & liberati. Onde seguito grande allegrezza in quella citta.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Nonno: Dicesi ilgiuouedi doppo la domenica della pentecoste.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Nonno: Dicesi ilgiuouedi doppo la domenica della pentecoste.



IN ql Tēpo Chiamo in sieme giesu

glidodici discepoli: & die de alloro uirtu & potesta sopra tutte ledemonia: & che curassono leifermi: & mandogli apredicare il regno di dio: & sanare linfermi: & disse loro: Non

portate nulla p uia ne bastone: ne rascha: ne pane: ne pecunia: ne habbiate due ghō nelle: & in qualunque casa uoi entrate, quiui state & nō uscite: Et chiunche nō uiri ceuera: uscendo di quella citta scorete lapoluere degliuostri piedi sopra loro in lo

QUATTRO TEMPORA

ro testimonianza: & partironsi & andarono per le castella predicando lo euangelio & sanando gli infermi in ogni luogo.

¶ LECTIO di Joel propheta nel Cap. Seco



do: Dicesi il Venerdì delle quattro tempora. dopo la pentecoste
Queste Chose dice il signore idio. Rallegrateui figliuole di Syon & dilectateui nel uostro signore idio. impoche uha dato il datore della giustitia: & fara discendere sopra uoi la rugiada della mattina & della sera si come faceua dal principio: & gli uostri granai siempierano di grano: & le uostre uigne sopra boderano di uino & dolio: & mangiando & usando licibi & satiereteui & loderete il nome del nostro signore idio: il quale ha adopato con uoi sua misericordia. Et il popolo mio non fara confuso in eterno: & saprete che io sono nel mezo di Israel. Et io son signore idio uostro: & non e niuno altro piu: il mio popolo non fara confuso in eterno: dice il signore omnipotente.

¶ SEQUENTIA del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. V. dicesi il uenerdi delle quattro tempora dopo la domenica della pentecoste.



In
 ql
 Tempo
 un di
 seden
 do giesu
 su &

amaestrando: & gli pharisei & gli doctores della legge anche sedevano: equali erano uenuti di tutte le castella di giudea & di galilea & di gierusalem: & la uirtu del Signore sanaua

tutti gli infermi Et ecco huomini che portauano nel lecto l'huomo che era paralitico: & cercauano di portarlo dentro & ponerlo dinanzi a giesu. Et non trouando da qual parte il portassono dentro per la turba: salirono sopra il lecto: & per lo lecto il missono giu con il lecto innanzi a giesu. Et uedendo giesu la fede loro disse al paralitico. Perdonati tisono et uoi peccati. Et allhora gli scribi & pharisei cominciarono a pensare & adire. Chi e costui? egli bestemia. Chi puo rimettere i peccati senon solo idio? Ma cognoscendo Giesu le loro cogitationi disse. Perche pensate male ne i cuori uostri? Quale e piu ageuole adire: et uoi peccati tisono perdonati: o adire lieua su & ua? Ma accioche uoi sappiate che il figliuolo dell'huomo ha potesta in terra di perdonare e peccati. Et disse al paralitico. A te dico: lieua ti su: toglie il lecto tuo: & uane a casa tua. Et egli incontante leuandosi dinanzi alloro tolse il lecto nel quale giaceua: & magnificando idio senando a casa sua. Et tutti furono ripieni di stupore & di pau

ra & diceuano: Noi habbiamo uedute hoggi cose marauigliose.

¶ LECTIōNE di Ioel propheta nel Cap. Secōdo: Dicesi il sabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste.



Queste chose dice il Signore. Io spargero sopra ogni carne dello spirito mio: & propheterāno euostri figliuoli & lesi gluoie uostre. Euostri uecchi sognerāno sogni: & gliuostri giouani uedrāno uisioni: & sopra eserui miei & sopra lemie ācille in quelli di spargero dello spirito mio & propheterāno. Et daro nel cielo disopra grādi segni: & nella terra disotto daro grandi facti: sangue: & fuoco: & uapore di fūmo. Il sole sicōuertira in tenebre & la luna ī sāgue īnāzi che uēga ildi grande & terribile del signore: & fara che ogniuno che inuochera il nome del signore fara saluo: dice idio omnipotente.

¶ LECTIōNE seconda dellibro delleuitico nel Vigesimo terzo Cap. Dicesi il sabbato delle quattro tempora dopo ladomenica della pētecoste.



In quelli di parlo il signore a Moysse dicēdo: Parla a figliuoli di Israel & dirai loro: Quādo uoi sarete entrati nella terra laquale io uidarō: & harete mietuta labiada: uoi porterete glimanipoli delle spighe p primitia della uostra ricolta al sacerdote: ilquale leuera uno mazzo dinanzi al signore: accioche egli sia acceptabile per uoi: & laltro di del sabbato losacrificera & sanctifichera: Adunche uoi numererete da quello di nelquale uoi hauete offerro glimanipoli delle uostre primitie septe septimane pie ne infino allultimo di de le septe septimane. Et cosi offerirete a dio il sacrificio nuouo di tutti quāti gliuostri habitacoli & delle uostre ricolte: & cosi offerirete due pani delle uostre primitie delle uostre decime della farina che sichiama simila. Et quando il sacerdote hara leuati di a Dio glidecti pani delle primitie rimangono in usu del sacerdote. Et chiamerete questo di di solennissimo & sanctissimo & da celebrare. Et guardate che in questo di non facciate niuna operatione seruile: & fara a uoi legittimo & sempiterno ī tutte le uostre habitationi & generationi uostre: Dice il signore idio omnipotente.

¶ LECTIōNE terza del deuteronomio nel Capitulo vicesimo sexto. Dicesi il sabbato delle quattro tempora doppo ladomenica della pentecoste.



In quelli di disse Moyses a figliuoli di Israel. Odi Israel quello che io hoggi ticomando. Quando uoi sarete entrati nella terra laquale il uostro signore idio uidara che uoi la possediate, & ha reuela orenuta: & anchora la habiterete: torrete di tutti quanti ifructi di quella uostra terra le primitie: & porretele nel saccho: & andrete in quello luogo ilquale il uostro Signore IDio ha gia electo & in quello luogo fara inuochato il nome suo. Tu popolo mio andrai al sacerdote ilquale fara in quelli di: & dirai chosi a quello. Io fo hoggi professione dinanzi al tuo signore idio: ilquale ci ha diti & ha riguardato alla nostra humilita & allenostre grandi fatiche & angoscie: & hacci tracti dallo egypto con forte mano, & col suo braccio

cō grāde paura & ī segni & marauiglie: & hacci menati a q̄sto luogo: & hacci dato la terra che e fructifera di lacte & mele. Et po al presēte io offeriro le primitie de fructi della terra, laquale il signore idio mha dato: & lascierolle nel conspecto del tuo signore idio. Et poi che tu harai adorato il tuo signore idio, māgierai & farai grande allegrezza in tutti quelli beni che il tuo signore idio ti hara dati.

Lectio quarta del libro delleuitico nel Vigesimo sexto Capitulo. Dicesi il sabbato delle quattro tēpora dopo la domenica della pentecoste.



In quelli di: Disse il signore a Moysē: Fa uel la a figliuoli di Israel: & di rai loro. Se uoi andrete ne miei comādamēti: & guarderete cō miei mādāti & farete gli: io uidero le pioue a tēpi suoi: & la terra produrra il fructo suo: & gli arbori s'innoueranno di pomi: la uolta de la uolta piglierā la uolta de la uolta: & la uolta de la uolta occupera la semēte & mangerete il uostro pane ī

saturita: & s'āza paura habiterete nella uostra terra. Io daro pace nelli uostri cōfini. Voi dormirete, & non fara chi uis pauēti. Io torro uia d' uoi le male bestie: & il coltello nō passera p'li uostri termini. Voi p'seguerete uostri nimici: & epsi cadrāno dināzi a uoi. Cique de uostri p'seguiterāno cō uoi: & ceto de uostri dieci mila. I uostri nimici cadrāno dināzi da uoi. Io uis guardero & farouī multiplicare: & farete multiplicati: & factio mio cō uoi: & mangerete le cose uecchissime delle uechie. Trauenēdo le cose nuoue gitterete le cose uechie. Io porro il mio tabernacolo in mezzo di uoi: & la mia uia nō uicacciera uia piu. Io andro ītra uoi: & faro uos. & uoi sarete mio popolo: dice il signore omnipotente.

Lectio quarta di Daniel propheta: Dicesi il sabbato delle quattro tēpora dopo la domenica della pentecoste.

In q̄lla l'ap̄tulo del signore & cetera. Cerca di questa lectio nel sabbato delle quattro tēpora dello aduento a Carte. V.



Epistola di factio Paulo a Romani nel. V. Cap. dicesi il sabbato delle q̄ttro tēpora dopo la domenica della pentecoste.

Fratelli Essendo noi giustifichati per la fede, habbiamo pace con dio per il nostro signore Giesu Christo: per lo quale noi habbiamo la misericordia per la fede in questa gratia: nella q̄le noi stiamo: & gloriamoci nella speranza della gloria de figliuoli di dio: ma ancora ci gloriamo nelle tribulationi sap

pièdo che latribulatione adopa patièria: & lapatièria p̄batione: & lap̄batione speranza: ma lasperāza nō sicōfōde impoche lacharita di dio e, sparsa ne iuostri cuori plo spirito iācto ilquale e, dato a uoi. ¶ Sequētia delscō euāgelio secōdo Luca dicesi ilsabbaro delle q̄ttrorēpora dopo lapetecoste.



In q̄l
tēpo
si par
ti gie
su da
la sy

nagogha & entro ī casa di symōe: & lasuocera di symone hauea lafebre & p̄ghoron Iesu p̄ lei: & stādo Iesu sopra lei comādo alla febre che si partissi: & la febre si parti e lasciolla

& ella icōtinēte sileuo fu & seruiuagli. Et cōe ilsole fu tramōto q̄lūche haueua īfermi di diuerse īfermita limenauano a giesu: & egli atutti poneua lemani in capo & sanauagli. Da molti si partiuano edemonii & gridauano dicendo. Tu se figliuol di dio. Et giesu liriprēdeua & nō lilassaua parlare: impoche epsi sapeuano che egli era christo. Et factō che fu di si parti di qui & ādo ī un luogo diserto: & leturbe loceruaano: & ueneuano alui & teneuālo acioche nō si partissi daloro. Et Iesu disse loro. E micōuiene ad altre citta predicare il regno di dio: che p̄ q̄sto sono mādato: & āda uapredicādo p̄le synagoghe di galilea. ¶ Epistola di scō Giouāni apostolo:

nel Cap. III. Dicesi laprima domenica dopo lapentecoste.



Carissimi dio e, charita: ī q̄sto apparue lacarita di dio ī noi che idio mādō il suo figliuolo unigenito nel mōdo: acioche uiuiamo p̄ ep̄so. In q̄sto e, lacharita nō che noi habbiāo amato idio: ma p̄che lui daprima ci amo: & mādō il suo figliuolo pp̄tiatione p̄ inostri peccati. Carissimi se cosi dio ci amo. et noi cidobbiamo amare īsieme. Niuno ha mai ueduto idio: Se ci amiamo īsieme, idio sta ī noi: & lasua charita e, p̄fecta ī noi: ī questo itē

diamo che stiamo ī ep̄so & lui ī noi: che ci ha dato dello spirito suo: & noi habbiā ueduto & siamo testimonii chel padre mādō il suo figliuolo saluator del mōdo. Ciascuno che hara cōfessato che giesu e, figliuol di dio, idio sta ī ep̄so & ep̄so in lui. Et noi conosciāo & crediāo alla carita che ha idio ī noi, dio e, charita: & chi sta ī carita sta ī dio: & idio in ep̄so. In q̄sto e, p̄fecta charita cō noi: accioche habbiamo cōfidanza neldi delgiudicio: che come lui e, cosi noi siamo ī questo mōdo. El timore non e, in charita: ma lap̄fecta charita māda fuori lapaura: poche lapaura ha pena:

DEL CORPO DI CHRISTO

ma chi teme nō e / pfecto ī charita. Noi amiamo idio īpoche idio da prima ciamo. Se alcūo dira: io amo idio: & habbia ī odio il suo fratello: e / bugiardo: Ma chi non ama il suo fratello che lui uede: come puo amare idio che nō uede? Et q̄sto comāda



mēto habbiāo da dio: che chi ama idio / ami etiā il suo fratello.

¶ Sequētia del s̄cto euāgelio secōdo Luca nel Cap. VI.
Dicesi la prima domenica dopo la pentecoste.

IN q̄l tēpo disse Iesu a discepoli suoi: siate misericordiosi come e / il vostro padre. Nō uogliate giudicār & nō sarete giudicati. Nō uogliate cōdēnare & nō sarete condēnati: lasciate & fara lasciato auoi: date & fara dato auoi. Daranno nel seno uostro misura buona & calcata & uātagiata. Percerto di q̄lla misura che misurerete ui fara misurato. Et diceua un'altra similitudine. Se il cieco guida il cieco: non caggio no amendua nella fossa: Il discepolo nō e / sopra il maestro: ma pfecto fara cialcuno: se fia come il suo maestro. Ma che uedi tu la festuca nellochio del tuo fratello: & nō cōsideri la traue che e / nellochio tuo? O uero chome puoi tu dire al tuo fratello: lascia fratello chio caui fuori dellochio tuo la festuca: & nō uedi gia la traue del tuo? Ipocrito gitta fuori prima la traue del tuo occhio: & allhora tu uedrai chome habbi acauare la festuca dellochio del tuo fratello.

¶ Epistola di scō Paulo a quelli di Corintho: Dicesi ildi della festa del corpo di christo.



FRatelli quello che io ho riceuuto dal signore quello io die di auoi: īpoche il nostro signore giesu christo in quella nocte che egli fu tradito prese il pane & rende le gratie adio & ruppelo & disse. Togliete & mangiate che q̄sto e / il corpo mio che p uoi fara tradito: questo fate in mia cōmemoratione. Si migliantemente poi che egli hebbe cenato prese il calice & disse. Questo e / il calice del nuouo testamento nel mio s̄gue. Et questo fate quante uolte uoi berete in mia cōmemoratione. Et quante uolte uoi mangierete di questo pane & berete il calice / la morte del signore harete annuntiare: infino che egli uenga. Adunche qualunque mangiera il pane & bera il calice del signore indegnamēte / reo fara del corpo & del sangue del signore. Et pero prouoi l'huomo semedesimo: & purifichisi in prima & poi mangi di quello pane & bea di q̄llo calice: īpoche colui che māgia & bee ī degnamēte / giudicio a semedesimo māgia & bee nō discernendo il corpo del signore. Onde īfra uoi ne sono molti īfermi & deboli: & molti nedormono. Ma se noi medesimi cigiudichassimo certo non saremo dal signore giudicati: & mētre che noi giudichiamo: siamo dal signore castigati: accioche noi nō siamo dānati in q̄sto mōdo.



¶ Sequentia del Sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo VI. Dicesi ildi del corpo di Christo.

IN q̄l tēpo disse Iesu a suo discepoli & a lleturbe de giudei: la carne mia e / uera mēte cibo: el s̄gue mio e / uera mēte beueraggio. chi māgia la mia carne & bee il mio s̄gue: sta ī me & io ī lui.

Si come mimando il padre uiuendo & io uiuo per lo padre. Et chi mangia me, egli uiue p me. Questo e' il pane che di cielo e' disceso. Non e' si come lamana che hanno mangiato i padri uostri iquali sono morti: ma chi mangiera questo pane uiuera in eterno.

¶ Epistola di sancto Giouanni apostolo: nel Cap. III. Dicesi la seconda domenica doppo la pentecoste.



Carissimi fratelli nō uimarauigliate se il mōdo uha ī odio. Noi sappiamo che noi siamo trasportati da morte a uita poche amiamo e fratelli. Quello che nō ama sta in morte. Ciascuno che ha ī odio il fratello suo e' homicidiale: & sapete che ogni homicidiale nō ha uita pmanēte in se. In questo conosciamo la charita di Dio: impoche egli puose lanima sua p noi: & noi dobbiamo porre lanima p glifratelli. Chi hara substantia di questo mōdo: & uedra il fratello suo patire necessita: & chiudera lesue interiore dalui: come e' ī lui charita di dio. Fratagli miei nō ciamiamo cō parole ne con lingua: ma con facti & ueritade.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Quartodecimo: Dicesi la secōda domenica doppo la pentecoste.



In quel tēpo disse giesu a discepoli suoi & a uno p̄cipe de pharisei colquale māgiaua, q̄sta similitudine. Fu uno huomo che fece una gran cena: & iuto molti: & allhora della cena mado e serui suoi adire agl'uitati che uenissō: īpoche tutte le cose gia erano apparecchiate: & tutti li uitati sicominciorono a scusare. Il primo disse. Io ho cōperato lauilla & ho dibisogno andare a uederla: priegoti habbimi p scusato. Et laltro disse. Io ho comperato cinque paia di buoi: & io uo aprouargli: priegoti habbimi p scusato. Et laltro disse: Io ho menato moglie: & pero io non posso uenire. Et il seruo ritorno & nuntio q̄ste risposte al signore suo. Allhora il padre della famiglia sadiro: & disse al seruo suo. Va tosto in piazza & per tutte le contrade della citta: & mena teco qui dentro tutti quanti epoueri: & ciechi: & zoppi: & deboli. Et il seruo rispuose & disse. Facto sara signore quello che hai comandato. Et facto che fu cosi: disse il seruo al signore suo: Signore anche uauāza luoghi che sono uoti. Et il signore disse al seruo suo. Esci per le uie & per le siepi: & tanti cene mena etiam dio il forzadogli entrare: siche la casa mia siēpia. Ma io ī uerita uidico che niuno di quelli huomini che erano inuitati non ghusteranno lamia cena.

¶ Epistola di sancto Pietro Apostolo nella prima epistola nel Cap. V. Dicesi la terza domenica dopo la pentecoste



Qarissimi humiliateui sotto la potēte mano di dio: acioche ui exaltiate nel tēpo della uisitacione. Tutta la uostra sollicitudine ponete ī lui: īpoche lui ha cura di uoi. Siate sobri & uighiate ī oratione: īpoche il uostro aduersario d'yauolo come un leone rugiādo ua itorno cerchādo chi egli diuori: alq̄le resi

stere forti nella fede: sappiēdo deessere facta q̄lla medesima passione laq̄le e nel mō
do uostra fratellāza. Ma idio dogni gratia ilq̄le uichiamo nella eternale sua gloria
ī xpo giesu umpoco passionati egli uicōpiera & cōfermera & saluera. Allui sia glo
ria & iperio nelli secoli de secoli amen. Per Siluano fedele fratello si come io pen
so/ scripsi a uoi: pregādoui & testimoniādoui che q̄sta e/ lauerace gratia di dio nel
laquale state. Salutare lachiesa: laquale e/ ragunata in Babylonia & Marco mio fi
gluolo. Salutateui insieme nel sancto bacio. La gratia di Dio sia con tutti uoi/ che
siate in christo giesu. Amen. ¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Lu
ca nel Cap. XV. Dicesi laterza domenica dopo lapentecoste.



IN
Tēpo
Anda
uano
presso
a Gie
su gli

publicani & peccatori p
udirlo: & liscibi & liph
risei mormorauano dicē
do: perche questo riceue
i publicani & peccatori: &
mangia cō loro: Et giesu

disse loro questa similitudine dicendo. Quale quellhuomo di uoi ilquale ha cento
pecore: & se ne perde una di quelle, nō lascia egli lenonātanoue nel deserto, & ua drie
to a quella che e/ perduta infino che latroui: & come lhara trouata ponse la infulle
spalle allegro & uenendo a casa chiama euicini & gli amici dicēdo loro. Rallegrate
ui meco: impoche io ho trouata la pecora che era p̄duta. Et cosi uideo che piu alle
greza fara in cielo duno peccatore che torni a penitētia: che di nonantanoue giusti:
iquali nō hāno bisogno di penitētia. O uero quale femina e/ che habbia dieci drag
me: & se ella ne perde una: nō accēde ella la lucerna: & cerca tutta la casa diligen
te tanto che lhabbia trouata: Et quādo lha ritrouata, ella chiama le amiche &
le uicine sue & dice. Rallegrateui meco: impoche io ho trouata la dragma che io ha
ueuo p̄duta. Così io dico a uoi, fara allegrezza in cielo dināzi alli angeli di Dio so
pra uno peccatore che facci penitētia.



¶ Epistola di sancto Paulo a Romani nel Capitolo Octa
uo. Dicesi la quarta domenica dopo lapentecoste.

FRatelli per certo io mistimo & penso che non sono nulla
le passioni di questo tēpo alla gloria da essere che si manife
stera ī noi. Veramēte la spectamēto della creatura sia spectata la re
uelatione de figliuoli di dio: īpoche la creatura e/ sottoposta alla

uanita nō uolēdo: ma p colui il q̄le la sottomesse nella sperāza: ī poche ep̄sa creatu
ra fara liberata dalla seruitu dellacorrupciōe & della uanita ī liberta dellagloria de
figluoli di dio. Noi sappiamo ueramēte che ogni creatura sospira & partorisce insi
no a q̄sta hora: & nō solamente ella: ma etiā dio noi che habbiamo le primitie dello
spirito sospiriamo infra noi: & piāgiamo & aspectiamo ladoptione de figluoli di
dio: Et aspectiamo il ricōperam̄to del nostro corpo in giesu christo signore nostro.

¶ Sequētia dell'actō euangelio secondo Luca nel Capitolo Quinto: Dicesi
la quarta domenica doppo lapentecoste.



IN
q̄l
Tēpo
uene
molta
turbā
a giesu

per udire la parola di dio
& lui staua appresso allo
stagno di genesareth: &
uidde due nauī stare ap
presso allo stagno: ma gli
pescatori erano discesi &
lauauano le rete: & mōtā

do Giesu in una di quelle nauī laquale era di Symone: preghollo che si discostasse
un poco da terra: & sedendo giesu nella nauicella, amaestraua la turba: & come re
sto di parlare, disse a Symone. Va ī alto & gittate le uostre rete a pesci. Et Pietro gli
rispuose & disse. Comādatore tutta nocte affatichādoci nulla habbiamo preso: ma
nellatua parola gitteremo la rete. Et come hebbono facto questo cōchiuono copio
sa moltitudine di pesci: siche la rete si rompeua: & accēnorono acōpagni che erano
nell'altra naue che uenissono ad aiutargli: & ep̄si uēnono: & empirono amēdue le
nauicelle ī modo che quasi affondauano. Laqual cosa come hebbe ueduta Symon
Pietro sigitto inginocchiōni a giesu dicēdo. Partiti da me signore che io sono huo
mo peccatore. Ma lo stupore l'hauea circūdato: & tutti quelli che erano cō lui nella
presa de pesci. Et simigliātemēte erano compresi di stupore Iacopo & Giouanni fi
gluoli di zebedeo, equali erano cōpagni di Symone. Et disse giesu a Symone. Nō
temere: ī poche dopo questo farai ancora pescatore d'huomini. Et menorono le
nauī a terra, & abandonorono le rete, & seguitorono lui.



¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. III. Dicesi
la Quinta domenica doppo lapentecoste.

Arissimi accioche in uoi nō sieno impedita le uostre opa
zioni fate che nella fede uoi siate duno animo sofferenti in
sieme: amatori della fratellanza: misericordiosi: modesti: & hu

mili non rendendo male p male: ne maladecto p maladecto: ma p ilcōtrario bene dicendo: impoche in questo siate chiamati: accioche uoi possediate labenedictio ne p heredita. Certamente chi uole amare lauita & uedere edi buoni/ constringa lalingua sua dal male:& lelabra sua che nō parlino ingāno: ma partasi dal male.& faccia bene. Adimādi lapace/& seguitila: impoche gliocchi dellignore sono sopra egiusti:& gliorecchi suoi sono alli prieghi loro: ma iluolto del signore e/ sopra gli malfactori. Et chi e/che uinuoca se uoi sarete amatori del bene. Ma se ancora uoi patire alcuna cosa pla giustitia sarete beati: & non temete & nō habbiate paura di loro:& non sarete conturbati: ma iluostro signore giesu christo sanctifichate ne iuostri cuori.

¶ Sequentia del sacto euangelio secondo Mattheo nel Cap. Quinto dicesi la quinta domenica dopo lapentecoste



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi: In uerita uido se nō abondera lagiustitia uostra piu che quella degli scri bi & pharisei: non entrerete nel regno de cieli. Hauete udito che fu decto agliantichi: Non ucciderai: ma chi uccidera fara reo digiudicio. Ma io dico auoi che ciascuno che sadira al suo fratello/ fara reo delgiudicio. Ma chi dira al suo fratello racha fara reo di consiglio. Et chi dira al suo fratello pazzo/ fara reo

della gehēna del fuoco eternale. Se adunche tu offeri il tuo dono allaltare:& qui uise richordato che il tuo fratello habbia alchuna chosa contra di te: lascia qui il tuo dono dinanzi allaltare/& ua inprima arichonciliarti col tuo fratello: & poi uenendo offerirai il tuo dono.

¶ Epistola di sacto Paulo agli Romani nel Capitolo VI. dicesi la sexta domenica dopo lapentecoste.



FRatelli Ciaschuno di noi che siamo baptezati in Christo Giesu: nella sua morte siamo baptezati. Veramente siamo insieme sepolti con lui in morte quando siamo baprezati: accioche come Christo risuscito da morte per la gloria del padre chosi andiamo noi per nouita di uita buona. Per certo se noi siamo insieme con Christo sotterrati perlo baptesimo nella

morte sua alla sua similitudine insieme saremo ancora nella resurrectione. Sappie do questo che il nostro corpo dee essere insieme crucifisso con Christo in tal modo che non sia piu uiuo al peccato:& cholui e/ morto al peccato il quale e/ partito dal peccato: imperoche se noi siamo con Christo morti: crediamo che ancora con lui insieme haremo a uiuere. Et sappiate anchora questo: che Christo risuscitando da morte non muore piu:& lamorte non hara in lui piu signoria. Che quando egli fu morto/ fu morto una uolta al peccato & perlo peccato: ma hora che uiue/ uiue a Dio. Et chosi uoi pensateui deslere ueramente morti al peccato/ ma di uiuere a Dio in Christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Marco: nel Capitolo Octauo: Dicesi la sexta domenica doppo lapentecoste.



IN
 ql
 tēpo
 Era
 Vna
 gran
 turba
 con

giesu, & nō hauēdo che
 māgiare, chiamo Giesu
 idiscepoli suoi & disse
 loro. Io ho compassione
 di questa turba: īpoche
 gia tre di mhanno aspe

ctaro: & nō hāno che mangiare: & se io lilascio andare a casa loro digiuni mācherā
 no nella uia: īpoche alcuni di loro sono uenuti dalūgi. Et idiscepoli rispuosono
 & dissono. Onde potra alcuno qui costoro satiare di pane in questa solitudine! Et
 giesu glidomādo & disse. Quanti pani hauete uoi? Et epsi rispuosono: Septe. Et al
 lhora giesu comādo che la turba fassetta sopra la terra: Et giesu prese īsepte pani
 & rendendo legratie a dio ruppelo & diedelo a suoi discepoli che lo distribuissono
 alla turba: & cosi lomesono dināzi alla turba: & anche haueuano alquāti pescioli
 ni: & giesu quelli benedisse: & comādo che fussono messi dināzi alla turba: & man
 giorono & satioronfi: & idiscepoli presono il releuo che rimase che fu septe sporte
 Erano coloro che mangiorono quasi quattro milia: & doppo che hebbono māgia
 ro glilascio andare.

¶ Epistola di sancto Paulo Apostolo a Romani nel Capitolo Septimo: Di
 cesi la septima domenica doppo la pentecoste.



Fratelli io parlo chosa humana per la infermita della uo
 stra carne. Veramente secondo che uoi desti leuostre mē
 bra alla sozzura & alla iniquitade: & fusti feruēti & prompti ad
 operare il peccato: chosi hora date le membra uostre alla giusti
 tia & in sanctificatione. Et come uoi fusti feruēti a fare il pecca
 to: cosi hora siate feruēti a essere liberi per la iustitia: accioche
 diuentiate puri & sancti. Quādo uoi erauate serui del peccato

erauate serui: & partiti dalla iustitia. Adūche che fructo trahesti uoi de peccati de
 quali hora uoi uiuergognate? certo niuno. Che certi siate che il fine & il compimen
 to & il fructo del peccato e la morte. Ma hora che siate liberi dal peccato, & facti
 serui di dio hauete fructo di sanctificamento & alla fine uita eterna in Christo Gie
 su signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Septimo
 Dicesi la septima domenica doppo la pentecoste

DOMENICA. VII. & VIII



IN quel tempo Disse Giesu adiscepoli suoi: Guardateui da falsi propheti: iquali uengono auoi in uestimēti di pecore & dentro sono lupi rapaci: da fructi loro gli conoscerete. Hor ricoglionfi delle spine uue: & delli cardi fichi: cosi ogni buono albore fa i buoni fructi: ma el tristo albore fa etristi fructi & nō puo il buon albore fare erei fructi: & il reo albore non puo fare e buoni fructi. Ogni albore che non fa e buoni fructi fara ragliato & fara messo nel fuoco: onde a iloro fructi gli conoscerete. Non ogni huomo che midice Signore signore entrerra nel regno del cielo: ma colui che fa lauolōta del padre mio che e in cielo, quello entrerra in cielo. Epistola di Scō Paulo a Romani nel Cap. Octauo: Dice si loctaua domenica doppo lapentecoste.



FRatelli Noi siamo debitori nō alla carne p uiuere secōdo la carne. Certamente se uoi uiuete secōdo la carne, uoi morrete. Ma se uoi mortificherete i facti della carne cō lo spirito: uiuerete. Veramente tutti qlli che sono menati dal spirito di dio sono figliuoli di dio. Voi nō hauete p certo riceuto lo spirito i seruitudine di paura & di timore: ma

riceuesti spirito da optione de figliuoli: nel qle chiamiamo il padre padre. Certamente epso spirito rende testimoniāza allo spirito nostro che noi siamo figliuoli di dio. Et se figliuoli: etiam heredi. Heredi p certo di dio: ma insieme heredi di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitulo seprimo: Dice si loctaua domenica doppo lapentecoste.



IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi questa similitudine. Era uno huomo ricco che haueua uno factore della uilla: & questo fu infamato quasi chome se hauesse dissipati i suoi beni: & egli il chiamò & disse gli. Che e questo chio odo di te: rendimi ragione della tua factoria: ueramente nō potrai piu fare e facti mia. Et il factore disse infra se. Che faro io: che il signore mitoglie la factoria: Lauorare non posso: medicare mi uergo. Io fo quel che io faro: accioche quando io sarò rimosso dalla factoria: faro così con gli debitori del signore mio che mi riceueranno nelle case loro. Onde egli chiamò tutti e debitori del signore da per se: & diceua al primo. Quanto debbi tu dare al mio signore: Et quello disse. Cento corbe dolio. Et egli disse. Togli el libro tuo &

siedi tosto: & scriui cinquanta. Et poi disse all'altro. Et tu che debbi tu dare? Et quel disse. Cento corbe di frumento. Et egli disse. Togli il libro tuo & scriui octanta. Et il signore lodo il factore della iniquita: che prudentemente hauesli facto: impoche i figliuoli di questo seculo sono piu prudenti che i figliuoli della luce nella loro generatione. Et io uideo fateui amici delle ricchezze della iniquita: accioche quando uoi uerrete meno epse uiriceuino negli eterni tabernacoli.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Corintho nel. X. Cap. Dicesi lanona domenica dopo lapentecoste.



F Ratelli tutte queste cose sono facte i figura & somiglianza: & sono a nostra correptione & gastigamento di noi: accioche non desideriamo i mali si come feciono quelli che desiderorono & feciono: & non siamo seruidori degly doli chome alquati di loro come e scripto. Sedette il mio popolo a mangiare & abere: & poi si leuorono agiucare. Et non fornichiamo come alquati di loro fornicorono: de quali ne perirono i un di ue ti tre migliaia: & non reprimiamo christo come alquati di loro temporono: & perirono dalli serpenti: ne anche mormorerete come alquati di loro mormorono & perirono dallo struggitore. Ma tutte queste cose accadeuano alloro i figura: ma sono scripte a nostra correptione: iquali alla fine de secholi sono uenuti. Adunche colui che si pensa di stare guardi che non caggia. Non uiprenda temptatione se non humana. Ma idio e fedele: & non sosterra che uoi siate temptati sopra di quello che potete: ma fara con la temptatione etiam la utilita: accioche uoi possiate sostenere.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secondo Luca nel Cap. XIX. Dicesi la Nona domenica doppo lapentecoste.



I N ql Tem po co me fu appro xima

to giesu a gierusalem ueddo lacitta piase sopra lei dicendo. Se tu cogno scessi, piangeresti anchora tu: impoche tu hai in questi di quelle cose che ti sono a pace: ma al presē

te sono nascosi dagli occhi tuoi idi, ne quali uerranno inimici tuoi & circūderānoti intorno & struggerānoti: & cōstringerānoti per tutto: & gitterānti per terra te & tuoi figliuoli iquali sono in te: & non lascierāno in te pietra sopra pietra: impoche non conoscesti il tempo della tua uisitatione. Et intrando nel tempio incomincio a

DOMENICA.X.

cacciare coloro che uēdeuano & cōperauano in epso dicendo loro. Scripto e che la mia chasa e casa di oratione: & uoi lhauere facta spelūcha di ladroni. Et amaestra ua ogni di nelrēpio.

¶ Epistola di sancto Paulo a qlli di Chorintho nel Cap. xii. Dicesi ladecima domenica doppo lapentecoste.



FRatelli uoi sapete che quando uoi erauate pagani andando aglydoli mutoli chome erauate menati. Et po io uima nifesto che niuno parlando nello spirito di Dio dice excomunicato giesu: & niuno puo dire Signore giesu, senō nello spirito sancto. Diuisioni di gratie sono: ma uno medesimo spirito. Et diuisioni sono di ministrationsi: ma uno medesimo Signore. Et diuisioni sono doparationi: ma uno medesimo idio: ilqua

le adopa tutte le cose ī tutte le cose. Ma aciascuno e dato manifestamēto di spirito ad utilitade. Et certo a uno e dato p spirito il parlare di sapientia: allaltro il parlare di scientia secondo quello medesimo spirito: allaltro la fede in quel medesimo spirito: allaltro la gratia di rendere sanitade in uno medesimo spirito: allaltro le operationi delle uirtu: allaltro prophetia: allaltro discernimēto di spiriti: allaltro le generationi delle lingue: allaltro interpretamēto di sermoni: & tutte queste cose adopa uno & quel medesimo spirito diuidendo aciascheduno quello che uole.

¶ Sequentia del factō euāgelio secōdo Luca nel Cap. xviii. Dicesi ladecima domenica doppo lapentecoste.



IN q̄l Tēpo Disse giesu ad ali quāti

equali siconfidauano in semedesimi come giusti & dispregiauano glialtri q̄sta similitudine. Duo huomini salirono nelrēpio per orare: Luno era phariseo & laltro publi

chano. El ilphariseo stando in se & orando diceua chosi. Signore io tirendo gratie impoche io non sono come glialtri huomini rubatori: & īgiusti: & adulteri: come etiamdio q̄sto publicano. Io digiuno due uolte la septimana: & do ladecima dogni cosa che io posleggo. Et ilpublichano staua dalla lunge & nō ardiua di leuare gli occhi alcielo: ma percoteualsi ilpecto suo dicendo. Signore habbi misericordia di me peccatore. In uerita uidico che questo senando giustificato in chasa sua da quello: impoche chi si exalta sara humiliato: & chi si humilia, sara exaltato.



Epistola di sancto Paulo a quelli di Corincho: nel Cap. Quotodecimo: dicesi ladomenica .xi. dopo lapentecoste.

Fratelli foui manifesto loeuangelio: ilquale io predicai a uoi: ilquale uoi riceuesti: & nelquale state: & per loquale uoi uisaluate / se uoi iltenete con quella ragione / chio uipredicai. Et se uoi questo non fare / hauete creduto uanamete. Vera mente io uidetti i prima quello che io riceueti: cioe / che christo fu morto per gli peccati nostri: & che egli fu sepellito: & che risuscito ilterzo di secodo lescripture: & che egli fu ueduto da Pietro & poi da tutti gli undici apostoli: & poi fu ueduto da piu di cinquecento fratelli insieme: dequali anche molti ne sono infino al presente: & al quanti dormono. Et poi fu ueduto da lacopo: & poi anche da tutti gli apostoli. Ma drieto a tutti apparue anchora a me secondo che a fanciullo morto nel corpo della madre: imperoche io son minimo di tutti gli apostoli: & non son degno dessere chiamato Apostolo: imperoche io feci persecutione alla chiesa di Dio: ma per la gratia di Dio io sono quello che io sono: & la gratia di Dio non fu in me uacua.

Sequentia del sancto euangelio secondo Marco nel Capitolo Septimo: dicesi ladomenica Vndecima doppo lapentecoste.



In quel tempo uscendo Iesu de confini

ni di Tyro / uenne per sydone almare di Galilea intra mezi confini deca poleos: & fugli menato uno che era sordo & mutolo: & quelli che lo menarono preghorono giesu

che gli ponesse la mano adosso. Et Giesu piglandolo da parte lo trasse fuori della turba: & messe le sue dita nelle orecchie di quello: & sputando tocchogli la lingua: & risguardando su in cielo / mostro compassione / & disse: Effeta: che uol dire / aprire. Et incontinente gli furono aperte le orecchie: & fu sciolto il legame della lingua sua: & parlaua dirittamente. Et giesu comando loro che nullo dicessino a persona. Ma quanto piu il comanda uo: loro tanto piu il predicauano: & molto piu si marauigliauano dicendo. Tutte le cose ha ben fatte: i sordi ha facto udire: & emutoli parlare.

Epistola di sancto Paulo a quelli di Corincho nel Capitolo Terzo: dicesi laduodecima domenica dopo lapentecoste.



Fratelli Tale fidanza habbiamo a Dio per Christo: non che noi siamo sufficienti di pensare alcuna cosa da noi chome da noi: ma la nostra sufficientia e da Dio: ilquale fece noi conueneuoli aministratori del nuouo testamento non per lettera: ma per spirito. Veramente la lettera uccide & lo spirito uiuifica. Ma se la ministracione della morte designata di lettere in pietre fu in gloria: cosi che ifigliuoli di Israel non poteua no riguardare nella faccia di Moyses per la gloria del suo uolto: laqual gloria torno in nulla: Come non fara piu la ministracione dello spirito in gloria? Onde se la ministracione della damnatione e in gloria: molto maggiormente abonda il ministerio del seruigio della giustitia in gloria in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitulo Decimo: Di celi la duodecima domenica doppo la pentecoste.



In quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Beati gli occhi che ueggono quello che uedete uoi. Veramente uido che molti propheti & Re uolsono uedere quelle chose che uoi uedete & non le uiddono: & quelle chose che uoi udite & non le udirono. Et dicendo queste parole Giesu, leuossi su uno de faui della legge & uolselo tentare & disse. Maestro che cosa potrei io fare che io possega uita eterna? Et disse allui giesu. Che e scripto nella legge doue leggi tu? Et colui rispondendo disse. Amerai il signore idio tuo con tutto il cuore tuo: & con tutta l'anima tua: & con tutte le forze tue: & con tutta la mente tua. Et il proximo tuo chome te medesimo. Et giesu gli disse. Dirittamente hai risposto: & pero fa questo & uiuerai. Et egli uolendosi giustificare, disse a giesu. Chi e il mio proximo? Et giesu guardando insu disse chosi. Vno huomo si parti da Gierusalem & andaua in Iherico: & abbatte si nel adroni liquali lo spogliarono & ferironlo, & andorose ne uia, & lasciarono quello mezzo morto. Ma acchade che uno sacerdote descendendo per quella medesima uia, & uedendo chostui, lasciollo stare & passo oltre. Simigliantemente passando uno dyacono presso allui & anche uedendolo, passo oltre. Ma uno Sammaritano facendo quello medesimo camino uenne presso a chostui: & ueggendolo si mosse a misericordia, & prese lo & fasciogli le fue ferite, ungendolo con olio & con uino: & puoselo in sul suo cauallo, & menollo allo albergo: & hebe cura di lui: Et laltro di die duo danari allo alberatore & disse gli. Habbi cura di costui: & cioche spenderai in lui oltre di questi duo danari, quando io tornero, io te gli redero. Dimi adūche que di questi tre ripare che fusti piu proximo a costui che sabbatte nel adroni? Et lui disse. Quello che gli uiso misericordia. Et giesu gli disse. Va tu & fa sim il me.



¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di galathia nel Cap. III. dice si la domenica .xiii. doppo la pentecoste.

Fratelli ad Habraam furono facte le promissioni & al suo seme, & non dice & alli semi quasi in molti: ma quasi in

uno dice al seme tuo il quale e Christo. Et questo dico che il testamento confirmato da dio, la legge la quale fu facta doppo quattrocento trenta anni, nullo cassa per annullare la promissione. Per certo se per la legge fusse data la heredita, cosi non farebbe facta alcuna cosa per la promissione di Abraam. Ma idio ladono per la promissione ad Abraam. Adunche che uale la legge? Dicoui che fu posta per la transgressione: & ordinata per gli angeli in mano del tramezatore: infino atanto che uenisse quello seme al quale idio haueua facta la sua promissione. Il tramezatore non e duna persona: ma idio e pur uno. Adunche la legge e contro alla promissione di dio! Non piaccia a dio. Certo se la legge fusse data: la quale potessi giustificare & uiuificare: ueramente dalla legge sarebbe la iustitia. Ma la scriptura concluse tutte le cose sotto il peccato: perche la promissione fu data per la fede di giesu Christo a coloro che credono in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo xvii. Dicesi ladomenica. xiii. doppo lapentecoste.



IN
q̄l
Tepo
Andā
do gie
su in
gieru

salem: & passando per il mezo di Sammaria & di galilea: & entrādo in un castello: abattessi in dieci huomini lebrofi: iquali uedendo epsi Giesu in fino dallalunge incomin-

ciorono a gridare & dire. Giesu comandatore habbi misericordia di noi. Et egli come gli uide disse loro. Andate & mostrateui a sacerdoti. Et fu facto che mentre che andauano sono mondati. Et uno di loro uedendosi mondato, torno con grande uoce magnificando idio: & gittossi apie di Giesu con la faccia per terra: rendendogli gratie: & questo era Sammaritano. Disse allhora giesu. Hor non sono dieci emondati: adunche linoue doue sono? Onde non fu niuno che tornassi aringratiare & dare gloria a Dio: senon chostui che era forestiero. Et disse giesu a colui. Lieua su & ua: i poche la tua fede tha facta saluo.



¶ Epistola di s̄cto Paulo a quelli di Galathia nel Capitulo Quinto: dicesi ladomenica. xiiii. doppo lapentecoste.

FRatelli andate pla uia dello spirito & nō cōpierrezideli desiderii della carne: i poche la carne desidera & ha cōcupiscētia cōtro allo spirito: & lo spirito cōtro alla carne. Queste due

DOMENICA .XIIII.

chose ueramente contrastano & hanno battaglia insieme: accioche uoi non facciate tutte quelle chose che uoi uolete. Et se uoi siate menati dallo spirito/ non siate sotto la legge. Le opere della charne sono manifeste/ lequali sono queste. Fornicatione: adulterio: immunditia. impudicitia: auaritia: luxuria: seruitu di ydoli: incaramenti: lenimicitie: le contritioni: le emulationi: ire: & rixe: battaglie: dissentioni: secte: le inuidie: gli homicidii: le ebrieta: il troppo mangiare: & tutti gli altri peccati simiglianti a questi: iquali dico auoi innanzi secondo che un'altra uolta uipredissi: che quelli che faranno tali cose/ non conseguiteranno il regno di Dio. Ma il frutto dello spirito e/ charita: gaudio: pace: patientia: lunga sofferenza: bonta: benignita: mansuetudine: fede: modestia: continentia: castita. In contro a queste chose non e/ la legge. Ma quelli che sono di christo/ la charne loro hanno crucifissa con liuitii & con le concupiscentie combattendo con epse.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Sexto: di cefi la domenica .xiiii. doppo la pentecoste.



IN quello Tempo disse Giesu a discepoli suoi. Niuno puo seruire a dua signori: imperoche egli hara in odio luno & laltro amera: o luno sosterra/ & laltro dispregiera. Et pero uoi non potete seruire a dio & alle ricchezze. Et pero uo dico non siate solleciti alla uita uostra dicendo: che mangieremo/ ne che beremo: ne il corpo nostro di che uestiremo: Hor non e/ l'anima nostra dapiu che il cibo: & il corpo nostro dapiu che il ue-

stimento: Guardate all'uccelli del cielo/ iquali non seminano: & non mietono: & non ragunano nel granaio: & nondimeno il padre nostro celestiale gli pasce: hor non siate uoi dapiu che loro: ma qual e/ di uoi che pensando puo agiugnere alla statura sua uno cubito: non niuno. Et del uestimento che siate uoi solleciti: Guardate egli del campo come crescono/ & non laurano & non filano. Et io uo dico che ne etiam Salamone con tutta la sua gloria & con tutta la sua possanza non fu coperto come uno di questi. Et se il fieno del campo il quale hoggi e/ & domani simiete & mettesi nel forno idio cosi loueste: quanto maggiormente uestira uoi gente di poca fede: Et pero non uogliate essere solleciti dicendo: che mangieremo: o che beremo: o di che uestiremo: Certamente legenti cerchano tutte queste chose: ma il padre uostro sa bene che tutte queste cose uisono di bisogno. Adunque prima adimate il regno di Dio & la sua giustitia: & tutte queste cose uisaranò agiunte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Galathia nel Quinto Capitulo. Dice si la quintadecima domenica dopo la pentecoste.



FRATELLI Se uiuiamo per lo spirito/ per lo spirito andiamo: & non siamo cupidi di uana gloria prouocando luno laltro: & portando inuidia luno all'altro. Fratelli se alchuno di uoi fara compreso in alchuno peccato/ gli altri che sono spirituali admaestrino cholui con spirito di piaceuolezza così derado ciascuno se medesimo: che ogniuno puo esser represso.

Porti ciascuno il peso luno dellaltro & cosi adempierete la legge di Christo. Certo se alcuno sitiene deßere alchuna cosa essendo niere: quel tale ingana semedesimo. Ma ciascuno pruoui lopera sua: & cosi in se medesimo hara gloria & non in altrui. Ciascuno ueramente portera il peso suo. Colui che e amaestrato di parole comuni chi insieme a quello che amaestra di tutte le cose buone se medesimo. Non uoglia te errare: accioche idio non sia beffato. Certamete quelle cose che lhuomo semine ra quelle etiam ricogliera. Quello che semina nella sua carne: della charne ricoglie ra corruptione. Ma colui che semina nello spirito: dello spirito ricogliera uita eter na. Ma buona cosa e a fare bene & non cistanchiamo ne uegniamo meno: che noi ricoglieremo ueramente nel tempo suo, se noi non cistanchiamo. Adunche mentre che habbiamo tempo operiamo bene tutti: maximamete lidomestici della fede.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: dicesi la quintadecima do menica doppo lapentecoste.

IN quel tempo andaua Giesu in una cipta che haueua nome Naym: & andaua no con lui ediscepoli: & cetera. Cercha di questo euangelio ilgiuouedi dopo la quarta domenica di quaresima a Carte. xxx.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo terzo: dicesi la sex tadecima domenica doppo lapentecoste.



FRatelli io uipriego che uoi non uegnia te meno nelle tribulatio ni lequali io sostengo p uoi: nelleqli e lagloria uostra. Per laqual chosa io mimetto i ginocchio ni al padre del mio signo re giesu christo: dalqua le ogni paternita e nomi nata in cielo & in terra: accioche egli dia auoi se codo lediuitie della sua gloria uirtu di confortar ui perlo suo spirito dentro nellanimo uostro: & che uidia gratia che christo habiti per fede neuostri cuori. Et oro per uoi: accioche siate radicati & fondati nella chari ta: perche possiate comprendere con tutti esancti quanta sia lalarghezza: lalughez za: laltezza: & ilprofondo: & che possiate sapere ancora lagrade charita di christo: laquale sopra sta ad ogni scientia: accioche siate ripieni di ogni riempimeto di dio. Ma a cholui che e potente di fare tutte lechose abondeuolmente piu assai che noi non chiediamo: o uero conosciamo secondo la uirtu di christo laquale ha adopera ta in noi: allui sia gloria nella chiesa: & in Christo Giesu in tutti le generationi del seculo de secoli: & cosi sia.

Sequētia del sancto euāgelio secōdo Luca: nel Cap. xiiii. dicesi ladomeni
ca. xvi. doppo lapentecoste.



IN
q̄l
Tem
po en
trādo
giesu
in cha

sa duno principe de sacer
dori nel sabbato amāgia
re del pane: & coloro che
erano qui poneuano mē
te aquello che giesu face
ua: Ecco uno huomo hy
truopico gliuēne dināzi:

Et giesu rispuose alle loro cattive cogitationi: & disse a sauii della legge & a pharisei
E lecito curare il sabbato? Et epsi tacerono. E giesu alhora piglando lo hytruopico
lo sano & lasciollo andare: & poi rispuose a coloro & disse. Quale e di uoi il qua
le hauessi uno asino o un bue il quale cadra in un pozzo, che egli non nelchauassi
fuori incontinate nel di del sabbato? Et epsi non gli poteuano a queste cose rispō
dere. Allhora disse giesu questa parabola a coloro che erano inuitati: riguardado
a coloro che uoleuano pigliare i primi luoghi nella mensa: dicendo loro Quando
sarai inuitato alle nozze non sedere nel primo luogo: accioche nō fusse inuitato
uno piu honorato di te: siche uenendo egli non tisia poi decto da colui che ha inui
tato te & lui: Da luogo a cho stui: & tu con tua uergogna uadi poi ad stare nelluo
gho ultimo di sotto. Et pero quādo tu sarai inuitato, ua & siedi nellultimo luogo
di sotto: siche uegnēdo colui che tha iuitato tidica. A micho ua & sta di sopra. Et al
lhora tisia gloria dināzi a tutti quelli che siedono insieme a tauola: impoche qualū
che si exalta sara humiliato: & chi si humilia sara exaltato.

Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo Quarto: dicesi
ladecimaseptima domenica dopo lapentecoste.



FRatelli uipriego io leghato nel signore che degnamente
andiate nel chiamamento nel quale uoi siate chiamati con
ogni humilita & mansuetudine: con patientia comportando &
sostenendo lun laltro con charita. Sollecitamente obseruate la
unita dello spirito cō legame di pace. Et siate uno corpo & uno
spirito, si come siate chiamati in una speranza del uostro chia
mamento: imperoche uno e il signore: una e la fede: & uno e

lo baptesimo: & uno e idio padre di tutti & sopra tutte le cose: & in tutti noi: il qua
le e benedcto nel seculo de secoli.

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo septimo dicesi la domenicha .xvii. doppo lapentecoste.



In quel tempo li pharisei u dēdo Che giesu

haueua posto silērio alli Saducei / ragunorōsi in sieme / & un de loro doctori della legge uolēdo lo tentare ildomādo: & disse: Maestro quale e

ilmaggiore comandamento che sia nella legge? Disse allui Giesu. Amerai iltuo signore idio ī tutto iltuo cuore: & ī tutta laia tua: & ī tuta lamēte tua: q̄sto e / grādissimo & il primo comādamēto: & il secōdo e / simile a q̄sto. Amerai il pximo tuo come te medesimo. In q̄sti dua comādamēti pēde tutta la legge & gli propheti. Et essēdo ragunati epharisei giesu lidimādo. Che uipare di christo: di chi e / figliuolo? Et epsi rispuosono. Di Dauid. Et giesu disse alloro. Come adunche Dauid lo chiama in spirito Signore dicendo. Disse il signore al signore mio siedi dallato diritto mio infino atanto che io pōgha ituo nimici p iscabello de tuoi piedi Se adūche Dauid chiama lui signore / come e / suo figliuolo? Et niuuu gli poteua rispōdere parola. Et da quello di niuno fu ardito di piu domandarlo.

Lectiōne di Amos propheta nel Capitolo Nono Dicesi il mercoledì delle quattro tempora di settembre.



Veste cose dice il signore idio. Ecco che idi uēghono che colui che ara pigliera colui che miete: & etiam colui che chalcha luue colui che gitta il seme: & gitteranno imonti dolcezza: & tutti icolli faranno lauorati: & io cōuertito laprogenia del popolo mio di Isdrael: & redurro gli nella terra loro: & hedificheranno le loro cipta deserte: & habiteranno in quelle: & pianteranno le uegne: & beranno illoro uino che elle faranno: & faranno gli horti: & mangieranno de suoi fructi. Io Signore idio gli alleuero su nella loro terra: non gli stirpero piu della terra laquale io diedi loro: Dice il Signore idio oipotente.

Lectiōne seconda dellibre di Hesda propheta nel Capitolo octauo. Dicesi il mercoledì delle q̄ttro tēpora di settembre.



Quelli di siraguno tutto il popolo quasi ogni huomo alla piazza laquale e / dināzi alla porta che sichiama laporta dellacque: & disse no ad Hesda scriba: che egli portassi il libro della legge di Moyses:

QUATTRO TEMPORA

laquale idio haueua comādato alpopolo di Israel. Et udito questo Hefdra sacerdo
te porto laleggie dināzi alla moltitudine deglhuomini & delle dōne. Et tutti quel
li che poteuano intēdere uennono ad udire il primo di del mese septimo: & lesse in
quello apertamente nella piazza laquale e dinanzi allaporta dellacque dalla matti
na infino a mezo di nel cōspecto deglhuomini & delle dōne & de fauii. Et gliorec
chi di tutto ilpopolo erano diritti allibro. Et stette Hefdra scriba insul pꝑamo del
legno: ilquale egli haueua facto p parlare alpopolo: & ilpopolo stette intorno allui.
Et aperse Hefdra il libro dināzi a tutto ilpopolo: & benedisse Hefdra ilsignore idio
grande: & tutto ilpopolo rispuose: Amen. Et leuādo lemani sue finchinorono i ter
ra: & adororono idio. Ma ileuiti faceuano silētio nel popolo: accioche sipotesse udi
re lalegge. Ma ilpopolo staua ciascuno nel suo grado. Et Hefdra lesse nellibro laleg
ge di dio distinctamente & si aperto & chiaro che ogni huomo laintēdeua. Et disse
Neemia sacerdote & Hefdra scriba & ileuiti che interpretauano lalegge. Egliē que
sto di dhoggi sanctificato alnostro signore: siche nō piangete & nō uicōtristate. Et
quādo hebbono lecto disse alloro: Andate & māgiate le cose grasse: & bcete del lac
te: & mandatene laparte a coloro che nō hanno apparecchiato: impoche egliē il di
facto del signore. Nō uicōtristate. Lalegreza p certo del signore e lauostra forteza.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Marco nel. Cap. IX. dice si ilmercoledì
delle quattro tempora di settembre.



IN
quā
tempo
Vno
della
turba
disse

a Giesu. Maestro io tho
menato il mio Figluolo
ilquale ha lo spirito mu
tolo: ilquale doue lo piglia
lopercuote fortemēte: &
fa schiuma: & batte edē
ti: & tutto si diseccha: &

ho decto a uoi discepoli che lo caccia sono fuori: & nō hāno potuto. Ilquale rispō
dendo disse loro. O generatione incredula quāto tempo staro io cō uoi: quāto uiso
sterro io! Menatelo a me. Et epsi uelomenorono: & uedendolo giesu, incōtinēte lo
spirito lo comincio acōturbare: & cadde & uolgeuasi p terra faccēdo schiuma nella
bocca. Et giesu domādo il padre: Quāto tēpo e che questo gliē aduenuto. Et quello
disse. Dalla sua fanciulleza: & molte uolte lha messo nel fuoco & nellacqua p ucci
derlo: ma io ti prego se tu puoi alcuna cosa aiutaci & habbi miserichordia di noi.
Et giesu disse. Se tu puoi credere, tutte le cose sono possibili a chi crede. Et inconti

nente gridando il padre del fanciullo con lachryme diceua. Signore io credo aiuta lamia incredulita. Et uedendo giesu correre laturba minaccio lo spirito immondo dicendo. Spirito sordo & mutolo io ticomando che tu riparti da costui & piu non entrare in epso. Et allhora lo spirito gridando & rompendo & fiaccando colui in cui era siparti: & il fanciullo rimase quasi come morto: in tanto che molti credeuano che fusse morto. Et giesu lo prese per la mano & leuollo su. Et facto questo entro in casa: & i discipoli suoi il domadorono secretamente: pche noi non lhabbiamo potuto cacciare. Et Giesu disse loro. Questa generatione de demonii in niuno modo si possono cacciare: senon per digiuno & per oratione.

¶ Lectiōe di Osea propheta nel

Cap. xiiii. dicesi il uenerdi delle quattro tempora di septēbre.



Queste cose dice il signore idio. O israel conuertiti al signore idio: impoche tu se caduto nella tua iniquita. Togliete con uoi queste parole: & conuertiteui a dio & ditegli. Togliuia ogni iniquita: & riceui il bene: & rederemo il sacrificio delle nostre labra. Assur Re non ci saluera: non saliremo piu sopra gli nostri caualli: & non diremo piu allopere delle nostre mani uoi siate nostri idii: imperoche tu harai misericordia del popo

lo il quale e in te. Io fanero le loro contritioni: & amerogli uolontariamente: impoche il mio furore se riuoltaro da loro. Io faro alloro chome rugiada: & israel germinera come il giglio: & la sua radice mettera come del libano: & i suoi rami crescerano: & la sua gloria fara quasi come liliua: & il suo odore fara come del balsamo. Conuertirannosi coloro che sederanno nellombra sua: & uiueranno di frumento: & germignerano quasi come lauigna: & il memoriale suo come il uino del libano. Io lo exaudiro il mio popolo & dirizerollo: & faro che non farano messi piu in obbrobrio: impoche il loro fructo e facto da me. Hor chi e quello sauiο che intendera queste cose? Lintelligente sapra queste cose: poche le uie del signore sono diritte: & gli iusti anderanno in epse.

¶ Sequētia del sacro euāgelio secōdo Luca. Dicesi il uenerdi delle quattro tempora di settembre.

In quel tempo uno phariseo pregaua giesu & cerera. Cercha di questo euangelio il giouedi doppo la quinta domenica di quaresima a Carte. xxxiiii.

¶ Lectiōe del libro delle leuitico nel Cap. xvi. dicesi il sabato delle quattro tempora di settembre.



In quelli di parlo il signore a Moyses dicendo. Il decimo di di questo mese septimo fara di di purgatione: & fara solenissimo: & fara chiamato sancto. Voi affliggerete lanime uostre in quello di: & offerirete como sacrificio al signore. Niuna opatione farete in questo di: impoche eglie di grade perdono: accioche uipdoni il signore idio uostro.

Ogni anima laquale non fara afflicta in questo di perira de suoi popoli: & chi fara alcuna cosa io lo distruggero del popolo suo. Adunche niente dopera farete in epso. Sara a uoi comandamento legitimo & sempiterno in tutte le generationi & habitationi uostre: eglie il sabato dello riposo: affliggerete lanime uostre nelle oratio

ni: & il nono di di questo mese dalluno uespro allaltro farete & celebrerete euostri sabbati. Dice il signore idio omnipotente. ¶ Lectiōe seconda del libro del leuitico nel Cap. xxiii. Dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



IN quelli di parlo il signore a Moysse dicendo. Nel quintodecimo di del mese septimo quando uoi harete ragunati tutti i fructi della uosttra terra: uoi celebrerete le feste del signore septe di: nel primo di & nel di octauo sara il sabbato: cioe, il uostro riposo: & uoi piglierete nel primo di il fructo dun albore bellissimo: & le pazole delle palme & lirammi del legno che ha gradissime foglie: & del salice del torrente & rallegrerete uoi cō questo dināzi adio signore uostro: & farete la sua solēnita septe di ogni anno. Et questo sara a uoi legittimo comādamēto & sēpiterno nelle uostre generationi. Questo mese septimo farete le feste: & habiterete negli ombracoli septe di. Ciaschuno che sara della generatione di Israel stara nelli tabernacoli: accio che sappino li uostri successori, che io ho facto habitare i figliuoli di Israel negli tabernacoli mētre chio gli mena uo fuori della terra de gypto. Io signore idio uostro.

¶ Lectiōe terza di Michea paopheta nel Capitolo Septimo dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



Signore idio pasci il popolo tuo nella uergha tua la gregge della tua heredita habitanti soli nella terra nelluogo delle bestie secondo gli di antichi: uederāno questo legēti stranee & confonderannoli sopra ogni loro forteza: impoche quale e, quello idio che sia simigliante a te, il quale rimuou i uia la iniquita: & transferisci il peccato delle reliquie della tua heredita: nō mā dera piu il suo furore: impoche egli uole la misericordia: p dō neracci: & hara di noi misericordia: torra uia tutte le nostre iniquita: & gittera nel profondo del mare tutti enostri peccati: & dara la uerita di Jacob, & la misericordia di Abraam che giurasti a nostri padri antichi signore idio nostro.

¶ Lectiōe quarta di Zaccheria propheta nel Cap. Octauo. dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



IN quelli di parlo a me il signore dicendo. Queste cose dice il signore degli exerciti. Si come io pensai da affliger uoi quando i uostri padri mi prouocorono ad ira: & nō hebbi misericordia di loro: cosi cōuertito in questi di io ho pēsato di far bene a gierusalem & alla casa di iuda. Non habbiate paura. Queste sono adunche le chose chio uoglio che uoi facciate. Parlate la uerita ciascuno col suo proximo. Cō la uerita & giudicio della pace giudicate nelle uostre porte: & ciascun di uoi nō pensi male contro allami co suo ne i uostri cuori: & nō amate il giuramēto falso: impoche tutte queste chose sono q̄lle che io ho in odio: dice il signore. Et facta e, la parola del signore degli exerciti a me: & disse queste cose. Dice il signore idio delli exerciti: Eldigiuno primo el digiuno quarto & el digiuno quinto el digiuno septimo el digiuno decimo sara alla

chafa di giuda in allegrezza & letitia: & in nobilissime & grandi sollennita. Nondimeno amate lauerita elgiudicio & lapace: Dice ilsignore delli exerciti.

Lectioe qnta di Daniel propheta: dicesi q̄llo di medesimo cioe, il sabbato in quelli di langiolo di dio discese nella fornace & cetera. Cercha di questa lectioe nel sabbato delle quattro tempora dello aduento. a Carte. V.

Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Capitulo Nono: dicesi il sabbato delle quattro tempora di settembre.



Fratelli il primo tabernacolo fu facto nel quale erano licā dellieri & lamensa & la propositione delli pani laquale si chiama sãcta. Et dopo lacortina e, il secōdo tabernacolo ilquale si chiama sancta sanctorū: ilquale haueua ilcurribulo doro & larcha del testamēto intorno da ogni parte choperto doro, nellaquale era iluasello doro che haueua lamāna laquale idio mando al popolo di Israel quādo era neldiferto: & eraui anche lauergha di Aaron: laquale misse foglie & fructi in una nocte essendo tagliata: & le tauole nellequali idio cō lesue mani haueua scripti idioci comādamenti. Sopra laquale erano gli cherubini della gloria: equali obombrauanolopropitiatorio. Delle quali cose non e, da dire hora di ciascheduna. Ma essendo queste cose chosi ordinate: nel primo tabernacolo sempre entrauanoglisacerdoti p̄ compiere loffitio de sacrificii: ma nel secondo una uolta lanno entraua ilpontefice maggiore solo & non senza sangue: ilquale lofferiua p̄ lasua ignoranza & del popolo: Significando questa cosa lospirito sãcto di nō essere ancora palesata lauia delle cose sãcte. Anche haueua il primo tabernacolo ilq̄le era stato similitudine del tēpo presēte: secōdo laq̄le sofferiscono doni & sacrificii: e q̄li secōdo lacōsciētia nō possono fare p̄fecto ilseruidore & q̄llo che egli offerisce solamēte ī cibi & beuimti ī molti baptelimi & giustitie della carne ordinate isino altēpo della correptione. Ma Christo essēdo p̄tesice de beni che debbono uenire nel tabernacolo molto piu āplo & piu p̄fecto & nō facto p̄ mano: cioe, nō di q̄sta creatione: ne āche p̄ sãgue di becchi o uero di uitelli ma plo suo pprio sãgue ētro una uolta ī sãcta hauēdo trouata la redēp̄tiōe eternale.

Sequētia del scō euāgelio secondo Luca nel Cap. xiii. dicesi il sabbato delle quattro tēpora di settembre.



In q̄l tēpo Disse giesu a suoi discē

poli & alle turbe questa similitudine. Vno huomo haueua piantato labore del fico nella sua uigna: & ando altēpo suo plo fructo & nollo trouo: & disse alli lauoratori della uigna. Ecco che tre anni sono che uēgho cerchādo fructo in questo fico & nollo trouo: taglialo adunche, poche ella occupa laterra. Et illauoratore rispouose & disse. Signore lasciala ancora questo anno infino chio cauero ditorno, & metteroui illerame, & alhora fara fructo: ma se nō nha atēpo, auenire taglierella. Et era giesu nella loro synagoga amaestrando nel sabbato. Et ecco la femina che haueua hauuto una infermita deciocto anni & andaua col capo chinato, & nō poteua per niuno modo guardare in su: laquale uedēdola giesu lachiamo a se & disse. Femina tu se guarita dalla tua infermita: & posegli lemani adosso & incōrinēte fu dirizata & magnificaua idio. Allhora ilrectore della synagoga sisdegno pche giesu haueua guarita quella femina neldi del sabbato: & diceua allaturba. Sei di sono nequali e bisogno di lauorare: in questi adunche uenite & curateui, & nō nel di del sabbato. Et giesu rispouose & disse. O ypocrita hor non scioglie ciaschuno di uoi il sabbato il bue & lasino dalla māgiatoia & menalo allacqua abere! Ma qsta figliuola di Abraā e stata tenuta leghata da Sathanas deciocto anni nō sidoueu sciorre da questo le game nel sabbato! Et mentre che diceua qste parole si uergognauano tutti isuoi ad uersarii. Et il popolo sirallegraua i tutte le cose che giesu faceua gloriosamēte.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Chorinto ne Cap. Primo: dice si l adomenica. xviii dopo lapentecoste.



Fratelli gratie rēdo a dio mio sempre p uoi nella gratia di dio, laquale e data a uoi in christo giesu: impoche i tutte le cose siate facti ricchi in lui in ogni parola & in ogni scientia si come latestimonianza di christo e cōfirmata in uoi cosi che niente uimāchi in alcuna gratia, aspectando la reuelatione del nostro signore giesu christo: ilquale confermera noi infino al la fine senza peccato nel di dello aduenimēto del nostro signore giesu christo.



¶ Seqntia del scō euāgelio secondo Mattheo: nel Cap. ix. Dice si l adomenica. xviii dopo lapētecoste



In ql Tēpo salēdo Giesu in una Nauicella, passo il mare & uēne nella sua citra: & ecco che glifu

menato un paralytico che giaceua nellecto: & uedēdo Giesu la fede di coloro disse al paralytico. Figluolo confidati: impoche ti sono perdonati i tuoi peccati. Et allhora alcuni delli scribi che erano presenti infra loro dissono. Questo bestemmia. Et come giesu uide le loro cogitationi disse. Perche pēstate uoi male ne cuori uostri: Che e piu ageuole dire: gli tuoi peccati ti sono pdonati: o dire: lieua su & ua. Ma accio che uoi sappiate, il figluolo dellhuomo ha potesta in terra di rimettere e peccati. Allhora disse al paralytico: Lieua su & piglia il tuo lecto, & uanne achasa tua. Et le uossi su & ando uia a casa sua. Ma leturbe uedendo questo temerono & glorifichorono idio ilquale ha data tale potesta a glhuomini.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Epheso nel Capitolo quarto: dicesi la decima nonadomenica dopo lapentecoste.



Fratelli rinnouateui dello spirito della uostra mente: & uestiteui nuouo huomo: ilquale e creato secōdo idio in giustitia & sanctita di uerita. Per laqual cosa mettendo giu la bugia parlate la uerita ciaschuno col pximo suo: impoche noi siamo insieme mēbra lun dellaltro: adirateui & non uogliate peccare. El sole nō tramonti sopra la uostra ira: Non date luogo al dyauolo. Chi inuola nō inuoli piu: ma piu tosto salfati

chi lauorādo con le sue mani quella cosa che e buona: accioche habbia onde possa dare a coloro che patiscono necessita.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. Vigesimo secōdo: dicesi ladomenica. xix. dopo lapētecoste.



In quel tempo parlaua giesu a principi de sacerdoti & pharisei nelle parabole dicēdo. Facto e simile il regno del cielo a uno huomo Re che fece lenozze al suo figluolo: & mādō i suoi serui achiamare linuitati alle nozze: & quelli nō uolendo uenire, mādō ancora altri serui dicendo. Andate & dite allinuitati. Ecco il desinare mio e apparecchiato: & itori & gli ucelli sono morti: & tutte le cose sono apparecchiate, uenite alle nozze. Ma

ep̄si furono negligenti, & non uolsono uenire: anzi uno ando nella sua uilla: & laltro alla sua mercatātia: altri ritēnono e serui suoi & cō ingiurie & cō istratii luccisono. Et udendo queste cose il Re adirossi molto: & mādō lo exercito suo: & fece uccidere & distruggere quelli homicidiali & fece ardere le loro cipta: & poi disse agli serui suoi. Lenozze sono pure apparecchiate: ma quelli che erano inuitati nō furono degni de serui. Et po andate alle uscite delle uie, & qualūche trouerrere chiamateli alle nozze. Et uscendo fuori i suoi serui nelle uie ragunorono qualunche trouorono buoni & cattiu: intanto che alle nozze furono pieni il uoghi de sedenti a tauola. Allhora il Re entro p uedere coloro che sedeuano a tauola: & uideui uno huomo che non haueua uestimento da nozze: & disse gli. Amico come se tu entrato qua dētro alle nozze che non hai louestimēto nuptiale? Et quello tacette. Allhora disse il Re a suoi ministri. Legategli le mani & ipie, & mettetelo nelle tenebre di sotto: doue fara pianto & stridore di denti. Per certo molti sono chiamati: ma pochi electi.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Capitolo Quinto: dicesi la domenica Vigesima doppo la pentecoste.



Fratelli guardate come uoi cautamente andate non come matti: ma come sauii ricomperando il tempo: & racquistando: impoche idi sono rei: & po non diuentate stolti: ma siate prudenti & intédenti quale sia la uolōta di dio bona & bene placente & pfecta: & non ui inebriate di uino: nel quale e laluxuria: ma riempieteui di spirito sancto parlando a uoi medesimi & rendédo laude & gratie a dio in psalmi: & hymni: & cāti

ci spirituali: cantando & giubilando a Dio ne uostri cuori sempre per tutti nel nome del nostro signore giesu christo & de dio padre. Siate soggetti luno allaltro nel timore di christo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Capitolo quarto: dicesi la domenica xx doppo la pentecoste.



In ql Tēpo un pic cholo Re il quale haue

ua uno suo figliuolo ifermo nellacitta di Capharnau udendo che giesu uenua di Giudea in Galilea ando allui & pregollo che dismontassi & fa

nasse il suo figliuolo che gia incominciaua a morire. Et giesu gli disse. Se uoi non uedete segni & miracoli uoi non credete. Et il Regolo disse. Signore uieni innāzi che muoia il mio figliuolo. Et giesu gli disse: Va che il tuo figliuolo uiue. Et egli credette a parlare che giesu gli disse: & andosene. Et andando egli: i serui suoi gli uenono incontro & annuntiorongli dicendo che il suo figliuolo uiueua. Et egli domando loro lhora nella qle era migliorato Et essi dissero che hieri alla septima hora illascio la febre. Allhora conobbe il padre che quella hora era nella quale Giesu gli disse: il tuo figliuolo uiue: & credette egli & tutta la casa sua

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. VI. dicesi la domenica XXI. doppo la pentecoste.



Fratelli confortateui nel signore & nella potentia della sua uirtu. Vesti teui la armadura di dio: accioche possiate stare cōtro alle insidie del diuolo: impoche noi nō habbiamo a cōbattere pur solamente contro alla carne & contro el sangue: ma etiā dio contro a principi: & potestadi: contro a rectori di questo mondo di tenebre: contro alle spirituali nequitie

nelle cose celestiale. Et po pigliate larmadura di Dio, accioche possiate resistere & combattere nel di reo, & stare perfecti in tutte le cose. Adūche state succinti elōbi uostri in uerita: & uestiteui lapanziera della giustitia: & calzate iuostri piedi in ap parecchiamēto di predicare loeuāgelio della pace: in tutte le cose pigliādo loscudo della fede: nelquale possiate spegnere tutte le lancie ardenti del maluagissimo: & pigliate lelmo della salute: & il coltello dello spirito, ilquale e la parola di dio.

¶ Sequētia del sācto euāgelio secōdo Mattheo nel Capitulo decimo octauo
Dicefi ladomenica, xxi. doppo lapentecoste.



IN quel tēpo disse gie su a Discepoli suoi questa similitudine. Si mile e il regno del cielo a uno huomo Re: ilqle uolle fare ragiōe co serui sua: & comiciādo a fare

ragione, glifu menato uno che glidoueua dare dieci mila talēri: & non hauendo onde pagare, comādo il signore che egli & lamoglie & ifigliuoli & tutte le cose che ha ueua fussono uēdute: accioche sirēdesse il debito. Allhora q̄llo seruo sigitto in terra īginocchioni & pregollo dicēdo. Habbi patientia ī me, & rēderotti tutto quello che io tidebbo dare. Et hauēdo il signore misericordia di lui, lolascio & pdonogli tutto il debito. Et uscito che fu fuori questo seruo, trouo uno de sua conserui che glidoueua dare cento danari: & tenēdolo affoghualo dicēdo. Rēdimi quello che mhai adare. Et gittādosi in terra il suo conseruo lopregho dicēdo. Habbi patiētia ī me, & renderotti tutto quello che io tidebbo dare. Et quello non uolse fargli misericordia: ma ando uia, & messelo in prigione insino atanto che rendessi il debito. Et uedēdo gli altri serui queste chose che si faceuano, si contristorono grandemente: & uenno no & referirono al signore loro tutte le chose chome erano passate. Allhora il signore chiamo quello seruo suo debitore, & disse gli. Seruo iniquo io ti lasciai tutto il debito, pche menepregasti: hor pche adunche non hai tu hauto misericordia del tuo cōseruo: come etiam io ho hauto misericordia di te? Et adirato il signore dicostui: diello atormētatori che iltormētassono insino atanto che rendessi tutto il debito. Et chosi il padre mio celestiale fara a uoi se non perdonerete ciaschuno al suo fratello neuostri cuori.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippeni nel Cap. primo. Dicefi ladomenica, xxii. doppo lapentecoste.



Fratelli Confidiansi nel signore Giesu / che chi comincio
 labuona opera in uoi lacompiera insino aldi di christo gie
 su / si chome giusta chosa e / a me di sentire per tutti uoi: impe
 roche io habbia uoi nel cuore: & nemiei leghami: & i defensio
 ne & confirmatione dello euangelio: & desidero che uoi siate
 miei chompagni nelle mie allegrezze. Veramente idio ne mio
 testimonio / chome io desidero che uoi tutti siate nelli interio
 ri di giesu christo. Et questo io priego / che lauostra charita abondi piu & piu abon
 di in ogni sapientia & in ogni senno: accioche prouiate lemigliori cose: & che siate
 puri & senza offesa nel di di christo giesu: ripieni del fructo dellagiusticia per Gie
 su christo in gloria & laude di dio. ¶ Sequentia del sancto euangelio secō
 do Mattheo nel Cap. xxii. Dicesi ladomenica. xxii. dopo lapentecoste.



In
 ql
 tempo
 ephari
 sei sira
 ghuno
 rono i
 sieme
 & feciono consiglio i che
 modo potessono comprē
 dere giesu nel parlare: &
 madorono ediscepoli lo
 ro con lafamiglia di He
 rode dicēdo. Maestro noi

sappiamo che tu se uerace: & insegni in uerita lauia di dio: & nō ricuri dalcuna co
 sa: & non guardi piu ad una persona che ad unaltra. Di adūche a noi: che ti pare: E/
 lecito dare iltributo a Cesare / o no? Ma giesu chognoscendo laloro iniquita disse.
 O ypocriti perche mitērate: mostratemi lamoneta del tributo. Et quelli glimostro
 rono el danaio. Et Giesu glidisse. Di chui e / questa imagine & questa soprascriptu
 ra? Et epsi dissono. Di Cesare. Et giesu disse alloro. Rendere adunche quelle chose
 che sono di Cesare a Cesare: & quelle che sono di Dio a Dio.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippeni nel Capitolo Terzo: dicesi lado
 menica Vigesimalterza doppo lapentecoste.



Fratelli charissimi siate miei imitatori: & guardate quelli che uanno se
 cōdo che uoi hauete lanostra forma: pche molti neuanno male: dequa
 li spesse uolte io ueldiceuo / & ancora io ueldico piangēdo: i poche epsi
 sono inimici della croce di christo: lafine de quali e / lapditione: & illo
 ro idio e / il uentre: & lagloria loro e / mutata in uergogna: iquali amano lechose ter
 rene. Ma lanostra cōuersatione e / ne iceli: donde etiam noi aspectiamo ilsaluatore

nostro signore giesu christo: ilquale etiam riformera ilchorpo della nostra humili
ra assimigliato alcorpo della sua chiarezza secōdo loperatione sua: per laquale pos
sa sottomettere a se tutte lechose. Adunche fratelli miei charissimi & desideratissi
mi iquali siate ilmio gaudio & lamia corona: cosi state nelmio signore charissimi:
Et prieghona Euchodia & Sinthice che quello medesimo sentano nel signore: &
etiamdio priegho te Germano coequale, che tu aiuti quelli che meco hāno lauora
ro nello euangelio con Clemente & con tutti gli altri miei aiutatori: inomi de qua
li sono scripti nellibro della uita.



¶ Sequētia del sancto
euangelio secōdo Mat
theo nel Capitulo No
no: dicesi ladomenicha
Vigesimaterza dopo la
pentecoste.



IN
q̄l
Tēpo
parlā
do Ie
su al
le tur
be: ec

co che uenne un principe allui & adorollo dicendo. Signore lafigluola mia e hora
morta: ma uieni & poni lamano tua sopra lei & uiuera. Et giesu leuandosi su lose
guitaua codiscepoli suoi. Et ecco una femina che gia ben dodici anni haueua hauu
to infermita di fluxo di sangue: & accho stossi di dietro agiesu: & toccho lafimbria
del suo uestimento. Et diceua ella infra se medesima. Se solamente io glitocchero
lorlo del suo uestimento io sarò sana. Et giesu uolgendosi & uedendola disse. Con
fidati figliuola, che larua fede tha facta salua. Et da quella hora lafemina fu facta sa
na. Et giugnēdo giesu ī casa del p̄cipe & uedēdo lelamentatrici & laturba fare stre
pito, disse. Partiteui che lafāciulla non e morta: ma ella dorme. Et epsi si faceuano
bette di lui. Et quādo laturba fu cacciata fuori: & giesu entro dētro: & prese lafāciul
la per mano: & leuossi su lafanciulla: & questa fama si sparse p tutto quello paese.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Colocensi nel primo
Cap. Dicesi la domenica. xxiiii. dopo lapentecoste.



FRatelli noi nō cessiamo di orare p uoi a dio, acioche uiriē
pia del conoscim̄to della uolōra di dio ī ogni sapiētia & ī
ogni spūale intellectu: accioche degnamēte andiate piacēdo a
dio ī tutte lechose: & ī ogni buōa opa: fructificādo & crescēdo
nella sciētia di dio: cōfortari ī ogni uirtu secōdo lapotēza del
lasua chiarezza: in patiētia & lūga sofferēza: cō allegrezza rēden

do gratie a Dio padre, il quale fece noi degni deffere della sorte de sancti nellume: il quale cicampo dalla signoria delle tenebre: & transportoci nel regno del figliuolo della sua dilectione: nel quale habbiamo redemptione & la remissione de peccati. in Christo giesu signore nostro.



Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Trigesimo Capitulo: Dicesi la domenica Vigesimaquarta dopo la pentecoste.



IN ql Tēpo disse giesu a suo discipoli:

Quando uoi uedrete la bhominacione della desolatione, la quale e dicta da Daniel propheta: la quale stia nelluogo sancto: chi legge intenda: alhora quelli che sono i giudea fuggano a imonti: & quelli che sono insul tecto, non discēdano a terra a torre alchuna chosa di casa sua: & quelli che sono nel campo, non tornino a torre la loro gōnella. Ma guai a quelle femine che saranno grauide i quelli di: & a quelle che daranno poppa: Ma preghate che il uostro fuggimento nō sia di tempo di uerno, o uero il sabbato. Veramente allhora sara grande tribulatione, quale nō fu mai dal cominciamento del mondo insino a hora: ne mai sara. Et se nō fussono stati quelli di abbreviati, non si saluerebbe ogni carne. Ma saranno quelli di abbreviati per amore degli electi. In quello tempo se alcuno uidessi: Ecco qui e Christo, o uero cola, non uogliate credere: imperoche si leuerāno su falsi christi & falsi propheti: & farāno grandi segni & marauiglie: in tal modo che etiam gli electi uerēbbono in errore se essere potesse. Ecco che io uelho predecto. Et pero se epsi uidessi sono. Ecco egli e nel deserto: non uogliate uscire fuori: ecco egli e nelle case secrete: non uogliate alloro credere: imperoche si come lo fulgore esce dalloriēte, & appare insino all'occidente: chosi sara lo aduenimento del figliuolo dell'huomo. Et in qualunque luogo sara il corpo, qui si raguneranno la guglie. Ma incontante dopo la tribulatione di quelli di il sole schurera: & la luna non dara illume suo: & le stelle cadranno di cielo: & le uirtu de cieli si commoueranno. Et allhora apparira il segno del figliuolo dell'huomo in cielo. Et allhora piangeranno insieme tutte le schiate della terra: & uedranno uenire il figliuolo dell'huomo nelle nughole del cielo con molta grande uirtu & maestā: & mandera gli Angioli suoi con la tromba & con grande uoce. Et raghuneranno gli suoi electi da quattro uenti dalla sommita de cie

li infino a termini loro. Adunque imparate dallalbero del ficho questa parabola. Vedete quando lalbero del ficho ha il ramo suo tenero & le foglie sono gia nate: sapete allhora che la state e apresso. Et chosi uoi quando uederete essere facte tutte queste chose / sappiate che presso cisiate. In uerita uidico che non passera questa generatione / che tutte queste chose saranno facte: il cielo & la terra trapasseranno: ma le mie parole non mancheranno.

¶ Epistola di sancto Paulo aquelli di Corintho nel Capitolo Terzodecimo dicesi ildi della sancta trinita.



Fratelli da hora in nazi godete & siate pfecti: confortateui & sapiate una medesima cosa & qllo medesimo uogliate: habbate pace insieme: & dio della pace & damore fara con uoi. Salutate ui insieme i sancto bacio. & la gratia del nostro Signore giesu christo & la charita di dio: & la comunione del suo sancto spirito sia sempre co tutti uoi. Amen.

¶ Sequentia del facto euangelio secodo Giouanni nel Capitolo decimoquinto: dicesi ildi della sancta trinita.

In quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Quando uerra il consolatore il quale io manderò auoi dal padre. & cetera. Cercha di questo euangelio fra loctaua della ascensione a Carre. lxxv.

**INCOMINCIONO LELECTIONI ET LEPISTOLE
ET EVANGELII PROPRII DI SANCTI ET
SANCTE SECONDO LORDINE DELLA
CHIESA**

¶ Lectioe dellibro della sapientia nel Capitolo Vigesimoquarto: dicesi la uigilia di sancto Andrea apostolo.



Labenedictione del signore e sopra il chapo del giusto: iperoche gli ha dato il Signore la heredita: & hagli diuiso le parti in dodici schiate: & trouo la gratia in conspecto dogni carne dogni generatione: & hallo magnificato nel timore de suoi nimici: & nelle sue parole ha humiliato le cose saluatiche & hallo glorifichato nel conspecto de Re & hagli dimostrata la sua gloria: & hallo facto sancto nella fede & nella sua benignita: & hallo electo da ogni carne: & hagli dato il cuore a fare il suo comadamti: & fare la legge della uita & della disciplina: & hallo facto excelso: & hagli statuito

il testamento eterno: & hallo cinto intorno di cintura di giustitia: & il signore idio
 lha uestito di corona di gloria.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouani nel Capitolo Primo di
 cefi la uigilia di sancto Andrea Apostolo.



In
 ql
 Tēpo
 Staua
 giouā
 ni &
 cō lui

due de suoi discepoli: &
 guardando giouanni uid
 de andare Giesu: & disse.
 Ecco lagnello di Dio. Et
 quelli suoi discepoli ludi
 rono cosi parlare & segui
 torono giesu. Et uolgēdo

si giesu, uide che epsi lo seguivano: & disse loro. Che adomādate uoi? Et qlli disso
 no. Rabi, che rāto uuol dire quāto maestro, doue habiti tu? Et egli disse alloro. Ve
 nite & uedete. Et epsi andorono & uiddono doue egli staua: & stettono cō lui tutto
 quello di: & era quasi iadecima hora. Et di questi discepoli uno era Andrea fratel
 lo di Symone Pietro: ilquale haueua udito Giouani: & seguitorono giesu. Costui
 trouo in prima il suo fratello Symone & dislegli. Noi habbiamo trouato il messia,
 ilquale e, decto Christo. Et menollo a Giesu: & Giesu lo guardo & disse. Tu se Sy
 mone figliuolo di Giouāna: tu sarai chiamato Cephas: ilquale sinterpreta Pietro:
 Et ildi seguente andando Giesu in galilea, trouo Filippo: & dislegli Seguitami.
 Era Filippo dellacipta di Bethsaida cipta di Andrea & di Pietro: Et Filippo tro
 uo Nathanaello, & dislegli. Noi habbiamo trouato giesu figliuolo di Ioseph di Na
 zareth: delquale hanno parlato epropheti: ilquale Moyse scripse nella legge. Dis
 se Nathanaello a Filippo. Come puo essere che possa uscire di Nazareth alchuna
 buona cosa? Et Filippo disse. Vieni & uederalo. Et ī qsto Giesu uide Nathanael
 lo che andaua allui, & disse di epso. Ecco ueramente lhuomo di Israel, nelquale nō
 e, i gāno. Et disse allhora Nathanaello a Giesu. Doue mhai tu conosciuto? Et giesu
 gli rispuose & disse. Innāzi che Filippo richiamassi: essēdo tu sotto il fico io ti ui
 di. Rispuose Nathanaello & disse. Maestro tu se figliuol di Dio. Tu se Re di Israel
 Rispuose Giesu & disse. Perche io ti dissi: io ti uidi sotto il fico tu credesti: onde io
 ti dico: che maggiori cose di qste uederai. Et dislegli. In uerita uidico, che uoi uede
 rete il cielo aperto: & gli angeli di dio salire & discendere sopra il figliuol dellhuomo.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Romani nel Cap. Decimo Dice si il
 di di sancto Andrea.



Fratelli col cuore sicrede alla giustitia: & con labocca sifa confessione che sappartiene alla salute. Et la scriptura dice. Ogni huomo che credera i lui nō riceuera uergogna. Certamēte non e/ distinctione dal giudeo al greco: impoche uno medesimo signore e/ di tutti: ilquale e/ ricco a tutti choloro che lo chiamano. Et ogni uno che chiamera il nome del Signore fara saluo. Ma come chiamerāno & pregherāno q̄llo nelquale non hāno ancora creduto: O uero chome crederāno aquello che nō hāno ancora udito: Et come ludirāno se nō e/ alloro predicato: Et come predicherāno/ se nō fia alloro mandati ipredicatori: come e/ scripto: O come sono belli epiedi di coloro che annuntiano christo euangelizando lapace/ & predicādo il bene. Ma tutti nō obedisco no loeuāgelio: Et po Ilaia dice. Signore chi crede alle parole che odone da noi di uoi: Adunche la fede nasce per ludio: & ludio pla parola di Christo. Ma io dico: hor non hāno loro udito: impoche per tutta laterra e/ uscito il suono dellaloro predicatione: & insino in capo del mondo sono udite leloro parole.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quarto dicesi ildi di sancto Andrea apostolo.



In
q̄l
Tem
po an
dādo
giesu
apref

so il mare di galilea/ uide due fratelli cioe/ Symone il q̄le e/ chiamato Pietro & Andrea suo fratello/ che metteuano lereti in mare: impoche erano peschatori: & disse loro.

Venite dopo me/ & faroui diuentare pescatori dhuomini. Et epsi incontinēte abandonādo lereti loseguitarono. Et partēdosi di quiui giesu/ uide due altri fratelli cioe/ Iacobo di Zebedeo & Giouāni suo fratello nella naue con zebedeo loro padre: che racconciauano lereti: & giesu gli chiamò: & epsi abandonando lereti & il padre seguitarono lui.

¶ Lectioe dellibro della sapientia Dicesi ildi di Sancto Thomaso Apostolo.

LA benedictione di Dio e/ sopra il chapo del giusto: & cetera. Cerca di questa lectioe nella uigilia di sancto Andrea. a Carte. lxxxiiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Cap. Vigesimo. dicesi ildi di sancto Thomaso Apostolo



IN quel tēpo Tho-
maso uno de dodi-
ci ilquale e decto dy-
dimo non era con gli
altri discepoli quādo
uene giesu. Dissono
allui gli altri Discepo-

li Noi habbiamo ueduto il signore. Et quello disse. Se io nō uedro nelle sue mani
esegni & ghubuchi de chioui: & che io metta il mio dito negli buchi de chioui: & la
mia mano nel suo costato: nō credero. Et doppo gli octo di un'altra uolta erano i di-
scepoli in casa rinchiusi: & Thomaso era con loro: & essendo le porte ferrate: entro
giesu dentro: & puose si nel mezo di loro: & disse. Pace sia a uoi. Et poi disse a Tho-
maso. Vieni qua: & metti q il tuo dito: & uedi le mie mani: & metti la tua mano nel
mio costato: & nō uolere essere incredulo: ma fedele. Rispuose Thomaso & disse.
Signore mio & dio mio. Et giesu gli disse. Perche mai ueduto hai creduto. Et pero
beati coloro che nō mi uederāno & crederanno.

¶ Epistola di sancto Paulo Apostolo agli hebrei nel Capitolo Vndecimo: di
cesì ildi di sancto Fabiano & Sebastiano martyri.



Fratelli gli sancti iquali per la fede uinsono erami: & adoperò
rono la iustitia: & guadagnorono la promissione di dio: & ce-
tera. Cerca di questa epistola nel comune di piu martyri che non
hanno proprio: a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca uel Capitolo
Sexto: Dicesi ildi di sancto Fabiano: & Sebastiano.



IN quel tempo discēdendo giesu del mōte stette ī uno luo-
go campestro cō laturba de suoi discepoli & la moltitudi-
ne copiosa del popolo di tutta la giudea & di gierusalem & di
molte parti: iquali passarono il mare di Tyro & di Sydonia:
& erano uenuti per udire Giesu: & per essere sanati delle loro
infermita: & quelli che erano molestati dalli spiriti imondi:
erano dallui curati: & tutta laturba cercaua di toccarlo: impe-
che la uirtu che uscua dilui sanaua tutti: & egli leuādo gli occhi in uerso i discepoli
suoi diceua. Beati i poveri p spirito: impoche eglie loro il regno del cielo. Beati q̄l-
li che hanno fame: impoche epsi saranno saturati. Beati quelli che piangono: ipo-

che epsi si rallegreranno. Beati sarete quādo gli huomini uiharanno in odio: & sepe rerā noui: & suergognerā noui: & caccierā noui: & dispregierāno il nome uostro si come rei: per lo figliuolo dell'huomo. Godete in quello di & rallegrateui: impoche la uostra mercede e copiosa in cielo.

¶ Lectiōne del libro dello ecclesiastico

nel. Cap. Ll. Dicesi ildi di sancta Agnesa uergine & martyre



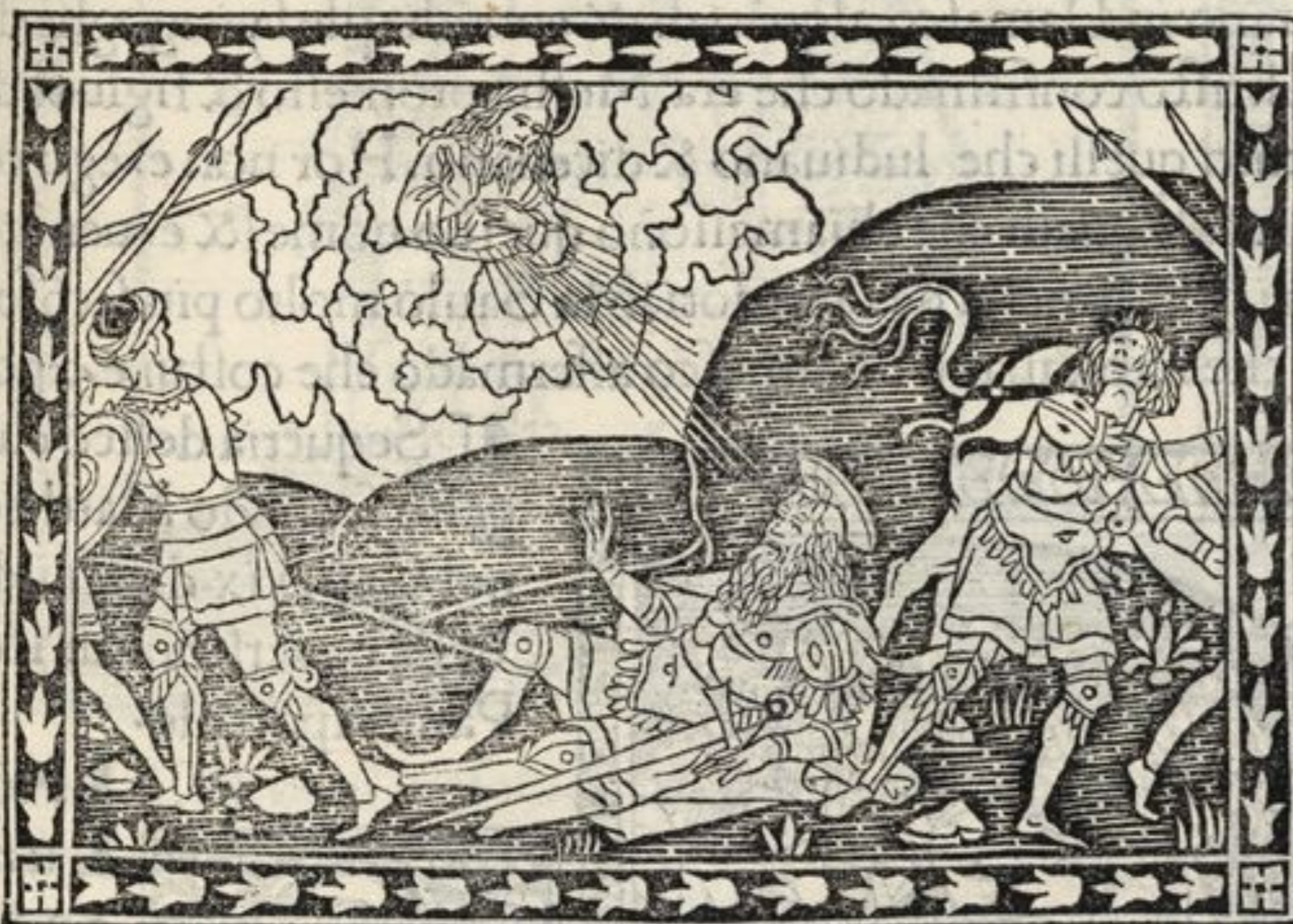
O confessero a te signore mio Re: & insieme lodero te saluatore idio mio: confessero il tuo nome: impoche tu se facto mio aiutatore & p tectore: & hai liberato il corpo mio da perditione & dallaccio della maluagia lingua: & da labri di coloro che fāno bugia: & nel conspecto di coloro che mi pseguitano tu se facto mio aiutatore: & hami liberato secondo la grāde misericordia del tuo nome: Anche mhai liberato da maluagi huomini che sono apparecchiati come lioni alle sca: & dalle mani di coloro che cerchano lanima mia: & da molte tribulationi le quali m hāno circundata: & dalla pressura della fiāma che mi circūdo: & nel mezzo del fuoco io nō miso no abbruciata. Et anche mhai liberata dall'alteza del uentre dello inferno: & dalla lingua imbrattata: & dalla parola della bugia: dallo iniquo Re: & dalla lingua ingiusta: & po lanima mia lodera il signore ilino alla morte: impoche tu cāpi tutti coloro che ti sostengono: & liberi loro dalle mani dell'angoscia signore idio nostro.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Capitolo Vigesimo Quinto: dicesi ildi di sancta Agnesa uirgine & martyre.

IN quello tempo disse giesu ad i cepoli suoi questa parabola. Simile e il regno del cielo a dieci uergini: & cetera: Cerca di questo euanglio nel comune delle uergine & maryre: che nō hāno proprio. a Carte.

¶ Lectiōne degli

acti degli apostoli nel Cap. Nono. Dicesi ildi della cōuersione di sancto paulo



IN Quelli di Saulo ancora furioso di minacciare & di percuotere & ducidere i christiani: ando al principe de sacerdoti & adomādogli che gli dessi lettere alle synagoghe de giudei che erano in damascho che potessi pigliare: & incarcerare: & menare in gierusalē tutti quāti i christiani maschi & femine che trouassi in quelle contra

de. Et andando cō tale auctorita cō certi cōpagni: aduēne che sapresso a Damasco: & subitamente lo circūdo & coperse lo tutto dintorno una luce da cielo: che gli abaglio gli occhi: & cadde in terra: & udi una uoce laquale disse. Saulo Saulo pche mi

perseguiti: Et egli disse. Chi se tu messere / che mi parli: Et lauoce disse. Io sono giesu nazareno ilquale tu perseguiti: dura cosa e / cōtra allo stimulo calcitrare. Allhora Saulo tremādo & stupefacto disse. Messere che uoi chio faccia. Et ilsignore disse allui. Lieuati su / & entra nella cipta: & saratti decto quello che tisia dibisogno a fare. Et quelli huomini che laccōpagnauano stauano stupefacti udendo ueramente lauoce: & non uedēdo alchuno. Et Saulo sileuo su di terra: & quātunche hauessi gliocchi aperti nō uedeua nulla: ma glicōpagni ilpresono a mano / & menorōlo dētro a Damasco: & quiui stette tre di che nō uidde lume ne māgio ne beue. Era allhora ī Damasco uno discepolo Christiano che haueua nome Anania: alquale apparue ilsignore in uisione & disse. Anania. Et quello rispuose. Eccomi messere. Et ilSignore gli disse. Sta su / & ua ī quello luogo che sichiama Recto: & dimāda ī casa di giuda duno che sichiama Saulo di Tarso: Ecco che lo trouerai che egli sta ī oratione: & io gliho mostrato ī uisione che uno huomo che ha nome Anania ādra allui & porragli lemani in chapo & alluminerallo. Rispuose allhora Anania. Messere io ho udito da molti che questo huomo ha facto molti mali a sancti tuoi in gierusalem: & costui ha potesta da principi de sacerdoti di leghare tutti quelli che inuocano ilnome tuo. Allhora ilsignore gli disse. Va sicuramēte / impoche eglie mutato: & hollo facto uafello di electione / accioche porti ilnome mio dināzi alle genti: & a Re: & a figliuoli di Israel. Et mosterrogli quante chose & pene gliconuerra portare perlo nome mio. Et ando uia Anania & entro in casa di giuda: & trouādo Saulo salutollo & dissegli. Fratello Saulo ilsignore giesu ilquale tapparue nella uia quando tu ueniui qua mha mādato a te: accioche tu uegha & sia ripieno di spirito facto & puosegli lamano ī capo: & icōtinēte caddono dagliocchi di Saulo quasi scaglie: & riceue lauista: & leuandosi su fu baptezato: & poi prese ilcibo & fu cōfortato: & istette cō lidiscepoli che erano in Damasco alquāti di: & entrādo ple synagoghe de giudei predicaua Giesu Christo confirmādo che era Messia promesso & figliuol di Dio: & marauigliauansi tutti quelli che ludiuano & diceuano. Hor non e / egli costui che pseguitaua in gierusalē quelli che chiamassono questo nome: & e / uenuto qui accioche menassi legati q̄ili a pricipi de sacerdoti: Ma Saulo molto piu sicōfortaua: & cōfōdeua egiudei che habitauano ī Damasco affermādo che costui e / xp̄o.

¶ Sequētia delscō euāgelio secondo Mattheo nel Cap. xix. dice si ildi della cōuersione di scō Paulo apostolo.



¶ Inq̄l tem po disse Sy mone pierro

a giesu. Ecco che noi habbiamo abādonato tutte le cose: & habbiamo seguitato te: che fara a noi? Disse allhora giesu. In uerita uidico che uoi che mhauete seguitato: nella regeneratione quando il figliuolo dellhuomo sedera nella sedia della sua maestà: uoi sederete sopra ledodici sedie a giudicare ledodici schiatte di Israel: & ciascuno che abādonera lacasa sua: o uero fratelli: sorelle: o padre: o madre: o moglie: o figliuoli: o uero possessioni per lo nome mio: cento per uno riceuera: & possedera uita eterna.

¶ Lēctione di Malachia propheta nel Cap. Terzo. Dicesi ildi della purificatione della uergine Maria.



Queste cose dice il signore idio. Ecco che io mando langiolo mio: & apgarecchiera la uia dināzi alla mia faccia: & in continente uerra al suo sancto tēpio il signoreggiatore: il quale uoi cerchate: & langelo del testamento il quale uoi uolete. Ecco che egli e uenuto dice il signore idio delli exerciti. Et chi potra pensare ildi del suo aduenimēto: & chi stara a uederlo? Veramēte lui fara come fuoco ardente & gonfiante: & come una herba che si chiama il fullone: & sedera gonfiante & mondante argento: & purghera figliuoli di Leui: & coleragli & faragli puliti come loro & largēto. Offerirāno a dio sacrificio in iustitia: & piacerā a dio il sacrificio della casa di Giuda & di gierusalem come lidi del mondo: & si come lianni antichi: Dice il signore omnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Capitolo Secondo: dice si ildi della purificatione della uergine Maria.



In
l q̄l
Tēpo
Poi
Che
furo
no cō

piuti gli di della purgatione di Maria sechondo la legge di Moysē: portarono il fanciullo Giesu in Gierusalem per appresentarlo al signore: si come e scripto nella legge del si

gnore: Che ogni maschio che apre lamatrice fara chiamato sacto al signore. Et uolēdo dare offerta a dio: si come e scripto nella legge: del signore portarono un paio di tortore o uero due pipioni. Et ecco lhuomo che era in gierusalē: il q̄le haueua nome Symeone: & q̄sto huomo giusto & timorato aspectaua la redēptione di Israel: & lo spirito sancto era ī lui: & haueua riceuuto risposta dallo spirito sancto: che nō uedrebbe lamorte: se prima nō uedessi christo del signore. Il quale uenne nel tēpio

menato dallo spirito sancto: & hauendo eparenti portato il fanciullo giesu per fare di lui secondo la consuetudine della legge: Et Symeone prendendo Giesu nelle sua braccia benedisse idio & disse. Hora signore lascia il seruo tuo in pace secondo la tua parola: in poche gli occhi miei hanno ueduto il salutare tuo: il quale apparecchiasti di nanzi alla faccia di tutti e popoli illumina alla reuelatione delle genti & alla gloria del popolo tuo di Israel ¶ Epistola di sancto Pietro apostolo nel Cap. Primo dicesi il di della cathedra di sancto Pietro.



Pietro Apostolo di Giesu Christo alli electi foristieri della dispersione di ponto: di galathia: di capadocia: dasia: di bithinia: secondo il prouedimento di dio padre in sanctificatione di spirito: in obediencia: & nello spargimento del sangue di giesu christo a uoi lagratia & lapace sia multiplicata. Benede

cto sia idio padre del nostro signore giesu christo, il quale secondo la sua grande misericordia regenero noi nella uiua speranza per la resurrectione di giesu christo da emorti nella heredita incorruptibile & non imbrattata & che non marisce: conservata necie li in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati per la fede in saluatione apparecchiata ad essere facta manifesta nel tempo directano: nel quale uoi uirallegrerete, auenga che hora sia di bisogno che uoi siate corristati nelle uarie tentationi: accioche il premio della uostra fede sia molto piu pretioso che loro: il quale si proua per fuoco: & sia trouata in laude gloria & honore in manifestamento di giesu xpo signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xvi. Dicesi il di della Cathedra di sancto Pietro apostolo.



IN quello tempo uenne giesu nelle parti di Cesarea donde era Philppo: & adomadaua i discipoli suoi dicendo. Chi dicono gli huomini che sia il figliuolo dell'huomo? Et essi dissero. Alcuni Giouani baptista: altri Helya: altri Hieremia: o uero uno de propheti. Disse giesu alloro. Et uoi quale dite che io sia? Rispuose Symon Pietro & disse. Tu se christo figliuolo di Dio uiuo. Et giesu gli disse. Beato se Symone bariona: in poche ne la carne ne il sangue telha reuelato: ma il padre mio che e in cielo: & io tidico, che tu se Pietro: & sopra questa pietra hedifichero la mia chiesa: & le porte dello inferno non haranno possanza contra lei: & a te daro le chiavi del regno del cielo: & chiunque tu

legherai sopra la terra / sarà leghato in cielo: & chiūche tu scioglierai sopra la terra
 sarà sciolto in cielo. ¶ Lectiōe degli acti degli apostoli nel Capitolo Pri-
 mo: dicesi il di di sancto Matthia apostolo.



IN quelli di leuandosi su Pietro in mezo degli fratelli disse.
 Fratelli miei eglie / bisogno che s'adēpia la scriptura / la qua-
 le predisse lo spirito sancto p labocca di Dauid di Giuda: il qua-
 le fu guida di coloro che presono Giesu: il quale era numerato
 con noi insieme: & conseguito la sorte di questo mynisterio. Sa-
 pete che dello iniquo prezzo che hebbe di uendere giesu se ne fu
 cōperato un campo dell'iniquita: & p questo p giudicio di dio
 egli simpico per la ghola & crepo per mezo: & sparsonsi tutte le sue interiora. Et que-
 sto fu palese a tutti quelli che habitano in Gierusalem: & chiamossi quello cam-
 po in loro lingua Acheldemach cioe / cāpo di sangue. Et pero di lui sintēde quella
 parola di Dauid la quale predisse nel psalmo. Lhabitatione sua sia deserta: & nō sia
 chi habiti in ep̄sa: & il suo uescouado riceuera un altro. Adunche e / di bisogno che
 noi eleggiamo in suo luogo uno di questi huomini che sono qui & che furono cō-
 gregati con noi insieme p tutto quello tēpo che giesu conuerso in terra cō noi inco-
 minciando dal baptesimo di Giouāni insino al di della sua ascēsiōe: sicche egli sia
 testimonio della resurrectione insieme cō noi. Et decte queste parole eleffono di co-
 mune cōcordia & statuirono due di quella turba cioe / Ioseph il q̄le si chiama Bar-
 sabas il quale e / etiam nominato giusto: & Matthia: & orando dissono. Signore tu
 che conosci e cuori di tutti / dimostraci per lo tuo sancto segno & riuelaci quale hai
 tu electo uno di questi due che tenga il luogo di questo mynisterio dello aposto-
 lato dal quale e / preuarichato giuda accioche sia posto nel luogo suo. Et facto lora-
 tione dettono le sorti: & la sorte uēne sopra Matthia. Onde incontinēte fu dagli apo-
 stoli cōfirmato / & numerato fra lundici apostoli. ¶ Sequētia del factō euā-
 gelio secōdo Mattheo nel Cap. xi. dicesi il di di factō Matthia apostolo.



IN quello tempo disse giesu. Io confesso a te padre Signore
 del cielo & della terra: peroche celasti queste cose a sauii &
 a prudēti / & halle riuelate a paruoli / poi che cosi padre e / pia-
 ciuto dinanzi a te. Tutte le cose mi sono date dal padre mio /
 & niuno conosce il figliuolo senō il padre: & niuno chonosce il
 padre senon il figliuolo: & colui acui il figliuolo lo uolesse riuela-
 re. Venite a me uoi tutti equali uaffatichate & siate aggrauati /
 & io uidarò refectiōe. Togliete il giogo mio sopra uoi: & ipa-
 rare da me che sono mansueto & humile di cuore: & trouerete riposo all'anime uo-
 stre: imperoche il giogo mio e / suaue / & il peso mio e / leggieri.



¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Thimotheo nel Ca-
 pitolo quarto: dicesi il di di sancto Gregorio papa.
Ratello io testifico & testimonio dinanzi a Dio & a Giesu Christo il
 quale debbe giudicare i uiui & morti. Et dico per lo suo aduenimēto &

perlo suo regno che tu predichi la parola di dio. Sta perseverantemente nella predicatione: & arditamente riprendi. Priega & gastiga con ogni patientia & ogni ammaestramento: impoche uerra tempo che non uorrano sostenere la pura & sana doctrina: anzi trouerranno & raghunerano a se maestri ingannatori: iquali faranno partire altrui dalla uerita: riuolgendosi alle fauole. Ma tu ueglia: & in tutte lechose lauora & fa opera di euangelista & di predicatione. Compi il tuo seruigio che tu debbi fare: & sia temperato: impoche io gia mi parto: & il tempo del mio fine e apresso. Di buono combattimento ho combattuto: & il mio corso ho consumato: & ho adempiuta la fede & guardata. Hoggi mai me riposta la corona della giustitia: laquale il signore redera a me in quel di si come giusto giudice: & non solamente la rendera a me: ma a tutti quelli che amano il suo aduenimento.



¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. V. Dicesi il di di sancto Gregorio papa.

IN Quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Voi siate la sapientia della terra. Ma se ella mancherà: doue si debbe imparare! Chosi non facendo la sapientia il suo debito e cōculchata da gl'huomini. Voi siate la luce del mōdo. Non si puo nascōdere la cipta che e posta in sul mōte. La lucerna quando saccēde non si pone sotto il staio: ma sopra il candelliero: accioche ella facci lume a tutti quelli che sono nella casa. Cosi riluca la luce uostra dinanzi agl'huomini: accioche ueghino le uostre buone ope: & glorifichino il padre uostro, il quale e in celi. Non uogliate pēsare che io sia uenuto a sciogliere la legge: o uero i propheti non sono uenuto a guastare: ma adempiere. In uerita uidi co che infino a tanto che trapassi il cielo & la terra: una minima particella della legge non passera ne uerra meno infino che tutte queste cose non sieno facte. Et chi uche uorra insegnare agl'huomini, & non fara uno di questi miei minimi comandamenti: minimo sia chiamato nel reame del cielo. Ma chi uche lo obseruera, & ad altri lo insegnera, questo sara chiamato grande nel regno de celi.

¶ Lēctione di Isaia propheta nel Capitolo septimo: Dicesi il di della annuntiatione della uergine Maria.

IN qlli di parlo il signore ad Achaz dicēdo. Adimāda segno: & cetera. Cerca di questa lēctione il mercoledì delle quattro tēpora dello aduēto a Carte. III.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Primo: Dicesi il di della annuntiatione della uergine Maria.

IN quello tempo mandato fu l'angiolo gabriello: & cetera. Cerca di questo euāgelio il mercoledì delle quattro tēpora dello aduēto. a Carte. III.

¶ Lēctione di Ezzecchiel ppheta nel Cap. I. Dicesi il di di scō Marco euāgelista.

IN quelli di Essēdo Ezzecchiele i prigione sopra il fiume & cetera. Cerca di questa lēctione nel comune delli euangelisti: a Carte.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Decimo: Dicesi il di di sancto Marco euangelista.

IN quello tempo Giesu designo altri septantadua discepoli: & mando quelli in

ogni citra & ce. Cerca di q̄sto euāgelio nel comune delli euāgelisti a Carte
 ¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo Quinto. Dicesi ildi di san-
 cto Iacopo & sancto Philippo apostoli.

IN q̄lli di starāno igiusti & cetera. Cerca di q̄sta lectiōne nel cōmune de marty-
 ri che sono da pasqua alla p̄tecoste a Carte.



¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Giouanni nel Cap-
 xiiii. dicesi ildi di sancto Iacopo & di sancto Philippo.

IN q̄l tēpo disse giesu a discepoli suoi: Nō siturbi il cuore uo-
 stro. Voi credete ī dio & anche ī me credete. Nella casa del
 padre mio sono molte māsiōne: & se mancho fussi: io uelharei
 decto: ī poche io uo ad apparecchiarui illuogo: & andato che ui
 faro, & haroui apparecchiato illuogo: unaltra uolta tornero a
 uoi: & receuero uoi medesimi a me: accioche doue sono io uoi

siate: & doue io uo uoi il sapere, & sapete la uia. Disse allui Thomaso. Signore noi
 non sappiamo doue tu uai: come possiamo sapere la uia? Disse allui giesu. Io sono
 uia: uerita: & uita: & niuno uiene al padre senon p̄ me: Se uoi conoscesti me: certo
 uoi conosceresti il padre mio: & hoggimai lo conoscerete & hauerelo ueduto. Disse
 allui Philippo. Signore mostraci il padre: & basta a noi. Dice allui giesu. Tāto tēpo
 sono stato con uoi & non mhauete conosciuto? Philippo chi uede me: uede anche
 il padre mio. Non credi tu chio sia nel padre: & il padre ī me? & le parole chio uipar-
 lo nō parlo da me medesimo: ma il padre che e ī me: & egli fa le opere. Nō credete
 uoi che io sia nel padre & il padre in me? & se non per altro credetelo p̄ le opere. In
 uerita in uerita uidico: che chi credera in me fara le opere che fo io: & maggiori di
 queste le fara: imperoche io uo al padre: Et tutto quello che uoi adomanderete al pa-
 dre nel nome mio harete, & fieuī facto.

¶ Epistola di sancto Paulo a Philippensi nel Capitulo Secondo: Dicesi per
 la inuentione della sancta Croce.

FRatelli Quello sentite in uoi, che sentisti in giesu christo: & cetera. Cerca
 di questa epistola nella domenica delluliuo: a Carte. xxxxyii.



¶ Sequentia del sancto
 euangelio secondo Gio-
 uanni nel Capitulo Ter-
 zo: Dicesi ildi della in-
 uentione della Sancta
 Croce.



IN
 Quel
 Tem-
 po
 Era
 Vno
 pi

huomo della gente de pharisei che haueua nome Nicodemo: ilquale era principe de giudei. Questo uenne a Giesu una nocte & dissegli. Maestro noi sappiamo che tu se uenuto da Dio: imperoche niuno potrebbe fare esegni che tu fai: se idio non fussi con lui. Rispuose Giesu & dissegli. In uerita in uerita tidico: se alchuno non rinascerà unaltra uolta non potrà uedere il regno di Dio. Et disse Nicodemo. Chome puo lhuomo rinasceere quādo egli e uecchio? Hora puo egli unaltra uolta rientrare nel uentre della madre sua & poi rinasceere? Rispuose Giesu & disse. In uerita in uerita tidico che se alchuno non rinascerà per acqua & per spirito sancto, nō potrà entrare nel regno di Dio: Et colui che e nato di carne e carne: & cholui che e nato di spirito e spirito. Et non timarauigliare che io tidissi che uiconuengha rinasceer unaltra uolta. Onde lospirito douūche uouole spira: & lauoce sua tu odi: ma tu non sai doue siuengha o doue siuada. Chosi e cialchuno che di spirito e nato. Rispuose Nicodemo & disse. Chome si possono fare queste chose. Et Giesu disse. Tu se maestro in israel & non sai queste chose? In uerita in uerita tidico: che quello che noi sappiamo parliamo: & quello che ueggiamo testimoniamo: & non pigliate la nostra testimonianza. Et se io uidico delle chose terrene & non le credete: chome adunche se io uidiro delle chose celestiali uoi le crederete? Et niuno saglie in cielo se non cholui ilquale discese di cielo, ilfigluolo dellhuomo ilquale e in cielo. Et si come Moyfes exalto ilserpente nel deserto: chosi e dibisogno che sia exaltato ilfigluolo dellhuomo: accioche chiunche crede in lui non perisca: ma habbia lagloria di uita eterna.



¶ Lectiōe di Ieremia propheta nel Capitolo Primo: Dicesi lauigilia di sancto Giouanni baptista.

IN Quelli di fu facta la parola del signore a me & ha detto cosi. Innāzi che io ti formassi nel uentre della madre tua: io tichonobbi: & innanzi che tu uscissi della matrice della madre tua io ti sanctifichai: & hotti dato che tu sia propheta nelle genti & nelli popoli. Et io allhora rispuosi & dissi a Dio. Ah ah Signore idio. Ecco che io son fanciullo & non so gia parlare.

Et allhora il Signore idio disse a me. Non dire piu: peroche io sono fanciullo: & non so parlare: imperoche a tutte quante quelle chose allequale io timandero, tu andrai: & tutte quante quelle cose lequali io tichomandero, tu dirai alloro. Non ti spauentare & non hauere paura dalla faccia loro: imperoche io son sempre techo: & libererotti & schamperotti fuori delle mani loro: dice il Signore idio. Et allhora distese il Signore idio la sua mano, & toccho lamia bocca: & disse il Signore a me. Ecco che io ho poste le mie parole nella tua bocca. Ecco che io tho hoggi costituito & ordinato sopra tutte legenti & sopra ireami: accioche tu sueglia: & disfaccia: & dispergi: & dissipati: & distrugha. Et hedifichi & piantati: dice il nostro Signore idio onnipotente.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Primo. Dicesi lauigilia di sancto Giouanni baptista.



NEgli giorni di Herode Re di giudea fu un huomo sacerdote che hebbe nome zaccheria della generatione di Abia: & la moglie sua delle figluole di Aarō:

& il nome suo fu Helisabet: & erano luno & laltro giusti dinanzi a Dio: & in tutti e comandamenti & giustificationi del signore perseuerauano senza nulla querela. Et non haueuano nessuno figliuolo: imperoche Helisabet era sterile: & amendue erano uecchi. Et aduenne che zaccheria usando l'offitio del sacerdotio dinanzi a Dio nell'ordine della sorte sua secondo l'usanza del sacerdotio & dello offitio uenne gli per sorte d'entrare nel tempio del signore per dare incenso. Et dando lo incenso, tutta la moltitudine del popolo stauano di fuori del tempio & orauano. Et l'angelo del signore apparue nell'hora dell'offerire a zaccheria stando dall'altro diritto dell'altare doue daua l'offerire. Et uedendo zaccheria l'angelo si turbò: & temette molto. Et l'angelo gli disse: zaccheria non temere: imperoche la tua oratione e' exaudita: & la donna tua Helisabet partorira uno figliuolo: & porragli nome giouani: & saratti allegrezza & exaltamento: & molti nel suo nascimento si alleggerano: & fara grande dinanzi a Dio: & non bera uino ne ceruogia: & fara pieno di spirito sancto infino dal uentre della madre sua. Et molti de' figliuoli di Israel conuertira al Signore idio loro: & egli andra dinanzi dallui in spirito & in uirtu di Helya: accioche egli conuerta i cuori de' padri ne' figliuoli: & gli increduli alla prudencia de' giusti ad apparecchiare al signore il popolo perfetto.

Lectiōne di Isaia propheta nel Capitolo Vigesimo nono. Dicesi il di della festa di sancto Giouanni baptista.



Queste cose dice il signore idio. O isole udite: & uoi altri popoli dalla lungie attendete. Idio mi chiamò innanzi che io nascessi: & richordossi del mio nome nel uentre della madre mia: & ha posto la mia bocca come uno coltello molto appuntato: & con l'ombra delle sue mani m'ha riguardato: & ha mi posto si come una saetta electa: & nel suo turchaso m'ha nascoso: & disse a me. O Israel tu se mio seruo: imperoche io mi glorierò in te. Et formando me dal uentre seruo allui dice queste cose. Io tho dato nella lu

PROPRII

ce delle gēti, accioche tu sia lamia salute īfino allo extremo dellaterra. Et uedrāno iRe & eprīcipi dellaterra: & īsieme tutti sileuerāno, & adorerāno iltuo signor idio factō diisrael, ilq̄le tha electo. ¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Luca nel Cap. I. dicesi ildi della festa di factō Giouāni baptista.



IN
q̄l
Tēpo
com
piuti
glidi
Del

partorire di Helysabet: aduēne che partori un figliuolo: & udirono euicini & gli parēti suoi che il signore magnifico la sua misericordia cō ep̄sa, & rallegrorōsi cō esso lei: &

nellocto di uēnono p̄ circūcidere il faciullo, & chiamauano p̄ nome del padre suo Zacheria: & lamadre sua rispuose & disse. Per niente: ma chiamerassi Giouāni. Et ep̄si dissono. Perche cosi; che niuno e nel tuo parētado che sichiami di q̄llo nome: Et accēnauano al padre, come uoleua che sichiamassi: & lui domādādo letauole da scriuere: uiscripse suso dicēdo. Giouanni e il nome suo. Et alhora tutti simarauigliorono. Et incōtinēte fu apra laboccha sua: & lalingua sua parlaua benedicēdo idio. Et cominciorono tutti hauer paura: & in tutte le montagne di giudea sidiuolgauano queste cose. Et tutti coloro che ludiuano, diceuano luno allaltro. Che pēsi tu che fara q̄sto faciullo: Et lamano del signore era cō lui: & il padre suo zacheria fu ripieno di spirito factō: & prophero & disse. Benedecto sia il signore idio di israel, pero che ha uisitato & ricomperato il popolo suo.



¶ Lectione degli acti degli apostoli nel Cap. III. dicesi la uigilia di sancto petro & di scō paulo.

IN quelli di petro & Giouāni salirono nel tēpio insu lhora della nona: & giunti che furono qui uedono uno huomo zoppo daluētre della madre sua: & ogni di era posto alla porta del tempio

che si chiama spetiosa, accioche domandassi helimosina a quelli che entrauano nel tempio. Costui uedendo Pietro & giouanni entrare nel tempio, domando loro helimosina. Allhora Pietro guardandolo insieme con Giouanni gli disse. Raguarda in noi. Et colui guardaua in epsi sperando hauere da loro qualche helemosina: Et Pietro gli disse. Argento ne oro io non ho: ma io tido quello che io ho: Nel nome di giesu christo Nazareno leuati su & ua. Et prendedo la sua mano diritta leuollo su: & incontinente furono saldati i suoi fundamenti & le piante, & andaua: & entro cō loro nel tempio andando & saltando & lodando idio. Et tutto il popolo il uide che andaua: & lodaua idio conoscendo che era quello che soleua domadare helimosina alla porta spetiosa del tempio: & sono ripieni tutti di stupore & marauiglia p quello che era aduenuto a colui.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouanni nel Cap. Vigesimo primo: Dicesi la uigilia di scō Pietro & sancto Paulo.



IN quel tēpo disse giesu a Symō Pietro: Symone di Giouāni amimi tu piu di costoro. Et Pietro disse. Signore tu sai bene chio ramo. Et giesu gli disse. Pasci gliagnelli miei. Et āche un'altra uolta gli disse. Symone di Giouāni amimi tu: Et lui disse. Signore tu sai chio ramo. Et Giesu gli disse. Pasci gliagnelli miei. Et āche gli disse laterza uolta. Symone di Giouāni amimi tu: Et Pietro sicōturbo che gli hauea decto tre uolte amimi tu: & disse. Signore tu sai tutte le cose: & sai chio ramo. Et giesu gli disse. Pasci le pecore mie. In uerita tidico quādo tu eri giouane, tu ticigneui & adauai doue tu uoleui: ma quādo tu sarai uecchio, tu distenderai letue mani: & altro ti cignerai, & menerai doue tu nō uorrai. Et q̄sto disse significādo di q̄le morte egli douessi clarifichare idio.

¶ Lectioe degli acti degli apostoli nel Capitolo Duodecimo: Dicesi ildi della festa di sancto Pietro & sancto Paulo.



IN quelli di il Re Herode misse le mani ad affliggere alchuni della chiesa: & fece uccidere Iacopo fratello di giouāni di coltello: & uededo che piaceua a giudei procurato di fare pigliare Pietro: & perche era ildi del lapasqua delli azimi: preso che l'ebbe, il misse in prigione: dandolo aguardia a sedici soldati: uolendolo doppo lapasqua

produrlo al popolo. Et essedo Pietro ī prigione, tutta la chiesa faceua oratione a dio per lui sēza intermissione: & quādo Herode era p̄ produrlo al popolo ī quella nocte

dormédo Pietro i mezo di due soldati che lo guardauano legato cō due cathene: & le guardie dinanzi alluscio guardauano la prigione: & ecco subitamēte apparue langiolo del Signore: & un lume che risplende & illumino tutta la prigione: & percosse illato di Pietro & suegliollo & dissegli. Sta su. Et suegliandosi Pietro / cascorono le catene delle sue mani. Allhora langiolo gli disse. Cingiti & calzati le tue calze. Et egli chosi fece. Et langiolo gli disse. Mettiti intorno le tua uestimenta & sequitami. Et egli uscendo / Pietro lo seguittaua: & non sapeua che fussi cō uerita quello che per langiolo si faceua: ma stimauasi uedere uisione: & passando la prima & la seconda guardia / puēnono alla porta del ferro / che mena alla cipra: laquale daperse fu aperta alloro. Et uscēdo fuori della porta passarono una certa uia: & subitamēte langiolo ilquale lo menaua fu sparito. Et Pietro tornādo a se disse. Hora maueggio io per uerita / che il signore mando langiolo suo & hammi liberato delle mani di Herode & del giudicio che aspectauano i giudei che si facesti di me.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo mattheo nel Capitolo Sextodecimo. Dicesi i ldi della festa di sancto Pietro & di sancto Paulo.

IN quello tēpo uenne Giesu nelle parti di Cesarea: & cetera. Cerca di questo euangelio nel di della cathedra di sancto Pietro a Carte. lxxxvii

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Galathia: nel Capitolo Primo Dicesi alla cōmemoratione di sancto paulo cioe / i ldi sequēte alla festa loro



FRatelli io uinotificho che lo euangelio che e / predichato da me non e / secondo lhuomo: ne hebbilo da huomo. ne lo imparai: ma hebbilo p riuelatione di giesu christo. Veramēte uoi udisti la mia conuersione: che quādo io ero nel giudaismo oltra modo perseguitauo la chiesa di dio: & soprafaceuola & faceuo proficito nella legge de giudei piu innanzi che molti della mia etade nella mia schiatta: essendo piu abondātemēte

feruēte amatore della doctrina de mei padri. Ma quādo piacque a cholui che mi parti dal uētre della madre mia cioe / dalla synagoga: & chiamōmi p la gratia sua p manifestare il figliuolo suo i me: pche io lo predicassi i fra legēti: Io incōrinēte cōsenti alla carne & al sangue: ne anchora uenni alli antecessori mei apostoli in hierosolima: ma andai in Arabia: & tornai ancora in Damasco: & poi dopo tre anni uenni in hierosolima per uedere Pietro: & stetti con lui quindici di: & nessuno altro degli apostoli uidi senō Iacopo fratello del signore. Et le chose che io uiscriuio idio e / testimonio / che io nō mento.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. xiiii. Dicesi nella cōmemoratione di sancto Paulo.

IN quel tempo disse Simone Pietro a giesu: Ecco che noi: & cetera. Cerca di questo euangelio nel di della conuersione di sancto Paulo. lxxxvi.

¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Capitolo quattagesimoquarto dicesi nella octaua di sancto Pieiro & sancto Paulo. a Carte

Qostoro sono huomini di misericordia: & cetera. Cerca di questa lectiōne nel comune di piu martyri. a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Cap. quartodecimo
dicesi nelloctaua di s̄cto Pietro & s̄cto Paulo.



IN
q̄l
tēpo
Co
man
do ie
su a

discipoli suoi che salisso
no nella nauicella & an
dassono oltra mare innā
zi allui infino che lascias
si laturba: & abādonato
che hebbe laturba: sali ī
sul monte solo ad orare.

Et essendo facto sera / era anchora quiui: & lanauicella in mezo del mare era dibat
tuta & transportata dallondedelmare: impoche haueuano iluento contrario. Et in
fulla quarta uigilia della nocte uenne giesu alloro andando sopra ilmare. Et ueden
do idiscepoli giesu andare sopra ilmare turboronfi: & p̄soronfi che egli fussi una
fantasma: & hauēdo gran paura cominciorono agridare: & incontinente giesu par
lo alloro & disse. Habbiate fidanza che io sono: Non uogliate temere. Et Pietro ri
spondendo disse. Signore se tu se: comanda che io uengha a te sopra lacqua. Et gie
su disse. Vieni. Et petro discendendo della nauicella andaua sopra lacqua per anda
re a giesu. Et essendo iluento forte & cōrrario: incomincio andare sotto: & gridaua
dicēdo. Signore saluami. Et giesu incōtinentemente distendendo lamano loprese & dis
se gli. Huomo di pocha fede perche hai tu dubitato: Et chome giesu fu montato in
su lanauicella iluento cesso. Et coloro che erano nella nauicella uedendo questo uē
nono & adororonlo & diceuano. Veramente tu se figliuol di dio.



¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitolo Trigesimo: Dice
si ildi della festa de septe fratelli.

Adonna forte chi latrouerra: Dalla lungie & dalli ultimi fini della
terra fara il suo pregio: & il cuore del suo marito si confidera in lei:
& non hara bisogno di rubamenti delle cose del mondo. Ella gli ren
dera bene & non male tutti idi della uita sua. Ella ha cercato della la
na & dellino: & ha opata col cōsiglio delle sue mani. Ella e facta quasi come lana
ue del mercatante: laqual porta dalūge il suo pane & essi leuata la nocte: & ha data la
preda a suoi domestici: & licibi alle sue ācille: Ella ha cōsiderato il campo: & hallo
cōperato: & del fructo delle sue mani ella ha piātato lauigna. Ella ha cito i suoi lom
bi di forteza: & ha fortificato il suo braccio. Ella ha gustato & ueduro che la sua opa
tione e buona: la sua lucerna nō si spegnera di nocte. Ella ha messo le sue mani alle

cofe forti: & lefua dita hanno prefo il fufo. Ella ha aperta lafua mano al pouero: & lefue palme ha diftefe al bifognofo. Non temera lafua chafa da freddi delle neue: impoche tutti efuoi domestici fono uestiti di uestimenti doppi. Ella ha facta a fe una ueste richamata: el biffio & la porpora e il fuo uestimento. Il fuo marito e nobile nelle porte, quādo federa cō lifenatori della terra. Ella ha facto una uesta sottiliffima di lino, & halla uenduta: & ha dato il cintolo al Cananeo. E forteza & bellezza il fuo uestimento: & ridera nel di nouiffimo. Ella ha aperta la bocca fua alla fapientia, & la legge della clementia e nella fua lingua: ella ha cōsiderato leuie della cafa fua: Non ha māgiato otiofa il pane: Li fuoi figliuoli fi fono leuati fu, & hānola predicata beatiffima: & il fuo marito lha lodata. Molte figliuole hāno raghunate riccheze: ma tu hai trapassate tutte. Fallace e la graria: & uana la bellezza: La dōna che teme idio fara lodata. Adunche dategli del fructo delle fue mani: & lefue operationi la lodino nelle porte. ¶ Sequentia del sancto euāgelio fecondo Mattheo nel Cap. xii. dicefi ildi della fetta de fepte fratelli.



IN
 ql
 tem
 po al
 cuni
 della
 turba

dissono a iesu. Ecco la madre tua & gli fratelli tuoi che fono qui difuori che tidomādano per uolerti parlare Et poi āche unaltra uolta gli dissono. Ecco la madre tua & li tuoi

fratelli che fono qui difuori puolerti parlare. Allhora rispoufe giesu alloro & disse. Quale e la madre mia: & quali fono li fratelli miei: E allhora diftefe le mani sopra edifcepoli fuoi & disse. Ecco la madre mia & gli fratelli miei. Qualūche fara la uolōra del padre mio che e in cielo, colui e mio fratello & forella & madre.

¶ Lēctione del libro della fapientia nel Capitulo Duodecimo: Dicefi ildi di sancta Maria Magdalena.

L Adonna forte chi la trouerra: & cetera. Cerca di questa lectione sopra nella festa de fepte fratelli a Carte. c. ii.

¶ Sequētia del scō euāgelio fecondo Luca nel Cap. vii. dicefi ildi di sancta Maria magdalena.

IN quel tempo un phariseo & cetera. Cerca di q̄sto euangelio il giouedi dopo la. y. dñica di q̄resima a Carte. xxxiiii.

¶ Epistola di factō Paulo a quelli di Epheso: dicefi ildi di sancto Iacopo apostolo.

F Ratelli benedecto sia idio padre del nostro signore giesu cristo & cetera. Cer

ca di questa epistola nel comune degli apostoli: a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Vigesimo
Dicesi ildi di sancto Iacopo apostolo.



IN
qu
Tépo
ando
a Gie
su la
Ma

dre de figliuoli dizebedeo
co suoi figliuoli p adorar
lo: & dimandargli alchu
na gratia. Et Iesu disse al
lei. Che adomadi tu? Et
ella disse. Di che qsti mia
due figliuoli seghino nel

regno tuo luno dallato diritto: & laltro dallato maco. Rispuose giesu & disse. Voi non sapete quello che uoi adimadate. Et poi disse loro Potete uoi bere il calice che io debbo bere? Et epsi rispuosono. Si possiamo. Et giesu disse loro Il calice berete bene: ma il sedere dallato diritto & dallato mancho: non sta a me di dare a uoi: ma sta adare al padre mio a coloro a quali egli lha apparecchiato.

¶ Lectioe degli acti degli apostoli. Dicesi ildi di sancto Pietro in uincula.

IN quelli di il Re Herode. Cerca di qsta lectioe ildi di sancto Pietro & sancto Paulo a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio focon

do Mattheo: Dicesi ildi di sancto Pietro in uincula.

IN quello tempo uenne giesu nelle parti & cetera. Cerca di questo euangelio il di della cathedra di sancto Pietro: a Carte. lxxxvii. ¶ Lectioe del libro della sapietia: dicesi ildi di sancto Chyriaco: Largio: & Smeragdo.

IDio rendera agiusti: & cetera. Cerca di questa lectioe nel comune di piu mar tyri a Carte.

¶ Sequetia del sco euangelio secodo

Marco: Dicesi ildi di sancto Chyriaco: & di sancto Largio: & di sancto Smeraldo.



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi: Andate p luniuer so modo & predicate lo euangelio a tutte le creature: & chi credera & sia baptezato, sara saluo: & chi ueramete non credera sara codenato. Et coloro che crederano faranno qsti segni. Che nel nome mio chaccierano uia edemonii: parlerano di nuoue lingue: ucciderano i serpenti: & se alcuna cosa uelenosa pigliaf sono non nocera loro. Porrano le mani sopra gli fermi, & sane rangli: & starano bene.

¶ Lectioe del libro della

sapientia nel Cap. quinquagesimo primo: dicesi la uigilia di sancto Lorenzo martyre.

IO confessero il nome tuo signore: & mio idio Re: & cetera. Cercha di questa lectione nel di di sancta Agnesa uergine & martyre a Carte. lxxxvi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo Sextodecimo dicesi la uigilia di sancto Lorenzo martyre.

IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Se alcuno uole uenire dopo me. & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune de martyri a Carte.



¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Corinthe nel Capitulo Nono: Dicesi il di di sancto Lorenzo martyre.

Fratelli chi poueramente semina: poueramente mietera & ricogliera. Et quello che semina in benedictione, di benedictione ricogliera. Ciaschuno faccia secodo che sha posto in cuore: & non faccia con tristitia: ne pche egli uesia costretto dal cuna persona: impoche idio ama colui che da allegramente. Et idio e potente di fare abondare in noi ogni gratia: accioche se

pre habbiamo in tutte le cose copimento & bastanza, & possiamo abondare in ogni buona opera secondo che e scripto. Disperse & dette a poueri: & la iustitia sua sta ferma nel seculo de seculi. Ma colui che ministra & da il seme al seminate dara del pane amangiare: & multiplichera il uostro seme: & accrescera li accrescimenti delle biade della uostra iustitia.

¶ Sequentia del sancto euangelio secodo Giouani: nel Capitulo Duodecimo. Dicesi il di di sancto Lorenzo martyre.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. In uerita in uerita uideo che se il grano nello del grano non cadra: & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune de martyri a Carte.

¶ Lectio del libro della sapientia nel Capitulo duodecimo. Dicesi la uigilia della assuptione della uergine Maria.



IO quasi chome uite ho fructifichato suauita dodore: & imiei fiori hanno facto fructo dhonore & dhonestia. Io sono madre di bella dilectione: & di timore di Dio: & di gradezza: & di sancta speranza. In me e ogni gratia di uita & di uerita. In me ogni speranza di uita & di uirtu. Passate a me tutti egli midesiderate: & sarete ripieni dalle mie generationi. Imperoche lo spirito mio e dolce sopra ogni mele

& lamia heredita sopra il mele & il fauo. Lamia memoria sta in tutte le generationi de seculi. Coloro che mimangono ancora haranno fame: & chi mibee, hara ancora sete. Et coloro che miodono non saranno mai confusi: & coloro che opano in me o per me non periranno mai: & coloro che misano risplendere, haranno uita eterna.

¶ Sequentia del sancto euangelio secodo Luca nel Capitulo xi. dicesi la uigilia della assuptione della uergine Maria.



IN quel tempo parlando giesu alle turbe, una femina comincio con grande uoce adire a giesu. Beato il uentre che ti porto & beate le poppe che ti lactorono. Et giesu disse. Non solamente e beato quello che tu di: ma ancora sono beati coloro che odono la parola di dio: & quella guardano & obseruano.

Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo Vigesimoquarto: dicesi il di della assumptione della uergine Maria.



N tutte le cose io ho cerchato riposo: & nella heredita del signore io miriposero. Allhora mi comādo il creatore di tutte le cose: & chi mi creò siriposo nel tabernacolo mio: & disse ame. Habita in Jacob: & fa la tua heredita in Israel: & metti le radici ne miei electi. Et così i syon sono fermata: & simigliatēte mi sono riposata nella cipta sanctificata: & in gierusalem e lamia potētia. Io ho messo le mie radice nel popolo honorificato: & nelle parti del mio idio e la sua heredita: & nella plenitudine de sancti e il mio tenimento. Io sono exaltata come cedro insul monte di lybano: & chome cypresso nel mōte di Syon. Come palma io sono exaltata i cades: & come lepiate delle rose nel ghiardino: & sono come luluia spetiosa & bella ne capi: & sono exaltata come il platano presso allacque. Nelle piazze io ho dato odore si cōe il cenamo mo & balsamo aromatizate: & come myrra scielta io ho dato la sua uita dellodore

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. Decimo: dicesi il di della assumptione della uergine Maria.



In ql Tēpo entro giesu in un castel

lo & una femina che ha ueua nome Martha lori ceuette in casa sua: & costei haueua una forella che haueua nome Maria. Laquale sedēdo presso a piedi del Signore udiua

la sua parola. Et Martha s'affaticaua & frequētaua per apparecchiare a giesu: laquale stette innanzi a giesu & disse. Signore nō hai tu cura che la forella mia m'habbia lassata sola a seruire: po di allei che ella maiuri. Et il signore rispuose & disse. Martha Martha tu se sollecita: & turbiti i torno a molte cose: ma solo una cosa e necessaria. Maria ha electa la optima parte: laquale non fia allei mai tolta.

Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo Quartodecimo: dicesi il di della decollatione di Sancto Giouanni baptista.

Beato l'huomo che ha trouato sapientia: & certera. Cerca di questa lectiōne nel comune duno martyre pontefice o non pontefice. a Carte

Sequentia del sancto euangelio secondo Marco nel Capitulo Sexto: dicesi il di della decollatione di sancto Giouanni baptista.



IN
 ql
 Tēpo
 Man
 do he
 rode
 ad pi

gliare Giouāni: & preso
 che l'hebbe, leghollo, &
 messelo ī prigione per ca
 gione di Herodiana mo
 glie di Philippo suo fra
 tello, laquale Herode gli
 haueua tolta: pche Gio

uanni haueua ripreso Herode dicēdo. Nō te lecito di tenere lamoglie del tuo fratel
 lo. Et questa Herodiana nera dolente & infidiaualo & uoleualo uccidere: ma non
 poteua. Et Herode temeua Giouāni: impoche sapeua che egli era huomo giusto &
 sancto: & riguardaualo: impoche haueua udito che egli faceua molti segni & mol
 te uirtuose cose: & udiualo uolentieri. Et uenendo ildi oportuno: che fece Herode
 una gran cena p la festa della sua natiuita a p̄icipi & a tribuni & a primi huomini
 di galilea: Et entrādo lafigluola di Herodiana saltādo & ballādo doue costoro man
 giuano: & piacēdo ad Herode & a tutti choloro che sedeuano a tauala: il Re disse
 alla faciulla. Adimādammi quello che tu uuoi, & io telodaro. Et giuro di darle cioche
 domādassi etiam infino almezo del suo reame. Et lafanciulla come fu uscita, disse
 alla madre. Che cosa adomādero io? Et quella disse. Il capo di Giouāni baptista. Et
 incōtinentemente lafanciulla torno & domādo al Re dicēdo. Io uoglio che presto midia
 nel piattello insul desco ilchapo di Giouāni baptista. Allhora il Re sicōtristo plo
 giuramento: & per quelli che sedeuano insieme a tauola, nō uolse cōtristare lafan
 ciulla: ma mando ilgiustitieri & comādogli che rechassi ilchapo di Giouāni bap
 tista nel piattello. Allhora il carnefice gli tagliò il capo ī prigione: & portollo nel piat
 tello: & diello alla faciulla: & lafanciulla lodette alla madre sua. Et udito che hebbo
 no q̄sto idiscepoli suoi uēnono & tolsono il corpo suo & puosōlo nel monumēto.

Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitolo Octauo: Dicesi ildi del
 la Natiuita della uergine Maria.



IDio mha posseduta nel p̄icipio delle sue uie, innāzi che facessi niu
 na chosa da principio ab eterno io fui ordinata: & nelli di antichi in
 nanzi che la terra si facessi. Et ancora non erano gliabyssi, & io ero cō
 cepta: ne anche lefonti dellacque haueuano gittato fuori: ne ancora
 emonti erano cōstituti con graue grādeza: io ero partorita da dio in
 nanzi a tutti e colli. Quādo egli fece me, nō haueua ancora facta la terra: ne ifiumi:
 ne lisostentamenti del mondo. Quādo egli apparechiaua icieli, io uero presente:

quando cō certa legge & gyro circūdaua gliabyssi: quando egli fermaua laere diso
pra & lestelle delcielo:& pōderaua lifonti dellacque:quando circūdaua ilmare col
termine suo:& poneua leggie allacque che nō passassono isuoi cōfini: quādo egli
appichaua ifondamēti della terra:io ero con lui componendo tutte le cose: & ogni
di midilectauo giucando dinanzi allui tutto iltempo:& anche giucando nel circui
to della terra:& lemie dilicatezze essere cofigliuoli de glihuomini. Adūche figliuoli
miei uditemi. Beati sono coloro che guardano & uāno ple mie uie:udite ladiiscipli
na:& siate fauii:& nō lauogliate scacciare dauoi. Beato e colui che miode:& che
ueghia alle mie porte tutto ildi:& fa laguardia alleposte del mio uscio. Chi mitro
uerra: trouerra uita:& attignera salute da dio.

¶ Sequētia del sacto euange
lio secōdo Mattheo nel Cap. Primo: dice si ildi della natiuita della uergine Maria.



Libro della generatione di giesu Christo figliuolo di Dauid
figluolo di Abraam. Abraam ingenero Isaac. Isaac ingene
ro Jacob. Jacob ingenero Giuda & suoi fratelli. Giuda ingenero
Phares, & zaram di Tthamar. Phares ingenero Efron. Efron
ingenero Aram. Aram ingenero Aminadab. Aminadab ingene
ro Nafon. Nafon ingenero Salmon. Salmon ingenero Booz di
Raab. Booz ingenero Obet di Ruth. Obeth ingenero Iesse. Ies
se ingenero Dauid Re. Dauid ingenero Salamone di quella fe
mina che fu Duria: Salamone ingenero Roboam. Roboam ingenero Abiā. Abiā
ingenero Assa. Assa ingenero Iosaphat. Iosaphat ingenero Ioatam. Ioatam ingene
ro Achaz. Achaz ingenero Ezechia. Ezechia ingenero Manasse. Manasse ingene
ro Amon. Amon ingenero Iosia. Iosia ingenero Ioconia & isuoi fratelli nella trāf
migratione di Babylonia: & dopo latransmigratione di Babylonia Ioconia ingene
ro Salatiel. Salatiel ingenero zorobabel. zorobabel ingenero Abiud. Abiud ingene
ro Elyachim. Elyachim ingenero Azor. Azor ingenero Sadoch. Sadoch ingenero
Achim. Achim ingenero Heliud. Heliud ingenero Eleazar. Eleazar ingenero Ma
than. Mathan ingenero iacob. Jacob ingenero Ioseph marito di Maria: de laquale
e nato Giesu che e chiamato Christo.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a Philppensi nel Capitolo secondo: Di
cesi ildi della exaltatione della sancta Croce



Fratelli Christo sihumilio semedesimo essendo obedien
te insino alla morte della croce: per laqual cosa idio exal
to lui:& dono allui nome che e sopra tutti enomi: che nel no
me di Giesu ogni ginocchio di quelli del cielo:& di quelli del
la terra:& di quelli dellinferno singinocchi & ichinili:& ogni
lingua confessi che il Signore nostro Giesu Christo e, nella
gloria di dio padre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni: nel Capitolo Duode
cimo: dice si ildi della exaltatione dalla sancta Croce.



IN quel tēpo disse Giesu a principi de sacerdoti & alle turbe de giudei. Hora e / il giudicio del mondo: hora il principe del mondo fara cacciato fuori: & io faro exaltato: & ogni chosa io rehero a me. Ma questo diceua significādo che morte doueua fare. Et la turba gli rispuse & disse. Noi habbiamo udito nella legge che Christo dura in eterno. Adūche come di tu che con uiene exaltare il figliuol dellhuomo: & chi e / questo figliuol del

lhuomo: Disse alloro giesu. Ancora e / pocho lume ī uoi: & po andate ī sino che ha uete illume & la luce: accioche le tenebre nō uicōprendino: & chi ua con le tenebre non fa doue si uada: & po mētre che hauete la luce credete nella luce: accioche siate figliuoli della luce.

¶ Lēctione del libro della sapiētia nel Cap. xiiii. Dicesi la uigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

BEato lhuomo che ha trouato sapiētia: & cetera. Cerca di questa lēctione nel comune dun martyre pontefice o non pontefice.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Luca nel Cap. Quinto: Dicesi la uigilia di sancto Mattheo apostolo & euangelista.



IN quello tēpo uedēdo giesu uno huomo publicano il quale hauea nome Leui il quale sedeuā albācho: disse allui segui tami. Et colui icōtinēte lasciando ogni cosa leuossi su & segui tollo: & fecegli Leui un gran conuito in chasa sua & eraui una gran turba di publicani & altre genti lequali sedeuano con lui a tauola. Et gli scribi & pharisei mormorauano / & diceuano a discepoli di giesu. Perche māgiate uoi & beete cō publicani &

con peccatori: Et rispōdendo giesu disse. Nō hāno bisogno del medico coloro che sono sani: ma quelli che sono infermi. Veramēte io nō sono uenuto a chiamare gli giusti: ma gli peccatori a penitētia.

¶ Lēctione di Ezechiel propheta dicesi il di di sancto Mattheo apostolo & euangelista.

ESSendo Ezechiel in prigione & cetera. Cerca di questa lēctione nel comune delli euangelisti. a Carte.

¶ Sequētia del factō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. viii. dicesi il di di scō Mattheo apostolo & euāgelista.



IN
q̄l
Tēpo
P al
fādo
giesu
uide
Vno

huomo che sedeuā albācho il quale hauea nome Mattheo & giesu gli disse.

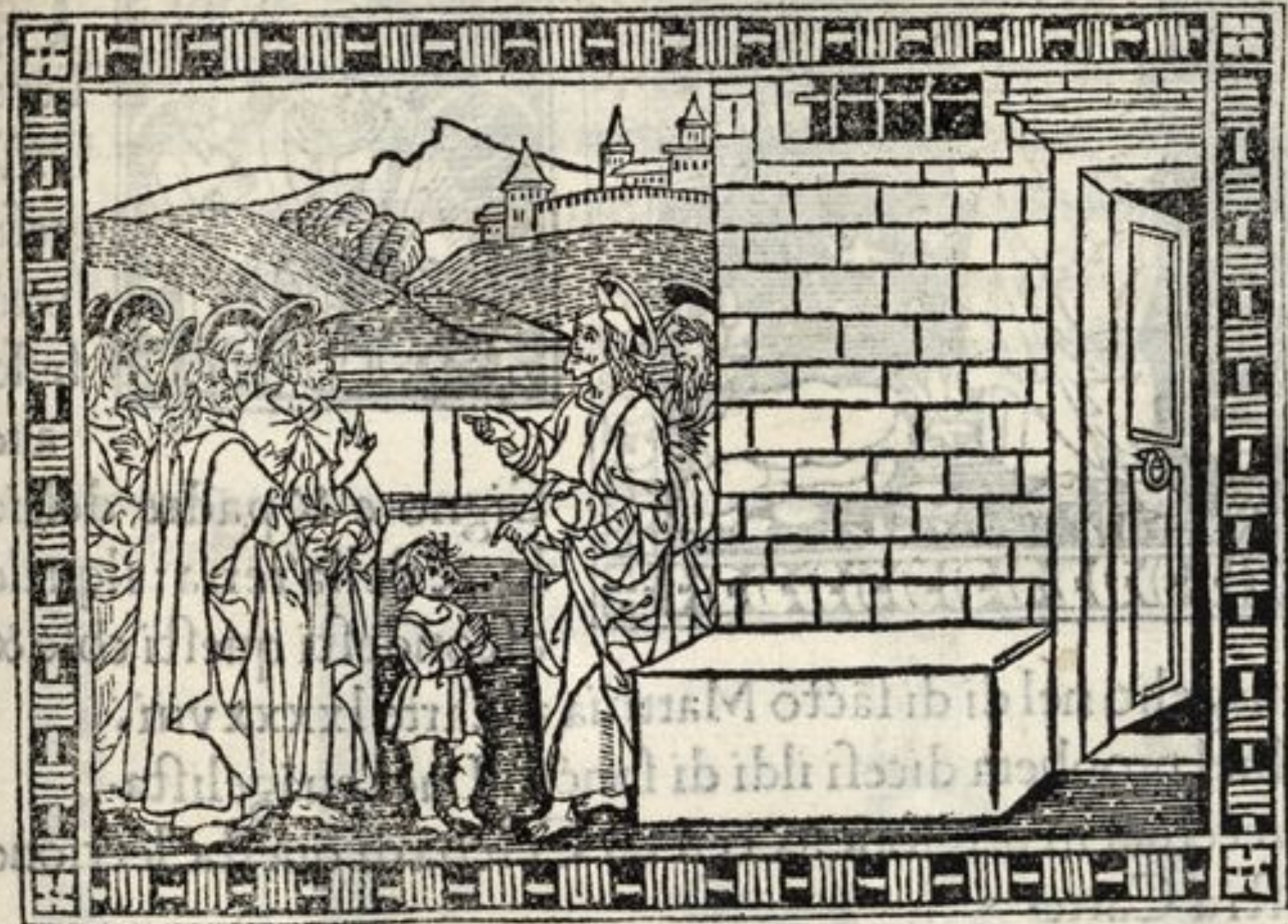
Seguitami: & egli sileuo, & seguitollo. Et facto questo sedendo Giesu a tauola in casa sua: ecco molti publicani & peccatori mangiauano con giesu & co idiscepoli suoi. Et uedendo questo ipharisei diceuano a discepoli di giesu. Perche il maestro uostro mangia con publicani & cō peccatori? Et udēdo queste parole giesu disse al loro. Nō e bisogno a sani il medico: ma aglinfermi: po andate & iparate, che uol dire: misericordia uoglio & nō sacrificio: impoche io non sono uenuto achiamare egusti: ma gli peccatori apenitētia.



¶ LECTIOE dellibro dello apocalypse di scto Giouāni apostolo: dice si ildi di scto Michele archangelo.

IN quelli di Dio significo quelle cose che sono di bisogno di fare presto, parlando per l'angiolo suo al seruo suo Giouāni il quale testimonio alla parola di Dio & testimoniāza di Giesu christo ī tutte le cose che uide. Beato chi legge & ode le parole di questa prophetia: & serua quelle cose le quali in ep̄sa sono scritte. Impoche il tempo e breue: Giouāni alle septe chiese che sono in Asia gratia sia auoi & pace da colui che e, & che era, & che debbe uenire: & dalli septe spiriti equali sono dināzi alla sua sedia: & da giesu christo il quale e testimonio fidele primogenito de morti, & principe de Re della terra: il quale ama noi & lauoi de peccati nostri nel sangue suo.

¶ SEQUENTIA del sancto euangelio secōdo Mattheo nel Capitolo Decimo octauo Dice si ildi di sancto Michele archangelo.



IN
q̄l
Tēpo
Ando
rono
idisce
poli a

Giesu dicendo. Signore chi pensi tu che sia maggiore nel regno del cielo Et giesu chiamo uno fanciullo, & puoselo in mezo di loro & disse. In uerita uideo che se uoi nō

di uenterete facti come questo fanciullo non entrerete nel regno del cielo: impero che qualunque si humilia chome questo fanciullo: questo sara maggiore nel regno del cielo. Et chiunche riceuera uno di questi paruoli nel nome mio, riceuera me. Et chiunche scandelezera uno di questi minimi che credono ī me: meglio farebbe per lui, che sia appichata una macina al collo suo, & fussi gittato nel profōdo del mare. Guai al mondo per li scandali: necessario e, che uenghino li scandali: ma guai a quello huomo per cui uiene lo scandalo. Se lamano tua o il tuo piede ti scandalezera: ta

glialo & gittalo da te: impoche meglio e/a te entrare in uira eterna debole & scian
chato/che hauere due mani & due piedi & essere messo nel fuoco eternale. Et se loc
chio tuo riscandalezza/ tratelo fuori & gittalo da te: impoche meglio te entrare a
uita eterna con uno occhio/che hauere due occhi & essere messo nella gehenna del
fuoco. Et po guardateui che uoi non dispregiate uno di questi minimi. In uerita io
uidico che gliangeli loro sēpre ueggono lafaccia del padre mio: ilquale e/ nel cielo.

¶ Epistola di sancto paulo a quelli di Galathia dicesi ildi di s̄cto Fr̄cesco.



Fratelli non piaccia a dio che io mirallegri senon nella cro
ce del nostro signore Giesu christo: p̄ ilquale il mondo e/
crucifisso a me & io al mondo. Et in giesu christo lacircuncisio
ne nō uale niuna cosa nel paganesimo: ma lanoua creatura:
& qualunche hara seguitato questa regola/ pace sia sopra lui:
& misericordia sopra israel di dio. Da hora innāzi niuno mi
facci rincrescimento: impoche io porto lepiaghe del nostro si
gnore Giesu Christo nel mio corpo. Fratelli lagratia del no
stro signore giesu christo sia con lospirito uostro. Amen.

¶ Sequētia del s̄cto euā gelio secōdo Mattheo: di
cesi ildi di scō Fr̄cesco.



¶ Sequētia del s̄cto euā gelio secōdo Mattheo: di
cesi ildi di scō Fr̄cesco.



In
q̄l
Tēpo
Disse
giesu
Io cō
fesso
a te

Signore & padre delcie
lo & della terra: ilquale
ascondesti questi cose &

cetera: Cercha di questo euāgelio nel di di s̄cto Matthia a Carte lxxxviii.

¶ Lectiōne di Ezechiel propheta dicesi ildi di sancto Luca euāgelista.

In quelli di essendo Ezechiel in prigione: & cetera. Cercha di questa lectiōne
nel comune delli euangelisti a Carte.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: dicesi ildi di scō Luca.

In quel tēpo disegno giesu & cetera. Cercha di questo euangelio nel comune
delli euangelisti a Carte.

¶ Lectiōne degliacti degliapo
stoli: Dicesi ildi di sancto Symone & sancto Tadeo apostoli.

In quelli di faceuano gliapostoli: & cetera. Cerca di questa lectiōne nel comu
ne degliapostoli a Carte.

¶ Sequētia del scō euāgelio secon
do Giouāni nel Cap. xv dicesi ildi di s̄cto Symone & scō Tadeo apostoli.



IN quello Tempo Disse Giesu a Discepoli. Suoi. Questo e il mio comandamento: Che uoi uiamiate insieme chosi chome io ho amato anchora uoi. Maggiore charita niuno huomo potrebbe hauere che porre l'anima sua per gli amichi suoi. uoi siate tutti miei amici / se uoi farete le cose che io ui comando. Gia io non ui chiamero serui: imperoche il seruo non fa quello che si fa il signore suo: ma chiamai uoi amici: imperoche ogni cosa che io uidi dal padre mio celestiale: io ho manifestato & dichiarato a uoi. Veramente uoi non eleggesti me: ma io elessi uoi: accioche uoi andiate & facciate fructo, & il fructo uostro permangha: & accioche tutto quello che uoi domanderete al padre mio celestiale: esso dia a uoi. Et questo ueramente io comando a uoi: che uoi uiamiate tutti quanti insieme. Et se il mondo uha in odio: sappiate questo: che prima anchora il mondo ha odiato me che uoi. Ma se uoi fosti stati del mondo il mondo harebbe amato quella cosa che fosti sua. Ma perche uoi non siate di esso mondo: ma io uo electo & houi tratto fuori del mondo: pero esso mondo ha tanto uoi in odio. Ricordateui anchora del parlare mio che io gia dissi a uoi. Il seruo non e maggiore che il suo Signore. Pero se loro hanno perseguitato me: anchora uoi perseguiteranno: Et se loro hanno obseruato il parlare & il comandamento mio: ancora il uostro obserueranno. Et tutte queste cose faranno a uoi per il nome mio: imperoche non e conosciuto cholui il quale mi manda. Se io non fosti uenuto & non haessi parlato con loro: non harebbono loro peccato: ma hora non hanno scusa alcuna del peccato loro. Et Colui il quale ha in odio me: ha in odio anchora il padre mio. Se io non haessi facto in loro l'opera la quale nessuno altro giamai fece: non harebbono loro peccato: ma hora hanno ueduto: & hanno odiato me & anchora hanno odiato il padre mio. Ma accioche siadem pia quella parola laquale e scripta nella legge loro. Epsi hanno odiato senza cagione alcuna.



Lectioe del libro dello apocalypsi di sancto Giouani apostolo: dice si la uigilia di tutti e sancti.

Vidi nell'mano di ritra di colui che sedeu sopra la sedia il libro scripto dentro & fuori sugellato co sette suggelli. & uidi la gente lo dire forte co gra uoce. Chi e degno d'aprire il libro & di sciorre

esuggelli suoi: & niuno poteua ne in cielo ne anche in terra aprire il libro ne guardar lo: & io molto piangeua: imperoche niuno e trouato degno di aprirlo ne di ueder lo & uno de uecchi disse a me: non piangere ecco che uiene illione della schiatta di Giuda radice di Dauid: il q̄le e degno da aprire il libro & sciorre esuggelli. Ecco che io Giouanni uidi nelmezo della sedia di q̄tiro animali & in mezo de piu uecchi stare lagnello si come ucciso & haueua septe corna & septe occhi equali sono septe spiriti di dio mādati in tutta la terra. Et uenne & tolse della mano diritta di colui che sedea nella sedia il libro: & come hebbe ap̄to il libro: li quattro animali & i uenti quattro piu uecchi finchinorono & inginocchiorono dinanzi allagnello: equali haueua no tutti lecythare & lampolle doro piene di cose odorifere: lequali sono loratione de sancti: & cantauano il cantico nuouo dicendo. Degno se signore di riceuere il libro: & di sciorre esuggelli suoi: peroche tu se ucciso: & hacci ricomperati a dio nel sāgue dogni schiatta & lingua & popolo & generatione: & facesti noi al nostro idio regno & sacerdotio & regnereno sopra la terra. Et uidi & udi la uoce di molti angeli in torno alla sedia & de aīali & de piu uecchi: & era il numero di loro mille migliaia: & diceuano cō grā uoce. Degno e lagnello il q̄le e ucciso di riceuere uirtu: & di uirtu: & sapiētia: & fortezza & honore: & gloria: & benedictione ne secoli de secoli Amē. Et ogni creatura che e in cielo & sopra la terra & sotto terra & sopra il mare & che in esso sono tutti liudi che dissono a colui che sedea nella sedia: Allagnello sia benedictione & honore & gloria & potesta al nostro idio nel seculo de secoli. Et q̄tiro animali diceuano amen. Et uenti quattro uecchi finchinuano dinanzi a colui che sedea nella sedia: & adorauano il uiuente nel seculo de secoli Amen.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo Sexto. Dicesi il di della uigilia di tutti esancti.

IN quel tempo descendeua giesu del monte: & fermossi in uno luogo saluatico: & la turba & cetera: Cercha di questo euangelio nel di di Sancto Fabiano & sancto Sebastiano a Carte. lxxxv.

¶ Lectione dellapocalypse di sancto Giouanni apostolo nel Capitolo Settimo. dicesi il di di tutti esancti.



ECCO io Giouāni uidi laltro angelo salire dalleuare del sole hauendo il segno di Dio uiuo: & gridaua cō grāde uoce a q̄tiro angeli: aquali e dato auocere alla terra & al mare dicendo. Nō uogliate nuocere ne alla terra ne al mare: ne agli arbori: infino a tanto che noi segniamo eserui di dio nella frōte loro. Et udi il numero de segnati: cento quaranta quattro migliaia segnati dogni schiatta de figliuoli di Israel. Della schiatta di Giuda xii. milia segnati. Della schiatta di Ruben xii. milia segnati. Della schiatta di Gad xii. milia segnati. Della schiatta di Asser xii. milia segnati. Della schiatta di Nephtalim. xii. milia segnati. Della schiatta di Manasse. xii. milia segnati. Della schiatta di Symeō. xii. milia segnati. Della schiatta di Leui. xii. milia segnati. Della schiatta di Ifacar. xii. milia segnati. Della schiatta di Zabulō. xii. milia segnati. Della schiatta di

Ioseph dodici milia segnati. Della schiatta di Beniamim dodici milia segnati. Dopo questo uidi una turba grande la quale niuno poteua numerare di tutte legenti & schiare & popoli & lingue stare dinanzi alla sedia nel conspecto dello agnello uestiti di stole bianche: & haueuano le palme nelle loro mani: & gridauano con gran uoce dicendo. Salute allo idio nostro il quale siede sopra la sedia & all'agnello. Et tutti gli angeli stauano dintorno alla sedia: & i piu uecchi & li quattro animali singinocchio rono innanzi alla sedia chinando le faccie loro: & adororono idio dicendo. Amen: benedictione: & clarita: & sapietia: & rendimento di gratie: & honore: & uirtu: & forza allo idio nostro nel seculo de secoli.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Quinto. Dicesi il di di tutti e sancti.



IN
 ql
 Tēpo
 ueden
 do gie
 su le
 turbe

salire in sul mōte / po s'ossi
 a sedere: & sedēdo lui / li
 discepoli suoi andorono
 allui: & egli incomincio
 a parlare & a maestrare lo
 ro dicēdo. Beati i poueri
 per spirito: imperoche lo

ro e / il regno del cielo. Beati gli humili imperoche possederanno la terra. Beati coloro che piangono: poche sarāno cōsolati. Beati coloro che hanno fame & sete dell'agiu stitia: poche fieno satiati. Beati emisericordiosi: poche troueranno misericordia. Beati coloro che sono mōdi di cuore: poche uederāno idio. Beati e pacifici: poche fieno chiamati figliuoli di dio. Beati coloro che patiscono psecutione p la iustitia peroche loro e / il regno del cielo. Beati sarete quando gli huomini uimaladiranno: & perseguiteranno: & diranno contro auoi ogni male mentendo e p si per mio amore. Godete & rallegrateui: poche la mercede uostra e / copiosa in cielo.

¶ INCOMINCIONO

Lectiōni & Epistole & Euangeli del Comune de Sancti cioe /
 di quelli che non hanno proprio assegnao.

¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Capitolo Quatragesimoquarto: Di celi la uigilia duno apostolo.

LA benedictione di Dio e / sopra il chapo del giusto: & impero gli ha dato idio la heredita & hagli diuiso le parti: & cetera. Cerca di questa lectiōne nel proprio de sancti cioe nella uigilia di sancto Andrea apostolo a Carte. lxxxiiii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Quinto
decimo: dicesi la uigilia duno apostolo.



IN
q̄l
Tēpo
Disse
Giesu
a suoi
Disce

poli. Questo e il mio co
mandamento: che uiamia
te insieme: si come io ho
amato uoi. Maggiore cha
rita nō ha alcuno che por
re lanima sua per li amici
suoi. Voi siate miei ami

ci: se uoi farete i miei comandamenti. Gia non uideo a uoi serui: poche il seruo nō
fa lauolonta del suo signore. Ma a uoi dico amici: impoche ogni chosa che io heb
bi dal padre mio ho manifestato a uoi. Voi non eleggesti me: ma io lessi uoi: &
puosi uoi: accioche uoi andiate & facciate fructo: & il fructo uostro permangha: &
tutto quello che adomanderete al padre mio in mio nome dia a uoi.

¶ Lectiōne delli acti delli apostoli nel Capitulo Quinto. Dicesi la uigilia
di piu apostoli



IN quelli di perle mani delle apostoli si faceuano molti segni & mira
coli nel popolo: & erano tutti duno animo nel porticho di Salamo
ne: & nessuno degli altri era ardito accho starli alloro: ma il popolo
ciascuno limagnificaua. Et predicando gli apostoli, continuamente
cresceua lamoltitudine deglhuomini & delle donne che credeuano
nel signore: siche nelle piazze poneuano glinfermi: & metteuagli nelli lecticcio
li & nelle bare: accioche uenendo Pietro almeno lombra suo li ombraffi & uenisse
sopra alcuni di loro: & fussino liberati dalle loro infermita. Et udendo questi mira
coli lamoltitudine delle cipta uicine a gierusalem correuano insieme & portauano
glinfermi & q̄lli che erano uexati dalli spiriti imondi: & tutti erano sanati.



¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Epheso nel
Capitulo Primo: Dicesi la uigilia di piu apostoli.

FRatelli Benedecto sia idio & il padre del nostro Signore
giesu Christo il quale benedisse noi in ogni benedictione
spirituale nelle chose celestiali in Christo. Si chome egli elesse
noi in lui dinanzi allordinamēto del mondo: acioche noi fussi
mo facti & sēza macula nel cōspecto suo ī charita: il q̄le prede
stinouoi noi ī adoptione de figliuoli p̄ giesu xpo in lui medesimo

secondo il proponimento della sua uolonta allaude della gloria & della sua gratia: nella quale ci ha gratificati nel suo figliuolo dilecto: nel quale noi hauemo redemptione per lo sangue suo & la remissione de peccati secondo le ricchezze della sua gratia: la quale sopraabonda in noi.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Corinthe nel Capitolo quarto. Dicesi la uigilia di piu apostoli.



Fratelli noi siamo facti in questo modo spettacolo agli angeli & agli huomini. Noi siamo stolti per christo: ma uoi prudenti in christo: Noi infermi: ma uoi forti. Voi nobili: ma noi di uile schiatta. Infino a questa hora habbiamo fame & sete: & siamo gnudi & percossi di guanciate: & non habbiamo luogo: & lauoriamo opando con le nostre mani: Siamo malade: & noi benediciamo: Patiamo persecutione: & sosteniamo la. Siamo bestemiati: & noi preghiamo idio per loro: Siamo facti chome spazatura di questo modo & dispregio di tutti. Queste cose io non scriuo a uoi per uituparui: ma amoniscoui come carissimi figliuoli in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo xv. Dicesi la uigilia di piu apostoli che non hanno proprio.



In quel tempo disse giesu a discipoli suoi. Io son uita uera: & il padre mio e coltiuatore. Ogni ramo che in me non fara fructo lo taglia uia: & qualunche fara fructo lo purghera: accio che faccia piu fructo. Voi siate gia mondi per lo parlare il quale io ho parlato a uoi. State in me & io in uoi. Si come il ramo non puo far fructo da se medesimo: se non stara nella uita: Cossi uoi se non permarrete in me. Io sono la uita & uoi li rami: cho lui il quale permane in me & io in lui: questo fa molto fructo: imperoche senza me non puo fare nulla. Se alchuno non stara in me: sara gittato fuora come loramo: & secherassi: & choglierannolo & metterannolo nel fuoco & ardera. Se uoi starete in me: & le mie parole permarranno in uoi: qualunche cosa uoi uorrete domandare te & sarai facta.

¶ Epistola di sancto Paulo apostolo a quelli di Epheso nel Capitolo Secondo: Dicesi il di della festa di piu apostoli.



Fratelli gia non siate uoi forestieri ne aduenitici: ma siate cittadini de sancti & domestici di Dio: & siate superhedificati sopra il fondamento delli apostoli & propheti in quella soprana pietra di Christo Giesu: nel quale ogni opera hedificata cresce nel signore in sancto tempio: sopra il quale uoi hedificateui secondo l'habitacolo di Dio nello spirito sancto in Christo Giesu signore nostro.

¶ Epistola di sancto Paulo a quelli di Epheso nel Cap. Quarto: Dicesi il di della festa di piu apostoli.

Fratelli a ciaschuno di uoi e data la gratia & cetera. Cerca di questa epistola nella uigilia della ascensione a Carte lxxiiii. ¶ Epistola di facto Paulo a Romani: nel Capitolo Octauo dicesi nella festa di piu apostoli.



Fratelli noi sappiamo ueramente che tutte le cose s'adoperano i bene a coloro che amano idio: iquali sono chiamati sancti secondo lauolōra di dio: impoche idio liconobbe in nāzi che fussino nati: & predestinogli che fussino cōformi alla imagine del suo figliuolo: accioche quello sia primo genito i molti fratelli. Et quelli che idio predestino, li chiamo: & qlli che egli chiamo, gli fece giusti: & quelli che lui giustifico li fece grandi. Adunche che diremo a queste cose: Se idio e p noi chi fara cōtra noi? Elquale etiā dio al suo proprio figliuolo nō p dono: ma egli dette se alla morte p tutti noi. Come adunche nō p donera egli a noi tutti enostri peccati: certo si fara. Adūche chi fia quello che accusera dināzi di dio cōtra gli suoi electi: che idio gli giustifichi? & chi e quello che gli condanni? Christo Giesu: che fu morto: anzi che risuscito: ilquale e dalla man diritta di dio: ilquale etiā dio priega per noi? Adunche chi cidipartira dallamore di christo? Non tribulatione: ne angoscia: ne psecutione: ne fame: ne nudita: ne pericolo di coltello: come e scripto nel Psalmista. Signore idio per te tutto ildi siamo mortificati: & siamo sprezzati come pecore al macello. Ma in tutte queste cose noi siamo uincitori p amore di colui che amo noi. Impoche io sono certo che ne morte: ne uita: ne angeli: ne principati: ne uirtu: ne le cose presēti: ne le cose che uerrāno: ne forteza: ne alteza: ne p fondo: ne alcuna altra creatura potra noi seperare dalla charita di dio: laquale e i christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Cap. XV. dicesi ildi della festa di piu apostoli.



In quel tempo Disse giesu a discepoli suoi. Questo che io uicomando sie, che uoi uamiate insieme. Se il mondo uha in odio, sappiate che egli ha odiato prima me che uoi. Se uoi fussi del mōdo, il mōdo uamerebbe come suoi. Ma uoi non siate di questo mōdo: impoche io uho tratti del mondo: & po il mondo uha in odio. Ricordateui della parola mia che io uidif se: che il seruo non e maggiore che il suo signore. Segli hāno p seguitato me: & anche uoi pseguiteranno. Et se la parola mia hāno obseruata: ancora lauostra obseruerāno: & tutte queste cose faranno plo nome mio: poche non conoscono colui che mimando: & se io non fussi uenuto, & nō hauessi parlato: loro non harebbono peccato. Ma hora nō hanno scusa del peccato loro. Colui che odia me, odia il padre mio. Et se io nō hauessi facte in loro queste opere che giamai niuno altro fece: non harebbono peccato. Ma hora hāno ueduto & udito & me & il padre mio: & cōuiene che s'adempia la parola che e scripta nella legge loro. Et hanno mi odiato senza altra cagione.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo: dicesi ildi della festa di piu apostoli.



In quel tempo Disse Giesu a suoi Disce

poli. Ecco che io uimando come pecore in mezo de lupi Siate adūche prudenti come serpenti: & sēplici come colombi: ma guardateui daglhuomini impoche epsi uimetterā

no nelli loro cōcili & nelle synagoghe: & flagellerā noui: & sarete menati dinanzi a Re & rectori & principi p me in testimonianza alloro & alle genti. Ma quādo epsi uiprenderāno non uogliate pensare come o che cosa uoi dobbiate rispōdere: impoche in quella hora uifara dato lospirito che uinsegnera che cosa habbiate aparlare. Veramēte nō siate uoi quelli che parlate: ma lospirito del padre uostro che parla in uoi. Et lun fratello dara morte allaltro fratello: & ilpadre alfigluolo: & leuerā nosi ifigliuoli cōtro alli padri & alle madri loro: & alla morte gliaffliggerāno: & sarete in odio a tutti glhuomini plo nome mio: ma colui che pleuerera infino alla fine, fara saluo.

Lectione di Ezechieel propheta nel primo Capitolo: Di celi per lieuangelisti che nō hāno propria epistola.



In quelli di Essendo Ezechieel in prigione sopra il fiume di Cobar nelle terre di egypto: egli uide una similitudine del uolto di quattro animali. Vna faccia dhuomo & una faccia di lione dalla mano diritta di quelli quattro. Et una faccia di bue dalla sinistra mano di quelli quattro. Et lafaccia daquila disopra a quelli quattro: Le faccie loro & le pēne erano distese disopra loro. Due pēne di ciascuno sigiugneuano īsieme: & due pēne copriano icorpi loro: Et ciaschuno di loro andaua dināzi alla faccia sua: doue era limpeto dello spirito, cola andauano: & nō tornauano quādo erono andati. Et lasimilitudine delli animali & laspecto loro era come di carboni di fuoco ardente: & chome laspecto delle lampane accese. Et questa era la uisione laquale discorreua nel mezo delli animali splēdore di fuoco. & dal fuoco uscendo fulgore. Et gliāiali ādauano & ritornauano ī similitudine di fulgore balenāte.

Sequia del factō euangelio. secondo Luca nel Cap. X. Di celi per li euangelisti che non hanno proprio euangelio.

In quel tēpo disegno Giesu altri seprantadue discepoli: & mandogli in ogni cipta & luogo nelquale doueua andare



& disse loro. La ricolta e molta: ma gli operatori sono pochi. Adunque preghate il signore del capo che metta imietitori nel suo campo. Andate ecco che io uimando si come agnelli infra lupi. Non uogliate portare tascha ne sacchetta ne calciamenti: & nessuno saluterete per uia: & in qualunque casa uoi entrerete, in prima dite pace a questa casa. Et se quiui fara figliuolo di pace, riposerassi sopra lui la pace uostra: ma se non uifia figliuolo di pace: ritornera a uoi. State in quella medesima chasa: & mangiate & beete di quelle cose che sono appresso di loro. Per certo il marcennario e degno della sua mercede. Non uogliate entrare di casa in casa: & in qualunque cipta uoi entrerete, uiriceueranno: mangiate quelle cose che uifono poste innanzi: & curate gli infermi: e gli sono in quella: & dite loro: egli sappressa auoi il regno di dio.

INCOMICIONO

Lectiōi: & Epistole: & Euāgelii Per Vno Sācto Martyre Pontifice o non pontefice el quale non ha proprio assegnato.

Lectiōe del libro della sapientia nel Capitulo Vigesimo nono.



IN Quelli di il giusto ha dato il cuore suo a uegliare la mattina al signore che lha facto: & nel conspecto dell'altissimo preghera: aprira la sua bocca alloratione: & preghera l'altissimo per i suoi peccati. Veramente se il grande signore uorra, il riempiera di spirito d'intelligenza: & lui mandera fuori come rugiada el parlare della sua sapiētia: & nell'oratione confesserà il signore: & esso dirizzerà il suo consiglio & la sua disciplina: & nelle cose nascoste il consiglierà: & faragli palese la disciplina della sua doctrina: & glorierassi nella legge del testamento del signore. Molti insieme loderanno la sua sapientia: & non sarà tolto uia insino alla fine del modo. La sua memoria non si partira mai: & il suo nome sarà cercato di generatione in generatione.

Lectiōe del libro della sapientia nel Cap. Trigesimo primo.



BEato l'huomo che e trouato senza magagna, & che non e andato dopo oro & argento, & non ha sperato ne thesori della pechunia. Hor chi e costui & loderemolo: Egli ha facto per certo miracoli in uita sua, il quale e stato prouato da Dio, & e stato trouato perfecto: & sarà allui gloria eterna, il quale ha potuto trapassare i comandamenti di dio & non gli ha trapassati: & ha potuto fare male & non lha facto. Et impero i suoi beni sono stabiliti nel signore: Et tutta la chiesa de sancti narra la helemosine sue.



Lectiōe del libro della sapientia nel Capitulo quarto
BEato l'huomo che ha trouato sapiētia, & che e abodate di prudētia: i po che egli e migliore la castamēto suo, che la mercantia delloro & dell'argēto puro & purissimo: & il fructo suo e piu pretioso che tutte le ricchezze & tutte le cose che desiderano non si possono aguagliare a questa. La lūghezza de di e nella sua mano diritta: & nella sinistra mano riccheze di gloria. Le uie sue sono uie bellissime: & el suo sentieri sono pacifici. Et e legno di uita a coloro che la prendono. Et beati quelli che la terranno. Il signore con la sapiētia fondo la terra: & stabili e cieli cō

la prudentia. Per la sapientia di dio furono facti gli abyssi: & lenughole crescono di rugiada.

¶ LECTIÖNE DELLIBRO DELLA SAPIENTIA NEL CAPITULO XIII.



Èato e, quello huomo che dimorera nella sapientia: & che meditera sempre nella giustitia: & col senno sempre pensera i comandamenti di dio: imperoche idio lha pasciuto di pane di uita & dintellecto: & hallo abeuerato da acqua di sapiētia saluifera: & fermerassi i lui: & nō finchinerà: & māterrallo, & nō sarà cōfuso: & exaltera lui apresso li suoi pximi: & farallo herede del nome eterno il signore idio nostro.

¶ LECTIÖNE DELLIBRO DELLA SAPIENTIA NEL CAPITULO DECIMO.



Huomo giusto idio lha menato per le uie diritte, & hagli dimostro il regno di dio: & hagli data lascientia de sancti: & hallo honesto nelle sue fatiche: & ha cōpiuto tutti li suoi affanni: & fu presēte al lui neglinganni di coloro che louoleuano ingannare: hallo facto honesto: & guardollo dagli inimici: & dagli gānatori lha difeso: & ha gli dato forte battaglia: & che egli uincessi: & sapessi che la sapiētia e, piu potente che tutte le cose. Questa non ha abādonato il giusto uēduto: ma hallo liberato da peccatori: & e, discesa con lui nella fossa: & ne suoi leghami non lha abandonato infino a tanto che gli portassi labacchetta regale del regno: & hagli dato potentia uerso coloro che loppressauano: & ha dimostrato bugiardi & mendaci coloro che lomaculorono: & hagli dato clarita eterna il nostro signore idio.

¶ EPISTOLA DI SANCTO PAULO APOSTOLO A QUELLI DI CORINTHO NEL CAP. PRIMO.



Fratelli benedecto sia idio & padre del nostro signore giesu christo: padre di misericordia & Dio di tutta cōsolatione: il quale consola noi in tutte lenostre tribulationi: accioche possiamo etiam noi medesimi cōsolare coloro equali sono posti i ogni angoscia p quello cōfortamēto p loquale noi siamo confortati da dio: impoche secōdo che abondano le passioni di christo in noi: cosi per christo abonda lanostra cōsolatione.

O uero che siamo tribulati per uostro conforto & salute: o uero che siamo consolati per uostro conforto & salute: o uero che noi siamo confortati per lauostra exhortatione & salute: laquale fa la offerenza di quelle medesime passione le quali noi sosteniamo: & lanostra speranza e, ferma p uoi: sappiēdo che come uoi siate cōpagni delle passioni, cosi sarete cōpagni della cōsolatione. In christo giesu signore nostro.

¶ EPISTOLA DI SANCTO PAULO A TIMOTHEO NEL CAP.

Secondo: dice si p uno martyre pontefice o non pontefice.



Arissimo ricordati che il signore nostro Giesu christo risuscito da morte & fu della schiatta di Dauid secōdo il mio euāgelio, nel quale io lauoro infino alle leghami della prigione si come malfattore. ma la parola di dio non e, leghata: i pocha tutte queste cose sosten go per gli electi: accioche etiam loro cōseguitino la salute laquale e, in christo giesu cō la celestiale gloria. Ma tu hai guadagnato lamia doctrina & or

dinamento: & il mio proponimento: & la fede: & la lunga perseveranza: & l'amore: & la
 patientia: & le persecuzioni & le passioni le quali sono fatte a me in Antiochia: & in
 iconio: & in listria: & qualunque altre persecuzioni io ho sostenute: & di tutte mi ha
 liberato il signore. Et tutti coloro che uogliono uiuere sanctamente in christo giesu
 sostengono persecutione.

¶ Sequētia del sancto euāgelio secōdo Mattheo
 nel Cap. decimo: Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi. Nō uogliate pē
 sare che io sia uenuto a mettere pace in terra. Io nō uenni a
 mettere pace, ma coltello. Percerto io uēni adiuēdre il figliuolo
 dal padre suo: & la figliuola dalla madre sua: & la nuora dalla
 suocera sua: i poche inimici dell'huomo sono i domestici suoi.
 Chi ama il padre o la madre piu che me, nō e degno di me. Et
 chi ama figliuolo o uero figliuola sopra me, nō e degno di me.
 Et chi nō toglie la croce sua & seguita me, non e degno di me.
 Chi ama l'anima sua, la perdera. Et chi pdera l'anima sua p me la trouera. Chi riceue
 uoi riceue me: & chi riceue me, riceue colui che m'ha dato. Chi riceue il propheta nel
 nome del propheta, riceuera la mercede del propheta. Et chi riceue il giusto nel no
 me del giusto, riceuera la mercede del giusto. Et qualūche dara bere a uno di questi
 miei minimi una tazza d'acqua fredda pure in nome del discipolo: in uerita uidico
 nō pdera la mercede sua.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secōdo Mattheo
 nel Cap. xvi. Dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quello tempo disse Giesu a discipoli suoi. Se alchuno uole uenire
 dopo me, neghi se medesimo, & tolga la croce sua, & seguiti me. Per
 certo chi uorra saluare l'anima sua, la perdera: & chi la perdera p me, la
 ritrouera. Et che gioua all'huomo se guadagnasse tutto il mondo: & pa
 rischa il danno dell'anima sua! O uero che cābio dara l'huomo p lani
 ma sua! Veramente il figliuolo dell'huomo debbe uenire cō gli angeli suoi nella gloria
 del padre suo. Et all'ora rendera a ciaschuno sechondo l'opere sua. In uerita uidico
 che sono alchuni di quelli che sono qui, i quali non g'isteranno la morte insino a
 tanto che ueghino il figliuolo dell'huomo uenire nel regno suo.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Giouāni nel Cap. xii. Dicesi per
 uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discipoli suoi. In uerita in uerita
 uidico che se il granello del grano non chade in terra & non
 muore: egli solo rimarra: ma se egli morra: molto fructo fara.
 Chi ama l'anima sua, la perdera. Et chi odia l'anima sua in que
 sto modo in uita eterna la guardera. Et chi miserue: miseguiti.
 & doue sono io, quiui fara il seruo mio. Et colui che miseruira
 honorifichera lui il padre mio, il quale e in cielo.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Capitolo Decimo
 dicesi per uno martyre pontefice o non pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Niuna cosa e si occulta che non si riueli: ne si nascosa che non si sappia. Quello che io dico a uoi nelle tenebre: ditelo in luce: & quello che con le orecchie udite, predicatelo sopra i tetti: & non uogliate temere coloro che uccidono il corpo: & l'anima non possono uccidere ma temete piu tosto colui che puo l'anima & il corpo mettere in perdizione nel fuoco eternale. Hor non si uedono due passare al denario: & niuna di loro cadra sopra la terra senza lauolota del padre uostro che e in cielo: & tutti i uostri capelli sono numerati. Adunque non uogliate temere: uoi siate migliori che molte passare. Et po ogni huomo che mi confessera dinanzi aghuomini io confesserò lui dinanzi al padre mio che e ne cieli. ¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca: nel Cap. xiiii. dicesi per uno martyre pontefice.



IN quel tempo disse giesu a discepoli suoi. Se alchuno uiene a me & non odia il padre suo & la madre & moglie & figliuoli: & fratelli & sorelle: & anche l'anima sua: non puo essere mio discepolo: & chi non porta la sua croce & uiene doppo me non puo essere mio discepolo. Et quale e di uoi che uolesse edificare una torre: che in prima sedendo non pensassi & facesse ragione delle spese che sono necessarie, se ha da finirla: acioche poi quando hauesse posto il fondamento & non la potessi finire: tutti coloro che la uederano non comincino adilegiarlo dicendo. Questo huomo incomincio ad edificare & non ha potuto finire. O uero quale e quello Re che e per andare a combattere contro all'altro Re: che non pensi innanzi sedendo, se egli puo con dieci mila farsi incontro a colui che n'ha uenti mila che uiene contro allui: Et essendo quello ancora di lungi: & mandadogli imbascieria lo priega & inuitalo a pace. Così adunque ciascuno di uoi il quale non rinuncia a tutte quelle cose che possiede non puo essere mio discepolo. ¶ INCOMINCIONO

Lectiōni & Epistole & Euangeli per Vno Martyre & per piu Martyri da pasqua alla pentecoste.



Electiōne del libro della sapientia nel Capitolo Quinto. Giusti staranno in gran costantia uerso coloro che gli hanno angustia: & che gli hanno tolto le loro fatiche: & coloro uedendoli si turberano d'horribile timore: & marauigliaransi nella subitatione della salute non isperata di coloro che essi haueuano tenuti in derisione: dicendo infra se medesimi facendo penitētia & piangendo per langoscia dello spirito. Chostoro sono pur quelli equali noi hauemo in derisione & altri simili uituperii. Noi che erauamo senza senso estimauamo la loro uita pazza: & il fine loro senza honore. Ecco come hora sono computati fra i figliuoli di dio: & la loro parte & il loro stato e infra esanti. ¶ Sequētia del scō euangelio secondo Giouani nel

Cap. xv. dicesi per uno & piu martyri dalla pasqua alla pentecoste. **I**N quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Io sono la uera uita: & certera. Cer

COMVNE
cha di questo euangelio nel comune degli apostoli a Carte. c. ix.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Quinto decimo: dicesi per un martyre o piu martyri.

In quel tēpo disse giesu a discepoli suoi. Io sono lauato & uoi lirammi colui che permane in me & io in lui, questo fa molto fructo: i poche sēza me nō puo far nulla: & chi nō stara i me fara tagliato & fia gitato fuori & seccherassi & fara messo nel fuoco eternale ad ardere. Se uoi starere in me: le mie parole pmarrāno in uoi: & qualunche chosa uoi: domāderete, uoi riceuerete. In questo e clarificato il padre mio in uoi: che uoi facciate molto fructo: & diuētiare mia discepoli. Chome il padre ha amato me cosi io amai uoi. State nellamia dilectiōe. Se seruerete imia comādānti starere nella mia dilectione: come io ho seruati e comādānti del padre mio, & pmāgo nella sua dilectione. Queste cose io uiparlai accioche lamia allegrezza sia i uoi & lauostra allegrezza sadēpia.

¶ INCOMINCIONO

Lectiōni & Epistole & Euāgelii di piu martyri che nō hāno pprio.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia.

Laliqua de sauii adorna lasciētia: & laboccha de matti bolle fuori lastolitia. In ogni luogo gliocchi del signore contemplanu e buoni & erei. Lalingua placabile e legno di uita: & quella che e imoderata abatte lospirito. Lachasa del giusto e gran fortezza: & nella puerfita del maluagio e lacōturbatione. Lelabra de sauii seminerāno la scientia: & icuori de matti faranno dissimiglianti da quelli. Esacrificii de maluagi faranno abhominabili al signore: & euori de giusti piaceuoli. Chi seguita lagiustitia fara amato da dio.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo. V.

Iusti uiueranno in pperuo: & appresso al signore fia laloro mercede: & laloro cogitatione apresso allaltissimo: i perche piglierāno il regno di bellezza & lacorona della speranza della mano del signore: i perche egli gli cuoprira cō la sua mano diritta: & col suo braccio sancto gli dēfendera. El suo zelo pigliera armadura: & armera lacreatura alla uendēta de nimiti: uestirassi p coraza lagiustitia: & per elmetto giudicio diritto. Egli pigliera loscudo inuincibile della equita. Andranno diritte le promissioni: & a certo luogo di saluatione gli condurra il nostro signore idio.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitulo. Quintodecimo.

Lanime de giusti sono nelle mani di dio: & nō tocchera loro tormento di malitia ne di pena: & e paruto agliocchi di quelli che non sono sauii che epsi sēno morti: & e stimata laloro morte afflictione: & da noi uiaggio di exterminio: & epsi sono in pace. Et se epsi hāno patito tormenti in presentia deglhuomini: laloro speranza e piena di mortalita. Epsi sono tormentati in picchole cose: & po nelle grādi cose sēno ben disposti: i poche idio gli ha temptati & halli trouati degni di se. Chome oro nella fornace gli ha prouati: & ha gli riceuuti come holocausto di sacri

ficio: & nel tempo fara loro aiuto. E giusti splenderanno in eterno come fano le scintille nelli caneti: epsi giudicherano enationi & signoreggerano e popoli: & regnera in loro il signore idio in perpetuo.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel decimo Capitulo: dicesi per piu martyri che non hanno proprio.

I Dio rendera la mercede delle fatiche de suoi sancti: & meneragli per uia marauigliosa: & e stato alloro chome uno coprimento del di: & come la luce delle stelle nella nocte: & egli gli ha trasferiti per il mare rosso: & halli trasportati p molta acqua: & eloro inimici ha affoghati nel mare: & ha tracti esuoi dallaltitudine dello inferno. Et po e giusti senhano portato le spoglie de maluagi: & hano cantato il tuo sancto nome signore: & tutti insieme hanno laudato la tua uincente mano signore idio nostro

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo quadragesimo quarto Dicesi per piu martyri che non hanno proprio:

Ostoro sono huomini di misericordia: le iustitie de quali non sono dimenticate: col seme loro stanno e beni: la heredita facta & iloro nipoti & iloro seme stara ne comadameti di dio: & iloro figliuoli p loro durerano in fino in eterno: la loro gloria non fara abandonata: & iloro corpi sono sepolti in pace: & iloro nomi uiuerano ne secoli. Tutti e popoli narrino la loro sapientia: & la loro laude pronuntia tutta la chiesa de sancti.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Cap. Decimo Dicesi ut supra.

L Aspecto de giusti e letitia: & la speranza de maluagi morra. La forza dellhuomo simplice e la uia del signore: & e paura a coloro che adopano male. Il giusto non fara mosso in eterno: & li maluagi non habiterano nella terra. La bocca del giusto partorisce sapientia: & la lingua de maluagi morra. Le labra del giusto considerano le cose piaceri a dio: la bocca de maluagi le cose puerse. La simplicita de giusti li dirizera: & lingani de puerse li guastera. La iustitia de gli huomini diritti li liberera: & li puerse farano presi nelle loro insidie. Il giusto e liberato dallangoscia: & fara data al maluagio in luogo suo. Il simulatore ingana lamico suo con la bocca: & gli giusti farano liberati p la scientia. Nella pditione de maluagi fara loda: & nella benedictione de giusti & negli beni de giusti fara exaltata la cipta.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitulo Trigesimo nono.

Q uelli li quali temono il Signore non farano incredoli alla sua parola: & coloro che amano il Signore: conserueranno i suoi comandamenti: & coloro che temono idio: cerchano quelle cose che alui piaciono & coloro che lamano farano ripieni della sua legge. Et coloro che temono il signore apparecchierano eloro cuori: & nel conspecto di lui sanctificheranno lanime loro. Choloro equali temono idio, obseruano esuoi comandamenti: & haranno patientia in fino che uedranno lui.

DI SANCTI

¶ L^ectione dellibro della sapientia nel Cap. xxxix.

Ll'auio huomo cerchera la sapientia di tutti li antichi: & studiera ne propheti: obseruera il fauellare degli huomini nominati: & nelle sententie delle loro parabole insieme cō loro enterra. Cerchera le cose occulte de prouerbi: & cōuertera nelle cose nascose delle similitudini. Nel mezo de magnati aminestrera: & nel conspecto de giudici apparira: & nella terra dell'altrui gēto passera: & cerchera ī tutte le cose il bene el male.

¶ Epistola di s^acto Pietro apostolo nel Cap. primo: dicesi p̄ piu martyri.



Benedecto idio padre del nostro signore giesu christo, il quale secōdo la sua grande misericordia regenero noi nella uia speranza per la resurrectione di giesu christo da morti non mortale & non sozza: & che nō marisce, conseruata ne cieli in uoi: equali nella uirtu di dio siate guardati per la fede ī saluatione: apparecchiata de essere facta manifesta nel tempo dauenire: nel quale uoi uirallegrerete: auenga che hora sia di bisogno che uoi siate contristati nelle uarie tentationi: accioche il prouamento della uostra fede sia molto piu pretioso che loro, il quale e puato pel fuoco: & sia trouata in laude & gloria & honore nel manifestamēto di Giesu christo.

¶ Epistola di s^acto Paulo alli Hebrei nel decimo Capitolo:



Dicesi anche p̄ piu martyri che non hāno proprio
Fratelli ricordateui de di primi nelliquali uoi essēdo alluminati grande battaglia di passioni sostenisti uolētieri: & cō uituperii & tribulationi siate facti spectacolo: altri di uoi furono inprigionati: & riceuesti in pace & con allegrezza quādo uifurono tolti per forza tutti i uostri beni tēporali: cognoscēdo uoi dhauere miglior substātia & pmanēte. Adūche nō uogliate pdere la uostra cōfidētia laquale ha grāde remuneratione. Veramēte auoi e di bisogno la patiētia: accioche faccēdo la uolōta di dio riportiate la promissione: che apoco stāte q̄llo che debbe uenire uerra & nō tardera. ma il giusto mio p̄ fede uiue.

¶ Epistola di scō Paulo agli hebrei nel Cap. Xi. dicesi p̄ piu martyri che nō hanno proprio.

Fratelli es^acti equali p̄ fede uifono eregni oporono la iustitia: & guadagnorono la promissione di Dio: questi me desimi per la fede chiufo no le bocche de leoni: & spēsono la potētia & lim



però del fuoco: & riuoltrarono il taglio delle spade: & guarirono dell'infirmità: & di uetorono forti nella battaglia: & missono in fuga il capo de nimici: & le femine riceuerono li loro mariti morti per la fede. Et alcuni altri di costoro per la fede furono distesi & tirati non riceuendo redempzione per trouare migliore resurrectione. Et altri sostengono per la fede schernimēti: & battiture: & leghami: & grauezza di prigione. Epsi furono lapidati: & seghati pel mezo: furono retati: & con occisione di coltello furono morti: & andarono attorno per lo modo per la fede con uestimēti di tassi molto asperi: & uestiti con pelle di capra. Furono bisognosi & afflicti de quali il modo non era degno d'hauere. Epsi andauano errando per li deserti: & ne monti: & nelle spelūche: & nelle cauerne della terra. Tutti questi sono prouati con testimonio della fede in christo giesu signore nostro.

INCOMINCIONO

Euangelii che si dicono per piu martyri

Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitolo uigesimo quarto: dicesi per piu martyri



In
 ql
 Tēpo
 seden
 do gie
 in sul
 mōte

Oliueto & hauendo predetto molte cose: scostarono in secreto allui discipoli suoi dicendo: Maestro dicci a noi quando queste cose saranno: & quale sarà il segno del

tuo aduenimēto: & della consumatione del seculo. Et rispondendo giesu disse loro: Guardate che niuno uingani. Molti per certo uerrano nel nome mio: & dirano. Io sono christo: & molti ingannerano. Veramente uoi udirete le battaglie: & oppinioni di battaglie. Non uiturbate: e bisogno ueramente che queste cose si facciano: ma non e ancora il fine. Leuerassi per certo gente contra gente: & regno contra regno: & faranno pestilētie: & fame: & tremuoti grandi per li luoghi. Et tutte queste cose saranno cominciamēto di dolore. Allhora uidarano di molte tribulationi: & uccideranoui: & farete in odio a tutte le genti per lo nome mio. Et allhora molti si scaderano: & tradiranno luno laltro: & haranno in odio luno laltro. Et molti falsi propheti si leueranno: & inganneranno molti. Et perche abondera l'iniquita: raffreddera la charita di molti. Ma chi perseuerera infino alla fine questo sarà saluo.

Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo duodecimo dicesi per piu martyri che non hanno proprio.

COMVNE



IN quello tempo disse Giesu a discepoli suoi. Guardateui dal fermento de pharisei ilquale e ypocrisia: Certamente niuna cosa fa si nascosa che non si riueli: ne si occulta che non si sappia: imo che quelle cose che hauete decte in tenebre, si diranno in luce: & quelle che nelli orecchi & nelle camere haue te parlato, si predichera nelli tecti. Et po dico a uoi amici miei non habbiate paura di coloro che uccidono il corpo: pche dopo questo non hanno piu che fare. Ma io uimosterro chi uoi douete temere. Temete colui che uipuo uccidere: & ha potesta di mettere nella gehena del fuoco eterna la anima & il corpo: Così uidico temete costui. Hor non uedete uoi che cinque passere sidanno per dua danari: & ognuna di quelle idio lha nella mente. Et anche i uostri capelli del capo sono tutti numerati. Adunque non uogliate temere: uoi siate dapriu che molte passere. Percerto uidico che qualunche mi confessera dinanzi agli huomini, il figliuol dellhuomo il confessa dinanzi agli angeli di dio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo xxvii. dicesi per piu martyri che non hanno proprio.



IN
quello
tempo
disse
Giesu
a suoi
disce

poli. Quando uoi udirete le battaglie & partialita, non ui uogliate sbigottire: certamente e di bisogno che in prima si facciano queste cose: ma non fara incontinente la fine. Et diceua loro. Leue

raffi gente contra gente & regno contra regno: & saranno gradi tremuoti per li luoghi & pestilentie & fame, & da cielo terrore & grandi segni saranno. Ma inanzi a tutte queste cose ui metteranno le mani adosso, & perseguiteranno, mettendoui nelle synagoghe & nelle prigioni dadoui a Re & a rectori per il nome mio: & questo aduerra auoi in testimonianza. Adunque disponete ne uostri cuori di non pensare inanzi come risponderate: imo che io uidarò lingua & sapietia alla quale non potranno resistere ne contradire tutti i uostri aduersarii. Ma uoi sarete traditi da padri & madri & fratelli & cognati & amici & nella morte ui passioneranno: & sarete in odio a tutti gli huomini per il nome mio: & il capello del capo uostro non perira: & nella patientia uostre possederete le anime uostre.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo decimo: dicesi per piu martyri che non hanno proprio.



IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Chi ode uoi ode me: & chi dispregia uoi dispregia me: Et chi dispregia me / dispregia colui che mimando. Et

tornando e septantadue discepoli con allegrezza dissero. Signore etiam di idemonii si sottomettono a noi nel nome tuo. Et giesu disse loro. Io uedeuo Sathanas come fulgore cadere da cielo. Ecco che io detti a uoi potesta di cōchulcare eserpenti: & scorpioni: & sopra ogni forza di inimico: & niuna cosa a uoi nocera. Ma cō tutto questo nō uiuogliate rallegrare / perche li spiriti sieno sottoposti a uoi: ma rallegrate uoi / che enomi uostri sono scripti in cielo.

INCOMINCIONO

Lectiōni Epistole & Euangelii che si dicono p uno cōfessore pōtesice

¶ Epistola di sancto Paulo a Thimotheo nel Cap. Quarto.

Fratello io rēdo testimoniāza dinanzi a dio & a giesu Christo: & cetera. Cerca di questa epistola nel di di sancto Siluestro papa. a Carte. xii.

¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Cap. xxxv.

Dilecto a dio & agli huomini e / colui del quale la memoria e / nella benedictione: imperoche idio lha facto simigliante alla gloria de sancti: & hallo magnificato nel timore de suo inimici: & nelle sue parole ha plachato le fiere saluatiche: hallo glorificato nel conspecto de Re: & hallo uncto nel conspecto del suo popolo: & hagli dimostrata la sua gloria: & hallo facto sancto nella sua fede & nella sua piacevolezza: & hallo scielto & electo da ogni generatione di charne: imperoche egli ha udata la uoce sua: & hallo cōdocto īsino allenughole: & hagli dato il cuore agli suoi comandamenti: & la legge della uita & della disciplina.

¶ Lectiōne del libro della sapientia nel Cap. xxxvii.

L Signore ha dato la confessione del suo nome al suo sacto: & hallo facto excelso nella parola della gloria. Et egli ha lodato il signore cō tutto il suo cuore: & ha amato idio cō tutto lo effecto. Et lui gli ha dato potentia cōtro inimici: & ha facto stare icantori dirimpetto allaltare: & nel loro suoni ha facti dolci canti: & hagli dato grande hono

re nelle celebrationi: & ha ornati i tempi infino alla consumatione della uita. Christo ha purghati esuoi peccati: & ha exaltato il corno suo in eterno. La sapientia lodera lanima sua: & fara honorato in dio: & nel mezo del suo popolo si gloriera: & nelle chiese dell'altissimo aprira la sua bocca: & nel conspecto dell'auirtu di quello si gloriera: & nel mezo del suo popolo fara exaltato: & nella plenitudine sancta si marauigliera: & nella moltitudine de suoi sancti electi hara laude: & infra libene decti fara benedecto

¶ Lectiōe del libro della sapiētia nel Capitulo Quarto.

L Huomo giusto se egli fara preoccupato dalla morte: gli fara in refrigerio. Per certo la uecchiezza e uenerabile nō diuturna, ne computata per numero di molti anni: ma con uirtu. Veramente canuti sono esentimēti del huomo: & leta della uecchiezza e uita imaculata: Colui che piace a dio e facto dilecto: & uiuendo infra e peccatori e trā portato & tolto uia: accioche la malitia nō mutassi il suo intellecto: o che la finctione nō ingānassi lanima sua. Consumato in breue ha finito molti tēpi: impoche lanima sua era piacente a dio. Per questo idio ha affrettato di cauarlo del mezo della iniqua: perche la gratia di dio & la sua misericordia e nelli suoi sancti: & il riguardamento nelli suoi electi.

¶ Lectiōe del libro della sapientia nel Capitulo Quarto.

Ecco il gran sacerdote il quale ne suoi di ha piaciuto a Dio: & e stato trouato giusto: & nel tempo della iracundia di dio e facto recōciliatione. Non se trouato huomo simigliante allui, il quale habbia conseruato la legge dello excelsio idio. Pero il signore per giuramēto lha facto crescere nel popolo suo. Hagli data la benedictione di tutte le genti: & ha confirmato sopra il capo suo il suo testamento. Hallo conosciuto nelle sue benedictione. Ha conseruata allui la sua misericordia. Et ha trouato la gratia di nanzi agli occhi del signore. Hallo magnificato nel conspecto de Re: & hagli dato corona di gloria. Hagli ordinato il testamento eterno: & hagli dato il grande sacerdotio: & hallo beatificato nella gloria: & hagli dato au fare il sacerdotio, & hauere laude nel suo nome: & a offerire allui incenso degno in odore di suauita.

¶ Lectiōe del libro della sapientia nel Capitulo Decimo.

Il giusto huomo idio lha menato per le uie diritte: & hagli dimostrato il regno di dio: & hagli dato la scientia de sancti: & hallo honesto nelle sue fatiche: & ha finiti tutti esuoi affanni: & fu presēte allui nelli ingāni di coloro che louoleuano ingānare: & hallo facto honesto: & da suoi ingānatori lha facto sicuro: & hallo facto forte nella sua battaglia: accioche egli uincessi: & che egli sapessi che la sapientia di Dio e potente sopra tutti. Et uedute tutte queste chose & compensate: Idio non ha abandonato il giusto: ma hallo liberato da peccatori. Egli e disceso con lui nella fossa: & ne suoi leghami non lha abandonato infino a tanto che egli gli ha dato uictoria del regno: & hagli dato signoria i uerso di coloro che loppressauano: & ha

dimostrato che coloro che lomachulauano erano mendaci: & halli dato lacharita eterna il nostro signore idio.



¶ Lectioe del libro della sapientia nel Cap. Quintodecimo.

La sapientia del giusto lodera lanima sua: & fara honorato da dio: & nel mezo del suo popolo fara glorificato: & nelle chiese dell'altissimo idio egli aprira la sua bocca a glorificare & honorare il nome di dio: & nel cōspecto della sua uirtu fara glorificato: & nel mezo del suo popolo fara exaltato: & la sua sanctita fara marauigliosa ītra tutta lamoltitudine: & hara gratia & laude nella moltitudine degli electi: infra libene decti egli fara benedecto / dicēdo insieme cō la sapientia. Io sono uscito della bocca dell'altissimo: & le mie cose primogenite sono īnāzi a ogni creatura: & come quello legno che si chiama libano nō tagliato / ilquale da gradissimo odore nella habitatione: cosi io ho odorata lhabitatione mia: & lodore mio e come balsamo nō mescolato. Io distesi imiei rami cōe fa il gelsomino: emiei rami son dhonore & di gratia.

¶ Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Cap. Quartodecimo.



Fratelli nō uilasciate menare cō amaestramēti suariati & strani. Per certo e cosa optima fermare il cuore nella gratia & nō ne icibi: liquali nō giouorono a coloro che andorono cō epsi. Noi habbiamo altare / delquale nō hāno potesta di māgiare quelli che molto seruono al tabernacolo del corpo. El sangue delle bestie di loro cioe / de giudei sofferisce plo pontefice ne luoghi facti plo peccato: & i corpi loro sardono fuori della cipta. Per laqual cosa anche giesu fu passionato fuori della porta p factificare il suo popolo col sāgue suo. Adūche usciamo fuori della cipta allui portādo i suoi īproperii. Per certo nō habbiamo q cipta pmanēte: ma cerchiamo ql la che dee essere. Adūche offeriamo p lui sēpre offerte di laude a dio: cioe / il fructo delle labra di qlli che cōfessono il suo nome. Nō dimēricate di fare bene & delle helemosine: impoche p tale offerte si guadagna idio.

¶ Epistola di sancto Paulo agli hebrei nel Cap. Septimo.



Fratelli altri ueramente molti sono facti sacerdoti secōdo la legge: imperoche per chagione della morte non possiamo sempre permanere. Ma Christo imperoche in eterno permanece / ha sempiternale sacerdotio. Onde pero potette saluare perpetualmente: approximandosi p se medesimo a Dio: & uiuendo sempre ha apregare idio per noi. Veramente cotale pontefice era di bisogno a noi / che fussi sancto: & innocēte: & che non fuisse polluto ne sozo di peccato: anzi fussi mondo & partito da peccatori: & che fussi piu alto che icieli. Elquale nō hauesse di bisogno ogni di chome altri sacerdoti dofferire lhostia prima per gli suoi peccati: & poi per il popolo. Veramente lui ha facto questo una uolta offerendo se medesimo il signore nostro giesu christo.

INCOMINCIONO

Euangelii de sancti confessori pontefici che nō hāno proprio assegnato.

¶ Sequentia del s̄cto euangelio secondo mattheo nel Cap. V. dicesi per uno confessore & doctore che non ha proprio assegnato.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Voi siate il sale della terra & cetera. Cerca di questo euāgelio nel di di scō Gregorio papa a Carte. lxxxviii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xxv.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Fu uno huomo: ilquale uolendo andare in peregrinaggio allalunge. & cetera. Cerca di questo euangelio nel di di sancto Siluestro papa a Carte. xii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Luca nel Cap. xii.



IN
q̄l
Tēpo
Disse
Giesu
a suoi
Disce
poli:

Li vostri lombi sieno cinti: & le lucerne accese nelle vostre mani: & uoi siate simiglianti agli huomini che aspectano il signore loro quādo ritorni dalle

nozze: acioche quādo uerra & picchiera incōtinēte gli aprino. Beati q̄lli serui i q̄li quādo uerra il signore litrouera auoghiare. In uerita uideo che gli apparecchiera & faralli sedere a tauola: & passeggiādo li seruirā. Et se uerra nella secōda uigilia, o uero nella terza uigilia, & trouerralli neghiare: beati sieno q̄lli serui. Ma q̄sto sappiate che se il padre della famiglia sapesse ache hora il ladro uenisse: certamēte ueghierebbe: & non si lascierebbe rōpere la casa sua. Et po state uoi apparecchiati: poche il figliuol dell'huomo uerra a tale hora che uoi non pensate.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo. X.



IN Quel tēpo disse giesu a discepoli suoi. Niuno accēde la lucerna & mettela in ascoso: ne sotto lo staio: ma sopra il cādelliere: accioche coloro che entrano nella casa ueghino lume. La lucerna del corpo tuo e lochio tuo. Se lochio tuo sara semplice: tutto il corpo tuo sara lucido. Ma se sara reo: tutto il corpo tuo sara tenebroso. Et pero guarda che illumine che e in te nō sia tenebre. Se adūche tutto il corpo tuo sara lucido, non hauendo alcuna parte di tenebre: sara lucido tutto: & come lucerna di splendimento illuminera te.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Capitulo .xxiiii.



IN
 ql
 Tēpo
 Disse
 giesu
 a suoi
 Disce
 poli:

Ueghiate : imperoche
 nō sapete ī quale hora il
 uostro signore debbe ue
 nire. Ma sappiate che se
 il padre della famiglia sa
 pessi a che hora illadro
 douessi uenire / certamte

ueghierebbe & nō lascierebbe rōpere lacasa sua. Et po state apparecchiate : īpoche
 nō sapete lhora che ilfigluol dellhuomo debbe uenire. Chi e quello che sia fedele
 seruo & prudēte : ilquale ilsignore ordino sopra lafamiglia sua : accioche dia alloro
 ilcibo altēpo suo. Beato quel seruo ilquale quādo uerra ilsignore iltrouerra far co
 si. In uerita uidico che egli ilporra sopra tutti esua beni.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Marco nel Cap .xiii.



IN quel tēpo disse giesu a discepoli suoi. Vedete & ueggia
 re & orate : īpoche nō sapete quādo sia iltēpo : Si come lhuo
 mo che ando ī pegrinaggio / & lascio lacasa sua / & dette a serui
 suoi potesta dogni cosa : & alportinaio comādo che ueghiaffi.
 Adūche ueghiate īpoche nō sapete quādo ilsignore della casa
 uēgha o da sera / o da meza nocte / o quādo ilgallo cāta / o uero
 alla mattina : si che se subitamēre uenisse / nō uitruoui adormi
 re. Ma quello che io dico a uoi / atutti dico ueghiate.

¶ INCOMINCIONO

Lectio Epistole & uangeli per uno cōfessore nō pōtesice.

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitulo Terzodecimo

FRatelli non uilasciate menare con amaestramēti isuariati & cetera. Cerca di
 questa epistola ad uno confessore pontefice a Carte .cxvi.

¶ Epistola di sancto Paulo agli Hebrei nel Capitulo Septimo.

FRatelli ueramente altri molti sono facti sacerdoti & cetera. Cerca di questa
 epistola ad uno confessore pontefice a Carte .cxvi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap duodecimo.

IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. State cincti sopra elombi uostri
 Cerca di questo euangelio nel comune di facti cōfessori pōtesici a Carte .xvi.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. duodecimo.



IN quel tempo disse Giesu adiscepoli suoi. Non uogliate temere gregge piccholino: peroche aluostro padre piacque di dare a uoi il regno. Vendete le cose le quali possedete: & date la helemosina. Fateui sacchi che non inuecchino. E in cielo the foro che nō uiene mai meno: alquale illadro nō sappressa ne la rignuola ilcorrompe. Veramente doue e iluostro theforo: qui e iluostro cuore.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. decimo nono.



IN
q̄l
Tēpo
Disse
giesu
a suoi
disce

poli. Fu uno huomo no-
bile che ando in lontano
paese p̄ pigliare uno rea-
me & poi tornare: Et in
prima che egli andasse:
chiamo dieci de suoi ser-
ui & dette loro dieci mo-

nete & disse. Guadagnate cō epsi tanto che io torni. Et i suoi ciptadini hauēdolo in odio: mandorono ambasciadori dopo lui dicēdo. Noi non uogliamo che tu regni piu sopra noi. Et hauendo egli preso il reame: & tornato che fu: chiamo a se e serui suoi: aquali haueua data la pecunia: & uolse sapere quanto ciascuno haueua guadagnato. Et uenne allui il primo & disse. Signore con la pecunia tua che tu midesti, io nho guadagnato dieci. Et egli disse. Ah seruo buono dapoī che nel poco tu se stato fedele: tu harai potesta sopra dieci ciptade. Et laltro uēne allui & disse. Signore con la moneta tua io nho guadagnato cinque. Et il signore disse allui. Et tu sia sopra cinque cittade. Et laltro uēne & disse. Signore la moneta tua che tu midesti lho riposta nel fazzoletto: impoche io remetti di te che se huomo austero: ipche tu togli doue tu non desti: & mieti doue tu nō seminasti. Et il Signore gli disse. Con la bocca tua tigiudichi seruo reo. Sapeui tu che io sono huomo austero: & tolgo doue non detti: & mieto doue non seminai? Perche adūche nō desti la pecunia mia a uno bāchiero: siche tornato chio fussi lharei richiesta con lusura? Et poi disse a quelli che li stauano presenti: Togliete da lui la moneta & datela a colui che nha dieci. Et epsi dissono. Signore egli nha dieci. Et egli disse. Io dico a uoi: che aciaschuno che ha gli fara dato & abondera. Ma cholui che ha pocho, quello poco che egli ha fara tolto allui.

INCOMINCIONO

Lectiōni Epistole & Euangelii che sidicono per quelle uergine che non hanno proprio assegnato ne epistola ne uangelio

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nelCapitolo LI.



Io signore mio tu hai exaltrata lamia habitatiōe sopra laterra: & ho pregato per lamorte di colei che moriua: & io ho pregato & inuocato ilsignore padre del mio signore che egli nō mabādoni nel di della mia tribulatione: & nel tēpo de supbi nō milasci sēza aiuto. Io lo dero ilnome tuo continuamēte: & exalterollo nella mia cōfessione: & egli ha exaudita lamia oratione. Tu mhai liberato dallamia perditione: & hami campato dal tempo iniquo. Et po confessero tu essere uero idio: & daro sempre lo de altuo nome signore idio nostro.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia nel Capitolo Octauo.

¶ Dio mha posseduta nel principio delle sue uie & cetera. Cerca di questa lectiōne nella natiuita della uergine Maria. a Carte. c. iiii.

¶ Lectiōne dellibro della sapientia.

¶ Io confessero a te signore mio Re & cetera. Cerca di questa lectiōne nel di di sancta Agnesa uergine & martyre. a Carte. lxxxvi.

¶ Epistola di factō Paulo a quelli di Corintho nelCapitolo Decimo.



¶ Fratelli colui che si uāta & che si gloria ī dio figlorii: īpoche nō e lodato cholui che siloda ma q̄llo e lodato ilq̄le il signor loda. Volessi idio che uoi sufferissi īpocho della mia simplicita. Et sop portatemi: che io uiamo damore di Dio: & houi p̄messo dimaritarui a un huomo: cioe a Christo intēdendo qualūche esse re uergine & casta.

¶ Epistola di scō paulo aquelli di Corintho.



¶ Fratelli delle uergine non ho comādamento dal signore: ma io uido consiglio secondo huomo: che io ho trouato misericordia dal signore: accioche io sia fedele. Adunche p̄so mi che questa sia buoua chosa affare / pla necessita che cisopra sta. Et buona chosa e allhuomo di stare uergine: ma se tu se leghato di moglie / nō adimādare scioglimento: & se tu se sciolto dalla moglie / non adimādare piu moglie: & se pur togl mo

glie non pecchi: & se la uergine simarita nō pecca: ma tribulationi della carne harā no queste tali persone. Et io uiperdono. Ma questo dico fratelli che il tēpo cie, rima so brieve: & quelli che hāno le moglie sieno come se non lhaueffono: & quelli che piangono sieno come se non piāgessino: & quelli che si allegrano sieno chome se nō si allegrassino: & quelli che cōperano sieno come se non possedissino: & quelli che usano questo mondo come se nō lussassino: impoche la figura di questo mōdo passa & e uana. Et po uoglio che siate senza tāta sollecitudine. Quello che e / sēza moglie sia sollecito di quelle cose che sono di Dio: & come egli piaccia a dio. Ma quello che e / cō la moglie sia sollecito di quelle cose che sono del mondo: & come egli piaccia alla moglie: & cosi e / partito. Et la femina uergine che nō e / maritata pē si delle cose di dio: accioche ella sia sancta del corpo & dello spirito in christo Gesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Mattheo nel Cap. xv. Dicesi perle uergini che non hanno proprio



IN quel tēpo disse giesu adiscepoli suoi q̄sta parabola. Simile e / il regno del cielo a dieci uergini, le quali presono le loro lampane & uscirono i cōtro allo sposo & alla sposa. Ma le cinque di loro erano stolte: & laltre cinque erano saue & prudēti. Et quelle cinque stolte tolsono le loro cinque lampane: & non tolsono con loro dellolio nelle loro lampane. Ma quelle saue & prudenti tolsono dellolio nellia felli loro con le lampane. Et indugiando a uenire lo sposo: tutte queste uergini sadormentorono: & dormendo, leuossi un grido in sulla meza nocte dicendo. Ecco lo sposo uiene: state su: & andategli in contro. Allhora si leuorono quelle cinque uergini prudēti: & adornorono le lampane loro. Et quelle stolte dissono alle prudēti. Dateci dellolio uostro: impoche le nostre lampane si spengono. Rispuosono quelle prudenti & dissono. Andate a coloro che louendono & comperate uene: i poche il nostro olio non basterebbe a noi & a uoi. Et in tanto che andorono a comperare dellolio uēne lo sposo: & quelle che erano apparcchiate andorono & entrarono con lui alle nozze: & fu ferrata la porta. Et giugnēdo poi q̄lle cinque uergini stolte, trouorono ferrate le porte: & diceuano. Signore signore aprici. Et quello rispuose & disse alloro. In uerita uidico che io nō uiconosco: & nō so chi uoi siate. Et impo io uidico ueghiate: i poche uoi nō sapete ne il di ne lhora.

¶ Sequētia del scō euāgelio secōdo Mattheo nel Cap. xiii.



IN quel tempo disse Giesu a discepoli suoi. Simile e / il regno del cielo al thesoro nascoso in uno cāpo: il quale thesoro il trouo uno huomo & nascoselo: & per la grāde allegrezza che hebbe, ando & uēde cioche egli haueua & compero quello campo. Anchora simile e / il regno del cielo a uno huomo mercatante che cerca di buone priete pretiose: & trouata che hebbe una prieta pretiosa: ando & uende tutto cioche egli haueua & comperolla. Ancora e / simile il regno del cielo alla rete messa in mare per pigliare ogni generatione di pesci: la quale essēdo piena di pesci, traflonla fuori allito del mare: & quiui sedēdo, presono e buoni pesci & messongli nel

le loro bigoncie: & licattiuu gittorono uia. Et così fara alla cōsumatione del seculo che uerranno gliangeli & sepereranno erei del mezo de giusti & metterānoli nella fornace del fuoco, doue fia pianto & stridore di denti. Et disse alloro. Hauete uoi in teso tutte queste cose: Et epli dissono. Si. Et egli disse loro. Ogni doctore amaestra ro nel regno del cielo e simile allhuomo padre di famiglia: ilquale proferisce & ca ua del thesoro suo cose nuoue & uechie.

¶ Lectiōe dellibro dellapocalypse di san Giouāni apostolo & euangelista nel Cap. xxi. dicesi per la consecratione della chiesa.



IN quelli di io Giouāni uidi lacipra sancta digierusalez nuoua discendente di cielo: apparechiata si come sposa adorna ra al marito suo: & udi una uoce grande della sedia che disse. Ecco il tabernacolo di dio con glihuomini: & habiterā con loro: & epli faranno suo popolo: & epso idio fara cō loro: & leuera idio ogni lachryma dagliocchi loro: & lamorte non fara gia piu: ne pianto: ne grida: ne dolore piu nō fara: i poche le prime cose passeranno. Et disse quello che sedeuā nella sedia. Ecco io fo tutte le cose nuoue.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Luca nel Capitolo decimonono Dicesi per la sacra della chiesa.



IN quello tēpo andaua giesu per Ierico: Et ecco un huomo ilquale haueua nome zaccheo: ilquale era p̄cipe de publicani: & era ricco: & cercaua di uedere Giesu

quale fusse: & nō poteua p̄la molta turba: poche era piccolo di p̄sona: & corredo innāzi: sali su uno arbore di moro gelso ilquale era secco, p̄ uedere giesu che doueua passare. Et giugnēdo Giesu aquel luogo, guardo & uedelo & dissegli. Zaccheo discēdi tosto: i poche hoggi e di bisogno che io stia nella casa tua. Et icōtinēte discese & riceue giesu cō gran festa & allegrezza. Et essēdo da tutti ueduto, mormorauano dicendo: che allhuomo peccatore fusse uenuto. Et stando zaccheo disse a giesu. Ecco la meta delli miei beni signore io do a p̄ueri: & se cosa alcuna aniuno ho fraudato, lorendo i quattro tanti. Allhora disse allui giesu. Questa casa e hoggi facta salua.

¶ Lectiōe delliacti delli apostoli nel Cap. viii. dicesi nellamessa dello spirito scō.

IN quelli di udendo gli apostoli equali erano & cetera. Cerca di questa lectione nel martedì dopo la domenica della pentecoste. a Carte. lxxvii.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo quartodecimo. Dicesi nella messa dello spirito sancto.

IN quel tempo disse giesu adiscepoli suoi. Chi ama me obseruera la mia parola & cetera. Cerca di questo euangelio nella dñica della pētecoste a Carte. lxxvi.

¶ Lectione dellibro della sapientia nel Capitolo. xxiiii. Dicesi dalla pasqua isino alla pentecoste nella messa della uergine Maria.



El principio & dinanzi a tutti esecoli fui creata: & innāzi al secholo che debbe uenire io fui ordinata: & nella habitatione sãcta dinanzi allui io ministrarai: & cosi in Syō sono fermata: & simigliatēte sono riposata nella cipta sãctificata: & nellacipta di gierusalē e lamia potentia. Io ho messo le mie radice nel popolo honorificato: & nelle parti del mio idio e la sua heredita: & il mio tenimento e nellaplenitudine de suo sancti

tudine de suo sancti

¶ Sequentia del sancto euangelio secōdo Giouāni nel Capitolo. xviii. dicesi nella messa uotua della donna dalla pasqua alla pētecoste.



IN Quello tempo stauano allato alla croce di giesu la madre sua & laforella della madre Maria Cleophe & Maria Magdalena. Et uedēdo Giesu la madre sua stare quiui & anche il discipolo che lui amaua: disse alla madre sua. Femina ecco il figliuolo tuo Et poi disse al discipolo. Ecco la madre tua. Et da quella hora innanzi prese lei il discipolo per sua madre. **¶** Lectione dellibro della sapientia nel Cap. xxiiii. dicesi nella cōmemoratione della uergine Maria.

O sapientia fui creata innanzi al principio del mondo: & cosi bastero & non mancherò insino al secolo futuro che dee uenire. Et sempre ho ministrato nella sancta habitatione dinanzi allui. Io ho radichato & barbato: & sono confirmata nel monte di Syon & nella cipta sanctificata simigliantemente mi sono riposata: & nella cipta di gierusalem celestiale e lamia potentia. Io ho barbato le mie barbe & radice nel popolo honorifi



cato da dio: & nelle parti del mio idio e / lamia heredita: & in tutta lamoltitudine de sancti e / ilmio riposo.

¶ Sequētia del sancto euangelio secondo Luca nel Cap. xi. dicefi nella cōmemoratiōe della uergine Maria



IN quel tēpo parlādo Iesu alla turba una femina della turba misse una uoce / & disse a Giesu. Beato il uentre che ti porto: & le poppe che tu poppa

sti. Et giesu rispuose & disse. Anche piu e beato cholui che ode laparola di Dio / & quella obserua.

¶ INCOMINCIONO

Lectiōni Epistole & Euangelii che sidicono perli morti.

¶ Lectiōne dellibro de Machabei nel Cap. xii. dicefi perli morti

IN quelli di quello fortissimo huomo Giuda Machabeo facta che hebbe una ragunata di dodici milia dragme dargēto lemādo ī gierusalem ad offerirle altempio pli peccati di coloro che erano morti nelle battaglie plo popolo di dio: giustamēte & religiosamēte sperādo nellaresurrectiōe delle anime & de corpi. Et se nō hauessi sperato che coloro che erano caduti morti douessono risuscitare sarebbe supfluo & uano a pregare pemorti. Ma perche egli consideraua & speraua / che choloro che erano morti con pieta & amore di dio hauessino riposta una buona & optima gratia. Adūche e / sancto & salutifero apregare & orare pli morti: accioche sieno liberati & assoluti da peccati.



¶ Lectiōne dellibro dellapocalypse di Scō Giouanni apostolo. dicefi perli morti.

IN quelli di io Giouāni udi una uoce da cielo laquale midisse. Scriui: Beati emorti che muoiono nel Signore. Hoggi mai dice lo spirito che epli siri

DE MORTI

posino dalle fatiche loro: impoche l'opere loro gli seguitano.

¶ Epistola di Sancto Paulo a quelli di Corincho nel Capitolo Quintodecimo. Dicesi per li morti.



F Ratelli questo mysterio & questa chosa naschosa dico. Certo noi tutti risusciteremo: ma tutti non faremo rimutati. In uno momento & in uno battere docchio risusciteremo al suono della tromba ultima. La tromba sonera, & emorti risusciteranno puri & inchorropti, & noi faremo mutati. Che bisogno e, che questo corpo corruptibile si uesta di saldezza. Et questo corpo mortale e, di bisogno che si uesta di uita che non uerra meno. Et quando qsto fara, allhora fara adēpiu

ra la parola che e scripta la quale dice. Inghiottira e, la morte nella uictoria. Doue e, la tua uictoria o morte, & doue e, lo stimolo tuo. Lo stimolo della morte e, il peccato: & la uirtu del peccato e, la legge. Gratia sia a dio il quale dette a noi uictoria per giesu Christo signore nostro.

¶ Epistola prima di sancto Paulo nel Capitolo Quarto a quelli di Thessalonica: dicesi per li morti.



F Ratelli Noi non Vogliamo Che uoi siate ignorati, & non sappiate di cho loro iquali dormono & che uoi uicōtristate, si chome epi furono morti: o uero si chome si contristano choloro liquali non hanno speranza del laltro mondo. Che p certo se noi crediamo che Giesu fusse

morto: & che egli risuscitassi: Chosi idio adunera con Giesu tutti choloro liquali dormono & dormirono in Giesu. Et questo diciamo a noi nella parola di Dio. Che noi che uiuiamo & che siamo rimasti nell'aduenimento del signore, non andremo innanzi a choloro che dormirono: imperoche il signore medesimo uerra con comandamento & con la uoce dell'archangelo: & con la tromba di dio discendera de cieli. Et emorti equali sono in christo passati risusciteranno in prima: poi noi che uiuiamo: equali siamo stati lasciati insieme, saremo presi & ragunati con loro nella aere incontro a Christo: & chosi sempre saremo & staremo insieme col signore. Adunche consolateui insieme con queste parole in christo giesu signore nostro.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni dicesi per li morti.



C A
I N
I q̄l
Tēpo
Disse
M Ar
tha a
giesu

Signore Se tu fusti sta
to qui il mio fratello nō
farebbe morto. Ma nō
dimeno io so bene che
cioche tu adimanderai
hora a dio, egli tidara.
Disse allei giesu. Il tuo

fratello rifulciterà. Disse allui Martha. Io so bene che egli rifulciterà nella resurrec
tione aldi nouissimo. Disse allei giesu. Io sono resurrectione & uita: & chi uiue &
crede in me nō morra ī eterno. Credi tu q̄sto? Et quella disse. Signore si: īperoche
io credo che tu se christo figliuolo di dio uiuo, ilquale se uenuto in questo mōdo.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouāni nel Capitolo
Sexto: dicesi perli morti.



N quel tempo disse Giesu a discepoli suoi & alle turbe de giudei.
Ogni cosa che il padre mida uiene a me: & quello che uerra a me, io
nō lo cacciero fuori: impoche io non sono disceso da cielo p fare la
mia uolonta, ma lauolōra del padre mio ilquale mimādo. Et questa
e lauolonta del padre mio che mimādo: che quello che egli midette
io non perda nulla: ma che io lorifulciti aldi del giudicio. Et questa
e lauolōra del padre mio ilquale mimādo: che ciascuno che uede il figliuolo & cre
de in lui habbia uita eterna: & io il rifulcitero aldi del giudicio.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitolo Quan
to: dicesi perli morti.



I N Quello Tempo disse Giesu a discepoli suoi & alle turbe
de giudei. In uerita in uerita uiaico che egli uenuta lhora
& e hora al presente: che emorti udendo lauoce del figliuolo di
dio uiueranno: & chome il padre ha uita in se medesimo: chosi
dette al figliuolo che hauessi uita in se medesimo: & diegli pote
sta di giudichare imperoche e figliuolo dellhuomo. Non uir
raughiate di questo: imperoche uiene lhora nella q̄le tutti que
li che sono nemonumenti udiranno lauoce del figliuol di dio: & coloro che hara
no facto bene anderanno in resurrectione di uita: & chi hara facto male andra
la resurrectione del giudicio.

¶ Sequētia del Sācto euāgelio secōdo Giouanni nel Cap. V. dicesi sup

DE CONGIUNCTI



IN quello tempo disse giesu a discepoli suoi. Si chome il padre risuscita emorti & uiuificha: chosi ilfigluolo quello che uole uiuificha. El padre nō giudica psona anzi ogni giudicio ha dato alfigluolo: accioche tutti honorino ilfigluolo come honorano il padre. Et chi non honora ilfigluolo non honora il padre che lo manda. In uerita in uerita uidico che chi ode la mia parola: & crede a colui che mima: ha uita eterna: & non uerra in giudicio ma passera da morte a uita.

¶ Sequentia del sancto euangelio secondo Giouanni nel Capitulo Sexto Dicesi perli morti.



IN quel Tēpo disse Giesu a discepoli suoi. Io sono pane uiuo che son disceso da cielo. Se alchuno mangiera di questo pane uiuera in eterno. El pane

che io uidaro e la charne mia per la uita del mōdo. Et quistionauano egiudei insieme marauigliandosi & diceuano. Come ci puo dare costui la carne sua a mangiare? Disse alloro giesu. In uerita in uerita uidico che se uoi non mangierete la carne del filio dellhuomo: & non berete il sangue suo: uoi non harete uita in uoi. Ma chi mangia la carne mia & bee il sangue mio ha uita eterna: & io loriuscitero al di no

¶ INCOMINCIA

La epistola & l'euangelio che si dice alla messa de congiuncti

¶ Epistola di sancto Paulo nella prima epistola a quelli di Corincho. nel Sexto Capitulo.



Fratelli io uoglio che uoi sappiate che gli uostri corpi sono membri di christo. Adunche non piaccia a Dio che tu togli il membro di christo & faccine membro di meretrice. Et po uoglio che sappiate che colui che faccista alla meretrice diuenta un corpo con lei: poche dice la scriptura: Che saranno due in una carne. Et colui che faccista a Dio: sifa uno spirito. Adunche fuggite la fornicatione: imperoche ogni peccato che fa l'huomo del corpo: ma quello che fa fornicatione pecca nel suo corpo.

glio che uoi sappiate / che le membra uostre sono repleto di spirito sancto / il quale e in uoi: & hauerelo da dio. Voi non siate uostri: impoche siate coperati di gran prezzo. Adunche glorificate & portate idio nel cuore uostro.

¶ Sequentia del sancto euāgelio secondo Mattheo nel Cap. decimonono: Di celi perli congiuncti



IN quello tempo uē
ne Giesu ne confini
di Giudea oltre al fiume
Giordano: & molta tur
ba di fermi il seguiva:
& egli li sano qui. Et uē
nono allui epharisei ten

tandolo / & disfogli. Maestro e lecito aglhuomini lasciare la moglie sua p nā ca
gione: Rispuose giesu & disse loro. Nō hauete uoi lecto nella scriptura / la qle dice:
che colui che fece il maschio & la femina / li fece & disse. Per qsto la sciera lhuomo
padre & madre: & accosterassi alla moglie sua: & farāno due in una carne. Adūche
non sono gia due in una carne. Et quello che idio cōgiunse non sia huomo che il se
peri. Et epsi dissono. Perche adunche comādo Moyses di dare libello di partimēt
& di lasciarla: Disse alloro giesu. Moyses p la durezza del cuore uostro pmisse
lasciare le uostre moglie: ma dal principio nō fu cosi. Et io dico a uoi / che chi uel
sciera la moglie sua senō p cagiōe d'adulterio: & menerāne una ltra / pecca: & ci
menassi / & d'apoi la lascia / pecca. Dissono allhora ediscepoli suoi. Se chosi e / el
cagione dellhuomo con la moglie si pecca: adūche nō e / di bisogno di maritar:
giesu disse. Nō p tutti s'intende questa parola: ma solo p quelli acui e / da: equi
sono eunuchi: equali del uentre della madre loro sono chosi nati: & sono certi ch
sono facti eunuchi da glhuomini. Et sono certi altri eunuchi / equali si sono ca
ti loro medesimi per amore del reame del cielo. Questo chi il puo piglare lo pigli.
Allhora gli furono menati dināzi alcuni fanciulli infermi accioche potessi le mani
sua sopra loro / & curasseh: ma ediscepoli uietauono loro. Et giesu disse a discepoli
suoi. Lasciate e paruoli uenire a me: poche di questi tali e / il regno de / cielo: & puo
se loro le mani in capo: & quelli sanati si partirono. Et uno giouane uenī a giesu: &
disse. Maestro buono che posso io fare: che io habbia uita eterna: Rispuose Giesu
allui & disse. Come midī tu buono cōciosia cosa che uno solo idio / buono: ma se
uoi hauere uita eterna obserua e comādamēti. Et colui disse a giesu. Quali sono:

TAVOLA

Venerdi a car.	lviii	Domenica .v. acar	lxxxii
Sabbato scō a car.	lxi	Domenica sexta a car.	lxxxiii
Dñica di pasqua a car.	lxvii	Domenica .vii. acar	lxxxiii.
Lunedì a car.	lxvii	Dñica octaua acar.	lxxxiii
Elmartedì a car.	lxviii	Dñica nona a car.	lxxxiiii
Elmercoledì acar.	lxix	Domenica .x. a car	lxxxiiii
Giuouedì a car.	lxx	Domenica .xi. a car.	lxxxv
Venerdi acar	lxx	Domenica .xii. acar	lxxxv
Sabbato a car.	lxxi	Domenica .xiii. a car	lxxxv
Domenica prima dopo la pasqua della resurrec tione a car.	lxxi	Domenica .xiiii. acar.	lxxxv
Dñica secōda ac	lxxii	Domenica .xv. a car.	lxxxv. ii
Dñica terza aca	lxxii	Domenica .xvi. a car.	lxxxvii
Dñica quarta a	lxxiii	Domenica xvii. a car.	lxxxviii
Dñica quinta a car.	lxxiii	Mercoledì delle q̄tro tē pora di se. a car.	
Ilunedì delle letanie a carte	lxxiiii	Venerdi a car.	
Lauigilia della scēfione a carte	lxxiiii	Sab.	ix
Ildi della scēfione acar.	lxxv	Dome.	
Dñica fra loctaua dell ascensione a car.	lxxv	Dome.	
Lauigilia della penteco ste a car.	lxxvi	Domenic.	xi
Ildi della pentecoste a car.	lxxv	Domenica	vii
Ilunedì a car.	lxxv.	Domenica xxii	
Martedì a car.	lxxvii	Domenica xxiii	
Mercoledì delle quāto tēpora a car.	lxxvii	Dñica x. a ca trinita	
Giuouedì a car.	lxxviii		
Venerdi a car.	lxxviii		
Sabbato a car.	lxxix		
Domenica prima dopo la pentecoste a car.	lxxx		
La festa del corp. d. v̄bo a car.	lxxx		
Domenica .ii. a car.	lxxx		
Domenica .iii. a car	lxxxii		
Domenica .iiii. a car.	lxxxii		
		Tho.	xv
		Scō sebas.	lxxxv
		Dis.	vi
		De.	vi
		P.	vi
		M.	
		de.	
		car	
		ai factō	
			lxxxv.
		D	
		I	
		atthia a car	lxxxvii
		Gregorio a car	lxxxvii.

TAVOLA

Ildi dell'annuntiatione della uergine Maria a car	lxxxviii	Dellanatiuita dell'auergine Maria acar	cv
Di scō Marco a car	lxxxviii	Ildi della exaltatione di sancta croce a car	cy
Di scō Iacopo & sancto Philippo a car	lxxxix	Lauigilia di sancto mattheo a car	cy
Della inuentione della Croce a car	lxxxix	Ildi di Sancto Martheo a car	cy
Della uigilia di scō Gio uanni baptista a car	C.	Ildi di sancto Michele a acar	cvi
Eldi di Sancto Giouanni baptista a car	C	Di scō Fracesco acar	cvi
Lauigilia di scō Pietro & scō Paulo a car	ci	Di scō Luca a car	cvi
Ildi di sancto Pietro & di scō Paulo acar	ci	Di scō Symone & di scō Thadeo acar	cvii
nemoratione Paulo a car	ci	Della uigilia di tutti esacti a car	cvii
De. uia di scō Pietro & scō Paulo a car	cii	Ildi di tutti esacti a car	cviii
D. r	cii	U Del comune de Sancti che nō hanno proprio assegnato	
El. car	cii	Lauigilia duno Apostolo a car	cviii
I. Iacopo aposto Pietro in un	ciii	Della uigilia de piu apostoli a car	cviii
Myriaco la ualdo a car	ciii	Della uigilia de piu apostoli a car	cix
Lauigilia di sancto lorenzo a car	ciii	Ildi de piu Apostoli a car	cix
Ildi di scō lorēzo acar		Ildi di piu Apostoli a car	cx
Lauigilia dell'assumptione della uergine maria a car	ciii	Delli euangelisti acar	cx
Ild: dell'assumptione della uergine maria acar	ciii	Per uno marryre pontefice o nō pontefice che nō ha proprio assegnato a car	cx
Il di della decollatione di scō Giouanni baptista a car	ciii	Per uno martyre pontefice o non pontefice a car	cxi
		Per un martyre & p piu martyri che uēgono da pasqua alla petecolte a car	cxii

TAVOLA

Lectiōni & epistole p̄ piu martyri che non hanno proprio a car.	cxiii.	Della consecracione della chiesa a car.	cxix
Euangelii per piu martyri che non hāno proprio a car.	cxiiii.	Della messa dello spirito sancto a car.	cxix
Per uno confessore p̄te fice che nō ha proprio assegnato a car.	cxv.	Della messa uotiuua della uergine Maria: & i pri ma di quelle che sidicono da pasqua infino allapen tecoste a car	cxx
Fra leqli e, assegnata laepistola & loeuāgelio che sidicono p̄li cōfes sori & doctōri che nō hāno pprio		Della cōmemoracione del la uergine Maria acar	cxx.
Per piu cōfessori p̄tefici che non hāno proprio a carte	cxvi	Della messa de morti a carte.	cxxi
Per un confessore nō p̄te fice che non ha proprio a carte	cxvii	Epistola & euangelio che sidicono nella messa de congiuncti a car.	
Lectiōni epistole & euāge lii che sidicono perle uer gini che non hanno pro prio a car.	cxviii		

F N I

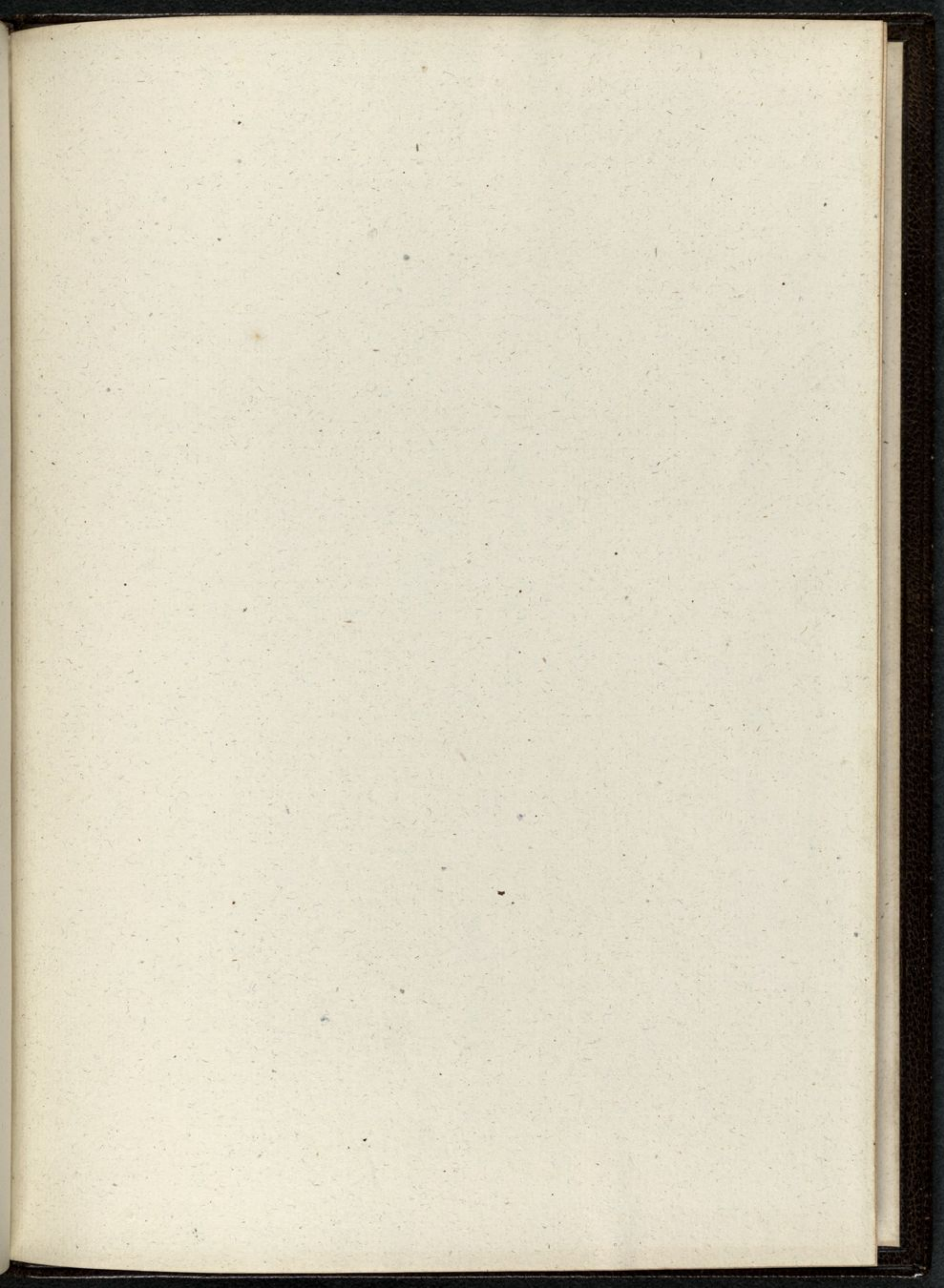
cxix

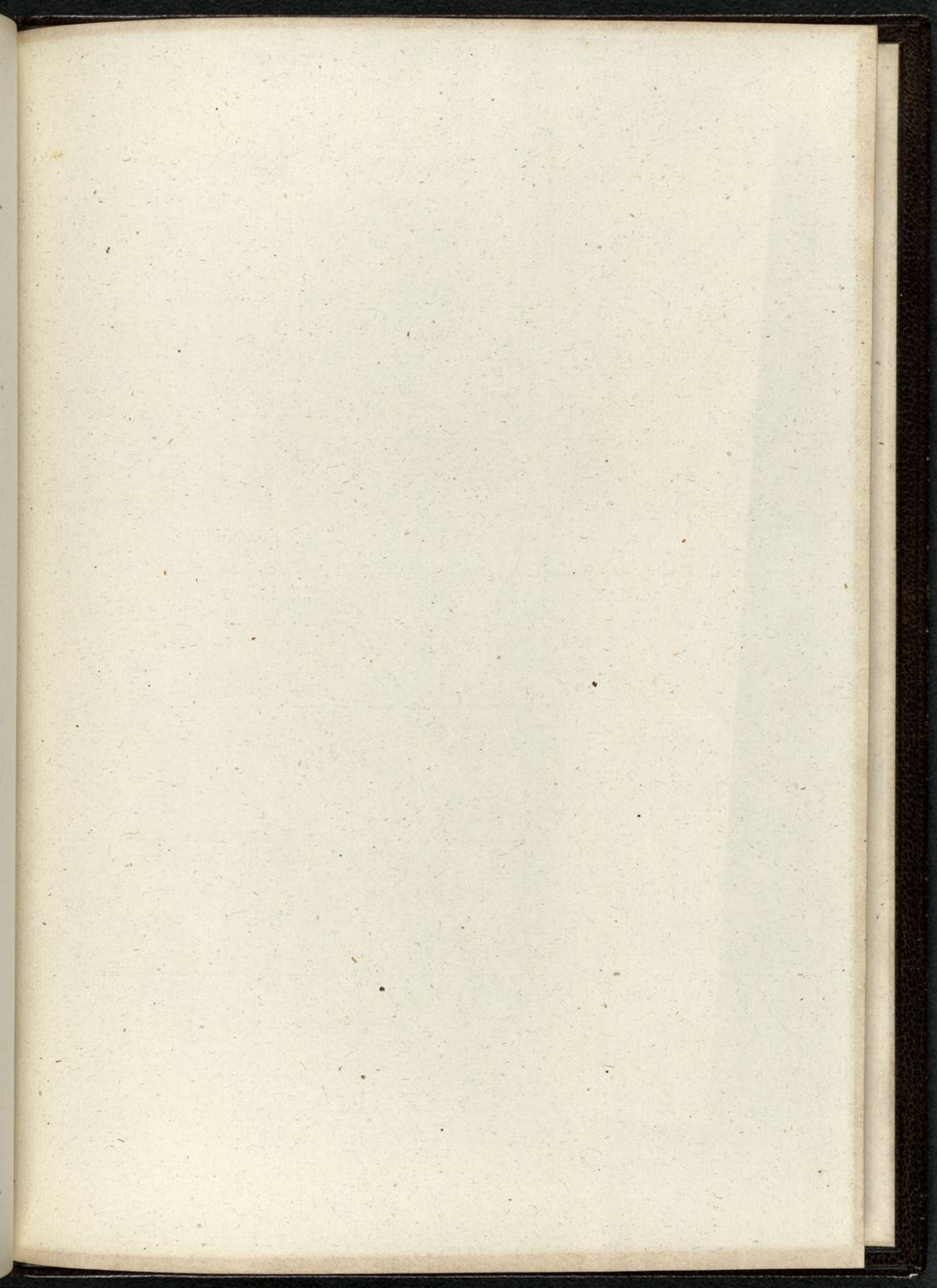
cxix

cxix

cxix

cxix





cat

Bible. N.T. Epistles and Gospels, Liturgical
Italian, 1495,

MLS 310ct47

Incurv.

1495

B57

Rosenwald
Coll.

